DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 139

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 12 Giugno 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Decine di alberi buttati giù dal vento e allagamenti
A pagina II

Il libro
Quando l'impresa diventa (anche) mecenate per l'arte
Pederiva a pagina 19

Atletica
Brivido Tamberi poi vince nell'alto Doppio oro di Battocletti
Mei a pagina 23

Il "caso Francia" agita la Ue

▸Patto Le Pen-repubblicani, neogollisti Macron: «Comunque non mi dimetto»

▸Meloni, gioco di sponda con Marine per ottenere più peso nella futura Commissione

Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, infine l'accordo elettorale Le Pen-Repubblicani. Una scelta, quella del leader Eric Ciotti, che ha gettato i neogollisti nel caos. E se Macron non ha nessuna intenzione di dimettersi, sul fronte italiano i risultati elettorali spingono Meloni a fare sponda con Le Pen per rafforzarsi nei negoziati sulla Commissione.

Malfetano e Pierantozzi alle pagine 2 e 3

L'intervista

Bano: «In Somalia con Vannacci Candidarlo? Mossa geniale»

MILITARE Il sindaco di Noventa, Marcello Bano: nella foto è in Somalia nel '93

«Roberto Vannacci? Nell'agosto del 1993 eravamo assieme in Somalia, all'ambasciata italiana a Mogadiscio. Io all'ufficio informazioni, radiofonista conduttore. Lui, non ancora generale, nei corpi speciali incursori. Lo conoscevo perché con i colleghi collaboravamo con il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin". Vannacci era un vero professionista, una "macchina da guerra"». Prima di iscriversi alla Lega, di farsi eleggere sindaco di Noventa Padovana e di entrare nel direttivo veneto del Carroccio, Marcello Bano, classe 1972, era un giovane paracadutista in servizio militare volontario. È stato allora che ha conosciuto il generale che trent'anni ha portato alla Lega di Matteo Salvini mezzo milione di voti.

Sindaco Bano, com'è finito a Mogadiscio?
«Ho fatto il corso palestra alla scuola militare paracadutisti a Pisa, la Smipar. Poi mi hanno mandato a Livorno, reparto Comando e trasmissioni. Neanche un giorno in caserma, subito in campo».

Vanzan a pagina 9

Il commento

Il voto europeo e le incognite della corsa alla Regione

Roberto Papetti

Il voto dello scorso fine settimana ha riaperto la sfida e il dibattito sulla guida della Regione Veneto e sul dopo Zaia. Non poteva essere diversamente: il blocco sociale ed economico che nel corso degli anni ha decretato in questa regione prima il dominio di Forza Italia, poi i clamorosi (...)

Continua a pagina 27

L'analisi

Il nodo migranti, una spina a sinistra

Luca Ricolfi

A guardare da lontano, le elezioni europee forniscono un risultato molto chiaro: indietro liberali, verdi, socialisti, avanti tutte e tre le destre: Popolari di Ursula von der Leyen, Riformisti di Giorgia Meloni, Identitari di Marine Le Pen. E altrettanto chiaro, anche se non a tutti (...)

Continua a pagina 2

Venezia. Trabujo, la pena da 12 a 20 anni

«Tronchetto, era mafia» Maxi-condanne in Appello

SENTENZA Loris Trabujo: per il boss la condanna più dura, la pena è passata da 12 a venti anni.

Amadori a pagina 15

Veneto

FdI primo partito ma nei territori la Lega stravince

Alda Vanzan

"Il voto territoriale premia la Lega". È il titolo del post che Alberto Stefani, deputato padovano e segretario regionale della Lega del Veneto, ha pubblicato ieri sui social (...)

Continua a pagina 6

«Troppe baruffe, così non si costruisce un grande centro»

▸Il sindaco Brugnaro e le elezioni: «Spero che qualcosa si ribilancerà»

«Il centro non si riesce a costituire perché baruffano l'uno con l'altro e quindi si viaggia guardando due fari: FdI e dall'altra il Pd. Spero e mi attendo che si ricostituirà anche un corpo intermedio di persone ragionevoli». Così il sindaco di venezia Luigi Brugnaro commenta il voto. «Il Ppe ancora oggi guida l'Europa. Per fortuna. C'è ancora una forte presenza socialista. Spero che qualcosa si ribilancerà, che si blocchino certi estremismi e certi provvedimenti ambientali senza senso».

Fullin a pagina 7

I risultati

Eletti a Nordest FdI cede a FI un "euro-seggio"

Secondo dati ancora ufficiosi, FdI scende da 6 a 5 eletti, 2 per FI-SVP: per FI l'eletto è Tajani che lo lascerà a Tosi. Il Pd da 4 a 5, 2 la Lega, M5S da 1 a zero.

A pagina 8

L'intervista

Il Cav, un anno dopo Casini: il bipolarismo in Italia è nato con lui

Ernesto Menicucci

Nella lunga stagione della Seconda Repubblica, quella apertasi nel post-Tangentopoli, Pier Ferdinando Casini, bolognese, classe '55, senatore eletto da indipendente nelle file del Pd, ha avuto con Silvio Berlusconi un rapporto altalenante, che definire dialettico è poco. Prima alleato, quando da ex Dc (...)

Continua a pagina 13

Vicenza

Omicidio Fioretto dopo 30 anni, il dna incastra il killer

Frammenti dell'impronta di un pollice, e vecchie tracce di Dna rimaste su un guanto in pelle, riportate "in vita" degli esperti di genetica forense. Questi gli elementi che hanno permesso di riaprire un "cold case" di 33 anni fa, il duplice omicidio a Vicenza, dell'avvocato Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnozzi, ed individuare uno dei presunti autori materiali, un affiliato alla 'ndrangheta. Manca ancora il movente, ma le indagini proseguono.

A pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Gli effetti del voto

Parigi scuote la Ue Accordo elettorale Le Pen-Repubblicani

▸La destra moderata di Ciotti si allea con Marine. Neogollisti nel caos Macron: comunque non mi dimetto. Borse europee in rosso e spread a 150

SECONDO I PRIMI SONDAGGI DI IERI IL MOVIMENTO LEPENIANO PRENDERÀ IL 35% AL PRIMO TURNO DEL 30 GIUGNO

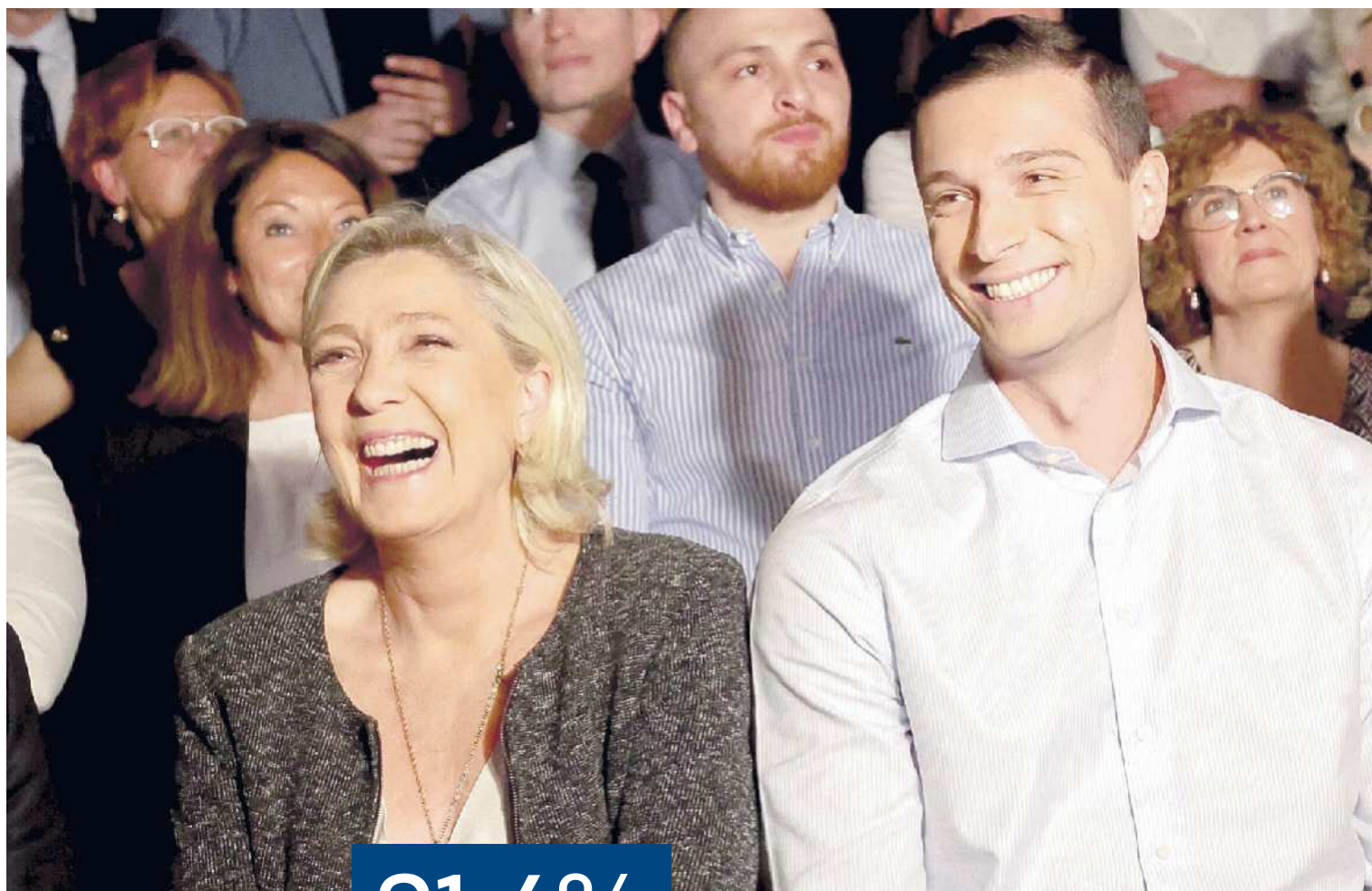
31,4% La percentuale di voti raccolta alle Europee da Rassemblement National

LA CRISI

PARIGI Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, poi ieri altra scossa sismica, il capo dei neogollisti Eric Ciotti ha deciso di passare il Rubicone e stringere un accordo elettorale con il Rassemblement National. I grossi nomi della destra classica insorgono: gridano al tradimento, a un'alleanza «contro natura», alla fine della destra storica francese. Macron, che avrebbe dovuto parlare in conferenza stampa alle 19, ha deciso di rinviare tutto a oggi. Dubita? «Zero, dicono nel suo entourage, è carico e vuole vincere».

LO SCACCHIERE

Parlando con alcuni cronisti, il presidente ha fatto sapere che la sua decisione «apre una nuova epoca». Un'epoca che però fa paura in Europa, dove l'incertezza e la ricomposizione a tappe forzate del panorama politico francese si è fatta sentire anche sulle borse e lo spread. Ieri a passare e ripassare sulle tv non è stato Macron, ma l'ultimo messaggio da presidente che il neogollista Jacques Chirac rivolse ai francesi nel marzo 2007: «Non scendete mai a patti con l'estremismo, il razzismo, l'antisemitismo, il rifiuto dell'altro. Nella nostra storia, l'estremismo ci ha portato sul bordo dell'abisso. È un veleno». Il neogollista Chirac rifiutò di dibattere con Jean Marie Le Pen, il suo successore oggi alla guida dei neogollisti, il presidente dei Républicains, stringe la mano a Marine Le Pen e Jordan Bardella: «Abbiamo bisogno di un'alleanza con il Rassemblement National, ha detto Ciotti – Deve nascere una forza per opporsi all'impotenza del macronismo e al pericolo della France Insoumise». Il candidato premier per Rn Jordan Bardella non si è privato del piacere di annunciare questa storica presa per l'estrema destra: «Confermo che c'è un accordo tra il Rassemblement National di cui sono presidente e Les Républicains. Sosterremo dei candidati dei Républicains. Ce ne saranno diverse decine».

Ciotti ha precisato che l'accordo con partito di Le Pen e Bardella «riguarderà tutto il territorio nazionale» e che tutti «i candidati dei Républicains» che lo voteranno, non avranno «dei concorrenti del Rassemblement national'contro di loro» . Ciotti si è detto sicuro di avere «l'immenso sostegno dei militanti e la fiducia di molti parlamentari e candidati» e rifiuta «qualsiasi ipotesi di dimissione».Cosa che chiedono a gran voce molti grossi nomi del neogollismo, dal presidente del Senato Gérard Larcher, all'ex candidata alle presidenziali Valérie Pecresse, al capolista alle ultime europee François-Xavier Bellamy.

Dal campo presidenziale si sono tese subito le mani ai neogollisti della "destra repubblicana" che rifiutano «l'osceno connubio» con l'estrema destra. L'ex premier di Macron Edouard Philippe (che nel 2017 aveva lasciato la famiglia neogollista delle origini) e il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, anche lui transfugo dalla destra, hanno subito invitato «tutti i repubblicani di destra, di centro e di sinistra» a unirsi al campo presidenziale. La linea e i tempi sono uguali per tutti: arrivare uniti al voto tra tre settimane. Attenti a non fare passi falsi sul cammino della normalizzazione, Le Pen e Bardella hanno invece rifiutato la proposta di alleanza del movimento Reconquete dell'identitario Eric Zemmour: «Impossibile un accordo a causa delle sue posizioni eccessive». Tutti cercano alleati. Macron compreso, che ieri ha fatto sapere – e oggi probabilmente lo ripeterà – che vuole «tendere la mano a tutti coloro che sono pronti a governare e a lavorare ad una radicalità ambiziosa».

LA POSIZIONE DI ATTAL

A condurre la campagna sarà il premier Gabriel Attal, che pure non ha accolto con entusiasmo la decisione di sciogliere l'Assemblea, di cui è stato informato quasi all'ultimo e che ha definito «brutale». In una riunione per galvanizzare truppe che appaiono disorientate, Attal ha lanciato subito la sfida in direzione dell'estrema sinistra, fustigando la costruzione di un'alleanza tra la gauche socialdemocratica ora guidata da Raphael Glucksmann e la sinistra radicale della France Insoumise di Mélenchon. «Voi incarnate la stabilità contro il caos – ha detto Attal ai suoi – l'orgoglio contro il ripiegamento su se stessi». Le cifre non pronosticano niente di buono per Macron: secondo un primo sondaggio (comunque ancora molto incerto, a liste non ancora definite) il blocco delle destre con il Rassemblement National finirebbe al 35 per cento al primo turno del 30 giugno, contro il 25 per cento al Fronte Popolare delle sinistre e appena il 18 per cento a Renaissance di Macron.

Francesca Pierantozzi

I PROTAGONISTI

Macron, la mossa per vincere ancora

Scende in campo per vincere: «In nessun caso mi dimetterò»

Ciotti, il fedele alleato di Marine

Alleato di Le Pen, è l'antagonista di Macron che punta agli Interni

Glucksmann, il grande escluso

È il grande escluso dal patto elettorale per unire la sinistra

L'analisi

Il nodo migranti una spina a sinistra

Luca Ricolfi

A guardarle da lontano, le elezioni europee forniscono un risultato molto chiaro: indietro liberali, verdi, socialisti, avanti tutte e tre le destre: Popolari di Ursula von der Leyen, Riformisti di Giorgia Meloni, Identitari di Marine Le Pen. E altrettanto chiaro, anche se non a tutti, è il triplice messaggio che è stato recapitato a Bruxelles: non ci convince la velocità (eccessiva) della transizione green, non ci va l'inconcludenza in materia di flussi migratori irregolari, non ci piace il politicamente corretto dei burocrati europei.

Complessivamente, gli equilibri politici si sono spostati verso destra, in alcuni casi in modo clamoroso: in Francia è crollato il partito di Macron, e quello di Marine Le Pen ha toccato la quota stratosferica del 32%; in Germania sono crollati i Socialdemocratici del cancelliere Scholtz, superati dalla AfD (Alternative für Deutschland), un partito di destra così estrema da essere stato espulso da Identità e Democrazia, il gruppo più a destra del Parlamento europeo. Tutto ciò ha suggerito ai commentatori più pittoreschi di parlare di un'onda nera che starebbe sommergendo le fragili istituzioni europee.

A guardare più da vicino, ovvero paese per paese, le elezioni europee raccontano una storia assai meno univoca, forse più interessante. Ci sono paesi, anche importanti, in cui i socialisti sono cresciuti sensibilmente: in Francia sono rinati, dopo essere quasi scomparsi nelle elezioni del 2022; in Italia, con il 24% del Pd, hanno ottenuto il miglior risultato dai tempi dell'exploit di Renzi, che risale a dieci anni fa (41% alle Europee del 2014).

Anche il mito dell'onda nera andrebbe ridimensionato. Se, ad esempio, prendiamo i due paesi scandinavi (Finlandia e Svezia), attualmente governati da coalizioni di destra, non mancano le sorprese: in entrambi i paesi i partiti di estrema destra (Veri finlandesi e Democratici svedesi) hanno ottenuto risultati elettorali pessimi, a fronte di buoni risultati delle forze progressiste.

I casi più interessanti, però, a mio parere sono quelli della Danimarca e della Germania. Questi due paesi, infatti, illustrano bene quanto cruciale sia, per gli equilibri elettorali della sinistra, il modo in cui viene affrontato il tema migratorio.

In Danimarca, nel 2022, la premier socialdemocratica Mette Frederiksen aveva vinto le elezioni politiche su una linea securitaria, ventilando addirittura il trasferimento dei migranti irregolari in Ruanda, sulla linea del premier britannico Rishi Sunak. Il risultato, però, è stato che due anni dopo, alle elezioni europee, il suo partito è stato scavalcato dall'Alleanza di sinistra, un partito di sinistra-sinistra. La vicenda è interessante perché ricalca, in un arco di tempo molto più breve, quel che in Italia è capitato al Pd nel decennio 2014-2024. La svolta riformista impressa da Renzi e Gentiloni con il Jobs Act e la linea dura sull'immigrazione (ministro Minniti) hanno innescato una progressiva crisi di rigetto, con la scissione di Leu, i tormenti del dopo-Renzi, la riconquista della "ditta" da parte di Bersani e compagni, la sconfitta di Bonaccini, l'ascesa finale di Elly Schlein, coronata dal successo alle Europee. La differenza con il caso danese è che lì la reazione alla sinistra moderata e riformista è stata rapida e affidata a un a partito più a sinistra dei socialdemocratici, mentre da noi è stata lunga e affidata alla scalata interna al Partito Democratico.

In Germania le cose sono andare in un modo ancora più inedito. Qualche mese fa, di fronte alla irresolutezza dei socialdemocratici in tema di migranti, e al connesso deflusso di voti popolari verso l'AfD, Sahra Wagenknecht, politica proveniente dalla Linke (il partito più a sinistra della Germania), ha deciso di fondare un partito al tempo stesso di sinistra e anti-migranti. Alla prima prova elettorale, le Europee dei giorni scorsi, il suo partito nuovo di zecca ha totalizzato il 6,2%, che sommato al 15,9% della AfD porta oltre il 22% la quota di elettori che hanno espresso un voto innanzitutto anti-immigranti.

Il caso tedesco e il caso danese illustrano nel modo più chiaro la crucialità che, per la sinistra di governo, assume il dilemma migratorio. Snobbare o negare il problema aliena le simpatie dei ceti popolari, e finisce per ingrossare le file dei partiti di estrema destra. Prenderlo su di sé, rende meno ardua la conquista del governo, ma alla lunga crea divisioni nel campo progressista, alimentando la crescita della sinistra-sinistra. Anche di questo, prima o poi, dovrà farsi carico Elly Schlein.

Le strategie per la Ue

I numeri

28,8%

Il consenso di Fratelli d'Italia

Il risultato del voto Ue del partito di Giorgia Meloni. Più ampio del consenso ottenuto alle Politiche del 2022

31,4

Le preferenze raccolte da Le Pen

In percentuale, i voti raccolti in Francia dal Rassemblement National, più del doppio della coalizione macroniana

24

I seggi per i meloniani all'Europarlamento

FdI ha eletto 10 eurodeputati in più rispetto alla scorsa legislatura. Il gruppo di Ecr, complice anche i nuovi ingressi, sarà il terzo più numeroso

30

Gli euro-deputati del Rassemblement national

Sono i parlamentari europei eletti dal partito di Marine Le Pen, parte del gruppo Ue Identità e democrazia

Meloni-Marine più vicine per indebolire Macron

▶La premier fa sponda sulla francese per ottenere di più nella nuova Commissione Scouting dei Conservatori per scavalcare il gruppo macroniano al Parlamento Ue

IL RETROSCENA

ROMA A voler estendere a livello continentale il braccio di ferro francese tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen, si troverebbe Giorgia Meloni dall'altra parte del tavolo rispetto all'inquilino dell'Eliseo. I due non si amano e nonostante la vicinanza tra Italia e Francia imponga rapporti e, di rado, qualche carineria, la tentazione di accoltellarsi politicamente a vicenda tende a predominare sul resto. Lo dimostrano gli scontri sull'immigrazione, ma pure l'asse tra Parigi e Berlino che ha di fatto imposto all'Italia un Patto di stabilità «non soddisfacente».

I GRUPPI

La crisi francese aperta da Le Pen (con cui invece c'è un'amicizia di lunga data, nonostante in Europa sia alleata di Matteo Salvini) è quindi vista come un'opportunità da chi siede accanto alla presidente del Consiglio. Tant'è che, con Macron impegnato dalle elezioni legislative fino al 7 luglio dopo il successo del Rassemblement National, i Conservatori europei guidati da Meloni si preparano ad assestargli un altro colpo. E cioè a sottrargli la medaglia di bronzo che oggi gli spetta per la "sua" Renew (che vanta 79 seggi, a conteggi ancora da concludere), confermatasi terza forza del Parlamento europeo nonostante il calo di consenso. Uno sgambetto a cui l'Ecr lavora da tempo, portando avanti un'operazione di scouting tra i partiti "non allineati" (perché non presenti all'Europarlamento nella scorsa legislatura) e quelli "non iscritti" ad alcun gruppo per motivi ideologici. Si tratta di un centinaio di parlamentari che se in gran parte resteranno senza collocazione (come l'ungherese Viktor Orban), in alcuni casi sarebbero sul punto di spostarsi, cambiando gli equilibri. Verso i Conservatori si muoveranno ad esempio alcuni tra gli eletti ciprioti, croati, lituani, irlandesi e romeni. Per un totale di almeno 10 eurodeputati che relegherebbero Renew un gradino sotto ad Ecr (che al momento ha 73 seggi). Ovvero Macron, un gradino sotto a Meloni.

Un dito nell'occhio all'inquilino dell'Eliseo che non è l'unica partita che si sta giocando sotto-traccia. Dietro le dichiarazioni ufficiali, sia Giorgia che Emmanuel lavorano strenuamente a progetti alternativi per la Commissione Ue, nel caso in cui l'equilibrio che sembra in grado di garantire la conferma di Ursula von der Leyen svanisca. Se ad esempio il Ppe non dovesse riuscire a convincere i socialisti (rispettivamente primo e secondo gruppo del Parlamento Ue) a concedere a Meloni un ruolo di peso all'interno della prossima Commissione, le cose potrebbero rapidamente complicarsi. Nel mirino di Roma ci sono infatti la vicepresidenza esecutiva e alcune delle deleghe più ambite dai Ventisette. Magari mettendo assieme quella al mercato unico che oggi è proprio del macroniano Thierry Breton a quella alla concorrenza della radicale di sinistra Margrethe Vestager. Due tasselli che permetterebbero all'Italia di uscire dall'angolo su dossier spinosi come l'applicazione della normativa Bolkenstein ai balneari, e pure l'ingresso in Ita Airways di Lufthansa. Senza una poltrona di questo tipo (che potrebbe anche essere il Commissario per la Difesa o quello alla Politica Estera), Meloni non ha alcuna intenzione di sostenere Ursula. Il che, proprio grazie alla forza di Le Pen e alla sua armonia con la premier, è una "minaccia" che assume particolare rilevanza. Tant'è che, nel suo esecutivo, c'è già chi vede Antonio Tajani in rampa di lancio per Bruxelles a dispetto dei timori per la tenuta di Forza Italia in caso di sua partenza. Difficile però pensare che Macron possa accettare serenamente la situazione. E infatti se a Parigi proverà a depotenziare Le Pen "controllandola" durante la coabitazione che va prospettandosi, a Bruxelles conduce una trattativa

ALMENO DIECI EURODEPUTATI TRA CIPRIOTI, IRLANDESI E RUMENI PRONTI AD ENTRARE NELL'ECR

parallela a quella di Meloni. Per bilanciare l'offensiva italiana e la vicinanza di Ursula alla componente tajanea dei popolari (specie dopo il sostegno dei popolari francesi a Le Pen), lavora ad un'alternativa da sottoporre ai popolari. L'idea è provare a portare a Rue de Berlaymont Donald Tusk (popolare, con 21 seggi è la seconda forza del partito, avanti a FI con 8). Un azzardo che però sarebbe sottinteso alla promessa del polacco di relegare Le Pen ad un ruolo di secondo piano nell'Europarlamento. Anche per questo il viaggio di ieri di Tajani a Berlino per incontrare il leader della prima forza dei popolari, Cdu tedesca di Friedrich Merz, è fondamentale per comprendere a pieno lo stato delle trattative che, a partire dal G7 che inizierà domani fino al vertice informale dei leader dei Ventisette che si terrà a Bruxelles lunedì, si annunciano ingarbugliatissime.

Francesco Malfetano

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

E Tajani tratta con la Cdu su Ursula: serve un ruolo di peso per l'Italia

LA GIORNATA

ROMA I nuovi assetti dell'Unione europea e la ricostruzione dell'Ucraina. Per i temi sul tavolo il viaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani a Berlino di ieri, è finito col trasformarsi in una sorta di anticipazione del Consiglio Ue che si terrà a fine mese a Bruxelles. Il vicepremier infatti, ha incontrato in mattinata Friedrich Merz, il leader della Cdu tedesca, primo partito tedesco (assieme alla Csu) e della famiglia dei Popolari europei di cui fa parte anche Forza Italia.

LE MOSSE DEI POPOLARI PER EVITARE UNA CANDIDATURA DEPOTENZIATA E OGGI SALVINI VEDE LE PEN A BRUXELLES

Sul tavolo, al di là degli ovvi complimenti per i buoni risultati conseguiti da entrambi i partiti, le strategie per la formazione della nuova Commissione Ue. Al Ppe infatti, confermatasi formazione con più eletti all'Europarlamento, spetta la prima parola sul presidente dell'organo esecutivo della Ue. Indicazione da tempo già espressa, spingendo il bis di Ursula von der Leyen. Secondo i suoi fedelissimi, Tajani avrebbe infatti confermato a Merz che sul nome della politica tedesca è in grado di garantire il sostegno meloniano, a patto che all'Italia venga riconosciuto un ruolo di peso nella nascente Commissione. E, ovviamente, a patto che tanto Giorgia Meloni, quanto i socialisti, si dicano disponibili al loro contestuale assenso a Ursula. Non proprio un accordo chiuso insomma, complicato per di più dall'ala popolare francese che ieri si è schierata accanto a Marine Le Pen, replicando lo schema italiano. Assetti di cui discuterà anche l'altro vicepremier, alleato europeo di Le Pen, Matteo Salvini quando oggi - nel giorno della morte di Silvio Berlusconi - volerà a Bruxelles per incontrare gli altri leader della famiglia di Identità e democrazia.

L'INCONTRO A BERLINO CON ZELENSKY

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky alla conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina tenuta a Berlino

L'UCRAINA

Il viaggio di Tajani a Berlino in realtà, nasceva per la partecipazione del vicepremier alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. Evento presieduto dal cancelliere Olaf Scholz a cui hanno partecipato, assieme al presidente Volodymyr Zelensky, i rappresentanti istituzionali di circa 77 Paesi e ben 500 aziende. Un palcoscenico importante da cui il vicepremier ha approfittato per annunciare il rinnovato impegno italiano a sostegno di Kiev. «La prima strategia per la ricostruzione dell'Ucraina è proteggere le loro infrastrutture attraverso sistemi di difesa aerea - ha spiegato - e l'Italia è pronta a inviare nuovi aiuti militari con una batteria Samp/T. Ma il governo italiano ha deciso un altro pacchetto di concreta assistenza: si tratta di 140 milioni di euro per iniziative sulle infrastrutture, sulla salute, sul settore umanitario, sull'agricoltura, sullo sminamento». Non solo, dalla Penisola arriveranno anche ulteriori 45 milioni di euro per la ricostruzione della Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa, «una città che sentiamo italiana».

«Non ci sarà una vittoria militare di Vladimir Putin e non sarà il presidente russo a dettare la pace in Ucraina», la posizione di Scholz, che ha accolto Zelensky alla Conferenza. Il cancelliere tedesco ha lanciato un appello agli alleati, chiedendo loro uno sforzo per «rinforzare le difese aeree di Kiev». «La difesa aerea è la risposta a tutto, bisogna privare Mosca dei vantaggi che ha dall'alto».

IN GERMANIA LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE UCRAINA. IL MINISTRO: «DALL'ITALIA NUOVI SAMP/T E 140 MILIONI»

F. Mal.

Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà per sempre dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

Le mosse di Bruxelles

Green deal più morbido La trattativa è già iniziata

▶Faro sull'agenda verde europea dopo lo spostamento a destra dell'Eurocamera
Si va verso un allentamento della stretta, più difficile ritirare tutti i provvedimenti

IL NEGOZIATO

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica, il dossier-simbolo della scorsa legislatura europea finito al centro di un fuoco incrociato negli ultimi mesi, con una serie di repentini passi indietro ad esempio in ambito agricolo e commerciale, e un messaggio a prova di equivoci su cosa aspettarci dal nuovo corso: il futuro della maxi-legislazione ambientale targata Ue dovrà sopravvivere alle forche caudine di un Parlamento Ue e di una Commissione che hanno sposato il baricentro (un po' più) verso destra. Ciò non significa necessariamente riavvolgere il nastro e smantellare quanto fatto finora, mettono le mani avanti gli osservatori, ma è probabile che la fase dell'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

LA TRATTATIVA SULLE REGOLE AMBIENTALI SI INCROCIA CON QUELLA PER LA NUOVA COMMISSIONE

LE REGOLE

«Nuove politiche verdi avrebbero più difficoltà a passare. Ma è altrettanto improbabile che si facciano passi indietro», ha detto a Reuters il segretario di Stato al Clima della Polonia Krzysztof Bolesta, esponente di un governo moderato e «realista» sull'agenda green. D'accordo dal campo avversario pure il candidato di punta dei verdi, l'olandese Bas Eickhout: con l'assetto post-voto, «sarà più complicato ottenere nuove regole "green"».

La prima vittima, allora? Potrebbe essere il target del 90% di emissioni di CO2 in meno entro il 2040. A febbraio, l'esecutivo Ue aveva optato per la linea soft, affidando l'obiettivo a una comunicazione non vincolante da trasformare in regolamento solo dopo le elezioni, proprio per lasciare al nuovo ciclo istituzionale la responsabilità di decidere sull'opportunità politica e sui dettagli tecnici della misura. Una proposta normativa in questo senso dovrebbe essere messa nero su bianco dalla nuova Commissione, e poi validata tanto dai governi quanto dall'Eurocamera, dove la maggioranza pro-Green Deal si assottiglia ma tiene. Se tradotta in legge, la riduzione del 90% della CO2 entro il 2040 (il parametro di calcolo sono i valori del 1990) diventerebbe il secondo target Ue, dopo quello già adottato del 55% in meno prima del 2030 e che è alla base di una serie di provvedimenti approvati dalla scorsa legislatura e considerati controversi in vari Paesi, come l'Italia: cioè la messa al bando delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e la direttiva "case green" sull'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici. Entrambi, oltretutto, contengono clausole di revisione (per le auto è fissata al 2026) oppure di flessibilità che potrebbero essere attivate in fase di esecuzione da un esecutivo di Bruxelles determinato a sposare una linea «non ideologica ma pragmatica», la formula con cui ha sintetizzato la sua visione "green" von der Leyen durante la campagna elettorale in corsa per il secondo mandato.

Proprio una modifica di alcuni aspetti della messa al bando del motore a combustione (ad esempio abilitando l'uso dei biocombustibili come chiede l'Italia, che è leader nel settore) potrebbe diventare allora la cifra dell'attenuazione del Green Deal. Ragionando di profili al di là dei numeri parlamentari, i giochi sono tutt'altro che fatti, ma sembra assodato che nella prossima Commissione il centrodestra avrà un peso maggiore che nell'attuale, visto che Ppe e conservatori dell'Ecr governano in più della metà degli Stati membri: toccherà alle capitali, infatti, indicare i nomi dei componenti del prossimo esecutivo Ue. La casella del Green Deal avrà un ruolo chiave per riequilibrare la grande coalizione popolari-socialisti-liberali a cui lavora von der Leyen: la responsabilità della transizione ecologica, nata con Frans Timmermans, dovrebbe andare ancora una volta a sinistra, con la vicepremier spagnola uscente Teresa Ribera, che ha appena guidato (senza sfigurare) la lista del Psoe di Pedro Sánchez alle europee. I verdi, invece - passati da grandi vincitori insieme ai liberali del voto del 2019 a grandi sconfitti nelle urne del 2024, nelle quali hanno perso 18 seggi, con un'importante emorragia in Germania - si candidano comunque, e senza giri di parole, a fare da stampella alla maggioranza centrista e pro-Ue che dovrebbe blindare von der Leyen per altri cinque anni a palazzo Berlaymont. Un'offerta che per ora vede il Ppe strategicamente freddo.

Ma c'è un'altra variabile su cui potrebbero scommettere gli ecologisti: in base al dettagliato accordo di coalizione che regge le sorti del governo a tre socialisti-verdi-liberali a Berlino, l'indicazione del componente tedesco della Commissione Ue spetta proprio ai Grünen. Che come prezzo per la riconferma di von der Leyen chiederanno proprio garanzie certe sul futuro del Green Deal. Insomma, il vento è cambiato, ma la trattativa è aperta.

Gabriele Rosana

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Ucraina, l'italiana Mer Mec per le ferrovie

L'IMPEGNO

ROMA È ricca la partecipazione di aziende italiane fra le circa 500 che si confrontano sulle iniziative di sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina, nel quadro della conferenza internazionale che si è aperta ieri a Berlino. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha annunciato un pacchetto di aiuti italiani da 146,5 milioni per interventi su: infrastrutture, salute, agricoltura e sminamenti nel Paese colpito dall'invasione russa.

Più nel dettaglio 110 milioni andranno al sostegno al bilancio generale del governo ucraino, 100 milioni sono di garanzie per un prestito della Bei, 200 milioni sono di prestito a tassi agevolati, 120 milioni a sostegno alle imprese colpite, 100 milioni per il sistema elettrico e 93 milioni per la risposta umanitaria. Tra le aziende italiane coinvolte, Ferrovie dello Stato si occuperà di costruire un corridoio ferroviario "made in Italy" che passa dal porto secco di Horonda e, dal confine con Slovacchia e Ungheria, arriva fino a Trieste. Mer Mec SpA, tra le big mondiali per la sicurezza nelle infrastrutture, sarà quindi impegnata per fornire la tecnologia utile per la manutenzione ferroviaria.

Si punta a misurazioni sempre più precise, con tecnologie avanzate, per manutenere le linee in maniera chirurgica e puntuale, nel minor tempo possibile, consentendo il transito di passeggeri e merci in totale sicurezza e svincolandosi dai sistemi russi. Un mezzo speciale dell'azienda, muovendosi sulle linee ferroviarie, effettuerà la misurazione della geometria dei binari e realizzerà, tramite gemello digitale, l'inventario reale di tutti gli asset presenti nell'infrastruttura. Operazioni da fare in tandem con gli ingegneri ucraini, in modo da formarli sugli standard europei in materia.

L'intervista **Giorgio Spaziani Testa**

«Più equilibrio per fare la transizione La direttiva sulle case va cancellata»

Giorgio Spaziani Testa è presidente di Confedilizia, l'organizzazione che ha tenacemente avversato le politiche green sulla casa della Commissione europea. E qualche merito ce l'ha sull'ammorbidimento delle regole decise dall'Europarlamento, costretto a ripensare la direttiva grazie al costante pressing esercitato sui rappresentanti italiani e non solo. Spaziani Testa, insomma, è la persona adatta a cui domandare cosa potrà accadere ora, che dalle urne i Verdi sono usciti sconfitti, alle regole del green deal. «Forse», spiega, «vale la pena partire proprio da qui, dalla sconfitta dei Verdi».

Da cosa ritiene sia stata causata?

«A differenza di quanto si sostiene, nella campagna elettorale si è discusso molto di temi europei e soprattutto del green deal. E si è votato su questi temi. Gli elettori hanno espresso un chiaro giudizio sul dirigismo europeo e sulle minacce dell'ideologia green che riguardano, a mio avviso, anche la casa. Aggiungo il voto espresso dagli elettori ora dovrà portare a delle conseguenze».

Quali conseguenze?

«Come osservato da diversi commentatori, ma è anche una nostra linea , ora non si possono riprodurre quelle stesse maggioranze che negli ultimi cinque anni hanno portato questo tipo di politiche in Europa. Significherebbe non rispettare il voto degli elettori».

IL PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: «IL FANATISMO VERDE VOLEVA IMPORRE I CAPPOTTI TERMICI PERSINO NEI BORGHI»

IL TERMINE DEL 2050 PUÒ ESSERE ELIMINATO I TERMINI PERENTORI PRODUCONO SOLO DANNI ECONOMICI

Giorgio Spaziani Testa

Dunque no ai Verdi nella maggioranza?

«Non sarebbe in linea con il risultato delle urne. Il verde Ciarán Cuffe, è stato il cantore della direttiva sulle case green e in una delle tante interviste rilasciate, aveva considerato non scandaloso riempire le splendide case dei nostri borghi di cappotti termici. Era arrivato al punto di non considerare la necessità di proteggere le bellezze e le specificità dell'Italia pur di sostenere la sua impostazione a mio avviso fanatica dell'ambientalismo».

Un'impostazione non dissimile da quella di Frans Timmermans, vero padre del green deal europeo?

«Quando nell'ottobre del 2021 facemmo esplodere il caso della direttiva sulle case green, Timmermans interruppe l'esposizione in inglese nell'Europarlamento per una parentesi nella nostra lingua, per tranquillizzare con un sorriso un po' beffardo gli italiani sul fatto che non sarebbero state requisite le loro case. Questo perché grazie alla nostra campagna era stato cancellato dalla direttiva il divieto di vendere e fittare le case energeticamente meno efficienti. Questo per dire che la vera opposizione alla direttiva sulle case green è partita dall'Italia, perché il patrimonio immobiliare del nostro Paese ha particolarità e caratteristiche uniche nel panorama europeo».

In questo nuovo quadro politico cosa pragmaticamente ci si può attendere che possa accadere al green deal e alla direttiva sulle case?

«Le Forze politiche italiane di maggioranza che andranno in Europa si sono già impegnate nei loro programmi e con molte dichiarazioni dei leader, a cancellare o a modificare radicalmente la direttiva. Su questo c'è anche l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono convinto che i partiti italiani nei rispettivi gruppi lavoreranno per pretendere un intervento europeo in questa direzione».

Meglio cancellare o modificare la direttiva sulle case green?

«L'ottimo sarebbe cancellarla. Ma se si dessero obiettivi di lunghissimo periodo ai Paesi e incentivi per raggiungerli, sarebbe comunque come cancellarla e riscriverla completamente».

Si potrebbe fissare come obiettivo unico il 2050?

«Bisogna vedere se è realistica questa scadenza. Alcuni esperti non la ritengono tale. Se si cambia impostazione bisogna avere anche il coraggio di rivedere i tempi. Ma mi rifiuto di cadere nella logica delle scadenze, che sono proprio quelle che fanno i maggiori danni al mercato immobiliare».

Si aspetta che il governo italiano a questo punto non recepisca la direttiva?

«Come ha detto il pesidente del Consiglio, la cosa da fare adesso non è preoccuparsi di come recepire la direttiva, ma di cosa fare in sede europea. Aggiungo che se dovesse andare male in Europa, ma non lo credo visti i risultati elettorali, sarebbe meglio una procedura d'infrazione che questo testo».

Andrea Bassi

Le reazioni in Veneto

La Lega: «FdI domina? Non è vero, in Veneto vincono i nostri sindaci»

▶Stefani: «Hanno perso dappertutto». Soranzo: «A Padova c'è stato il raddoppio» Ma i consensi registrati alle Europee sono ovunque crollati alle Amministrative

L'ANALISI

VENEZIA "Il voto territoriale premia la Lega". È il titolo del post che Alberto Stefani, deputato padovano e segretario regionale della Lega del Veneto, ha pubblicato ieri sui social, contestando la lettura secondo cui il partito di Giorgia Meloni avrebbe conquistato il Nordest e il Veneto. Il che è indubbiamente vero per le elezioni Europee (in Veneto record nazionale di Fratelli d'Italia, 37,5%), meno per le contestuali elezioni Amministrative.

Nei Comuni dove si è votato per rinnovare sindaco e consiglio comunale il risultato è stato infatti ben diverso ed è curioso osservare che uno stesso elettore, nello stesso momento, abbia espresso due giudizi diversi: politicamente ha premiato Giorgia Meloni, indiscussa vincitrice di questa tornata elettorale, ma dal punto di vista amministrativo spesso e volentieri ha votato sindaci della Lega. È il paradosso di Fratelli d'Italia, che paga il suo scarso peso nei territori e sconta una carenza di poca classe dirigente. Ma se la Lega in Veneto è crollata dal 49,88% del 2019 al 13,15%, addirittura un punto in meno rispetto alle Politiche del 2022, ha poco da consolarsi con i sindaci dei paesi.

DUE SCHEDE, DUE VOTI

Il dato merita comunque di essere analizzato. Prendiamo Rovigo, l'unico capoluogo di provincia interessato da questa tornata elettorale e Comune che tra due settimane andrà al ballottaggio: qui FdI ha fatto il 36,5% alle Europee e il 20,13% alle Comunali, mentre la Lega è rimasta stabile (10,37% e 10,23%). A Bassano del Grappa, il cosiddetto ottavo capoluogo del Veneto per numero di abitanti, il partito di Giorgia Meloni ha visto triplicare i consensi nel passaggio da una scheda all'altra: 11,5% alle Comunali, 31,99 alle Europee. La Lega è passata dal 14,26% delle Europee al 3,62% delle Comunali, quasi un quinto.

Si dirà: i dati non sono confrontabili anche perché alle Comunali ci sono le liste civiche dei candidati sindaci. Vero, infatti a Bassano i due sfidanti hanno preso più dei rispettivi partiti che li sostenevano: Nicola Finco 11,47%, Elena Pavan 10,29%.

Poi ci sono i casi particolari, come il Comune trevigiano di Vittorio Veneto dove il centrodestra si è spaccato e il candidato sostenuto da FdI e Lega non è neanche andato al ballottaggio, visto che contro il centrosinistra di Mirella Balliana c'è Gianluca Posocco sostenuto dall'ex europarlamentare leghista Toni Da Re e da Forza Italia. Eppure, nella stessa giornata, i vittoriesi hanno tributato il 32,7% dei voti a Giorgia Meloni e solo il 7,74% al candidato sindaco leghista sostenuto dalla coalizione Giovanni Braido (con la sua Lega scivolata al 7,43% contro l'11,5% delle Europee).

I GIUDIZI

Dinamiche locali che portano però i maggiorenti dei partiti a stilare classifiche. Stefani ha detto che in Veneto con questa tornata elettorale la Lega ha riconfermato «il 92% dei sindaci uscenti, con risultati sopra il 60% del corpo votante». E poi: «Abbiamo 25 nuovi sindaci già proclamati in altrettante amministrazioni strappate ad altre forze politiche, 140 nuovi amministratori, un saldo positivo che dimostra ancora una volta la forza territoriale della Lega. Tante le vittorie importanti al primo turno: Arzignano, Negrar, Cadoneghe, Mogliano, Paese, con la Lega primo partito in alcuni di questi». In sintesi: «La Lega dilaga in Veneto».

Concetto ribadito dal sottosegretario Massimo Bitonci: «La Lega in Veneto stravince con i suoi amministratori». E cita il risultato del comune padovano di San Giorgio in Bosco dove Nicola Pettenuzzo, che è anche segretario provinciale della Lega, ha vinto contro il candidato di FdI. «Tutto dimostra l'ottimo operato della segreteria regionale guidata da Alberto Stefani, che ha puntato su candidati competenti e formati anche grazie alla scuola politica 'Veneto domani', la quale sta riscuotendo un gran successo ed ha avviato a temi concreti i nostri giovani».

Stefani ringrazia e rincara: «FdI stavolta non porta a casa nessun sindaco in Veneto. Nessuno. Hanno perso ad Agna, San Giorgio in Bosco, Arzignano, Valdobbiadene, a Bassano non sono neanche al ballottaggio perché ci andiamo noi con Finco».

LA REPLICA

Il segretario provinciale padovano di FdI, Enoch Soranzo, ribatte: «Piacerebbe a Stefani aver vinto ovunque. È vero che abbiamo perso ad Agna, ma a Limena, Campodoro, Correzzola, Pontelongo, Candiana, Cervarese Santa Croce hanno vinto i nostri candidati sindaci, nel Padovano li abbiamo quasi raddoppiati».

Insomma, ognuno rivendica la vittoria.

Alda Vanzan

I voti di Fratelli d'Italia

Europee %		Comunali %
36,36	Portogruaro	14,59
30,38	Spinea	12,93
35,34	Noale	10,76
32,70	Vittorio V.to	7,74
35,88	Monselice	13,92
36,50	Rovigo	20,13
32,99	Bassano	11,52

IL PARTITO DELLA MELONI PAGA LA CARENZA DI CLASSE DIRIGENTE LOCALE E CHI VOTA DISTINGUE IL TIPO DI ELEZIONE

Crea una "lista civetta" per aggirare il quorum: si ritrova eletto sindaco

▶Sorpresa a Cibiana nel bellunese, bocciato il primo cittadino uscente

LA SORPRESA

CIBIANA (BELLUNO) «Il mio impegno sarà di dare continuità alla giunta uscente perché l'arrivo o la perdita del milione e 600mila euro del bando borghi e di 680mila euro per le imprese faranno la differenza per il rilancio del paese». Sono le prime parole di Sandro Gerardi, sindaco a sua insaputa (o quasi) di Cibiana. 68 anni, veneziano, ex bancario in pensione, Gerardi aveva scelto Cibiana come luogo del "buen retiro" e aveva accettato di guidare la lista civetta, ossia quella che sarebbe servita al sindaco uscente Mattia Gosetti per evitare la spada di Damocle del quorum del 40 per cento. E invece alla fine Gerardi ha vinto e sarà lui il nuovo sindaco del paese famoso per i murales e il museo di Reinhold Messner sul monte Rite. Una spiegazione di quanto è successo tenta di darla l'ex sindaca Luciana Furlanis, che cinque anni fa per un solo voto dovette cedere il comando a Gosetti: «Non mi sono stupita, erano molti i malumori, c'era

L'intervista **Luigi Brugnaro**

«Ora basta con le baruffe Serve un grande centro»

▶Il sindaco di Venezia: «Per fortuna il Ppe guiderà ancora l'Europa, Coraggio Italia è con chi si ribella alla logica di fare debiti per guadagnare consenso»

Sindaco Brugnaro, quali indicazioni si possono trarre da queste elezioni? A Venezia e Mestre centro il Pd ha recuperato, mentre Fratelli d'Italia si è "mangiato" il centrodestra, come in Veneto peraltro.
«Posso fare una battuta? È mancato l'effetto Brugnaro (ride). Le europee sono elezioni di visione, come sa io non ho partecipato, ho fatto solo un appello per il Partito popolare europeo assieme a Tajani e al di là di questo come Coraggio Italia non ci siamo occupati direttamente di questo. Mi sembra che l'indicazione generale sia chiara: c'è oggettivamente un calo di affluenza e forse anche di interesse. Sbagliando, perché bisogna sempre andare a votare. E poi c'è da dire che i partiti di governo aumentano la loro presenza. Si è un po' cristallizzata questa dicotomia maggioranza-opposizione».

Manca il centro.
«Il centro non si riesce a costituire perché baruffano l'uno con l'altro e quindi si viaggia guardando due fari. Da una parte Fratelli d'Italia, dall'altra il Pd. Spero e mi attendo che si ricostituirà anche un corpo intermedio di persone ragionevoli. Il Ppe ancora oggi guida l'Europa. E, aggiungo io, per fortuna».

Perché dice questo?
«In Europa c'è ancora una forte presenza socialista. Sono elementi molto forti nella "Coalizione Ursula". Con queste elezioni spero che qualcosa si ribilancerà, spero che si blocchino certi estremismi e certi provvedimenti ambientali senza senso. Penso alle macchine che dovranno essere tutte elettriche dal 2035. Tecnicamente non è possibile. E poi provvedimenti su agricoltura e pesca, che hanno trovato la contrarietà di tutte le persone ragionevoli».

Si riferisce ai Verdi?
«Bonelli e Fratoianni hanno fatto un buon risultato. È tornata la sinistra, insomma, qualcuno è contento e qualcun altro avrà un po' di timori. Per fortuna non sono loro al governo, e il Governo è cresciuto. Ma non solo. Il Pd a guida Schlein è più a sinistra. Adesso hanno piazzato una serie di candidature ottime o buone, poi vedremo quando sarà il momento delle scelte concrete. In Italia stanno mandando messaggi tipo "più soldi per tutti" senza dire dove tiriamo fuori le risorse. Bisogna ribellarsi alla logica di far debito per guadagnare consenso».

Prima parlava di politiche energetiche, cosa intendeva dire?
«Al di là dei proclami pretestuosi, vorrei che dicessero come si vogliono fare certe cose, raggiungere certi obiettivi. Se l'intenzione è fare macchine elettriche con batterie fatte in Cina, accomodatevi: non possiamo distruggere l'economia italiana. La transizione ecologica dobbiamo farla nei tempi e nei modi che riteniamo possibili. Dobbiamo immaginare ad esempio che non ci sono soltanto il vento e il sole che il signor Bonelli dice che sono gratis. Certo, quelli sono gratis, ma le pale eoliche costano e hanno qualche problemino. I pannelli fotovoltaici vengono fatti per lo più in Cina, portando via altri posti di lavoro in Italia. Oltre a questo ci sono anche altre soluzioni. Abbiamo biocarburanti che impattano poco, abbiamo iniziato con l'idrogeno e dobbiamo pensare alla fusione nucleare, con piccoli impianti. Ci sono tante cose che vanno messe sul tavolo, senza polemiche come fa qualcuno che sembra avere la verità in tasca e poi nella vita non ha combinato niente».

Raffaele Speranzon, rivendica a Fdi il prossimo sindaco, che ne pensa?
«Non mi esprimo sul Comune di Venezia, lo ho già detto. Mi sto occupando dell'amministrazione e sono occupato, ho ancora davanti un anno e mezzo ed è ancora moltissimo tempo»

Il Pd si è ripreso la maggioranza in centro storico. È un segnale di declino del centrodestra in città?
«Non so. Quando uno vota il Pd sono problemi suoi (ride). Con le Europee si parla di una situazione diversa. Si parla di temi europei e lì le posizioni di Governo e Pd non sono tanto distanti: pensiamo alle guerre israelo-palestinese e russo-ucraina».

Alla fine, che bilancio fa per Coraggio Italia e quale futuro vede per il partito?
«C'è tanta attività, gente carica, persone che si sono affacciate per la prima volta in politica. Sono i giovani che mi interessano, riuscire a intercettare il loro entusiasmo, creare la classe dirigente del futuro. In questa fase della mia vita sono soddisfatto. La politica deve essere anche divertimento e sorriso. Con animo trasparente e buono si possono ottenere grandi risultati».

Michele Fullin

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro al seggio

SPERO SI BLOCCHINO CERTI ESTREMISMI E CERTI PROVVEDIMENTI AMBIENTALI SENZA SENSO VENEZIA? MANCA ANCORA UN ANNO E MEZZO...

È TORNATA LA SINISTRA, IL PD DI SCHLEIN SI È SPOSTATO E I VERDI HANNO FATTO UN BUON RISULTATO: PER FORTUNA NON GOVERNANO LORO

DAVANTI AL MUNICIPIO Il nuovo sindaco di Cibiana di Cadore: il veneziano Sandro Gerardi

scontentezza, distacco. Temevo di più l'astensionismo, che pur c'è stato, ma poi le urne hanno sentenziato che quanto avvertivo era un sintomo reale». In paese, però, c'è anche chi cerca una spiegazione meno politica: «Una parte del paese è ancora legata ai riti del passato quando i sindaci andavano nei bar per incontrare la popolazione, davanti ad un bicchiere di rosso si stringevano tanti accordi. In quegli anni di locali dove fare la politica del popolo ce n'erano ben cinque, oggi ne è rimasto uno solo e Mattia non beve». Se il nuovo sindaco ha subito detto di non volersi discostare dalla linea del suo predecessore («Mattia ha lavorato bene, mi aspettavo che le persone di Cibiana avessero un riconoscimento di quanto di positivo e straordinario aveva fatto. La mia candidatura era stata proposta per evitare il rischio di un commissariamento»), Gosetti si è limitato per ora a poche parole: «Così si chiude la mia avventura come sindaco. Ci tengo a ringraziare sentitamente tutti coloro che in questi anni e soprattutto in questo ultimo difficile periodo mi hanno aiutato, sostenuto e mi hanno dimostrato tanto affetto. Dunque, umilmente faccio un passo indietro».

R.B.

La corsa per Bruxelles

Nuovo calcolo dei resti FdI cede un seggio a FI E il Pd passa a 5 eletti

▶Confermata l'elezione del veronese Polato. Tra i dem ancora in bilico Zanoni. Gli azzurri devono decidere tra Tosi e Savino

IL RICONTEGGIO

VENEZIA Costa caro a Fratelli d'Italia il dato (quasi) definitivo dei voti: anziché conquistare a livello nazionale 25 seggi a Bruxelles sui 76 complessivi, il partito di Giorgia Meloni deve accontentarsi di 24. Un seggio "perso" che finisce a Forza Italia. Dove? Nella circoscrizione Nordest. Significa che qui FdI scende da 6 a 5 eletti, mentre gli azzurri, oltre a Herbert Dorfmann della Svp, conquistano un seggio: l'eletto è Antonio Tajani che lo lascerà a Flavio Tosi, il quale, a sua volta, potrebbe rinunciare e far passare la friulana Sandra Savino, oggi sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze. Non solo: per un ricalcolo dei resti, anche il Partito Democratico a Nordest - a scapito della circoscrizione Isole - aumenta i seggi, passando da 4 a 5, ma non è detto che il consigliere regionale trevigiano Andrea Zanoni spicchi il volo per Bruxelles, dipende da quello che farà il padovano Alessandro Zan. In compenso il Movimento 5 Stelle che a Nordest prima aveva un eletto, adesso è a quota zero.

CAOS ROMANO

Precisazione: è ancora tutto ufficioso. A Roma c'è stato un ritardo nello scrutinio di 78 seggi, dovuto a un bug del sistema informatico, poi sono state rilevate incongruenze e così si è reso necessario il riconteggio. Un ricalcolo che, ha avvisato la sezione elettorale del Tribunale, non ci sarà prima di venerdì. Una «situazione vergognosa», ha tuonato il ministro Guido Crosetto. Fatto sta che i dati non sono ancora ufficiali. Come peraltro precisa il sito Eligendo: "I dati non rivestono carattere di ufficialità. Anche l'individuazione degli eletti è da considerarsi provvisoria".

FDI/FI

Al netto di tutto ciò, un riconteggio c'è già stato e ha determinato una correzione (ancora ufficiosa) nell'attribuzione dei seggi. A livello nazionale FdI scende da 25 a 24 seggi e Forza Italia sale da 8 a 9. E questo succede a Nordest. Gli eletti di FdI per Veneto, Friuli, Trentino ed Emilia-Romagna sono dunque 5 e non più 6, ossia: Giorgia Meloni, Elena Donazzan, Stefano Cavedagna, Sergio Berlato, Alessandro Ciriani. Siccome la premier rinuncerà, passerà il primo dei non eletti: il veronese Daniele Polato. Al palo l'emiliano Piergiacono Sibiano.

In casa azzurra, invece, i seggi salgono da 1 (già attribuito alla Südtiroler Volkspartei di Herbert Dorfmann) a 2, con il secondo che premia Antonio Tajani. Certa la sua rinuncia, il seggio passerà a Flavio Tosi. A meno che il partito non decida che a Bruxelles debba andarci la sottosegretaria friulana Sandra Savino.

PALERMO/VENEZIA

A livello nazionale il Pd e il M5S mantengono i seggi già attribuiti e cioè rispettivamente 21 e 8. Solo che il riconteggio dei resti ha determinato un cambio "geografico": il Pd della Sicilia si aspettava il secondo seggio, e invece ne avrà uno solo, a casa resterà l'europarlamentare uscente Pietro Bartolo. Che ha detto: «Il secondo seggio non è scattato per una manciata millesimale dei resti. Il Pd sta ricontrollando tutti i dati e capiremo se ci sono margini per tornare in Parlamento a Bruxelles». Carte bollate in arrivo? Per ora il seggio tolto alla Sicilia è arrivato a Nordest, così gli eletti del Pd sono 5 anziché 4: Stefano Bonaccini, Alessandro Zan, Alessandra Moretti, Elisabetta Gualmini, Annalisa Corrado. Il primo dei non eletti è Andrea Zanoni che potrebbe passare se Zan, eletto anche a Milano, optasse per la circoscrizione Nordovest. Interpellato, il suo staff ha fatto sapere che prima di decidere Zan attende l'attribuzione ufficiale dei seggi e poi si consulterà con la segretaria Elly Schlein. Scegliesse il Nordest, a Milano passerebbe Pierfrancesco Maran.

Alda Vanzan

I 15 SEGGI

FdI 5
Giorgia Meloni, Elena Donazzan, Stefano Cavedagna, Sergio Antonio Berlato, Alessandro Ciriani. Con la rinuncia della premier entra Daniele Polato

PD 5
Stefano Bonaccini, Alessandro Zan, Alessandra Moretti, Elisabetta Gualmini, Annalisa Corrado. Se Zan dovesse optare per il Nordovest andrebbe a Bruxelles Andrea Zanoni.

Lega 2
Roberto Vannacci, Anna Maria Cisint. Paolo Borchia potrebbe subentrare a Vannacci

FI-Svp 2
Con la rinuncia di Antonio Tajani è pronto a subentrare Flavio Tosi, che però a sua volta potrebbe lasciare a Sandra Savino. Per gli alleati di Svp riconferma di Herbert Dorfmann

AVS 1
Mimmo Lucano dovrebbe cedere il posto a Cristina Guarda.

M5S 0
In base ai riconteggi nazionali i 5stelle non ottengono il seggio a Nordest nonostante abbiano superato la soglia del 4% dei voti.

ATTESA Confermata l'elezione di Daniele Polato, FdI (a sinistra). il dem Alessandro Zan (al centro) deve decidere se far passare Andrea Zanoni. A lato Sandra Savino, FI

Zaia: «Pronti a chiedere le prime materie»

Autonomia, domani il voto finale

ROMA La maggioranza preme sull'acceleratore del premierato e dell'Autonomia. Palazzo Madama dovrebbe licenziare l'elezione diretta del premier il 18 e Montecitorio fare altrettanto per l'autonomia forse già domani, grazie al contingentamento dei tempi. Un ritorno fortemente contestato dalle opposizioni, soprattutto alla Camera, dove ci sono stati anche momenti di tensione tra Pd e Lega. «Siamo già pronti a sederci al tavolo con il Governo per discutere la delega delle prime materie, come scriverò alla premier dopo l'approvazione della riforma», ha detto il governatore veneto Luca Zaia.

Liste elettorali "virtuali" con gli italiani all'estero che (spesso) non votano

IL RETROSCENA

Si fa presto a dire quorum. O a stracciarsi le vesti per il continuo calo della partecipazione degli italiani al voto. Ma intanto bisognerebbe chiedersi se "tutti" sono messi effettivamente nelle condizioni di votare. Sentite un po' cosa ha da dire in proposito la sindaca rieletta di Cison di Valmarino, Cristina Da Soller: «Sono stanca di vedere il mio Comune finire agli ultimi posti per percentuale di partecipazione al voto dei cittadini. E' una classifica, nel nostro caso, totalmente falsata dalla corposa presenza nelle nostre liste elettorali degli italiani all'estero iscritti nei registri dell'Aire, che per tante ragioni fanno fatica a esprimere il loro voto. La prima fra tutte è che quando si vota per le Comunali dovrebbero rientrare in paese, e capite bene che chi lo fa davvero è una mosca bianca». Non è che vada meglio con l'espressione del voto "a distanza", a maggior ragione considerando lo scarso appeal delle Europee per gli italiani all'estero. «Complicato avere dati sulla partecipazione al voto degli iscritti Aire - spiega Oscar De Bona, al vertice di una potenza del mondo dell'emigrazione come i Bellunesi nel mondo - ma certamente la farraginosità del sistema non aiuta, vedi la richiesta del fascicolo 20 giorni prima e tutto il resto. Sembra incredibile che un Paese come l'Italia che fa parte del G7 non riesca ad attivare il voto elettronico come sono invece riusciti a fare nazioni ben più piccole e meno strutturate della nostra».

SINDACA Cristina Da Soller

SITUAZIONE GENERALIZZATA

In questo contesto, che gli italiani all'estero votino pochino sembra fattuale. E quindi il caso di Cison diventa una cartina al tornasole di una realtà molto più ampia soprattutto a Nordest, con centinaia di Comuni (soprattutto di piccole dimensioni) in una situazione più o meno analoga a quella del centro della Sinistra Piave trevigiana. «I numeri parlano chiaro - torna a sottolineare la sindaca Da Soller - noi con un Comune da 2.600 abitanti ci ritroviamo con 1.597 cittadini italiani all'estero iscritti all'Aire e come tali presenti nelle nostre liste elettorali. Una realtà storica di tanti comuni veneti, che come raccontano le cronache si è andata rafforzando negli ultimi anni, per quanto ci riguarda direttamente con la richiesta di tanti discendenti di Cisonesi emigrati nel secolo scorso che hanno chiesto la cittadinanza». Un ritrovarsi tra generazioni che per molti aspetti è una ricchezza, ma sul piano squisitamente elettorale rappresenta una variabile impazzita con liste che a questo punto in diversi comuni diventano virtuali.

TREVISO, IL CASO DI CISON: 2.600 RESIDENTI EFFETTIVI E 1.600 ISCRITTI ALL'AIRE A NORDEST TANTI PICCOLI COMUNI NELLA STESSA SITUAZIONE

Oltre all'aspetto della farraginosità segnalato da De Bona e della difficoltà per chi vive all'estero di comprendere le dinamiche del voto in Italia, ci sono anche segnalazioni di problematiche significative per i (non molti) italiani residenti all'estero in Paesi extra Ue determinati a esprimere la loro preferenza. «Pur avendo fatto richiesta la documentazione per votare non mi è arrivata», spiega Paolo da Londra, e la medesima lamentela esprime un italiano a New York. Complicato stabilire se è una situazione generalizzata, ma intanto queste singole lamentele denotano che non tutto funziona a dovere. E, giusto per chiudere in bellezza (sic), una professionista residente nella Marca ma con lavoro a Milano fa presente l'impossibilità di votare in un seggio lombardo. Servirebbe, a proposito di farraginosità, una "attestazione del sindaco di ammissione al voto".

Tiziano Graziottin

La testimonianza

«Io in Somalia con Vannacci Candidarlo mossa geniale»

▶Il sindaco leghista di Noventa Padovana nel 1991 era un volontario dei paracadutisti «Lui è una vera "macchina da guerra", ma avrei puntato sugli assessori del Veneto»

«Roberto Vannacci? Nell'agosto del 1993 eravamo assieme in Somalia, all'ambasciata italiana a Mogadiscio. Io all'ufficio informazioni, radiofonista conduttore. Lui, non ancora generale, nei corpi speciali incursori. Lo conoscevo perché con i colleghi collaboravamo con il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin". Vannacci era un vero professionista, una "macchina da guerra"». Prima di iscriversi alla Lega, di farsi eleggere sindaco di Noventa Padovana e di entrare nel direttivo veneto del Carroccio, Marcello Bano, classe 1972, era un giovane paracadutista in servizio militare volontario. È stato allora che ha conosciuto il generale che trent'anni ha portato alla Lega di Matteo Salvini mezzo milione di voti.

Sindaco Bano, com'è finito a Mogadiscio?
«Ho fatto il corso palestra alla scuola militare paracadutisti a Pisa, la Smipar. Poi mi hanno mandato a Livorno, reparto Comando e trasmissioni. Nenche un giorno in caserma, subito in campo: simulazione combattimento in centro abitato, trattamento prigionieri, prove di ardimento. Poi da Livorno a Mogadiscio con un C-130, in ambasciata all'inizio ero di guardiania, scaricavo container, facevo sacchetti a terra. Finché si è liberato un posto come radiofonista conduttore, in pratica autista, all'ufficio informazioni. In ambasciata c'era il corpo paracadutisti di leva e anche i corpi speciali, dove c'era Vannacci. Lo conoscevamo perché collaboravamo con il reparto di incursori "Col Moschin"».

Com'era la situazione in Somalia?
«Prima sono stato a Mogadiscio, poi a Balad. Ho visto cose inenarrabili. La missione "Restore Hope", in Italia chiamata operazione "Ibis", è stata molto più complicata di come l'ha raccontata Vannacci».

> L'OPERAZIONE IBIS A MOGADISCIO È STATA MOLTO PIÙ COMPLICATA DI COME L'HA RACCONTATA IL GENERALE

COMMILITONI Il sindaco di Noventa Marcello Bano e, a destra, il generale eurodeputato Roberto Vannacci in mimetica

Com'era il futuro generale?
«Un vero professionista, come tutti quelli che facevano campi di addestramento. Una "macchina da guerra"».

L'ha stupita la scelta di Salvini di candidarlo?
«No, l'ho trovata una mossa geniale dal punto di vista tattico. Ma io distinguo tattica da strategia. Io avrei preso spunto da quello che ha fatto il Pd: candidare i "regionali". La Lega del Friuli ha messo in campo la sindaca Cisint, il Veneto doveva puntare sugli assessori, penso a Marcato e Bottacin, ma anche il presidente del consiglio regionale Ciambetti o il sindaco di Treviso Conte».

Perché dice che candidare Vannacci è stato geniale?
«Perché bisognava allargare il voto: quelli che hanno votato Vannacci non sono elettori della Lega, magari avrebbero scelto FdI, ma non hanno digerito la punizione che il ministro Crosetto ha impartito al generale per il suo libro».

Cosa non condivide di Vannacci?
«I temi etici. Non mi riconosco nelle sue parole quando dice che gli omosessuali non sono normali. In municipio si è presentata una coppia di due donne, mi hanno chiesto di potersi sposare».

Le sposerà?
«Certo che sì, è un diritto civile, il prossimo autunno le unirò in matrimonio».

Salvini dovrebbe dimettersi?
«Assolutamente no. Ma bisogna capire se la Lega continuerà a essere un partito legato al territorio o se diventerà qualcos'altro. Con Vannacci abbiamo una prateria a destra, che però ci preclude altri scenari».

Regionali, è credibile una corsa solitaria dei leghisti per non cedere Palazzo Balbi a Fratelli d'Italia o a Tosi?
«A me non importa se il prossimo governatore sarà di FdI o di FI o un civico, il nostro dovere è individuare il migliore candidato alternativo alla sinistra e vincente. Lecito che FdI presenti una sua candidatura, lecito che lo facciano anche gli altri. Nel 2010 la candidatura di Zaia è stata il frutto di un accordo tra Lega e FI. E la Lega era dietro a Forza Italia, come lo è oggi con FdI. Per me il successore naturale di Zaia è Mario Conte».

Alda Vanzan

Gli equilibri dopo il voto

Schlein a M5S (e correnti) «Il tempo dei veti è finito»

▶La segretaria lavora all'alternativa: primo test la proposta comune sul conflitto d'interessi. Ma teme lo scontro nei Cinquestelle: con un altro leader alleanza più difficile

LO SCENARIO

ROMA Battere il ferro finché è caldo. O per dirla con Elly Schlein: «Martellare per inchiodare il governo alla questione sociale». Meglio se insieme alle altre opposizioni. Eccola, la sfida del day after delle Europee della segretaria Pd. Rimettere insieme i cocci del campo largo. Ancora tu? Eh già. Perché «l'alternativa» al governo di Giorgia Meloni non è un pranzo di gala. E se non si costruisce una coalizione che vada oltre i dem, le speranze di combattere ad armi pari col centrodestra quando in palio tornerà ad esserci Palazzo Chigi sono ridotte al lumicino.

Ecco allora che Elly, passata da qualche tempo alla versione zen (ovvero: «Non faccio polemiche con gli alleati») torna giocoforza in modalità federatrice. Con un occhio ai Cinquestelle e uno ai centristi, entrambi occupati a leccarsi le ferite della batosta elettorale. Un tonfo che gioca a favore del progetto unitario del Nazareno. Perché il messaggio di Schlein ai potenziali alleati suona più o meno così: dove volete andare, da soli?

STOP DIVISIONI

Detto in politichese: «Il Pd è il perno indiscusso della costruzione dell'alternativa. E noi sentiamo ancora più forte la responsabilità di costruirla: vi chiedo di continuare a essere testardamente unitari», l'appello che la segretaria consegna ai gruppi parlamentari di Camera e Senato, riuniti a Montecitorio ieri mattina per il serrate le fila post-elettorale. Riunione che si apre con un lungo applauso: tutti in piedi all'ingresso della segretaria (a cominciare dagli esponenti della minoranza costretti a riporre l'ascia di guerra). Abbracci, sorrisi e strette di mano. Schlein parla a nuora (parlamentari e correnti dem) perché intenda suocera (Giuseppe Conte, Carlo Calenda e Matteo Renzi): «Speriamo che il risultato di questi giorni abbia convinto tutti che non è più tempo di divisioni e di veti. Non ne abbiamo mai fatti e non vogliamo subirne: senza il Pd non c'è alternativa possibile». Non sarà il famoso «capotavola è dove mi siedo io» pronunciato anni fa da un suo predecessore, ma poco ci manca.

LA LINEA DI ELLY: «DOBBIAMO MARTELLARE IL GOVERNO PER INCHIODARLO ALLA QUESTIONE SOCIALE»

ELLY CARICA LE TRUPPE «NON MOLLIAMO LA PRESA»

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein e la capogruppo dem alla Camera, Chiara Braga all'assemblea dei gruppi parlamentari del partito, alla Camera

Ma per convincere i partner riottosi, non è dalla leadership che Elly vuole partire. Quella, è la convinzione al Nazareno, verrà dopo. Piuttosto, l'imperativo è cementare il fronte sulle battaglie comuni. Coordinare il lavoro in aula delle opposizioni e «inserirsi nelle divisioni della maggioranza». Cominciando dalla lotta a premierato e autonomia, le due riforme del «cinico baratto» targato Meloni che sono ripartite ieri in contemporanea a Palazzo Madama e Montecitorio. L'altro banco di prova sarà la proposta di legge a prima firma dei Cinquestelle sul conflitto d'interessi. Su cui Schlein ha già garantito a Conte il sostegno dei dem. E poi i mantra di sempre: sanità e scuola pubblica, salario minimo, diritti.

È anche di questo che hanno discusso l'altra sera a telefono, Elly e Giuseppe, quando lui (dopo un paio di reciproci tentativi andati a vuoto) l'ha richiamata per complimentarsi del risultato alle urne. L'ex premier non si è sbilanciato, parlando genericamente di un «lavoro comune» da portare avanti per costruire l'alternativa. E i mormorii che si levano dalle file grilline contro lo «schiacciamento» sul Pd non aiutano. È anche per questo che l'inner circle di Schlein non guarda con favore a possibili stravolgimenti nel Movimento. «Non si può mettere in discussione un leader soltanto per una sconfitta alle Europee», è la reazione che va per la maggiore dalle parti del Nazareno di fronte all'ipotesi di dimissioni dell'avvocato dalla guida del Movimento. Il non detto, insomma, è che se qualcuno (tipo Chiara Appendino) dovesse scalzare l'avvocato alla guida stellata, con ogni probabilità su una piattaforma anti-Pd, riannodare i fili del dialogo potrebbe essere un'operazione quasi impossibile.

IL MURO

E se l'intesa con Avs, e in prospettiva pure con +Europa sembra più a portata di mano – in molti ieri in Transatlantico notavano Schlein abbracciare prima Nicola Fratoianni, poi intrattenersi con Riccardo Magi e Benedetto della Vedova –, l'altra sfida ostica sarà quella di convincere il duo centrista, Renzi e Calenda. Entrambi tutt'altro che propensi a tornare sulla via del centrosinistra. Al contrario: il leader di Iv ha già chiarito che il suo progetto è ricostruire il terzo polo con Azione, ma con «un nome terzo» al comando. E uno dei profili che ha in mente l'ex rottamatore è quello di Mara Carfagna. «Quest'area politica rappresenta il 10% dell'elettorato, è decisiva per le future elezioni. E non dar loro rappresentanza è una follia», è convinto l'ex premier. Neanche Calenda non guarda al Pd. Ma nemmeno a Italia viva. «No campo largo, no terzo polo», alza il muro l'ex ministro. Che ha già annunciato una nuova fase costituente. Rigorosamente solitaria. Chissà se Schlein riuscirà a fargli cambiare idea.

Andrea Bulleri

RENZI CHIUDE AL CAMPO LARGO. E PUNTA SUL RILANCIO DEL TERZO POLO CON UNA GUIDA DIVERSA: IPOTESI CARFAGNA

Lega divisa su Bossi Fontana: non si tocca

Umberto Bossi

IL CASO

MILANO Chi sta con Umberto Bossi e chi ritiene che questa volta abbia passato il segno. Il Senatur divide la Lega, la sua dichiarazione di voto a urne aperte per Forza Italia alle europee ha innescato la reazione del segretario Matteo Salvini. Negli ultimi mesi ha sempre ignorato i ripetuti attacchi del fondatore del Carroccio - «Alla Lega serve un nuovo leader», commentò lo scorso aprile davanti a una torta al cioccolato per la festa dei quarant'anni del partito - ora medita l'espulsione: «Ha tradito. Ne parlerò con i militanti». Che sulla questione non appaiono compatti. «Su Bossi non scherziamo. Su di lui non si può fare nemmeno un accenno», la accalorata difesa del governatore della Lombardia Attilio Fontana, iscritto alla Lega dagli albori negli anni '90. «Bossi - spiega Fontana - è il fondatore, colui che ha sempre consentito a tutti noi di svolgere attività. Bossi non si tocca». Ma non per tutti è così. «Non vorrei che oggi, per le difficoltà che ha Umberto, ci sia un cerchio tragico intorno a lui - riflette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, fedele salviniano - Per me Bossi era un mito, un leader carismatico. Io personalmente ho vissuto le sue parole come un grave tradimento. Un figlio tradito dal padre». Medesimo sentimento per Susanna Ceccardi, ricandidata al Parlamento Ue e in attesa di capire se farà parte della prossima squadra leghista a Bruxelles: «Bossi ha dimostrato di non tenere alla Lega, è stato mal consigliato».

Dagli ex grillini processo a Conte E lui: ma voi avete dato abbastanza?

LA GIORNATA

ROMA Ha rimesso in discussione sé stesso e il Movimento 5 stelle. Non ci sono le dimissioni sul tavolo, per un attimo in realtà ci ha anche pensato, ma Giuseppe Conte ai parlamentari riuniti ieri sera ha ammesso la responsabilità di una sconfitta bruciante. Alle Europee M5s non ha raggiunto neanche la doppia cifra. L'allarme è risuonato forte nella sede di Campo marzio a Roma, «va ripensato tutto, non ci sono giustificazioni. Dobbiamo analizzare le cause» della debacle. Ma senza cambi ai vertici. «Un passo indietro sul piatto? Sì... della cena...», ha ironizzato l'avvocato di Volturara Appula arrivando a Montecitorio per il primo confronto post voto.

I PALETTI

Ma la consapevolezza nei gruppi M5s è che ci sia poco da scherzare. Deputati e senatori non vogliono un passo indietro di Conte, perlomeno non è stato affatto richiesto. Ma puntano ad una serie di "paletti" ad una gestione che ritengono eccessivamente personalistica. La parola magica è sempre la stessa: maggiore collegialità. Pronunciata tante volte anche nella scorsa legislatura, «ma – spiega più di un dirigente pentastellato – questa volta qualcosa deve concedere, non si può andare avanti così». Per la serie «no ad un uomo solo al comando». Questo non vuol dire avallare direttori o nuove segreterie ma – il refrain dei malpancisti – ogni decisione deve passare attraverso un preventivo dialogo. Non solo con i gruppi. L'ipotesi di un commissariamento viene allontanata ma sottotraccia si porterà avanti una sorta di processo fino a quando le istanze non saranno accolte. L'ex premier intende aprire ad alcune richieste, pur sottolineando di non aver mai fatto mancare il confronto. Ieri ha annunciato un'asseblea costituente da tenere in autunno, per rivedere le regole. E non ha mancato di coinvolgere nella responsabilità della sconfitta tutti i parlamentari: «Anche voi dovete chiedervi se avete dato il massimo in questa campagna elettorale».

L'EX PREMIER ANNUNCIA: UNA COSTITUENTE IN AUTUNNO PER RIVEDERE LE REGOLE DEL MOVIMENTO

Ma nel Movimento la lista delle lamentele è lunga. In cima all'agenda c'è la richiesta di mettere fine al vincolo del doppio mandato. «È assurdo – la tesi di chi non nasconde il proprio malessere – che si debbano tenere in panchina esponenti storici come Fico per poi lasciare spazio a chi non porta voti sul territorio. Il dna del Movimento 5 stelle va modificato, sono cambiati i tempi». Nel mirino, tra gli altri, molti fedelissimi e professori e tecnici scelti dall'ex presidente del Consiglio. «Prima avevamo le piazze piene e le urne vuote, ora non abbiamo neanche le piazze piene», allarga le braccia un dirigente M5s evidenziando il mancato radicamento nelle regioni.

SCONFITTA Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte

Il timore di Conte però è quello di andare a scontrarsi con il custode delle regole, quel Beppe Grillo uscito dai radar ma che potrebbe tornare sulla scena per difendere uno dei totem pentastellati. «Grillo – spiega uno dei pochi che ha sentito il comico – non ci sta al superamento del principio del doppio mandato. È pronto a far sentire di nuovo la sua voce». Il fondatore M5s potrebbe insomma infilarsi nel ciclone generato dalle elezioni e produrre nuova tempesta. Al di là delle spinte fuori dalle Camere, con Davide Casaleggio ed ex ministri come Toninelli che hanno chiesto apertamente un cambiamento di leadership, nei gruppi parlamentari c'è la convinzione che non ci sono alternative all'attuale guida pentastellata. Del resto, Conte controlla gli eletti, ieri non a caso c'è stata la corsa a sottolineare che la sua leadership non è in discussione. L'ex premier ha chiesto una ripartenza nel segno dell'unità e della coesione. Il fatto, però, è che al momento prevale lo scoramento. «Siamo come una candela che si sta spegnendo, dobbiamo fare qualcosa», dicono molti parlamentari. Cosa? Intanto l'obiettivo è aprire una discussione su una nuova agenda politica. «Non possiamo più parlare solo di reddito di cittadinanza e di superbonus. Il Pd ci ha sottratto i temi delle politiche sociali, parliamo di pace e poi in tanti hanno preferito Avs...», si è lasciato andare qualcuno.

LA RICHIESTA DELLA BASE: BASTA CON IL VINCOLO DEI DUE MANDATI, CI FA PERDERE VOTI. MA GRILLO È CONTRARIO

Emilio Pucci

L'anniversario della scomparsa di Berlusconi

L'ex presidente del Consiglio, fondatore di Forza Italia e di Mediaset, Silvio Berlusconi. Malato di leucemia, è morto un anno fa, all'età di 86 anni

Nel nome del Cav, un anno dopo «Le sue idee sono ancora forti»

▶I forzisti ricordano l'ultima profezia di Silvio, a settembre 2022: «La prossima volta supereremo la Lega». Gasparri: «Il treno del centrodestra lo ha inventato lui». Ronzulli: «Era con me a votare»

IL RICORDO

ROMA «Silvio è ancora in campo, è come se fosse tra di noi più vivo che mai», sospira Sestino Giacomoni che per quasi un trentennio è stato l'ombra di Silvio Berlusconi. «Silvio ha ancora vitalità incredibile. Riesce a incidere nella memoria collettiva. Il suo lascito non muore e non morirà», sentenzia commosso Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato. A un anno dalla morte del Cavaliere, i dirigenti, i militanti e i simpatizzanti forzisti ne celebrano l'immortalità.

Merito anche della scelta del segretario Antonio Tajani di andare a braccetto del fondatore del partito nei manifesti e negli spot della campagna elettorale. Ma anche gli effetti di trent'anni di politica vissuti surfando i palinsesti delle sue tv con grandi idee e intuizioni, numerosi pastrocchi, frequenti infortuni, clamorosi successi.

IL PARTITO

Di certo Forza Italia, che tutti un anno fa davano in via di estinzione unendosi alle lacrime della quasi moglie Marta Fascina, sfrutta l'eredità del Cavaliere. Fa tesoro di un brand più forte della morte: domenica c'è stato il sorpasso sulla Lega, con un 9,7% che sommato allo 0.5% degli alleati della Sudtiroler Volkspartei, fa il 10,2%. «E così siamo il terzo partito italiano, prima dei Cinquestelle. Silvio da lassù sarà felice», gonfia il petto Tajani nella sua immancabile grisaglia: il simbolo della "Forza rassicurante".

E qui, probabilmente, c'è l'unico tradimento della memoria del Cavaliere che, tra zuffe con i giudici, ferrea amicizia con Vladimir Putin, cene eleganti ad Arcore, attacchi al capo dello Stato di turno, crisi del debito del 2011, spesso è stato tutt'altro che rassicurante.

Eventi che, tra i suoi detrattori, gli sono valsi l'appellativo di "Caimano".

Ma tant'è. In tempi di populismo il faccione di Silvio, il suo sorriso nazional popolare, hanno ridato slancio al partito che porta il suo nome anche post mortem.

GLI EVENTI

Oggi è il giorno delle celebrazioni. Di buon mattino ad Arcore il ricordo della famiglia, con gli amici più fidati come Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani. Nel pomeriggio alla Camera il discorso commemorativo del capogruppo Paolo Barelli. A sera, festa-ricordo dei dipendenti Mediaset con Marina e Pier Silvio e alle 20.30 a reti unificate (Canale5, Rete4, Italia1, Tgcom24) la messa in onda di "Caro Presidente un anno dopo" di Toni Capuozzo.

Il caro estinto, per i forzisti, è come una calamita. Anzi, è un santo protettore. Non riescono e non vogliono a scrollarselo da dosso. Tant'è che la senatrice Licia Ronzulli, che gli è stata a lungo accanto, racconta: «Sabato ho aperto il cassetto per prendere la tessera elettorale e insieme alla mia c'era quella del Presidente. Mi diceva sempre "tienila tu, tanto votiamo insieme". Per me è stato un po' un pugno nello stomaco rivederla e non usarla, non portargliela, non aspettarlo al seggio. Ma è un segnale: c'era anche lui con me a votare».

E Giacomoni: «Spesso mi accorgo che nonostante sia passato un anno è come se il Presidente mi stia ancora accanto. I suoi valori, gli insegnamenti, restano immortali. In primis l'amore per la libertà». C'è però un baco, un bug, in questo fermento emotivo. Nessuno può dire quanti elettori hanno scritto "Berlusconi" sulla scheda elettorale delle Europee, sabato e domenica scorsi. «Non è possibile saperlo, non sono stati conteggiati, quei voti sono andati alla lista. E devono essere stati tanti, visto il risultato...», dice Gasparri.

Nella narrazione forzista del

IL "FEDELISSIMO" GIACOMONI: «È COME SE FOSSE SEMPRE AL MIO FIANCO» L'EFFETTO TRAINO SU FORZA ITALIA

HANNO DETTO

Con il suo pensiero e con il suo agire ci ha insegnato valori preziosi

PIER SILVIO BERLUSCONI

Commemoriamo un uomo che ha dato lustro all'Italia

PAOLO BARELLI

Per me è stato il numero uno eterna memoria e gratitudine

MATTEO SALVINI

La famiglia riunita ad Arcore Barbara: «Perseguitato in vita ora la riforma della giustizia»

LA GIORNATA

ROMA La messa privata e il pranzo ad Arcore, il ricordo alla Camera, gli speciali di Rai e Mediaset. A un anno dall'addio al Cavaliere, la politica, la tv e la famiglia del fondatore di Forza Italia ricordano Silvio Berlusconi. A Montecitorio la commemorazione prenderà il via questo pomeriggio, con gli interventi del capogruppo azzurro Paolo Barelli e del coordinatore di Noi Moderati Saverio Romano. Un omaggio a «un uomo che ha dato lustro all'Italia segnandone la storia come imprenditore, nel mondo dello sport e in politica», osserva Barelli. Mentre al Senato sarà Maurizio Gasparri a prendere la parola. Qualche ora prima, in mattinata, sarà invece il momento delle celebrazioni private, ad Arcore. Prima una funzione religiosa nella cappella di villa San Martino, a cui prenderanno parte i cinque figli del Cav, il fratello Paolo e la compagna Marta Fascina, oltre agli amici più stretti. Poi il pranzo nella grande dimora brianzola dell'ex premier, dove è rimasta a vivere la deputata azzurra. Appuntamento al quale non mancheranno gli amici e colleghi di una vita di Berlusconi: Gianni Letta, Adriano Galliani e Fedele Confalonieri, ma pure l'ad di Fininvest Danilo Pellegrino.

Nel frattempo la figlia Barbara ha ricordato il padre in un'intervista al Tg1. Rilanciando su uno dei suoi cavalli di battaglia, la riforma della giustizia. «Mio padre ha cambiato l'Italia modernizzandola nell'imprenditoria, nello sport, nei media e soprattutto nella politica con l'introduzione del bipolarismo», le parole della terzogenita del Cav registrate nella villa di Macherio. «È stato molto amato. E poi è stato certamente contrastato». Dagli oppositori e da una parte delle toghe. Berlusconi, va avanti la figlia, «è stato il leader politico più perseguitato al mondo con più di 4mila udienze e 86 processi. Un accanimento da parte di una parte della magistratura politicizzata che è durato quasi 30 anni e che ne ha gravemente compromesso la salute. Mi auguro – conclude – che venga presto approvata in Parlamento la riforma della giustizia».

Il secondogenito Pier Silvio, invece, ieri ha riunito i dipendenti e i collaboratori di Mediaset nella sede di Cologno Monzese (in collegamento con gli studi di Roma e di Madrid) per ricordare il fondatore dell'azienda. «Ci ha insegnato valori preziosi che oggi sono un esempio per tutti noi di Mediaset», ha detto. «Per chi lo ha amato ma anche per chi lo ha osteggiato: il suo garbo, la sua generosità, la sua umanità, la sua combattività, oggi da tutti sono riconosciuti e da tutti sono apprezzati». E poi «l'amore», va avanti Berlusconi junior: «Mio padre è stato ed è amore per la vita, amore per la famiglia, amore per il la-

NEL POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE TRA CAMERA E SENATO TRASMISSIONI DEDICATE SULLE RETI RAI E MEDIASET

Il ricordo

compianto, c'è perfino una rivincita postuma, una profezia avverata. «Quando poco prima delle elezioni di settembre del 2022 in base ai sondaggi tutti ci davano dietro FdI e la Lega – racconta il deputato Paolo Emilio Russo, che è stato anche suo portavoce – il Presidente disse: vedrete, la prossima volta supereremo la Lega. Tutti lo guardammo increduli, ma domenica è accaduto».

L'EREDITÀ POLIITICA

In questa sorta di processo di beatificazione, c'è chi racconta che Umberto Bossi fu tra gli ultimi ad andarlo a trovare prima che la malattia si aggravasse. «E domenica a urne aperte, il Senatùr ha annunciato il voto per Forza Italia», chiosa Russo, «mentre Salvini è andato a votare con la camicia che gli aveva regalato il Presidente». Berlusconi, insomma, a un anno dalla morte è pervasivo. Quasi incombente e onnipresente. E questo vale non solo sul fronte degli affetti e dei ricordi, anche su quello della politica. «Il bipolarismo, che è stata una sua intuizione di trent'anni fa, è una sua eredità che torna attuale – dice il deputato Alessandro Cattaneo – e lo sono anche il centrodestra e la separazione delle carriere dei giudici».

CATTANEO: RESTANO LE SUE INTUIZIONI COME L'ALTERNANZA TRA DESTRA E SINISTRA E LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

«La vitalità politica di Silvio resta intatta», aggiunge Gasparri, «è stato lui a inventarsi il centrodestra. Cambiano i leader, ma la formula resta. Ora Meloni è il capotreno della coalizione, ma a costruire il treno è stato Berlusconi». Ancora il capogruppo forzista al Senato: «Siamo stati accusati per anni di volere la separazione delle carriere per interesse personale del Cavaliere. Fare la riforma adesso dimostra che era una grande falsità». Segue chiosa: «La cosa curiosa è che chi lo attaccava a testa bassa adesso sembra coltivare un rimpianto post mortem». Non tutti, ovviamente. Per molti Berlusconi resta un avversario, anche da morto.

Alberto Gentili

voro, amore incondizionato per il suo Paese».

GLI SPECIALI TV

Questa sera Canale 5 trasmetterà uno speciale su Berlusconi intitolato «Caro Presidente, un anno dopo», un documentario di Toni Capuozzo con la regia di Roberto Burchielli. E anche la tv pubblica ha previsto una programmazione ad hoc: una puntata extra di Porta a porta in seconda serata, uno speciale «Filo Diretto- Ricordando Silvio» su Rainews al mattino. E poi servizi e approfondimenti ad Agorà, Unomattina e Il cavallo e la torre, mentre domani tornerà in onda lo storico Faccia a faccia del Cav con Giovanni Minoli datato 1994.

Nel pomeriggio, in diretta sui social, anche il vicepremier Salvini ha dedicato un pensiero all'ex alleato azzurro: «Un grande italiano e un amico. Per me è stato il numero uno in tantissimi campi: di quelli che lo hanno insultato per anni rimarrà zero, di lui nella storia rimarrà tanto».

A. B.

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Bipolarismo nato con lui I figli un esempio di unità»

▶L'ex presidente della Camera: «Io e lui anche avversari ma fu decisiva la scelta del Ppe. La zavorra? Il conflitto d'interesse». La famiglia? «Ha dato una grande prova»

Nella lunga stagione della Seconda Repubblica, quella aperta-si nel post-Tangentopoli, Pier Ferdinando Casini, bolognese, classe '55, senatore eletto da indipendente nelle file del Pd, ha avuto con Silvio Berlusconi un rapporto altalenante, che definire dialettico è poco. Prima alleato, quando da ex Dc scelse il centrodestra del Cav, poi uomo delle istituzioni (presidente della Camera) in quella stagione politica, poi ancora fiero avversario (il famoso «i nostri valori non sono in vendita», molti anni prima del «che fai mi cacci?» finiano) e infine con un rapporto più umano che politico, fino all'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022.

Presidente Casini, il primo pensiero rispetto al primo anniversario della scomparsa di Berlusconi?

«In realtà sono due. Berlusconi è mancato un anno fa all'affetto dei suoi cari, dei suoi amici, della sua famiglia. Poi sono successe delle cose. Una personale e una politica».

Partiamo da quella personale?

«I suoi figli hanno dato una grande prova di amore paterno e di concordia familiare. Di fronte a famiglie lacerate dall'odio, questa esemplarità dei cinque figli di Berlusconi è una cosa che gli farebbe piacere e che è anche il frutto del rapporto con lui. Ho vissuto con Silvio per lunghi anni, in buona e cattiva sorte, in concordia e litigio reciproco, ma l'amore per i suoi figli è sempre un punto che lo ha contraddistinto. E come padre ha ricevuto un bel regalo, sia nel giorno delle esequie che dopo con l'eredità e il testamento: un esempio di intelligenza, concordia, unità».

E il fatto politico accaduto?

«Che Forza Italia, il suo partito, è sopravvissuto a Berlusconi. Per anni si è detto che non ce l'avrebbe fatta, invece la politica ha dimostrato la sua varietà, tanto che Forza Italia ha anche migliorato, alle Europee, il suo risultato».

Cos'altro resta del Cav?

«La posizione strategica che scelse con la sua discesa in campo, cioè di stare nel Ppe, il Partito Popolare Europeo. Posizione che, dalla caduta della Prima Repubblica, non ha mai cambiato. Fu Helmut Kohl ad aprirgli la strada, e da allora Forza Italia è sempre rimasta una compagine moderata in Europa. A volte, qualche osservatore, si è interrogato sulla fortuna di Antonio Tajani. A parte che è importante anche avere fortuna, ma in politica poi contano i meriti: e il suo è quello di aver tenuto la barra dritta, sempre nel Ppe».

I demeriti di Berlusconi?

«Sul giudizio storico restano le divisioni, ma è logico che sia così. è stato allo stesso tempo un personaggio divisivo ed unitivo. Divisivo perché ha diviso il Paese in due. Unitivo perchè ha uniti sia la destra, che la sinistra contro di lui. Per molto tempo la sinistra ha rinunciato a pensare cosa volesse in nome dell'anti-berlusconismo».

Quello che anche gli avversari gli riconoscono è che, senza il Cav, probabilmente non ci sarebbe stato il bipolarismo in Italia

«Di sicuro ha avuto il merito storico di trasformare la Lega di Bossi da partito secessionista a federalista. E di sdoganare la destra che, con Fini, realizzò la svolta di Fiuggi, favorita dall'ingresso nel governo Berlusconi. Certo, c'è stata l'illusione che questo bipolarismo fosse virtuoso, che il centrodestra fosse sempre più centro e sempre meno destra, e che ci fosse una sinistra legittimata a governare. Oggi c'è una destra-destra a guida Meloni, un bipolarismo all'arma bianca che non mi piace».

Torniamo alle ombre di Silvio. Le più grandi?

«Non essersi liberato del conflitto d'interesse e aver voluto affrontare la questione giustizia con riforme ad personam. Questa è stata la sua zavorra e anche la ragione per cui, presa questa china estremista, una parte del mondo che lo aveva sostenuto, tra cui noi, ha diviso la sua vita da lui. Ah, apro una parentesi: io e chi mi seguì nel 2008, facemmo una svolta alla luce del sole. Rompemmo in campagna elettorale e non dopo essere stati eletti, magari anche grazie ai suoi voti».

Torniamo all'inizio. Un anno dopo, quale pensiero prevale?

«Guardi, qualcuno dice che quando le persone muoiono si tende a rivalutarle... Ma è anche un fatto di umanità. Io ho litigato pesantemente con Berlusconi, ma ha sempre avuto degli slanci di umanità e di mancanza di cattiveria verso gli avversari politici».

In che senso?

«Visto che era un personaggio a cui piaceva piacere, la soddisfazione maggiore sarebbe stata per lui quella di piacere ai suoi avversari. E c'è stato un momento preciso in cui questo è successo».

A quale si riferisce?

«Al discorso del 25 aprile del 2009 ad Onna, con il fazzoletto tricolore della Brigata Maiella al collo. Lì Berlusconi ha legato indissolubilmente il valore dell'antifascismo alla destra italiana. Purtroppo vedo qualche tendenza a dei passi indietro, ma mi auguro che sia soltanto un momento passeggero».

Sabato e domenica scorsa si sono tenute le elezioni Europee. Di fronte ad una Ue con leader indeboliti o dimezzati, Meloni a parte, oggi servirebbe un Berlusconi in Europa?

«Probabilmente favorirebbe l'incontro tra le famiglie politiche che hanno retto l'Unione europea, cioè Popolari, Socialisti e Liberali».

Ernesto Menicucci

DOPO LE SUE ESEQUIE SONO SUCCESSE DUE COSE: UNA È PERSONALE, ED È LA DIMOSTRAZIONE DATA DAI SUOI CARI

L'ALTRO È UN ASPETTO POLITICO: FORZA ITALIA È SOPRAVVISSUTA E ANZI HA AUMENTATO I SUOI CONSENSI ALLE EUROPEE

IL MERITO È STATO QUELLO DI PORTARE BOSSI AL FEDERALISMO DAL SECESSIONISMO E SDOGANARE LA DESTRA DI FINI

IL PUNTO PIÙ ALTO È STATO CON IL DISCORSO DI ONNA IL 25 APRILE 2009 CON IL FAZZOLETTO PARTIGIANO AL COLLO

BERLUSTORY

Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi nell'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022

L'ultimo saluto in Duomo

I funerali si sono tenuti nel Duomo di Milano. 15mila persone si sono radunate in piazza per l'ultimo saluto

Il messaggio dall'ospedale

Il 12 maggio 2023 l'ultimo messaggio del Cav, dove invitava gli italiani ad andare a votare alle comunali

La pratica di mare

Nel 2002, gli accordi di Pratica di mare, rivendicati dal con orgoglio dal Cav. Qui la famosa stretta di mano tra Bush e Putin

La discesa in campo

«L'Italia è il paese che amo» Il 6 gennaio del 1994 il videomessaggio che sancì la scesa in campo di Berlusconi

Condannato Biden jr Il presidente: rispetto la decisione dei giudici

▶Era accusato di aver mentito sulla dipendenza da droghe per l'acquisto di un'arma: rischia fino a 25 anni di carcere

IN FAMIGLIA Il figlio del presidente Usa Hunter Biden con la moglie Melissa Cohen. Il 54enne è stato giudicato colpevole di possesso illegale di un'arma e rischia fino a 25 anni di carcere: è la prima volta che il figlio di un presidente in carica viene giudicato colpevole di un reato

LA SENTENZA

NEW YORK Poco dopo la condanna Hunter Biden è stato fotografato con un mezzo sorriso sulla faccia, mano nella mano con la moglie Melissa e la first lady Jill Biden mentre lasciava il tribunale federale di Wilmington, in Delaware. La giuria lo ha ritenuto colpevole di tutti e tre i capi d'accusa per aver mentito nel 2018 sulle sue dipendenze e così ottenere il porto d'armi, nonostante la legge lo vieti esplicitamente.

LA DELUSIONE

Mentre all'interno dell'aula veniva letta la sentenza, il figlio di Biden, 54 anni, ha messo la mano sulla spalla del suo avvocato e poco dopo ha detto di essere «deluso» dalla decisione ma di essere grato alla sua famiglia e ai suoi amici per il sostegno. Ora rischia un massimo di 25 anni di prigione e una multa fino a 750.000 dollari, anche se essendo la prima condanna e non avendo mai usato le armi per commettere dei crimini non dovrebbe rischiare la detenzione. «Non credo che Hunter debba andare in galera», ha dichiarato a Cnn uno dei giurati. Per ora non è stata stabilita una data per la pena, anche se solitamente passano circa 120 giorni, cosa che quindi porterebbe i giudici a renderla pubblica a ottobre, prima delle elezioni presidenziali del 5 novembre. Ma oltre ai rischi per la sua reputazione e per un altro processo per evasione fiscale in California - che potrebbe essere influenzato dalla sentenza - la decisione di ieri crea soprattutto problemi a Joe Biden, in un momento molto difficile per la sua campagna elettorale contro Donald Trump.

LA REAZIONE DI JOE

Il presidente non ha partecipato da vicino al processo del figlio ma ieri, poco dopo la notizia, ha commentato mettendo davanti a tutto il suo legame affettivo con Hunter: «Sono il presidente ma sono anche un papà. Io e Jill ci saremo sempre per Hunter. Siamo orgogliosi di lui oggi», ha detto Biden ricordando di «accettare l'esito» e di «non voler dare al figlio la grazia presidenziale». In realtà ci sono buone possibilità per Hunter di fare appello e ribaltare la decisione: lo scorso agosto un tribunale d'Appello statunitense aveva definito incostituzionale una legge pensata decenni fa che vieta ai consumatori di droghe il porto d'armi, cosa che potrebbe spingere Hunter fino alla Corte Suprema.

Biden ha sempre osservato i processi del figlio da lontano anche se ieri, oltre al commento sull'esito, ha pronunciato un discorso contro la violenza delle armi nel corso di un evento organizzato dalla non profit Everytown for Gun Safety. La Casa Bianca ha fatto sapere che il presidente continua a essere molto impegnato su questa tematica e che l'obiettivo è quello di espandere i controlli sulle condizioni mentali delle persone che chiedono di avere un porto d'armi. Dopo l'evento Biden ha cambiato la sua agenda e ha raggiunto il figlio in Delaware, mentre oggi è atteso in Italia per il G7.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

La condizione del figlio di Biden è un'ottima occasione per Trump e per i repubblicani: Hunter è da anni uno degli obiettivi preferiti dei complottisti, che lo accusano senza alcuna prova di traffici illegali in Ucraina e di privilegi nei suoi affari esteri grazie ai legami con Joe Biden. Ieri i social media di destra e dell'alt-right si sono riempiti di post e meme sulla sentenza.

E la responsabile della comunicazione della campagna di Trump, Karoline Leavitt, ha detto che questa decisione è una «distrazione» rispetto ai «veri crimini» commessi dalla famiglia Biden, colpevole di aver «rastrellato decine di milioni di dollari da Cina, Russia e Ucraina». Leavitt ha poi aggiunto: «Il regno del corrotto Joe Biden e l'impero criminale della famiglia Biden finiranno il 5 novembre». Anche in questo caso le affermazioni della campagna di Trump sono state smentite da decine di analisi.

Ma la scena politica dei prossimi mesi sarà sempre più occupata da complotti e affermazioni false, una merce che Trump sa di poter usare per aumentare i suoi voti. Intanto Hunter Biden aspetta il risultato di un secondo processo, in California, dove è accusato di non aver pagato 1,4 milioni di tasse mentre - sostiene l'accusa - aveva «uno stile di vita sontuoso»: il processo inizierà il 5 settembre.

Angelo Paura

I due volti di Hamas

«A Gaza le vittime civili necessarie»

Speranza e paura. È questa la doppia sensazione che si vive da quando Hamas ha detto di accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu per la tregua e la liberazione degli ostaggi. Ieri, Sami Abu Zuhri, uno dei più alti funzionari del gruppo palestinese, ha confermato la volontà espressa da Hamas subito dopo il voto al Palazzo di vetro, e ha chiesto che gli Stati Uniti garantiscano sugli impegni assunti da Israele. Ma le dichiarazioni della leadership politica di Hamas non possono essere l'unica fonte per capire cosa farà davvero la milizia, come ha spiegato lo stesso segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, che coglie il «segnale di speranza», ma ammette che «ciò che è determinante è la parola che proviene da Gaza e dalla leadership di Hamas a Gaza». E su questo punto, nessuno è in grado di fornire delle risposte certe. Dall'exclave palestinese, Yahya Sinwar non ha mai mostrato indizi di un'apertura nei confronti del negoziato. Per gli esperti, il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, nascosto probabilmente nei tunnel, ha come unico obiettivo quello di far proseguire il conflitto il più a lungo possibile, sfruttando gli ostaggi come unica e terribile assicurazione sulla propria vita. Come ha rivelato il Wall Street Journal, che ha avuto accesso ad alcuni messaggi invitati proprio da Sinwar a membri e mediatori del gruppo, anche le vittime civili palestinesi sono considerate nient'altro che «sacrifici necessari». La loro morte, racconta Sinwar, ha «infuso la vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore».

LA SENTENZA

«Al Tronchetto c'era mafia» In appello aggiunti 20 anni

▶Venezia, ribaltata la decisione di primo grado e inasprite le pene per i 15 imputati Stangata per Trabujo, considerato il boss che gestiva il racket alle porte della città

MESTRE La nuova mala del Tronchetto era una vera e propria associazione per delinquere di stampo mafioso. Lo ha stabilito la terza sezione della Corte d'appello di Venezia con una clamorosa sentenza con cui ieri sera, attorno alle 20.30, nell'aula bunker di Mestre, ha ribaltato la decisione di primo grado, a conclusione del processo a carico dei 15 imputati che hanno scelto di farsi giudicare con rito abbreviato, e dunque hanno usufruito dello sconto "automatico" di un terzo della pena.

Il collegio presieduto da Elisa Mariani, ha inflitto pene per complessivi 70 anni di reclusione, 20 in più rispetto a quelle comminate lo scorso anno dalla giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Benedetta Vitolo, pur dichiarando l'inammissibilità dell'appello proposto dalla procura in relazione a 4 capi d'imputazione, in quando non adeguatamente motivato.

L'IMPUTATO PRINCIPALE

L'imputato principale, l'imprenditore specializzato in trasporti turistici lagunari, Loris Trabujo, considerato uno dei promotori dell'organizzazione criminale (assieme a Gilberto Boatto e Paolo Pattarello, ancora sotto processo con rito ordinario) è stato condannato a 20 anni di carcere, 8 in più rispetto ai 12 del primo grado, che sta scontando nel carcere di Tolmezzo. Trabujo ha ascoltato in aula la lettura della sentenza, restando senza parole.

Un successo per la procura che, fin dalle prime fasi dell'inchiesta, condotta dai carabinieri del Ros e coordinate dal pm Giovanni Zorzi, ha contestato l'esistenza di un'organizzazione di stampo mafioso al Tronchetto, anche se gestita da un gruppo criminale locale: Boatto e Pattarello, infatti, erano esponenti di spicco della cosiddetta banda dei mestrini, all'epoca affiliata alla mala del Brenta di Felice Maniero. In appello la pubblica accusa è stata sostenuta dalla pg Paola Tonini.

Da sinistra Gilberto Boatto, Paolo Pattarello e Loris Trabujo durante un incontro. Il processo d'Appello ha stabilito che avevano costituito un'organizzazione mafiosa per gestire i traffici illeciti sull'isola del Tronchetto a Venezia. La pena complessiva per gli imputati è stata aumentata da 50 a 70 anni

LE PENE

Queste nel dettaglio le pene per tutti gli altri imputati ai quali è stata riconosciuta l'aggravante di cui all'articolo 416 bis comma 1: Festim Shemollari, uomo di fiducia di Trabujo (l'unico ad aver collaborato con la procura) ha patteggiato in appello 4 anni e 4 mesi (5 anni in primo grado) mentre a Marco Padovani la pena è stata aumentata a 8 anni, 10 mesi e 20 giorni (due in più rispetto al primo grado), ad Antonio Guerrieri è stata rideterminata in 8 anni e 4 mesi (2 anni in primo grado), a Flora Stecca in 6 anni (3 anni) e a Ivan Giantin in 3 anni, 6 mesi e 20 giorni (2 anni e 8 mesi). Sono stati condannati Daniele Corradini a 5 anni, in continuazione con una precedente sentenza (5 anni in primo grado solo per le vicende del Tronchetto) e Riccardo Cargnelli a 4 anni in continuazione con una precedente sentenza (2 anni, 2 mesi e 20 giorni); sono stati inflitti 1 anno e 4 mesi ciascuno a Fabio Pintonello Seliciato e Nicola Marampon (rispettivamente 2 anni e 2 anni, 2 mesi e 20 giorni). Confermate, infine, le pene comminate in primo grado alla figlia di Loris Trabujo, Pamela (2 anni, sospesa), a Claudio Bozzola (3 anni e 4 mesi), Luciano De Rossi (2 anni, sospesa) e Riccardo Zago (3 anni). Tutti imputati senza contestazioni mafiose. Assoluzione confermata per Davide Zulian.

RADDOPPIATE LE PROVVISIONALI PER STATO, REGIONE E COMUNE. ALTRI 56 A PROCESSO CON RITO ORDINARIO

I RISARCIMENTI

La Corte ha quindi raddoppiato le provvisionali (20mila euro) a favore delle parti civili Presidenza del Consiglio, Ministro degli Interni, Regione Veneto, Comune di Venezia, Città metropolitana e Cgil Venezia, confermando i risarcimenti concessi in primo grado, sia quelli da liquidarsi in sede civile, sia quelli già definiti a favore di Actv (12 mila euro) e Avm (circa 14mila euro). Confermata anche la provvisionale al motoscafista Stefano Fort (150mila euro), rapinato al garage del Tronchetto di un'ingente somma di denaro, relativa alla cessione della propria attività, perfezionata poco prima. Nei confronti di Pamela Trabujo è stata ridotta la confisca della casa di Campalto: non più integrale, ma di un quarto.

Nel frattempo il processo con rito ordinario, a carico di altri 56 imputati, è alle battute finali con le arringhe difensive: ieri l'avvocato di Pattarello, poche ore prima della sentenza d'appello, ha parlato per smontare l'aggravante mafiosa. La sentenza è prevista per il prossimo 15 luglio: la decisione della Corte d'appello potrebbe condizionare il tribunale proprio in relazione all'associazione mafiosa che, oltre a provocare un aumento delle pene, influisce anche sul regime carcerario e sulla possibilità di usufruire di benefici.

Gianluca Amadori

PROTESTE

Padova, protesta pro-Palestina studenti all'assalto per bloccare esami e Senato accademico

I tentativi dei manifestanti di entrare nel rettorato dell'Università di Padova e la polizia schierata all'esterno del Bo

PADOVA Son tornati ad alzare la voce gli universitari pro Palestina, che lunedì notte hanno occupato il cortile nuovo di Palazzo Bo con le tende, in vista della seduta del Senato accademico di ieri pomeriggio. L'intento dei manifestanti di interrompere la seduta non ha avuto però successo e, nonostante qualche ritardo per le proteste, il più importante organo istituzionale del Bo si è comunque riunito. Ma non sono mancate le tensioni tra i manifestanti e gli addetti alla sicurezza dell'Ateneo, che hanno richiesto l'intervento della Digos per placare gli animi. Qualche spinta, ma la situazione non è degenerata.

PROTESTE

L'apice della protesta si è registrato poco prima dell'inizio del Senato, quando ad alcuni membri è stato negato l'ingresso dagli universitari che bloccavano gli ingressi del Bo. La seduta è comunque iniziata in ritardo anche qualcuno è stato costretto ad accedere da ingressi secondari. In questo frangente ci sono state le maggiori tensioni con spinte ed insulti tra i pro-Palestina e gli addetti alla sicurezza dell'ateneo che volevano garantire l'accesso principale ai senatori. Gli universitari si sono quindi diretti verso le scale che conducono alle biblioteche di giurisprudenza e, arrivati al terzo piano, hanno trovato il portone di accesso al Rettorato chiuso. Davanti all'ingresso hanno intonato cori contro Israele e la rettrice Daniela Mapelli, bussando insistentemente sul portone. Nel frattempo i carabinieri e la polizia in assetto anti-sommossa si sono schierati davanti agli ingressi dell'ateneo, ma non è stato necessario intervenire. Gli agenti della Digos nelle prossime ore valuteranno se far scattare denunce. La protesta ha causato anche la sospensione degli esami di giurisprudenza e la chiusura di tutte le biblioteche.

CHIESTO L'INTERVENTO DELLA DIGOS, MA GLI AGENTI NON SONO ENTRATI. TENSIONE CON GLI ADDETTI ALLA SICUREZZA DELL'ATENEO

IL SENATO

I rappresentanti di Udu hanno solidarizzato con gli universitari in protesta, decidendo di non partecipare al Senato. «La rettrice Daniela Mapelli ha autorizzato l'ingresso di polizia e carabinieri nel cortile di Palazzo Bo, che hanno spintonato e gettato a terra con forza studentesse e studenti – attacca la senatrice accademica Udu, Emma Ruzzon -. Il genocidio in atto in Palestina richiede delle prese di posizioni nette da parte dell'Ateneo, ma che siano seguite da azioni concrete. In quanto rappresentanti degli studenti non possiamo che essere dalla parte di chi manifesta per la Palestina». Le richieste dei manifestanti sono ormai note: boicottare i rapporti con le università israeliane e le aziende che esportano armamenti in Israele. Le stesse che avevano animato la settimana di occupazione a Palazzo Bo a metà maggio, per il Senato accademico del 14 maggio. In quella seduta era stata approvata una mozione in solidarietà al popolo palestinese e contro le violenze dell'esercito israeliano a Gaza, era anche arrivato il via libera al finanziamento di cinque borse di studio per gli studenti palestinesi che vorranno venire a studiare a Padova. Mozione che non basta ai manifestanti, che continuano a chiedere una seduta pubblica. «Non possiamo accettare forme di discussione diverse da quella pubblica – afferma Riccardo Fasano, portavoce della protesta -. Vogliamo che la comunità accademica attiva partecipi ad un Senato accademico pubblico, che discuta la nostra mozione sul boicottaggio accademico e non lo stanziamento di cinque borse di studio per lavarsi la coscienza».

Marco Miazzo

La decisione del governo

Fondazione Milano-Cortina è "privata"

Le attività svolte dalla Fondazione «Milano Cortina 2026» non sono disciplinate da norme di diritto pubblico, la Fondazione non è un organismo di diritto pubblico e opera sul mercato in condizioni di concorrenza e secondo criteri imprenditoriali: è l'interpretazione autentica fornita da un articolo decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. «Varare norme per aggirare le inchieste è una pratica inquinante - è il commento di Luana Zanella, capogruppo di AVS - che Palazzo Chigi non esita ad adottare per aggirare eventuale grane giudiziarie: nei fatti è stato fornito uno scudo penale mascherato».

Francesco ci ricasca: ancora frasi omofobe

▶Nell'incontro a porte chiuse coi parroci di Roma parla ancora di una lobby omosessuale in curia ma l'incidente viene cancellato dal riassunto dell'incontro

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Aria di «frociaggine anche in Vaticano» e non solo nei seminari. Papa Francesco ci ricasca, stavolta allude alla presenza di una lobby gay in curia e torna a usare quel termine omofobo durante un incontro a porte chiuse con trecento preti della diocesi di Roma con i quali parla anche del voto criticando l'astensionismo e dicendosi preoccupato per l'avanzata delle destre estreme.

Dopo lo scivolone emerso all'ultima assemblea della Cei anche ieri pomeriggio, rispondendo ad un sacerdote che faceva una domanda sul divieto d'ingresso nei seminari per chi ha questo orientamento sessuale, ha ripescato la medesima parola che già gli aveva causato un sacco di problemi dentro e fuori la Chiesa, costringendolo a scusarsi, probabilmente ignorando che nella lingua italiana ha una valenza altamente offensiva.

Papa Francesco in un momento dell'incontro con circa 300 sacerdoti all'Università Salesiana di Roma

LE DISCRIMINAZIONI

Nel teatro dell'ateneo salesiano, nel quartiere Nuovo Salario, Bergoglio spiegava il motivo che spinge la Chiesa a non ammettere all'ordine sacro tanti ragazzi «anche bravi» e in gamba. «Nessuno vuole discriminarli tuttavia bisogna tenere presente le indicazioni prudenziali contenute in diversi documenti del Dicastero del Clero». Poco dopo il Vaticano letteralmente spiazzato è uscito con un riassunto dell'incontro censurando l'incidente benché nel frattempo venisse riportato dai presenti. Il testo ufficiale si limita a dire che nel concludere il colloquio il Papa ha ricordato il pericolo delle «ideologie nella Chiesa e dell'ammissione nei seminari di persone con tendenze omosessuali, ribadendo la necessità di accoglierle e accompagnarle».

Riparlare di "frociaggine" sotto il Cupolone andava però a impattare sul sospetto imbarazzante di una lobby gay. Francesco si riferiva in modo critico a coloro che sfruttano per fini propri, per carrierismo e cordate questa tendenza. Agli inizi del pontificato denunciò apertamente questa lobby mentre riceveva un gruppo di religiosi latinoamericani (anche quella volta a porte chiuse). In seguito, però, interpellato pubblicamente dai giornalisti si rivelò meno categorico smorzando ogni polemica e dicendo che «si scrive tanto della lobby gay ma io ancora non ho trovato chi mi dia la carta d'identità in Vaticano con su scritto gay. Dicono che ce ne sono. Credo che quando uno si trova con una persona così, deve distinguere il fatto di essere una persona gay, dal fatto di fare lobby, perché le lobby non sono buone. Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il problema non è avere questa tendenza, dobbiamo essere fratelli. Il problema è fare lobby di questa tendenza: lobby di avari, lobby di politici, lobby dei massoni, tante lobby» disse.

Quanto alla questione del divieto nei seminari, nella Chiesa si sta consumando un durissimo braccio di ferro tra conservatori e progressisti in vista del prossimo sinodo, in autunno. Da una parte c'è una buona fetta di cardinali decisi a emendare il testo

IL PONTEFICE SI ERA GIÀ SCUSATO PER AVER USATO LO STESSO TERMINE LO SCORSO 20 MAGGIO

del Catechismo e smantellare le interdizioni. Dall'altra i conservatori che premono per non forzare la mano. Qualche giorno fa questi ultimi hanno diffuso a tutto il collegio cardinalizio un saggio intitolato "La diga rotta", sottotitolo: "La resa di Fiducia Supplicans alla lobby omosessuale" in cui vengono riassunti i termini di quella che è descritta come la capitolazione della Chiesa al potentissimo gruppo di pressione costituito dal mondo Lbgt+. L'obiettivo è di evitare che si possa riscrivere il Catechismo laddove parla di omosessualità. Un punto considerato dirimente per entrambi gli schieramenti.

Franca Giansoldati

Il caso

Si dimette Signorelli portavoce di Lollobrigida

Il portavoce del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, Paolo Signorelli, si è dimesso dopo la pubblicazione di una chat fra lui e l'ex capo ultras della Lazio e criminale romano Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, ucciso nel 2019. Secondo quanto ricostruito, tra il 2018 e il 2019 Signorelli e Piscitelli – uniti anche dal tifo per la squadra di calcio della Lazio – si scambiarono diversi messaggi dallo stampo presuntamente antisemita e altri con celebrazioni nei confronti di terroristi neofascisti. Signorelli ha annunciato le dimissioni ieri mattina dopo essersi autosospeso venerdì scorso poche ore dopo la pubblicazione delle conversazioni. «Ho deciso di dimettermi da portavoce del ministro Lollobrigida. L'ho fatto per me e per la mia famiglia, per non danneggiare il governo. Non voglio fare assolutamente la vittima, ma è giusto per tutti che ora mi faccia da parte», ha detto il diretto interessato nel messaggio di dimissioni.

Il dna su un guanto incastra il killer 33 anni dopo l'omicidio dei Fioretto

IL DELITTO

VICENZA Frammenti dell'impronta di un pollice (sul silenziatore di una pistola), e vecchie tracce di Dna rimaste su un guanto in pelle, riportate "in vita" degli esperti di genetica forense. Questi gli elementi che hanno permesso di riaprire un "cold case" di 33 anni fa, il duplice omicidio a Vicenza, dell'avvocato Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnozzi, ed individuare uno dei presunti autori materiali, Umberto Pietrolungo, 58 anni, di Cetraro (Cosenza) affiliato alla cosca 'ndranghetista dei Muto. Manca ancora il movente, ha spiegato il Procuratore di Vicenza Giorgio Bruno, ma le indagini proseguono per assicurare alla giustizia un complice Pietrolungo ed i mandanti.

POLIZIA

IL DUPLICE OMICIDIO

Assassinati ieri sera, verso le 20, l'avvocato Pierangelo Fioretto e la moglie Mafalda

Spietata esecuzione

Due killer, accento romanesco, hanno atteso il professionista freddato appena sceso dalla sua auto e finito con un colpo di grazia

Incredibile efferatezza, per entrambe le vittime un colpo di grazia

Forse un testimone, una donna, nel luogo del delitto

L'avvocato Fioretto, un professionista impegnato per anni in importanti vertenze civili, legate ai fallimenti Pellizzari di Arzignano, Smalterie Venete di Bassano, Cotorossi di Vicenza

La moglie Mafalda aveva avvertito l'avvocato di presenze sospette, nel pomeriggio, in giardino?

Le cronache in III pagina

Servizi a cura di Antonio Bochicchio, Paolo Gabrielli, Gianni Grazioli, Arturo Magrin e Antonio Pretto

Fotoservizio

La pagina de Il Gazzettino che dava conto dell'omicidio avvenuto il 25 febbraio 1991

Il 58enne è stato raggiunto dall'ordinanza di custodia per omicidio nel carcere di Cosenza, dov'è detenuto per altri reati. La svolta, a distanza di così tanto tempo, ha detto in conferenza stampa Bruno, è arrivata grazie all'evoluzione delle tecniche di comparazione del Dna e delle tracce papillari. Trattandosi di omicidio, il caso non poteva cadere in prescrizione. L'inchiesta nel frattempo era stata archiviata, ma continuava ad essere ad seguita in fase peritale, con periodici esami sul materiale raccolto dalla Polizia scientifica. Fino a che la Procura ha avuto gli elementi necessari per chiudere l'indagine.

L'AVVOCATO VICENTINO E LA MOGLIE FURONO UCCISI DA UN CALABRESE LEGATO A UN CLAN DELLA 'NDRANGHETA: ORA SI CERCANO I MANDANTI

SQUADRA SPECIALE

I faldoni erano stati già ripresi in mano nel 2012, quando il Ministero dell'Interno creò la squadra speciale per i delitti irrisolti, e grazie all'impiego di nuove tecnologie forensi. Il dna dell'uomo sospettato di aver sparato in Contrà Santa Lucia a Vicenza era stato isolato in un laboratorio romano, dopo che l'ex capo della "mobile" vicentina aveva ritrovato nei sotterranei del Tribunale i reperti risalenti al 1991: tra questi, gli abiti indossati da Fioretto, le scarpe della moglie, le pistole (con silenziatori relativi) trovate lungo la via di fuga usata dal killer, e tre guanti; i frammenti dei primi due, in lattice, per uso chirurgico, e il terzo un guanto in pelle, con ancora tracce di polvere da sparo.

L'AGGUATO

L'avvocato Pierangelo Fioretto e la moglie, Mafalda Begnozzi, furono freddati la sera del 25 febbraio 1991, nel cortile della loro casa. Fioretto stava rientrando dallo studio legale, dopo aver lavorato tutto il giorno. Trovò due uomini che lo stavano aspettando armati di pistole: fu una esecuzione in piena regola, quattro colpi di pistola, l'ultimo alla nuca. Sentendo gridare, Mafalda Begnozzi uscì di casa per soccorrere il marito, ma fu uccisa a sua volta, sempre con un ultimo proiettile alla nuca. Movente e mandanti non furono mai individuati. È pressocché certo, ha sottolineato Giorgio Bruno, che Pietrolungo - all'epoca 25enne - non abbia agito per interesse personale nell'omicidio di Fioretto. «Sullo sfondo - ha detto il procuratore - resta sicuramente un mandante, e l'impegno, a distanza di oltre 30 anni, sarà quello di individuare altre persone coinvolte nella vicenda». Ovvero, capire perché, chi voleva uccidere Fioretto, si sia rivolto ad un killer dell'ndrangheta.

Lei ottiene l'affido dei figli Il marito la uccide e porta il cadavere dai carabinieri

IL FEMMINICIDIO

MODENA «L'ho uccisa, il cadavere è nel furgone qui fuori». Con queste parole, pronunciate lunedì sera davanti a un Carabiniere in servizio, l'ingegnere 48enne Andrea Paltrinieri ha confessato il femminicidio della moglie, Anna Sviridenko, 40enne con origini russe, dottoressa specializzanda in Radiologia di Unimore, l'Università di Modena e Reggio Emilia. Dopo averla uccisa, strangolandola nella sua abitazione alle porte del centro storico di Modena, Paltrinieri è andato, con il cadavere della donna dentro al veicolo, direttamente al comando provinciale dei Carabinieri, in via Pico della Mirandola. In caserma è stato arrestato nella quasi flagranza di reato con l'ipotesi di omicidio volontario aggravato e per questo successivamente portato al carcere Sant'Anna, in attesa dell'udienza di convalida di fronte al Gip.

Un femminicidio, l'ennesimo. Il delitto, a quanto emerso, sarebbe avvenuto per l'affidamento dei bambini della coppia, di due e tre anni, una contesa che proprio lunedì aveva avuto un passaggio decisivo. La vittima, Anna Sviridenko, aveva chiesto all'autorità giudiziaria di Innsbruck (in Austria), dove era residente, la regolamentazione dell'affidamento prevalente dei figli minori e l'esercizio del diritto di visita per il padre. Il procedimento era stato definito il 17 maggio dello scorso anno; era stata stabilita la collocazione prevalente dei due bambini nell'abitazione della madre, con il diritto di visita del padre. Lo scorso gennaio Paltrinieri aveva presentato ricorso al Tribunale civile di Modena per la separazione giudiziale, contestando la giurisdizione dell'autorità giudiziaria austriaca. Il Tribunale di Modena aveva ritenuto di non dover assumere provvedimenti temporanei urgenti, proprio perché già esistente la decisione di un giudice straniero comunitario (quindi una decisione riconoscibile nel nostro Stato). A febbraio scorso la donna aveva poi presentato istanza al Tribunale di Innsbruck per ottenere l'affidamento esclusivo dei due bambini. E proprio lunedì i giudici hanno accolto le sue richieste.

MEDICO

L'omicidio sarebbe avvenuto nel momento in cui la 40enne si trovava a Modena per portare i bambini in Austria dove aveva raggiunto importanti traguardi professionali in ambito medico. Ieri sera, una volta raccolta la confessione dell'uomo, i Carabinieri hanno aperto il veicolo dell'ingegnere, con modalità idonee a non inquinare le prove. Al suo interno, nel vano del bagagliaio, c'era, rannicchiato, il cadavere della moglie. La vittima presentava il capo ricoperto da un sacchetto nero di plastica, stretto al collo con un filo elettrico plastificato. Rimosso il sacchetto, la donna risultava avere il collo stretto con una cintura. «L'ennesimo caso di un uomo che non è riuscito ad accettare la fine del rapporto e ha deciso quindi di uccidere», ha commentato con amarezza il sindaco Massimo Mezzetti, eletto appena ieri.

Economia

Borse del 11/6/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.874	-1,93% ▼	Londra (Ft100)	8.147	-0,98% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.737	-0,34% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.068	-0,57% ▼	Parigi (Cac 40)	7.789	-1,33% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.310	+0,69% ▲
Francoforte (Dax)	18.372	-0,66% ▼	Tokio (Nikkei)	39.128	+0,19% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.176	-1,04% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
145	↑

Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
3,7%	3,7%	3,7% ↑

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,84	▼
Yen	168,93	▼
Franco Svizzero	0,96	▲
Renminbi	7,62	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,535%
3 m	3,630%
6 m	3,621%
1 a	3,571%
3 a	3,481%
10 a	4,079%

METALLI

	Gr
Oro	69,10 €
Argento	0,87 €
Platino	28,63 €
Litio	12,90 €/Kg
Silicio	1.658,69 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	525
Marengo	424
Krugerrand	2.235
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.685

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	82,14 €	▲
Petr. WTI	78,17 $	▲
Energia (MW)	109,59 €	▲
Gas (MW)	34,20 €	▼

Saipem, Eni cede in Borsa il 10% risorse inferiori a 400 milioni

▶Tramite un consorzio di banche il cane a sei zampe ha collocato un pacchetto fuori dal patto con Cdp a un prezzo che incorpora uno sconto attorno al 5 per cento: liquidità per la transizione

L'OPERAZIONE

ROMA Eni mette sul mercato, con una procedura accelerata, il 10% di Saipem, società specializzata nelle attività di ingegneria, di perforazione e di realizzazione di grandi progetti nei settori dell'energia e delle infrastrutture che due anni fa ha attraversato una pesante crisi finanziaria. Ieri a borsa chiusa il cane a sei zampe ha comunicato di aver avviato la cessione, attraverso una procedura di accelerated bookbuilding, di 199.556.000 azioni ordinarie Saipem.

Da fonti vicine al dossier, si apprende che il prezzo di vendita incorpora uno sconto di circa il 5% per un incasso di circa 350-380 milioni: liquidità al servizio della transizione e di altri business.

Le azioni, si legge in una nota, oggetto del collocamento non rientrano tra quelle vincolate nel patto parasociale in essere tra Eni e CDP Equity spa che non sarà soggetto a modifiche e permane altresì «il controllo congiunto su Saipem in forza del medesimo». Il patto blinda il 12,503% di Cdp equity che ha assorbito Cdp industria e il 12,503% di Eni. Il gruppo guidato da Claudio Descalzi ad oggi possiede il 31,19% di Saipem, di cui circa il 18,69% liberamente trasferibili e non sindacate. Di questo 18,69% adesso viene piazzato il 10% e al colosso energetico resta circa l'8,69% che, trascorso il lock up, potrebbe seguire la stessa sorte.

Il collocamento sarà destinato a investitori istituzionali. L'operazione è eseguita da un consorzio di banche: Citigroup, Goldman Sachs, Intesa Sanpaolo, Natixis e UniCredit in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners. Nell'ambito dell'operazione, Eni si è impegnata a «non vendere sul mercato ulteriori azioni di Saipem per un periodo di 180 giorni senza il consenso degli stessi» e salvo esenzioni, come da prassi di mercato. I termini finali del collocamento saranno comunicati al termine dello stesso.

IL VENDITORE SI ALLEGGERISCE PER MONETIZZARE IL RIALZO DEL TITOLO DA INIZIO ANNO DI OLTRE IL 40%

LA SVOLTA

Da tempo, prima della crisi finanziaria del gennaio 2022, Eni aveva in animo di alleggerire la partecipazione in Saipem. E la motivazione dell'allentamento dei legami va ricercata nel business complesso della società guidata da Alessandro Puliti che ad agosto di due anni fa prese il posto di Francesco Caio. Ma anche nel fatto che Eni vuole beneficiare del corso del titolo salito del 40,5% da inizio anno.

Ieri il titolo ha chiuso a 2,065 euro, in negativo del 4,13% per una capitalizzazione di 4 miliardi.

Comunque adesso Saipem sembra aver imboccato un percorso di svolta rispetto al profit warning di fine gennaio 2022. Saipem segnalò che la backlog review evidenziava, a causa del perdurare del contesto della pandemia, dell'aumento, attuale e prospettico, dei costi delle materie prime e della logistica, un significativo deterioramento dei margini economici a vita intera di alcuni progetti relativi all'E&C Onshore e all'Offshore wind, con conseguente effetto sui risultati economici consolidati. Per fronteggiare la crisi, il 27 giugno 2022 partì un aumento di capitale di 2 miliardi.

r. dim.

Fincantieri Più capitale per acquisire Uas da Leonardo

Via libera all'aumento da 500 milioni

Fincantieri, altro passo nel rafforzamento nel subacqueo. L'assemblea straordinaria ha conferito ieri al cda la facoltà di aumentare il capitale fino a un massimo di 500 milioni. L'aumento di capitale servirà per l'acquisizione da Leonardo di «Underwater Armament Systems» (Uas), l'ex Wass, specializzata in progettazione e costruzione di sistemi di difesa sottomarini, siluri, contromisure e sonar. L'acquisizione sarà finalizzata a inizio 2025. Una operazione che Pierroberto Folgiero, Ad e Dg Fincantieri (in foto il sito di Porto Marghera), ha definito una «pietra miliare cruciale». Nel 2023 Uas ha registrato ricavi per 160 milioni ed ebitda di 34.

Mutui, rate in calo dopo il taglio Bce Oggi la Fed

CREDITO

ROMA La riduzione del costo del denaro (un quarto di punto, dal 4,5 al 4,25%) decisa alcuni giorni fa dalla Bce rappresenta una svolta fondamentale per l'area euro ma, a quanto pare, le banche avevano già fiutato l'aria anticipando le mosse di Francoforte. Ad aprile, secondo i dati diffusi da Bankitalia, i tassi di interesse sui prestiti erogati in Italia nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, Taeg), si sono collocati al 4,09% dal 4,21% di marzo.

L'IMPATTO

La discesa dei tassi di interesse sui mutui è ormai un elemento consolidato: in 5 mesi il loro livello è calato complessivamente dello 0,83%, passando dal record del 4,92% di novembre 2023 al 4,09% di aprile. In termini di impatto sul costo dei mutui, ipotizzando un finanziamento da 125mila euro a 25 anni, si tratta di un taglio di circa 58 euro sulla rata mensile, pari a 696 euro l'anno in meno. E non è finita. La Bce potrebbe portare il tasso base entro dicembre al 3,5%.

Attualmente il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammonta (dati di fine marzo 2024) a 423,4 miliardi di euro, in crescita di circa 33 miliardi rispetto a fine 2020 (+9%), ma in calo di 3 miliardi rispetto a fine 2022 (-1%). Sul totale di 423,4 miliardi erogati, circa un terzo, cioè 144 miliardi, è a tasso variabile e i restanti 279 miliardi sono a tasso fisso.

Lufthansa: altri tagli alle rotte per l'ok Ue

IL CASO

ROMA Lufthansa non molla. E gioca l'ultima carta per non far fallire il matrimonio con Ita. Lo fa subito dopo il risultato delle elezioni europee, inviando a Bruxelles un nuovo documento che aggiorna, con ulteriori concessioni e garanzie, quello spedito nel week end appena passato. Di fatto sul tavolo della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, che da più di un anno blocca l'operazione, sono arrivate in sequenza tre proposte in meno di un mese (la prima a fine maggio, la seconda l'8 giugno, la terza ieri) per trovare un punto di compromesso. Un segno inequivocabile della tenacia dei tedeschi. Nell'ultimo dossier, sono indicate in particolare 5 rotte tra Europa e Usa pronte ad essere "sacrificate". Si tratta di una concessione, questa sul lungo raggio, il più redditizio per le compagnie aeree, che allarga il ventaglio di proposte già presentate in questa lunga ed estenuante trattativa: dal congelamento per 2 anni dell'alleanza con la compagnia italiana sulle tratte americane, alle garanzie per evitare possibili aumenti dei prezzi, fino alla riduzione degli slot da Linate.

Delfin incassa 890 milioni, il patrimonio a 40 miliardi

▶Bilancio record per l'holding della famiglia Del Vecchio e sono in arrivo altri profitti
Il presidente Francesco Milleri: «Proseguiamo nel solco tracciato dal nostro fondatore»

RISULTATI

VENEZIA Un altro anno record e quasi 900 milioni di dividendi già nella cassaforte degli eredi di Leonardo Del Vecchio. Delfin, la holding lussemburghese che custodisce le quote di EssilorLuxottica (32,2%), Covivio (27,2%, fa attività immobiliare), Mediobanca (19,9%), Generali (9,8%) e Unicredit (1,9%) oltre ad altre partecipazioni minori, ha visto crescere il valore delle partecipazioni a 40 miliardi e ha riportato ricavi totali, sotto forma di dividendi dalle partecipate, pari a 890 milioni, in aumento del 23% rispetto all'esercizio precedente. E non è finita qui. Per l'anno in corso poi, sulla base del buon andamento delle sue partecipazioni, Delfin stima di ricevere, entro il prossimo 31 dicembre, oltre 1 miliardo di dividendi.

Una cifra mai vista prima nella sua storia e che solo in parte andrà nelle tasche degli otto eredi. Per statuto ai soci Delfin distribuisce al massimo il 10% dell'utile, non comunicato, mentre il 5% dei profitti spetta alla fondazione Del Vecchio che si occupa di progetti con un impatto economico e sociale. I numeri sono stati diffusi dopo l'assemblea che si è tenuta in Lussemburgo sotto la presidenza di Francesco Milleri, ed è servita ad approvare all'unanimità il bilancio del 2023, «un altro anno record per redditività e crescita del valore delle diverse partecipazioni».

FRANCESCO MILLERI Presidente di Delfin e di EssilorLuxottica

UNANIMITÀ TRA I SOCI

Un balzo dovuto soprattutto al buon andamento dei mercati azionari che ha portato il valore dei pacchetti azionari nei grandi gruppi e di altre quote minori a crescere di circa 14 miliardi negli ultimi 24 mesi: si tratta di un aumento del 50% in due anni che ha portato il valore degli asset a 40 miliardi.

«Ringrazio l'amministratore delegato Romolo Bardin e tutto il consiglio di amministrazione per i risultati raggiunti, che sono il frutto del nostro impegno per realizzare, con il sostegno della famiglia, la visione del nostro fondatore», ha affermato Francesco Milleri, presidente di Delfin oltre che numero uno del colosso degli occhiali EssilorLuxottica, ricordando Leonardo Del Vecchio. «Proseguiamo nel solco da lui tracciato, nel rispetto di tutte le decisioni e delle linee guida economiche ed etiche che ci ha trasmesso, con una gestione corretta e giusta delle nostre attività, orientata alla creazione di valore per i soci e per le società di cui siamo azionisti stabili e di lungo periodo», ha aggiunto Milleri ribadendo sull'ultimo punto quanto già indicato nei mesi scorsi sulle quote "delicate" come quelle in Generali e Mediobanca.

Mancherebbe ancora invece un accordo definitivo per sbloccare l'impasse che si è creato sul testamento di Leonardo Del Vecchio. La soluzione passerebbe con una modifica dello statuto di Delfin e una riscrittura della governance. Oggi la holding, da statuto, può distribuire non più del 10% degli utili. Si lavora fra l'altro per alzare tale percentuale in modo da fornire a tutti i soci più risorse anche per pagare le imposte di successione. Ma le interlocuzioni su questo e altri punti proseguono senza che finora si sia arrivati a chiudere il cerchio. Gli otto eredi del fondatore, che detengono il 12,5% ciascuno di Delfin, sono i tre figli maggiori (Claudio, Marisa e Paola), Leonardo Maria (fresco di acquisizioni dell'acqua minerale e delle terme di Fiuggi), la madre Nicoletta Zampillo e il figlio di lei Rocco Basilico, nonché i più giovani Luca e Clemente Del Vecchio.

M.Cr.

Pittarosso, c'è il concordato Pillarstone per il rilancio

IL SALVATAGGIO

VENEZIA (m.cr.) Passa dal fondo Pillarstone il rilancio della catena di negozi di scarpe veneta Pittarosso, in crisi dal 2020. Il Tribunale di Padova ha omologato il concordato preventivo, dopo che il 93% dei creditori dell'azienda aveva approvato nell'autunno scorso il piano presentato dalla società con il supporto del fondo Rsct Fund, gestito da Iqeq con l'advisory esclusiva di Pillarstone. Per dare continuità aziendale alla società che conta su 150 negozi e circa 1500 dipendenti, il fondo farà un aumento di capitale diventando azionista di controllo attraverso la conversione dei crediti che aveva acquisito da un pool di banche nel 2020 e l'investimento di nuova finanza. Secondo indiscrezioni, ha in portafoglio crediti bancari acquistati due anni fa per circa 80 milioni e aggiungerà 5 milioni di nuova finanza. Lion Capital, azionista precedente, manterrà una quota di minoranza. Pillarstone, attraverso Rsct, già controlla Scarpe&Scarpe, l'insegna torinese che ha 130 negozi e circa 1200 dipendenti, anch'essa rilevata da una procedura di concordato preventivo nel 2022. Le due aziende, che resteranno indipendenti, rappresenteranno un giro di affari superiore ai 500 milioni, che ne fa potenzialmente il leader italiano. «Attraverso una gestione coordinata, Pittarosso e Scarpe&Scarpe saranno leader per dimensione e presenza geografica in Italia e con un rinnovato e importante supporto manageriale e finanziario, le due insegne potranno essere ancora più grandi, solide, profittevoli e in grado di garantire continua crescita di valore per tutti gli stakeholders nel lungo termine», commenta Gaudenzio Bonaldo Gregori, presidente e Ad di Pillarstone.

GRUPPO CON SCARPE&SCARPE

«Con un attivo concordatario valutato in circa 97,8 milioni, di cui 5 milioni di nuovi apporti, Pittarosso ha previsto un rimborso strutturato dei creditori, assicurando il pagamento integrale delle spese in prededuzione e dei creditori privilegiati, mentre i creditori chirografari riceveranno oltre il 26%», spiega una nota degli studi professionali che hanno curato il concordato. Pittarosso, ha chiuso il 2023 con un fatturato di oltre 275 milioni e un utile di quasi 230mila euro. L'Ebitda è stato superiore di 4,6 milioni rispetto alle previsioni e il valore delle disponibilità liquide è stato superiore di circa 19 milioni sulle previsioni. Tra gli advisor legali di Pittarosso lo studio Nevoni, mentre advisor finanziario è lo studio Bogoni.

Save

A Baroni comunicazione e relazioni esterne

Il gruppo Save ha affidato a Stefano Baroni l'incarico di direttore comunicazione e relazioni esterne. Dal prossimo settembre Baroni entrerà a far parte del gruppo. Nel 1996 è entrato in Omnitel, poi l'esperienza in Vodafone, Confindustria Bologna, dal 2010 dirige la comunicazione di Confartigianato Imprese Vicenza.

Vino, esportazioni in frenata a marzo ma le aziende restano ottimiste sul 2024

IL SETTORE

VENEZIA (m.cr.) Vino: esportazioni positive nel primo trimestre grazie anche al Prosecco (+ 7,8%) malgrado la gelata di marzo. Mediobanca ottimista: nel 2024 prevista crescita delle vendite del 2,6%, export +3%. Secondo l'osservatorio di Uiv il trimestre segna ancora con un + 3,1% nei volumi esportati (+ 3,9% i valori a 1,84 miliardi), i francesi si fermano a - 0,2%. Ma dopo il primo bimestre chiuso con un + 8,3%, nel mese di marzo si registra un - 4% dell'export, per effetto soprattutto di cali in doppia cifra di Germania, Regno Unito, Svizzera e Francia. Spumanti a + 7,3% da gennaio, i fermi imbottigliati a + 2,7% e i frizzanti a + 12,2%. L'incremento dei volumi esportati - secondo l'analisi Uiv - è infine da attribuire interamente all'exploit degli ordini della Federazione Russa. Tra le note positive c'è senz'altro il ritorno al segno + per i rossi Dop imbottigliati (+ 2,8% valore, a 459 milioni), l'incremento in doppia cifra dei bianchi Igp (+12,7%), e la corsa di Prosecco (+ 7,8%) e Asti Docg (+7,5%) tra gli spumanti. «Il contesto congiunturale impone ancora la massima attenzione», ha detto in una nota il presidente di Uiv, Lamberto Frescobaldi.

PRODUZIONE GIÙ NEL 2023

Secondo l'indagine di Mediobanca, nel 2023 la produzione mondiale di vino è stata stimata in 237 milioni di ettolitri (- 9,6%). Cala il consumo mondiale a 221 milioni di ettolitri (-2,6%), male i rossi, in controtendenza bianchi e rosè. L'Italia registra - 23,2% nella produzione sul 2022 e - 1,6% nei consumi, con 37,4 litri pro-capite all'anno. Per il 2024, i maggiori produttori di vino vedono una crescita delle vendite totali del +2,6% e del 3% per l'export (+ 3,7% i ricavi dei frizzanti e + 6,8% export, vini fermi + 2,3% di ricavi e + 2,2% sull'export). Primato di vendite sempre di Cantine Riunite-Giv (670,6 milioni, - 3,4%), poi c'è Argea (controlla la veneta Botter, 449,5 milioni, - 1,2%), seguita da Iwb (429,1 milioni, -0,3%). Rapporto tra risultato netto e fatturato, in testa la toscana Frescobaldi (29%) poi c'è la veneziana Santa Margherita (18,5%).

Golden Goose, in Borsa può valere 1,86 miliardi

FINANZA

VENEZIA Golden Goose, la Borsa potrebbe portare una capitalizzazione fino a 1,86 miliardi dell'azienda veneziana delle sneaker. La società ha annunciato «di aver individuato un intervallo di prezzo per le sue azioni ordinarie tra 9,5 e 10,5 euro, corrispondente a una capitalizzazione di mercato compresa tra circa 1,693 miliardi e 1,86 miliardi di euro». Golden Goose offrirà un numero di azioni di nuova emissione tale da raccogliere proventi lordi pari a 100 milioni. L'azionista unico Astrum venderà 43.619.047 azioni esistenti al prezzo massimo o 42.947.368 a quello minimo e inoltre concederà a J.P. Morgan, in qualità di stabilization manager, un'opzione fino al 15% del numero totale di azioni in offerta. L'offerta delle azioni sarà pari al 30% del capitale sociale (senza l'opzione). Il periodo di offerta dovrebbe iniziare il 13 giugno 2024 e terminare intorno al 18 giugno 2024, sebbene possa essere ridotto, esteso o sospeso. Il prezzo finale dell'offerta dovrebbe essere pubblicato il 19 giugno 2024. Il primo giorno di negoziazione è previsto per il 21 giugno 2024.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,869**	-2,94	1,621	2,020	15017203
Azimut H.	**23,46**	-1,80	23,60	27,19	583952
Banca Generali	**37,98**	-1,25	33,32	40,64	128852
Banca Mediolanum	**10,540**	-2,32	8,576	10,913	1275207
Banco Bpm	**6,158**	-4,35	4,676	6,671	16220289
Bper Banca	**4,677**	-3,61	3,113	5,248	13184751
Buzzi Unicem	**38,36**	-0,36	27,24	39,84	222632
Campari	**9,660**	-0,64	8,927	10,055	3971490
Enel	**6,568**	-1,66	5,715	6,845	22287205
Eni	**13,988**	-0,85	14,006	15,662	7181164
Ferrari	**382,90**	-0,34	305,05	407,03	228246
Finecobank	**14,330**	-2,75	12,799	15,655	1633240
Generali	**23,24**	-1,65	19,366	24,87	3202020
Intesa Sanpaolo	**3,477**	-2,56	2,688	3,748	102969268
Italgas	**4,860**	-2,33	4,841	5,418	2816979
Leonardo	**23,31**	-4,47	15,317	24,41	3180482
Mediobanca	**14,025**	-1,09	11,112	15,231	1683846
Monte Paschi Si	**4,630**	-4,93	3,110	5,277	21711731
Piaggio	**2,778**	0,65	2,675	3,195	780164
Poste Italiane	**12,550**	-1,61	9,799	12,952	3090019
Recordati	**48,42**	-2,26	47,48	52,97	181292
S. Ferragamo	**9,105**	-1,03	9,018	12,881	231055
Saipen	**2,065**	-4,13	1,257	2,422	27905894
Snam	**4,329**	-1,81	4,204	4,877	11776397
Stellantis	**20,07**	-0,89	19,322	27,08	7425820
Stmicroelectr.	**40,41**	-2,01	36,62	44,89	2089537
Telecom Italia	**0,2276**	-1,30	0,2097	0,3001	208513900
Terna	**7,620**	-1,83	7,233	7,927	4856811
Unicredit	**34,90**	-3,75	24,91	36,88	13723860
Unipol	**8,930**	-2,30	5,274	9,570	2620036
Unipolsai	**2,524**	0,08	2,296	2,693	5637195
NORDEST					
Ascopiave	**2,240**	-1,75	2,165	2,484	331514
Banca Ifis	**19,400**	-3,10	15,526	21,45	212002
Carel Industries	**17,400**	0,23	17,147	24,12	55561
Danieli	**37,20**	-1,98	28,90	37,71	41932
De' Longhi	**32,02**	-0,44	27,88	33,69	77500
Eurotech	**1,252**	-0,63	1,254	2,431	99203
Fincantieri	**0,5690**	-1,56	0,4739	0,7872	3707383
Geox	**0,6240**	-0,64	0,6247	0,7731	198029
Hera	**3,314**	-3,27	2,895	3,546	3293567
Italian Exhibition	**4,900**	-2,00	3,101	5,279	1593717
Moncler	**59,32**	-1,66	51,12	70,19	753851
Ovs	**2,810**	-1,82	2,007	2,837	1099183
Piovan	**11,850**	-0,42	9,739	12,512	1162820
Safilo Group	**1,096**	-1,97	0,8975	1,243	829878
Sit	**1,840**	0,00	1,511	3,318	11201
Somec	**15,800**	-2,47	13,457	28,73	5536
Zignago Vetro	**11,880**	-1,82	11,433	14,315	58556

Musica e teatro

A Nordest il tour estivo di Elio e le Storie Tese

Dopo il tour nei teatri, con oltre 40 date esaurite, questa estate Elio e le Storie Tese portano ancora sui palchi italiani lo spettacolo "Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo", uno show tra il sacro e il profano. Che si apre come una messa laica, in cui vari personaggi di attualità vengono invitati a pregare per i fan del gruppo, e si chiude con la certificazione che tutto è stato suonato in diretta «senza basi, senza campionamenti, senza autotune, insomma senza un cazzo, tutto fatto in casa». Elio e le Storie Tese, vestiti di bianco, con la regia di Giorgio Gallione, raccontano il tempo di oggi con ironia e irriverenza. Dopo la partenza da Roma il 26 giugno, la band toccherà per la prima volta il Nordest il 30 a Verona, al Teatro Romano nell'ambito di Rumors Festival, per poi spostarsi in Piemonte e Liguria. Altri appuntamenti a Nordest il 12 luglio a Palmanova (Udine) in Piazza Grande e il giorno dopo a Montebelluna, stadio San Vigilio, nell'ambito di Mattorosso Music Festival.

Per la prima volta un volume raccoglie le 57 collezioni di opere moderne e contemporanee custodite dalle aziende private italiane L'industriale Katia Da Ros: «Uno stimolo all'innovazione e alla produttività». Pittura, scultura e installazioni nelle fabbriche venete

Quando l'impresa è (anche) mecenate

LE PAROLE Qui sopra "Dream" di Yoko Ono (Fondazione Bonotto). Accanto "Wonder will" di Matteo Attruia (Irinox). A destra l'industriale Katia Da Ros

LE IMMAGINI A sinistra "Boudoir" di Matthias Weischer (Biomax). A destra "Unfired clay head" di Mark Manders (De Iorio/Tecnomed)

IL LIBRO

Dopo secoli sono ancora ricordati come illustri mecenati i Medici a Firenze, i Giustiniani a Genova e a Roma, i Baglioni a Perugia, i Gonzaga a Mantova. Ma quelle sono state anche grandi famiglie di banchieri e commercianti, latifondisti e produttori. Una storia che si ripete: oggi gli imprenditori sono altri, tuttavia rimane la passione per la pittura e per la scultura, con investimenti e donazioni, acquisizioni e mostre, anche dentro le fabbriche e gli uffici. Ora per la prima volta un volume raccoglie e racconta le 57 collezioni di arte moderna e contemporanea custodite dalle aziende private italiane (di cui 8 venete), grazie a un'iniziativa di Confindustria patrocinata dal ministero della Cultura.

L'ESPERIMENTO

L'idea del libro "Il segno dell'arte nelle imprese" (Marsilio Arte), curato da Ilaria Bonacossa, è maturata nel gruppo tecnico Cultura dello scorso quadriennio, quando la vicepresidente dell'associazione nazionale era la trevigiana Katia Da Ros: «L'arte favorisce un ambiente creativo, è uno stimolo all'innovazione e alla produttività, è un favoloso strumento di comunicazione per aumentare il riconoscimento e il posizionamento del brand». Fra le 12 opere presenti nella sua Irinox, che a Conegliano produce abbattitori rapidi di temperatura, spicca "Wonder will" di Matteo Attruia, interessante caso di residenza d'artista in uno stabilimento industriale. Per rendere l'installazione più partecipativa, nella sua realizzazione sono stati coinvolti i lavoratori, tanto che ognuna delle 140 lampadine che la compongono e la illuminano è anche il contenitore di una volontà individuale, scritta da ciascuno direttamente sul vetro.

Un esperimento che probabilmente sarebbe piaciuto molto ad Adriano Olivetti, la cui lezione viene così ricordata da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente dell'omonima Fondazione che a Torino ha ospitato la presentazione del progetto editoriale: «Negli anni quaranta e cinquanta del secolo scorso, Olivetti concretizzò un'idea di "fabbrica" come luogo di distribuzione "di ricchezza, servizi, cultura, democrazia", legata al territorio e alla comunità, concetto chiave e motore della sua intera filosofia».

I NUMERI

Secondo una ricerca condotta da Nomisma nel 2021, il mercato dell'arte ha un potenziale economico rilevante, visto che nel 2019 ha generato un giro di affari pari a 1,46 miliardi di euro, con un impatto complessivo pari a 3,78 miliardi ed un coinvolgimento di 36.000 addetti. A lungo però le collezioni corporate sono state un fenomeno carsico nell'economia italiana. Intesa Sanpaolo ha deciso di contabilizzare nello stato patrimoniale per vari motivi. «Il primo – chiarisce Michele Coppola, direttore delle Gallerie d'Italia – è rendere evidenti, in una logica di condivisione trasparente con shareholder e stakeholder, i valori reali dei nostri asset culturali, oggi formalmente misurati a bilancio. Che il "Martirio di Sant'Orsola" di Caravaggio, capolavoro delle collezioni Intesa Sanpaolo, fosse iscritto a 1 euro, portato in ammortamento nel corso degli anni invece che valorizzato, imponeva ovviamente una riflessione in tal senso».

I numeri in campo sono rilevanti. Superano quota 26.000 le opere esposte a rotazione dalla Fondazione Imago Mundi di Treviso, un'iniziativa avviata dall'industriale Luciano Benetton, che la gestisce insieme al figlio Mauro: «È un mio investimento personale di diversi milioni di euro. Quello che però mi sta a cuore è piuttosto il valore immateriale rappresentato dalla collezione, e costituito dai valori che sottendono alla sua nascita e al suo sviluppo: il dialogo tra le culture, l'apertura verso il resto del mondo, la consapevolezza che solo dal confronto con chi è diverso si può crescere e progredire». Nel 2026 sarà completata la serie sulle 56 etnie cinesi, un programma decennale che culminerà in un'esposizione alla Biennale Arte di Venezia.

LE TESTIMONIANZE

Restando in Veneto, le esperienze sono le più diverse. Ad esempio la Fondazione Alberto Peruzzo di Padova, holding di partecipazione che annovera nel gruppo le Grafiche di famiglia, espone a turno 200 opere nell'ex chiesa di Sant'Agnese, dove l'altare è stato sostituito dalla grande scultura senza titolo di Jannis Kounellis: legno, sacco di juta, coltello, ferro e carbone ad evocare una crocifissione in stile "povero". Le mostre spaziano da Giacomo Balla, Mario Sironi e Filippo de Pisis per gli anni '10,'20 e '30 del Novecento, a Julian Schnabel, Mario Schifano e Alberto Biasi per i '90, fino alla "Foresta di fuoco" di Fabrizio Plessi per i Duemila, passando per "Registrazione '83-4" di Emilio Vedova e "Concetto spaziale" di Lucio Fontana, ma anche Marc Chagall e Joan Miró. Invece la trevigiana Asolo Costruzioni e Restauri si è concentrata su un progetto specifico dedicato al fotografo Florian Steiner, eccentrico ed eclettico giramondo diventato suo concittadino. Tra le 20 opere, "Monnalisa de Copacabana 1960" ritrae il volto di una bambina con la tecnica dei monotipi di fotolitografia, utilizzata anche per l'esemplare della stessa serie esposto al MoMa di New York.

Osserva infatti Antonio Michele Coppola, fondatore della Biomax, che a Vicenza produce dispositivi medici: «C'è chi, come me, si avvicina soprattutto agli artisti emergenti; altri operano scelte ponderate e collezionano artisti consolidati, altri ancora perseguono motivi finanziari». Tra la sede aziendale e il Torrione di Porta Castello, spiccano dipinti come "Die Meute" di Neo Rauch e sculture quali "The underground" di Marcel Dzama: legno, ceramica smaltata, fibra di vetro, resina, sabbia, metallo e tessuto. Giocano con i materiali anche molte delle 700 opere che costituiscono la collezione del gruppo Tecnomed, specializzato nei servizi diagnostici a Verona e a Trento, alcune pure di grandi dimensioni: è il caso di "Monodica bamboo" di Paola Icaro in gesso e bamboo (alta 2 metri e 33) e della testa di "Orfeo" di Giulio Paolini in gesso e legno (156 centimetri). «Dopo anni di intenso impegno lavorativo ho sentito l'esigenza di introdurre nella mia vita qualcosa di nuovo», confida Mauro De Iorio.

LE MAESTRANZE

La vicentina Fondazione Bonotto di Colceresa, costola dell'impresa manifatturiera, conta oltre 24.000 testimonianze tra opere, documentazioni audio, video, manifesti, libri, riviste ed edizioni, spesso affidate dagli artisti alla famiglia per preservarne la memoria e stimolarne gli studi. A sua volta la collezione esorta le maestranze a realizzare produzioni "a regola d'arte", facendo perno sul movimento Fluxus e sulle ricerche verbo-visuali internazionali come Letterismo e Poesia concreta, visiva, sonora e digitale. Emblematiche l'installazione "Dream" di Yoko Ono e la composizione "Poème Partition: O-E" di Bernard Heidsieck: 60 fogli di carta su 4 pannelli di legno che superano i due metri e mezzo di lunghezza.

Per ora la trevigiana Tecnodinamica, che a Farra di Soligo si occupa di automazioni industriali, ospita una sola opera composta da tre sculture ambientali, "Love keepers" di Alice Ronchi. Nuvola, casa e albero formano però una scultura unica nel suo genere: sono state realizzate con polistirene espanso sinterizzato con taglio a filo caldo e fresatura, utilizzando i macchinari e le tecnologie della fabbrica che accoglie l'allestimento.

Angela Pederiva

IL SEGNO DELL'ARTE NELLE IMPRESE di Aa.Vv
Marsilio Arte

RESIDENZE D'ARTISTA NEGLI STABILIMENTI PER COINVOLGERE I LAVORATORI E ALLESTIMENTI CON LE MATERIE PRIME

A Tolmezzo visitabile da domani (fino al 22 settembre) l'esposizione del disegnatore veneto-friulano che raccoglie oltre 200 vignette e 100 tavole (acquerelli, pastelli, inchiostri e chine) dedicate ai suoi animali fantastici o estinti

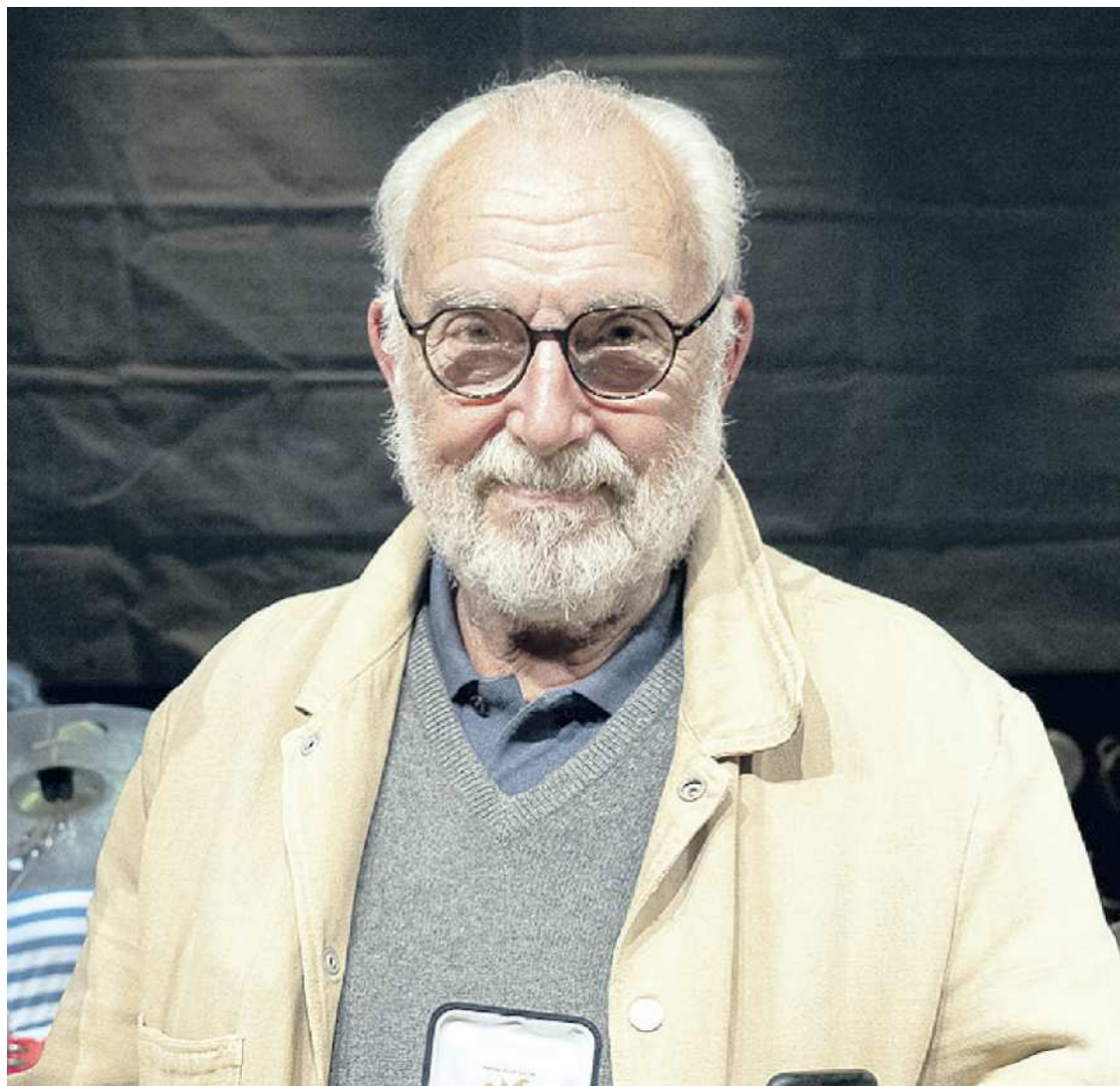
La Terra di Altan tra uomini, bestie e parole in libertà

LA MOSTRA

Oltre trecento tavole e vignette a pastello, inchiostro, acquerelli a chine colorate, raramente esposte al pubblico, tutte firmate Altan: è l'essenza della straordinaria mostra che si apre questa sera alle 18 a Palazzo Frisacco, a Tolmezzo, e che sarà visitabile da domani e fino al 22 settembre. «Altan. Terra, omini e bestie» il titolo dell'esposizione che, dentro il progetto "Tolmezzo vie dei Libri" del Comune, rende omaggio al disegnatore tra i più importanti in Italia, ma soprattutto «antropologo narratore» e grande osservatore. Attraversare questa mostra sarà come compiere un viaggio tra i pensieri di Altan che riguardano la terra e gli esseri viventi che la abitano, ma anche tra i suoi animali fantastici, mai esistiti o misteriosamente estinti. Ognuno potrà scegliere davanti a quale incantarsi, avendo consapevolezza che, comunque, tutte sono legate da quel filo conduttore che porta indiscutibilmente ad Altan. I suoi attori, scrive Marco Belpoliti nell'originale catalogo che accompagna la mostra edito da Viva Comix, «non si preoccupano di quello che dicono, possiedono la libertà di parlare, qualsiasi cosa dicano, piacevole o spiacevole, non importa. La libertà – prosegue Belpoliti – non riguarda il contenuto delle frasi che essi pronunciano, ma appunto l'assoluta indipendenza nel dire. L'assoluta libertà di cui godono i personaggi di Altan è quella dei buffoni medievali, dei clown, la libertà che smentisce se stessa e in questo rivela davvero lo stato delle cose presenti».

SALUTE DEL PIANETA

L'esposizione è divisa in due sezioni e ha come tema centrale la salute della Terra. Le vignette visibili nella prima parte sono una raccolta di molti pensieri, oltre 200, del vignettista riguardante la terra e gli esseri che la abitano, come gli umani, sia maschi che femmine, adulti e bambini. Questi ultimi nei disegni di Altan sanno spesso essere saggi, preoccupati per la sorte della natura e pongono domande a volte spiazzanti, sempre sensate, ricevendo dagli adulti risposte anche ciniche, ottuse, canaglia. Le cento tavole della seconda sezione – originali a pastello, inchiostri, acquerelli e chine colorate raramente esposti al pubblico – rappresentano i suoi animali fantastici, mai esistiti o estinti.

Francesco Tullio Altan, è nato a Treviso nel 1942. Dopo gli studi a Venezia si è trasferito a Rio de Janeiro e successivamente a Milano. Attualmente vive ad Aquileia.

PRESENTI SIA PIMPA, INVENTATA PER LA FIGLIA KIKA, CHE TRINO, PERSONAGGIO PUBBLICATO SU LINUS NEL 1974 E ANCORA ATTUALE

Inconsapevoli protagonisti di tutto ciò che accade, gli animali di Altan, nelle loro battute asciutte e dirette, spesso fanno più bella figura degli esseri umani e non di rado subiscono le tragiche conseguenze dell'agire umano sul pianeta Terra. Scorrendo le opere in mostra, si verifica che Francesco Tullio Altan ha parlato di Terra e della sua salvaguardia quando l'argomento non era ancora d'interesse comune: già nel 1974, sulla rivista Linus, appariva il suo personaggio Trino, presente nella mostra, alle prese con un pianeta che non gli riusciva molto bene. Sono vignette datate ma «tristemente attuali – afferma lo stesso Altan -. Mi viene detto e sono il primo a pensarlo». A Tolmezzo si troverà anche l'intramontabile Pimpa, inventata per la figlia Kika quando era ancora piccolissima, con disegni originali e proiezioni, per raccontare il «dietro le quinte» di come è nata e di come continua a lavorare con piacere.

BAMBINI SAGGI

Tra le vignette, naturalmente, anche quelle con il genere umano: gli omini, esseri femminili e maschili, che non fanno una «bella figura», tranne rare eccezioni, a differenza dei bambini. La mostra è a cura di Giovanna Durì in collaborazione con Kika Altan ed è organizzata dal Comune di Tolmezzo, dall'Erpac – l'Ente regionale patrimonio culturale FVG – e dal Museo Carnico delle arti popolari Michele Gortani, in collaborazione con PromoTurismo Fvg. Il catalogo, «Terre, omini e bestie», è curato da Durì e, insieme al testo di Belpoliti, si trovano gli scritti di Paola Bristol e della stessa curatrice. Gli interventi di Paolo Rumiz commentano i diversi disegni di animali fantastici, molti dei quali inediti, legati agli anni Settanta quando Altan si trovava in Brasile. Questa sera, dopo il taglio del nastro alle 18, al cinema David di Tolmezzo, Altan sarà in dialogo con Gian Mario Villalta, scrittore e direttore artistico di Pordenonelegge, sui temi «Natura e paesaggi, umani e animali».

Antonella Lanfrit

Lignano

Premio Hemingway a Vittorino Andreoli psichiatra-scrittore

L'amore è un bisogno umano, che perpetua la «forza straordinaria ed è parte inestricabile dell'umano». È il grande tema universale che affronta lo psichiatra Vittorino Andreoli nel suo nuovo saggio "Lettera sull'amore", in uscita per Solferino il 30 giugno, e che sarà al centro della lezione in programma sabato 29 giugno, alle 17 al Cinecity di Lignano, prima presentazione del volume in occasione del conferimento del Premio Hemingway nella categoria "L'avventura del pensiero". Un premio assegnato «per averci accompagnato con i suoi libri e i suoi interventi sui media, in modo critico, lucido e profondo attraverso i più urgenti problemi del mondo contemporaneo. Andreoli è stato il testimone di un momento di malessere diffuso nel mondo contemporaneo, e ci ha insegnato che l'unico io possibile è l'io fragile, che avverte i propri limiti e accorgendosene scopre di aver bisogno dell'altro». La Cerimonia di premiazione sarà condotta dalla giornalista Giulia Presutti, insieme agli altri vincitori: Cesare Labatut per la Letteratura, Irina Scherbakova nella sezione "Testimone del nostro Tempo", Francesco Finotto per la "Fotografia" e Vincenzo Schettini nella categoria speciale "Lignano per il Futuro".

La voce di Gregory Porter e gli Incognito eventi di spicco del Venezia Jazz Festival

LA RASSEGNA

Si alza venerdì il sipario sul Venezia Jazz Festival, che celebra l'edizione numero 16. L'appuntamento è sulle rive di Canareggio al Laguna Libre, con il concerto di Raquel Kurpershoek in trio (doppio set dalle 20.30 alle 23.00 con cena dalle 19.00 alle 22.30). Raquel, cresciuta tra Olanda e Spagna, è una figura di spicco della world music europea e il suo viaggio artistico è una fusione di musica, diversità culturale e impegno per l'inclusività. Il giorno dopo, invece (ore 18), all'Auditorium Lo Squero sull'Isola di San Giorgio, saranno di scena il violoncellista americano Hank Roberts e il trombonista Filippo Vignato che si incontrano in Adagio, fondendo i loro suoni unici.

Sono le date di inizio del lungo caledario varato da Veneto Jazz, con il sostegno del Ministero della cultura e della Regione Veneto, in collaborazione con La Fenice e la Fobndazione Cini e il patrocinio della Città di Venezia. I concerti si snoderanno da giugno ad agosto e avranno in Gregory Porter e nel groove degli Incognito i momenti di maggior spicco. Il cantante soul sarà al Teatro La Fenice il 9 luglio (ore 20) in quella che è annunciata come l'unica data italiana tra jazz, soul e gospel. Si balleà invece con gli Incognito, il 21 luglio (ore 21), nell'insolita Piazza Mercato di Marghera. Pionieri dell'acid jazz, con un repertorio che spazia dal soul al funk fino all'r&b, festeggiano oltre 30 anni di carriera e 15 album in studio. Ma prima di poter ascoltare la voce inconfondibile di Porter, il 26 giugno (ore 19.30), la pianista greca Tania Giannouli esplorerà l'universo jazz facendo ricorso anche al suo background classico e alle influenze folkloriche della terra di origine. Martedì 2 luglio (ore 19.30), in "Essentially Ellington & Strayhorn", un ensemble di musicisti all'avanguardia come Nico Menci (piano), Marco Marzola (contrabbasso) e Alfonso Vitale (batteria). Sabato 6 luglio (ore 18), si ritorna all'Auditorium Lo Squero sull'Isola di San Giorgio, con il trio di Carmen Souza, considerata una pioniera del World Jazz.

STELLE Il cantante americano Gregory Porter protagonista alla Fenice il 9 luglio. A destra, gli Incognito, pionieri dell'acid jazz, a Marghera il 21 luglio

SERATA DI APERTURA VENERDÌ AL LAGUNA LIBRE CON RAQUEL KURPRESHOEK IN TRIO. IL CANTANTE AMERICANO SI ESIBIRÀ IL 9 LUGLIO ALLA FENICE

VOCE BRASILIANA

Il mese di luglio prevede anche, domenica 14 (ore 18) Monica Salmaso, una delle migliori voci del Brasile. Il 19 (ore 21, ingresso libero), ci si sposta nel Giardino Palazzo Municipale di Fiesso D'Artico, con SNEER, ovvero Massimiliano Milesi (sax), Francesco Baiguera (chitarra) e Michele Zuccarelli Gennasi(batteria). Il concerto sarà aperto dell'esibizione di Filippo Ieraci Trio, finalista del Premio Tomorrow's Jazz. Giovedì 25 (ore 20), l'Altana dello Splendid Venice Hotel ospita Cobi, giovane prodigio americano della chitarra blues.

Ad agosto Adam Holzman, uno dei musicisti più innovativi in circolazione, sarà in trio con Stefano Olivato e Davide Ragazzoni all'Hotel Villa Orio e Beatrice agli Alberoni (1 agosto, ore 21), e nella sede di Combo di Venezia (3 agosto, ore 21). Infine, domenica 25 agosto (ore 21) l'esibizione del percussionista Leo di Angilla e il Cajon Jazz Trio.

METEO

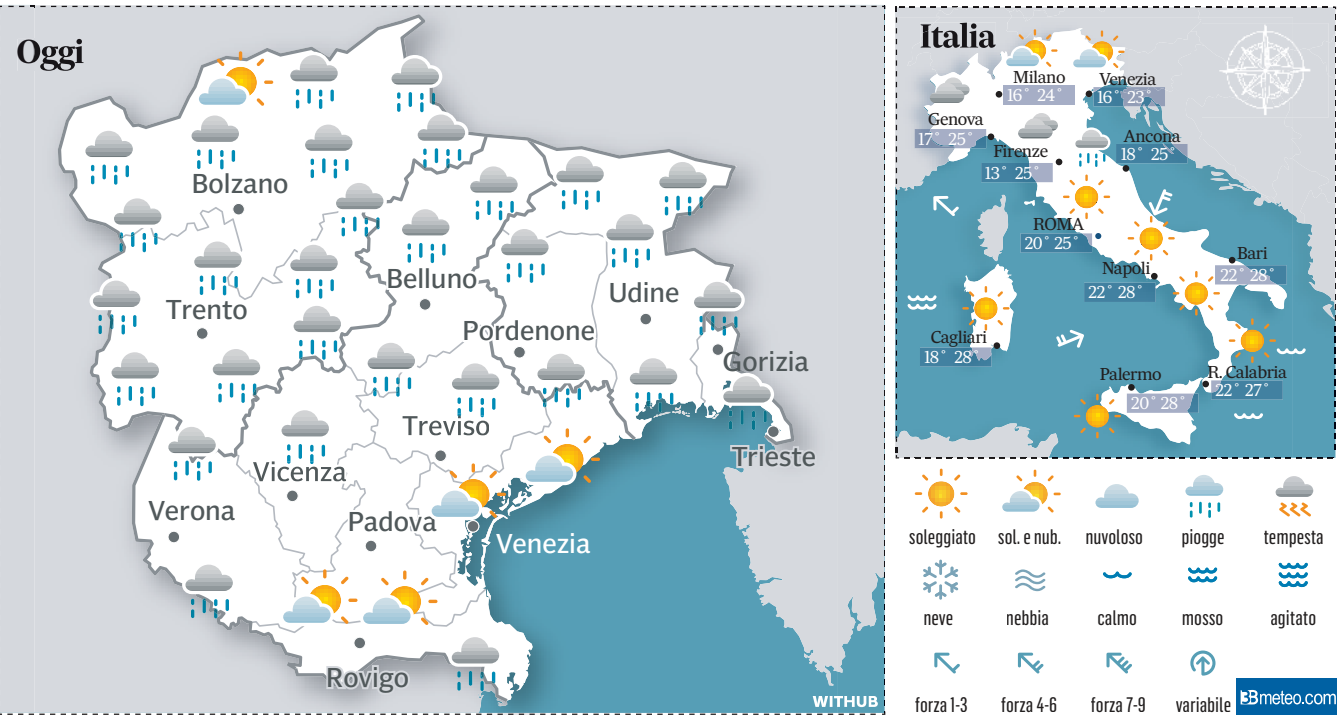
Temporali al Nord e medio Adriatico, soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Iniziali condizioni di instabilità con piogge e rovesci diffusi, ma con tendenza a schiarite dal pomeriggio, salvo qualche temporale su Alpi e Prealpi, in esaurimento in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge e rovesci diffusi nella notte. Tendenza ad esaurimento dei fenomeni e a schiarite dalla mattinata, salvo isolati rovesci diurni sul Trentino, in esaurimento in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Iniziali condizioni di instabilità con piogge e rovesci diffusi, ma con parziali schiarite dal pomeriggio.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	22	Ancona	18	25
Bolzano	12	23	Bari	22	28
Gorizia	12	23	Bologna	16	26
Padova	15	21	Cagliari	18	28
Pordenone	15	22	Firenze	13	25
Rovigo	15	22	Genova	17	25
Trento	12	23	Milano	16	24
Treviso	15	23	Napoli	22	28
Trieste	17	23	Palermo	20	28
Udine	14	22	Perugia	16	22
Venezia	16	23	Reggio Calabria	22	27
Verona	15	22	Roma Fiumicino	20	25
Vicenza	15	22	Torino	16	24

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Techetechetè (2024)** Doc.
21.30 **Alfredino: Una storia italiana** Film Drammatico. Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli, Kim Cherubini
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze a Madeira** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.20 **Tg 2** Informazione
17.40 **TG Sport Sera** Informazione
18.00 **Italia - Indonesia. Nazionale Under 21 Torneo di Tolone** Calcio
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Atletica leggera
23.00 **Piloti Caccia - International Flight Training School** Documentario
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 15** Viaggi
18.25 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Prey** Film Azione. Di Dan Trachtenberg. Con Amber Midthunder, Dakota Beavers, Dane DiLiegro
23.00 **Amityville: Il risveglio** Film Horror
0.30 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Warrior** Serie Tv
2.00 **Senza traccia** Serie Tv
3.20 **The Good Fight** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5

7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **My Name Is Ernest** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.20 **Save The Date** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Inquisizione** Teatro
17.35 **Oltre il genio: Benedetti Michelangeli** Documentario
18.50 **Visioni** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Sting Live At Chambord** Musicale
23.50 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Documentario
0.40 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Rancho Notorius** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **La promessa** Telenovela
15.15 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Io Canto Family** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.25 **Il silenzio dell'acqua** Fiction

Italia 1

6.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.25 **Station 19** Serie Tv
10.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota** Film Avventura. Di Mikael Marcimain. Con Alexander Dreymon, Pearl Mackie, Keith David
23.30 **Underwater** Film Fantascienza
1.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Un marinaio e mezzo** Film Commedia
10.45 **La notte dell'agguato** Film Western
13.00 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
15.20 **Rullo di tamburi** Film Western
17.35 **Creation** Film Biografico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **La legge del crimine** Film Thriller. Di Laurent Tuel. Con Jean Reno, Gaspard Ulliel, Vahina Giocante
23.15 **Alibi.Com** Film Commedia
1.10 **Creation** Film Biografico
2.50 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
4.45 **Baila guapa** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.35 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **San Andreas Quake** Film Azione. Di John Baumgartner. Con Jhey Castles, Elaine Partnow, Lane Townsend
23.00 **Spiando Marina** Film Giallo
0.50 **I pornodesideri di Silvia** Film Erotico
2.25 **Infanzia clandestina** Film Drammatico

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battuta di Caccia - Film: thriller, Dan/Swe/D 2014 di Mikkel Nørgaard con Nikolaj Lie Kaas e Danica Curcic**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

8.10 **Airport Security: Spagna**
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori**
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.55 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero
23.00 **La7 Doc** Documentario

TV 8

13.40 **Una sposa quasi perfetta** Film Thriller
15.30 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
17.15 **Un banchetto regale** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Pechino Express** Reality
24.00 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Doc.
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.20 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.55 **Naked Attraction UK** Show
1.45 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Sempre Derby** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Sangue e Arena** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.30 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.00 **Festa dell'arma dei Carabinieri – diretta** Evento
21.00 **Festa dell'arma dei Carabinieri** Evento
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Un crocifisso da 2,5 euro** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.55 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
17.25 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
18.00 **Case da Sogno** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Dannato Friuli** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti stimola a esplorare nuove possibilità nel **lavoro**, provando ad affrontare alcune situazioni in una modalità differente da quella seguita finora. Questo ti consente di scoprire che nei fatti la realtà è molto più variegata e malleabile e che cambiando leggermente il tuo punto di vista si apre un ampio ventaglio di possibilità. Cogli l'opportunità per approfondire la tua visione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti mette a disposizione un'intuizione che cambia le carte in tavola, grazie alla quale anche gli ostacoli e le difficoltà con cui ti stai misurando nel **lavoro** diventano improvvisamente delle pedine che puoi muovere con facilità. Sarà però necessario lasciare da parte un momento la razionalità, per approdare a questa visione alternativa delle cose devi seguire un percorso diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra Saturno e Mercurio, il tuo pianeta, costituisce per te un momento di verifica, ti consente di fare il punto della situazione attuale e aggiornare obiettivi e priorità, in modo da consolidare il percorso fatto finora e predisporre il prossimo passo. È nel **lavoro** che emerge questo bisogno di tirare le fila della situazione. Stai andando avanti, ora si tratta di affrontare altri nodi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la Luna ti invita a muoverti, moltiplicando gli incontri e gli scambi con le persone e approfittando della leggerezza che ti trasmettono per colorare la giornata di altre sfumature, ispirandoti alla loro visione e alla loro modalità di interagire. Approfitta della configurazione per creare nuovi contatti, ti aiutano a pensare ad altro. In **amore** questa tua leggerezza sarà particolarmente utile.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna è uscita dal tuo segno: ti senti meno in balia delle emozioni, in grado di affrontare la giornata con una mente insolitamente lucida e aperta a ogni evenienza. Sei consapevole di avere un ricco arsenale di risorse, che ti consentono di trovare di volta in volta la soluzione migliore. Questa fiducia diventa più tangibile nella relazione con il **denaro**. Fare un regalo è un dono anche per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il quadrato tra Mercurio e Saturno viene ad evidenziare gli elementi difficili che devi ancora risolvere nel **lavoro**. Al tempo stesso ti consente di constatare che nel giro di più di un anno hai fatto significativi passi in avanti. In parte sei tu a porre limiti, però ti è difficile capire in che misura dipendano effettivamente dal tuo atteggiamento. Ma, se la guardi negli occhi, la paura svanisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione nel **lavoro** richiede un maggiore impegno da parte tua per sciogliere una sorta di groviglio che tende a rendere tutto più rigido e difficile. Per farlo sarà necessario fermarti un momento smettendo di farti tante domande. Lascia da parte il resto e cambia le priorità, la soluzione è facile. Si tratta soprattutto di dedicare tempo alle difficoltà che affiorano con una certa prepotenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In **amore** riaffiorano delle difficoltà legate al tuo modo di comunicare, difficoltà che ti intimoriscono e tendono a generare un atteggiamento di chiusura, che invece di favorire la soluzione la rende più difficile. Concediti un momento di distacco se ne senti davvero la necessità, ti consentirà di riavvicinarti in maniera diversa, non tanto per spiegarti o chiarire ma per dimostrare che tu ci sei.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna ti aiuta a trovare una chiave interessante per affrontare una questione di **lavoro** che sembra rallentarti o addirittura frenarti. Invece di prenderla di petto, scalpitando con l'irruenza che ti contraddistingue, prova semplicemente a metterti in ascolto, evitando di sovrapporre a quello che emerge le molteplici interpretazioni che la mente continua a produrre. Scoprirai qualcosa di diverso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione crea delle interferenze che non ti sono gradite, inceppando momentaneamente alcuni ingranaggi nel **lavoro** e obbligandoti a fermarti un momento per capire cosa succede. In realtà questa per te rappresenta un'opportunità che ti dà modo di scoprire qualcosa che ti era sfuggito. Una volta che avrai messo bene a fuoco la situazione sarà facile intervenire per correggerla o migliorarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il quadrato tra Saturno e la congiunzione di Mercurio, Sole e Venere ti induce a fermarti un momento in modo da individuare che cos'è che interferisce con la tua libertà di azione in materia **economica**. È importante che vengano alla luce eventuali ostacoli che se identificati subito non creano problemi ma, al contrario, ti aiutano a prevenirli. Ma questo potrebbe frenare la tua esuberanza in amore...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Forse ti sei abituato all'ingombrante presenza di Saturno nel tuo segno da più di un anno, ma a volte si fa più incisiva, suscitando atteggiamenti troppo rigorosi dettati dalla paura di non raggiungere i tuoi obiettivi. In questi giorni il pianeta viene a toccare alcune corde sensibili, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, ma nei fatti ti rende consapevole della forza del legame con il partner.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/06/2024

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

SuperEnalotto

27 73 14 34 47 88 — Jolly 52

MONTEPREMI		JACKPOT	
36.934.443,72 €		32.785.182,72 €	
6	- €	4	491,50 €
5+1	- €	3	32,36 €
5	43.567,24 €	2	5,69 €

CONCORSO DEL 11/06/2024

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	3.236,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.150,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Milano piega Bologna e si porta a un passo dallo scudetto

Al Forum di Assago Milano si aggiudica Gara3 (81-78) e si riporta avanti 2-1 nella finale scudetto contro la Virtus Bologna. La squadra di Messina (foto) è stata trascinata da Mirotic autore di 21 punti. Per Bologna 17 di Mickey. Domani gara4 ancora al Forum, eventuale bella domenica a Bologna.

L'ITALIA C'È MA IN MEZZO È UN REBUS

▶La Nazionale si è allenata allo stadio di Iserlohn davanti a 4500 tifosi
Frattesi ha riportato un problema muscolare, Fagioli al ginocchio
Spalletti studia soluzioni per il centrocampo, che però ritrova Barella

REGISTA Jorginho, uno dei reduci della squadra campione nel 2021, ieri nel primo allenamento a Iserlohn (foto ANSA)

SABATO IL DEBUTTO A DORTMUND

Scattano venerdì con Germania-Scozia i campionati europei L'Italia gioca sabato contro l'Albania a Dortmund, il 20 con la Spagna a Gelsenkirchen e il 24 a Lipsia con la Croazia.

LO SCENARIO

ISERLOHN Il giorno della festa, con più di quattromila anime italo-tedesche, e non solo, che hanno assediato gli "spalti" dell'Hemberg Stadion di Iserlohn, si porta dietro qualche nube in vista della prima della Nazionale a Euro 2024. A tre giorni dall'esordio contro l'Albania, Spalletti deve fare i conti con qualche inatteso incidente di percorso, proprio all'esordio davanti al pubblico in Germania: un allenamento spettacolo (con calci di rigore finali e qualche errore di troppo), che ha fatto seguito allo show del cantante- showman italo tedesco Giovanni Zarrella (che una trentina di anni fa girava per Trigoria nel settore giovanile della Roma, in cera di un futuro da calciatore), che ha acceso il pubblico con gli evergreen nostrani, dall'*Italiano* di Toto Cutugno a *Volare* di Domenico Modugno. E non è mancata nemmeno una sua interpretazione dance dei Ricchi e Poveri. Il pubblico ha partecipato ed è poi ha fatto esplodere un applauso al momento dell'ingresso in campo degli azzurri. Il più richiesto è sempre Buffon. Spalletti attira i bambini, che lui - i più vicini al campo - stringe a sé e bacia con il solito affetto.

DAVIDE VA VALUTATO MA NON PREOCCUPA CRISTANTE E PELLEGRINI APPARSI IN GRAN FORMA LUCIO HA PROVATO LA DIFESA A 3 E A 4

CHI SALE E CHI SCENDE

Poi c'è il campo e le prospettive di stupire e andare avanti il più possibile. A Lucio servono tutti, possibilmente in buone condizioni. La squadra assimila pian piano, ma è ancora un po' fragile fisicamente, almeno in qualche singolo. Se dalla questione Barella se ne sta pian piano uscendo, al ct ora tocca fare i conti con le condizioni fisiche dell'uomo più in palla della banda, Davide Frattesi. Che ieri pomeriggio si è presentato regolarmente con i suoi compagni per l'allenamento, ma poi - dopo il riscaldamento - ha sentito tirare un muscolo ed è rientrato negli spogliatoio per precauzione. Le sue condizioni vanno valutate di ora in ora, la situazione non sembra preoccupante, Davide durante l'inaugurazione di Casa Azzurri, dopo il lavoro sul campo, è apparso sorridente e fiducioso. Si dovrà capire nei prossimi giorni, forse oggi stesso, se ci saranno margini per vederlo in campo sabato a Dortmund. C'è ottimismo. Il centrocampo non vive il suo momento migliore, insomma, perché detto di Frattesi, c'è la situazione Barella da monitorare e a questo punto, proprio Nicolò (che ha rinnovato con l'Inter fino al 2029), fermo dal primo giorno di raduno, lo scorso 31 maggio, diventa l'elemento indispensabile. Il centrocampista dell'Inter ieri si è isolato con uno dei preparatori della Nazionale (più il medico, Angelo De Carli) per svolgere un lavoro differenziato, stavolta con il pallone: tocchi brevi e scatti. Assicurano, da dentro, che la situazione sia in netto miglioramento e che Nicolò sarà - a meno di ulteriori intoppi - perfettamente in grado di giocare contro l'Albania. Un altro affaticato, pure lui centrocampista, che ieri non si è visto sul terreno dell'Hemberg è Nicolò Fagioli. Lui, forse, paga la lunga inattività e i suoi muscoli, ultimamente troppo sollecitati, ne risentono. E in più ha accusato un problemino al ginocchio, che risulta *iperesteso*. Deve stare a riposo 24-48 ore. Considerando che le prove di questi ultimi giorni hanno visto come protagonisti proprio Fagioli e Frattesi, c'è da credere che il centrocampo che vedremo contro l'Albania non sarà nel pieno della sua condizione fisica, al di là di chi scenderà in campo. Barella affiancherà Jorginho, un altro che non arriva a questo Europeo in forma scintillante, e là davanti, con Frattesi (o Pellegrini) ci saranno Chiesa e Scamacca (anche Raspadori è uscito malconcio dopo uno scontro di gioco)

IL CAMPO

I due più in forma della mediana sono Cristante e Pellegrini, quest'ultimo ha dato spettacolo in partitella con due reti e un rigore segnato alla fine, dopo tre errori di fila dei suoi compagni, Retegui, Cristante e Chiesa. L'agronomo della Lega, Giovanni Castelli, è presente nel ritiro azzurro, al fianco della Nazionale. Per volontà del tecnico Spalletti, ha dovuto lavorare sul terreno di gioco già dallo scorso aprile, visto che nel doppio campo di Iserlohn si è sempre allenata una squadra che gioca il campionato dilettanti. Il manto è stato risistemato e adattato alle esigenze degli azzurri, solo il lato sotto la tribuna deve essere rimesso a posto. Un lavoro che sarà effettuato in questi giorni. Dettagli. Anche questi faranno la differenza.

Alessandro Angeloni

Juve, quasi fatta per Douglas Luiz Runjaic alla guida dell'Udinese

MERCATO

Definita la questione allenatore con l'arrivo di Thiago Motta, per il quale manca comunque l'annuncio ufficiale, la Juventus è in dirittura d'arrivo per il nazionale brasiliano Douglas Luiz, operazione da 60 milioni da concludere entro il 30 giugno per esigenze legate al rispetto del fair play finanziario da parte dell'Aston Villa. Definiti nelle ultime ore elementi fondamentali della trattativa nella quale dovrebbero essere inseriti McKennie e Iling Junior più un conguaglio tra i 18 e i 20 milioni di euro. L'operazione ha ottenuto il placet di Motta che ieri, nella sua casa vicino a Lisbona, ha incontrato il direttore tecnico della Juventus Cristiano Giuntoli per la firma del contratto. I bianconeri hanno ufficializzato la cessione di Kaio Jorge al Cruzeiro per 7,2 milioni e stanno spingendo per concludere il passaggio di Szczesny all'Al Nassr di Cristiano Ronaldo (per 5 milioni), in modo da poter poi annunciare l'arrivo di Di Gregorio dal Monza. Ci sarà poi da vedere come andrà a finire per Calafiori, difensore ritenuto importante da Motta per il gioco che vuole creare, ma è una questione che sarà definita dopo gli Europei. Capitolo Di Lorenzo: Conte ha incontrato l'agente del giocatore (corteggiato dai bianconeri) chiarendo che farà di tutto per trattenerlo al Napoli. Ma il giocatore resta deciso ad andarsene.

MCKENNIE, ILING JUNIOR E 20 MILIONI PER IL CENTROCAMPISTA BRASILIANO. SCELTO A SORPRESA IL SOSTITUTO DI CANNAVARO

BRASILIANO Douglas Luiz, centrocampista del Brasile e dell'Aston Villa: per ottenerlo la Juve ha imbastito una operazione da circa 60 milioni. A sinistra, Kosta Runjaic, nuovo tecnico dell'Udinese

SOGNO CHIESA

L'Udinese ha scelto il sostituto di Fabio Cannavaro: a sorpresa sarà il tedesco Kosta Runjaic, 52 anni, che nelle ultime due stagioni ha guidato il Legia Varsavia.

A Roma sognano Chiesa, ma la realtà, almeno a livello di discorsi, è fatta di nomi diversi, gente da valorizzare e che non chiede stipendi incompatibili con il budget societario. Così è tornato di moda il nome di Banza del Braga per l'attacco, ma anche l'ipotesi Kalimuendo del Rennes rimane valida. La Lazio ha annunciato Baroni come nuovo allenatore, e dal Verona potrebbero arrivare Noslin e Coppola mentre per Suslov, per il quale l'Hellas ha altre richieste, il club biancoceleste non vuole partecipare ad aste. Castellanos potrebbe invece partire (la richiesta della Lazio è di 15 milioni), perché il Girona ha pensato a lui nel caso ceda Dovbyk, capocannoniere della Liga con 24 reti, corteggiato da tante big e a un passo dall'addio. Fra coloro che si sono fatti avanti c'è il Milan, perché il bomber ucraino è l'alternativa a Zirkzee nel caso per i rossoneri non riescano a prendere l'attaccante del Bologna, per il quale rimane l'ostacolo dei 15 milioni di commissione chiesti da chi cura gli interessi dell'olandese. Theo Hernandez e Maignan partiranno solo in caso di mega-offerte che potrebbero arrivare rispettivamente da Bayern Monaco e Manchester City. In casa Inter la notizia del giorno è il rinnovo di Barella fino al 2029. Un acquisto, proveniente dall'Inghilterra, lo ha effettuato il Monza che avrà Nesta come nuovo allenatore: si tratta del ventenne Forson, 4 presenze nel Manchester United e 14 con le nazionali giovanili inglesi. E a proposito di Monza, la Fiorentina si è fatta avanti per Colpani, uno dei tre obiettivi di mercato indicati dal tecnico Palladino, che sogna di avere a disposizione anche Retegui e Brescianini.

ATLETICA

TAMBERI È INFINITO FAVOLA BATTOCLETTI

▶Europei a Roma, Gimbo rischia di uscire ma risorge: terzo oro nell'alto con 2.37
La trentina dopo i 5.000 stravince anche i 10.000. Sibilio, argento super nei 400 hs

ROMA Gimbo era lì con mezza barba fatta e mezza da fare, secondo la scaramanzia: con i talloni toccava il cordolo sotto la curva Sud dell'Olimpico, che lo trattava da Falcao, da Totti e da ogni altro messo insieme. Gimbo era lì e fin dall'inizio gli ronzavano intorno (è durata mezz'ora la straziante processione) le ragazze dei 10 mila metri, 25 giri. A chi sarà venuto in mente di programmare così? Non all'intelligenza artificiale di certo, ma alla naturale stupidità. Tamberi aveva l'acqua alla gola e l'Olimpico tutto, primo fra tutti il presidente Mattarella, lì aveva il cuore. Era andata così: ingresso soft per tutti da saltello; ma poi, dopo un errore del nostro eroe a 2,26 che l'ucraino Lavskyy sorvolava subito, Gimbo sbagliava 2,29 per due volte, sulla montagna che sembrava ieri sera, mentre l'ucraino pareva salir su come uno sherpa o uno dei turisti che ormai scalano l'Everest in torpedone. Ed ecco il miracolo. Il miracolo doppio. Perché proprio allora, quasi in un rifacimento del doppio oro di Tokyo, Jacobs e lui, qui Nadia e lui, Nadia Battocletti finiva la sua gara infinita, splendida ragazza che doppiava la distanza e l'oro dei cinquemila, Gimbo partiva per il terzo tentativo. Lo avesse sbagliato, l'oro finiva in soffitta ucraina e l'umore d'Italia in cantina. Ma può sbagliare Gimbo ora che quelle che Nadia magnifica aveva messo in fila avevano finito di fare le processionarie in fila indiana, quelle che tormentano i pini? La riposta è nel nome e nel curriculum: Gianmarco Tamberi campione di tutto e designato alfiere d'Italia per Parigi. E non è sbagliata la risposta: è no. Si pensava che Tamberi si sarebbe tenuto l'ultimo sorso dell'acqua alla gola cavalcando la tigre dell'asticella più su, che superare i 2,29 non gli avrebbe dato la vittoria. Rischiatutto? Tamberi va per gradi: l'asticella ballonzola ma, forse tenuta su dal soffio urlante dell'Olimpico, su rimane E Nadia sta festeggiando, ma tutte le altre intruse non per colpa loro ma di chi le ha fatte girare in contemporanea, ormai hanno lasciato il campo. Gimbo è lì: guarda l'asticella ora a 2,31. Lezione di volo al primo colpo. L'ucraino sbaglia e chiede l'oltre: l'ucraino ha due tentativi a 2,33 e l'asticella cade due volte. Non fa favoritismi l'asticella: cade due volte anche quando passa Gimbo. Però per l'ucraino finisce qui e Gimbo ha vinto. Ha fatto l'atto di disperazione e ora può suonare l'inno alla gioia. Ha un colpo ancora, Tamberi e chiede un centimetro in più, 2,34. Uno sfizio d'oro e se lo toglie. Atterra, sembra dolente. Ammutolisce lo stadio. Ma ecco che Gimbo si rialza, ecco che chiede 2,37, ecco che va su, sempre più su, anche oltre quello. È la prima di stagione, l'estate sarà lunga. Lo aspettano a saltare pure la Torre Eiffel.

APPLAUSI Sopra il presidente Mattarella ieri allo stadio Olimpico Qui Gianmarco Tamberi, al terzo oro europeo; a sinistra Nadia Battocletti

DUE VOLTE NADIA

C'erano una volta gli Zatopek e i finlandesi: nel suo piccolo ora c'è questa ragazza che tiene alto il Trentino, come dice Yeman Crippa: 30:51.32 il suo nuovo record, un finale ancora una volta che pare partire allora, un trionfo che meritava di farsi notare anche di più e non di trovare i mille inciampi delle doppiate mentre Gimbo doveva decollare verso il suo spazio d'oro.

E poi c'è lui, Alessandro Sibilio, l'ingegnere napoletano che suona il pianoforte, sinfonia d'argento sui 400 hs, compreso l'acuto del record italiano mandato in soffitta dopo 23 anni (47.50 il suo crono, 47.54 quello di Fabrizio Mori 2001). C'era poco da fare per l'oro, con in pista il marziano atterrato in Norvegia Warholm che andava sotto i 47 (46.98). Magari una spinta in più l'avrà data al simpatico ragazzo di Posillipo l'avere il numero 7, quello di Kvaratskelia...Un fenomeno tira l'altro, e Femke Bol dominava la gara femminile: però almeno lei lasciava il traguardo del primo ostacolo a un'avversaria, Warholm no. Tre staffette azzurre su quattro promosse alla finale. Manca solo quella delle ragazze-sprint: contrattempi (Dosso prima del via) e infortuni (Kaddari). I quattro cercatori d'oro sono schierati in formazione inedita: Rigali, Melluzzo, Patta e Simonelli fanno il loro. Il costruttore di quartetti, il professor Filippo Di Mulo ha di che lavorare d'algoritmo e, come lui fa, d'impressione, guardandoli negli occhi. E' come De Rossi quando dubita Dybala o Pellegrini, e, senza scomodare Spalletti, Lippi fra Totti e Del Piero, che di campioni di questo calibro si tratta. La probabile formazione è figlia di mescolanze preferite. Il curvarolo Patta era già nei quattro di Tokyo. Il partitore Rigali in quello di Budapest. Al due Jacobs, il jet, al quattro Tortu, il finisseur come dicono i ciclisti. Però Melluzzo dove lo metto? Va forte il ragazzo. E Simonelli, che s'è imballato un po' gli ultimi metri ma l'Olimpico lo esalta? Qualcuno farebbe i bussolotti, , il Prof non è tipo: apre il tablet e, soprattutto, apre gli occhi.

Piero Mei

Ultimo giorno di gare all'Olimpico Duplantis cerca un nuovo record

IL PERSONAGGIO

SVEDESE Armand Duplantis, altista

ROMA Salti stellari. Si aspettano faville da Armand Duplantis, il fuoriclasse dell'asta che tutti chiamano Mondo e che alle 20.20 di oggi sarà in pedana per volare lassù dove osa soltanto lui. Per il 24enne svedese sarà un ritorno in grande stile. L'ultima volta che gareggiò allo stadio Olimpico si arrampicò a quota 6,15 metri, allora la migliore prestazione mondiale di sempre all'aperto. Quella sera Roma diventò "caput Mondo", anche se la festa fu solo per pochi, perché quell'impresa avvenne di fronte agli spalti vuoti, per via delle restrizioni anti-Covid. Da quel record stabilito nel 2020, però, Duplantis è salito sempre di più fino a portare il primato del mondo all'attuale 6,24, nove centimetri più alto, a misure impensabili per tutti gli altri altisti. E chissà che non possa ripetersi ancora in questo stadio. Dove tanti anni fa il mito Sergej Bubka vinse il Golden Gala '84, al termine di un botta e risposta a colpi di primato del mondo con il francese Thierry Vigneron, battuto anche in occasione dell'oro mondiale dell'87 sempre nella Città Eterna. Del resto lo svedese, che è allenato dal papà ex altista Greg e da mamma Helena, è uno di quei fenomeni che vivono su un altro pianeta. Per questo il pubblico impazzisce per lui e lo farà certamente anche stasera quando andrà in pedana sotto la Curva Nord. «Roma è un ottimo posto per saltare, oltre che una città fantastica - ha raccontato Duplantis -. Ci saranno buone vibrazioni dappertutto. Ogni volta che rappresento la Svezia voglio essere sicuro di tornare a casa con l'oro. Mi assicurerò di essere preparato e pronto per questo».

Sergio Arcobelli

TENNIS

Sinner, festa da numero uno a Sesto Ai ragazzi: «Se siete felici avete vinto»

"Bentornato a casa, Jannik". A modo suo, con stile sobrio che lo caratterizza, davanti alla gente di Sesto Pusteria, semplice e diretta come lui, Sinner è rientrato a casa con la coppa Davis, da numero 1 del mondo. Al Municipio, davanti alle autorità locali, il Profeta dai capelli rossi che ha riscritto la storia del tennis italiano ha abbozzato il più spontaneo e timido sorriso di sempre, pur rimanendo talmente presente a se stesso da tenere l'ombrello al presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, durante la firma dell'albo per la cittadinanza onoraria del Comune di 1860 abitanti, replicando Indian Wells con una raccattapalle. E poi scherzando sulle sue competenze musicali e scolastiche sulle note della banda locale. Quant'è diverso questo momento da quello di Boris Becker che tornava da più giovane campione di Wimbledon nella sua Leimen nel 1985, davanti alla folla rumorosa e festante di tutta la Regione, che gli fece ala nella parata per le strade del piccolo centro mentre Bum Bum incedeva su un carro. Sinner è arrivato in carrozza, alle 14, con 300 persone che l'aspettavano festanti. Poche scene e tanta sostanza, esempio ideale di cui quest'Italia ha bisogno. Come ha precisato allo "Sport Sexten", teatro delle sue prime sedute tennistiche, dove lo attendevano 450 giovanissimi aspiranti stregoni dei circoli dell'Alto Adige: «Sono molto contento di essere qui, un posto dove sono nato e dove ho vissuto la mia gioventù con gli amici e la famiglia. Sono contento di vedere tantissimi ragazzi qui e di condividere questo giorno con loro». Regola numero 1: «Se uno è felice di quello che fa penso che abbia già vinto». Speranza di Kompatscher: «Siamo orgogliosi di te. Resta così come sei». Con dedica del sindaco di Sesto, Thomas Summerer: «Ultimamente ci ha rubato qualche ora di notte con le sue partite, ma siamo molto onorati che sia qui per trascorrere un pomeriggio con i bambini e con noi». E la chiosa dell'assessore provinciale allo sport, Peter Brunner: «Chi lo ha conosciuto sa che è un ragazzo con i piedi per terra. Per la nostra terra è una grande soddisfazione. Per lui abbiamo anche riasfaltato le strade».

FESTA Jannik Sinner ha firmato l'albo della cittadinanza onoraria del comune di Sesto Pusteria, dove è nato e cresciuto

COMPLIMENTI, JANNIK

Da numero 1 a numero 1, a Sinner sono arrivati i complimenti dei grandi, da Agassi («Credo non ci sia chi lo merita di più. Se l'universo avesse un torneo di tennis, la Terra sceglierebbe te») a Federer («Ti sentirai felice e molto orgoglioso per quello che stai facendo. L'Italia è ai tuoi piedi, sei una bella persona e un grande giocatore, ti auguro il meglio») e Murray («So quanto sia difficile arrivare lassù, lo hai meritato assolutamente»). Per lui si sono spesi anche i miti, come John McEnroe («Sei un campione, un gran bravo ragazzo, un bene per questo sport. Benvenuto nel club»), Bjorn Borg («Tu sei il miglior tennista del pianeta) e Boris Becker («Benvenuto in questo club molto esclusivo, hai una lunga carriera davanti»).

IL CAMPIONE È TORNATO NEL SUO PAESE: BANDA E BAGNO DI FOLLA I MITI LO ELOGIANO: MESSAGGI DA FEDERER AGASSI, BORG E MCENROE

BERRETTINI

Intanto, sull'erba, al rientro dopo 63 giorni (dal ko d'acchito a Montecarlo con Kecmanovic, appena 48 ore dopo aver vinto Marrakesch) Matteo Berrettini supera l'importante test Safiullin a Stoccarda con l'eloquente 7-6 5-7 7-5 dopo quasi 3 ore con l'aiuto di 27 ace; Struff (Ger) batte Cobolli 7-6 6-3, Musetti doma Perricard con due tie-break, mentre a Den Bosch Napolitano cede a Mannarino per 3-6 7-6 6-2.

Vincenzo Martucci

La casa torinese affianca la collaudata versione “mild” a quella “full electric” Emergono ancor di più le tradizionali doti del brand: abitabilità e leggerezza

Fiat, arriva la Hybrid

CONCRETA

MILANO Mettersi al volante della nuova 600 ibrida è stato un po' come ripercorrere idealmente l'ultimo mezzo secolo (abbondante) di evoluzione dell'automobile. Almeno per chi, come il sottoscritto, all'inizio degli Anni 60 ha fatto le prime esperienze da neo-patentato guidando – non senza qualche impaccio iniziale – proprio un esemplare della mitica e omonima antenata, simbolo del boom economico post-bellico e della nascente motorizzazione di massa.

Visto il tempo che le separa, le due differenti interpretazioni di questa icona del “made in Italy” sono così diverse che più diverse non si può, ma i segni della continuità non mancano: li ritroviamo nell'immutata, spesso imitata e mai eguagliata, capacità Fiat di combinare le dimensioni esterne contenute con un'abitabilità degna di vetture di segmento superiore, come pure nella “leggerezza” di molte soluzioni di intelligente semplicità.

BRILLANTE A fianco la Fiat 600 in versione hybrid. Lo stile originale di questa crossover compatta lunga 417 cm è identico a quello della gemella a “pila”; oltre alla presenza del tubo di scappamento, si distingue solo per la targhetta Hybrid sul portellone. Sotto la plancia con il cruscotto digitale di 7”. A centro lo schermo touchscreen da 10,3”

TERRENO DI CACCIA

Nel caso della 600 Hybrid, per esempio, durante la prova su strada che dalla filiale milanese di Stellantis ci ha condotto ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, dove ha sede la Cartiere Paolo Pigna, partner di Fiat in occasione del lancio del nuovo modello che riporta il marchio nel cuore del segmento B, a lungo suo “terreno di caccia” preferito – basti pensare alla Punto che ne è stata per 25 anni la regina indiscussa – si è fatta apprezzare non solo per lo spazio generoso a disposizione degli occupanti (si sta comodi in cinque, anche in un'auto la cui lunghezza non arriva a 4,2 metri), ma anche per il comportamento stradale, rivelatosi equilibrato e affidabile in tutte le situazioni.

IMPECCABILE IL COMPORTAMENTO STRADALE ANCHE GRAZIE ALLA SPINTA A ELETTRONI DI QUASI 30 CAVALLI

Merito di un assetto esemplare, oltre che della fluidità di marcia garantita dal nuovo cambio automatico a doppia frizione a 6 rapporti nel quale è integrato il motore elettrico da 21 kW (29 cv) con contribuisce a rendere più brillanti le partenze da fermo e quando occorre interviene a supporto del 3 cilindri 1.2 turbo a benzina in grado di erogare fino a 100 cv.

Un sistema che offre anche degli “assaggi” di guida 100% elettrica non solo quando si viaggia a bassa velocità (sotto i 30 km orari), ma anche quando in autostrada si rilascia il pedale dell'acceleratore in condizioni di marcia stabili o si affronta una discesa. Il motore è stato progettato per garantire nell'impiego “normale” di ridurre fino al 15% le emissioni di CO2 rispetto a un propulsore solo termico con cambio automatico. Emissioni che si attestano a 109 g/km, mentre sul fronte delle prestazioni la velocità massima è di 184 km orari e occorrono 10,5 secondi per raggiungere i 100 km orari partendo da fermi.

BRILLANTE CARRIERA

La versione ibrida affianca quella solo elettrica che l'ha preceduta nel listino e rappresenta un ulteriore passo del marchio sulla strada dell'elettrificazione, oltre a sottolineare l'attenzione con cui Fiat guarda anche ai Paesi nei quali la transizione energetica procede più lentamente e il 100% a batteria fa più fatica a imporsi. Una situazione nella quale, in attesa di poter valutare concretamente l'effetto dei nuovi incentivi, si trova anche il nostro mercato, dove la nuova arrivata viene proposta nei livelli di allestimento 600 base e 600 “La Prima” i cui prezzi partono rispettivamente da 24.950 e 30.950 euro.

Per quanto riguarda l'accenno iniziale alle dimostrazioni di “intelligente leggerezza” date dalla Fiat 600 nel corso di una lunga e brillante carriera (l'anno prossimo spegnerà idealmente 70 candeline), la sua attuale discendente si inserisce nel solco della tradizione puntando sul colore, simbolo di ottimismo e di energia

GRADEVOLE Sopra il frontale dinamico della 600 hybrid che ricorda la sorella minore 500. A fianco il “filante” look laterale

Master ingrana la quarta generazione Renault punta sull'Aerovan elettrico

INSTANCABILE

BORDEAUX Come un buon vino, che invecchiando migliora, il Renault Master continua a essere tra i veicoli commerciali più apprezzati da oltre 40 anni. Dopo più di 3 milioni di esemplari commercializzati in oltre 50 paesi dal 1980 a oggi, la Casa francese ha presentato la quarta generazione del large van che, oltre a mantenere i suoi punti forti, porta tanta tecnologia a bordo.

Il Master segue il nuovo corso stilistico di Renault con i fari Led C-Shape e la losanga ridisegnata al centro dell'imponente calandra, mentre il posteriore riprende l'iconico stile del modello del 1990. Accurata anche l'aerodinamica, come l'inclinazione del parabrezza ora di 40° e il tetto discendente, per ridurre il coefficiente di resistenza aerodinamica del 20%. L'Aerovan, così viene definito il nuovo Master, è quindi in grado di ridurre i consumi del 25%, nella variante elettrica, e di 1,5 litri per la versione diesel.

DIESEL IN PRIMA LINEA

Prodotto a Batilly, in Francia, il Master è realizzato su una piattaforma multi energia. La versione Diesel Blue dCi con potenze che partono da 105 cv e salgono a 130, 150 fino ad arrivare a 170 cv può essere abbinato sia al cambio manuale che al nuovo automatico EAG9 con convertitore di coppia a 9 rapporti.

Per la variante E-Tech Electric è disponibile la long range, con motore da 105 kW, batteria da 87 kWh e autonomia fino a 460 km, e la versione da 96 kW con batteria da 40 kWh e 180 km di autonomia. Dotato di ricarica rapida da 130 kW in corrente continua, il Master può sia caricare dispositivi esterni presenti nel cassone che fare da generatore se collegato alla rete. Entro il 2025 arriverà anche la propulsione a idrogeno grazie al progetto Hyvia.

La cabina offre un'ottima abitabilità. Comode le sedute, in tessuto Tep, inoltre lo schienale del sedile centrale se ripiegato si trasforma in un tavolino utile per poggiare il PC. L'intera plancia è orientata verso il conducente come il display da 10” con sistema OpenR Link che, oltre alla connettività con gli smartphone, può essere implementato con app create da parte di aziende che si occupano delle trasformazioni del mezzo. Allargata anche l'apertura dello sportello scorrevole laterale per facilitare lo stivaggio dei pallet.

TECNOLOGICO A fianco il grande schermo al centro della plancia del nuovo Master E-Tech electric

REALIZZATO SU UN MODERNO PIANALE MULTIENERGIA NELLA VARIANTE ZERO EMISSION HA OLTRE 450 KM DI AUTONOMIA

REATTIVO E STABILE

Scattante e agile, il Master elettrico è perfetto sia per l'uso cittadino che per le strade extraurbane. Complice l'ottimo bilanciamento, merito della batteria alloggiata sotto il pianale, il van si dimostra reattivo e stabile nei cambi di direzione. Ridotti i trasferimenti di carico e, nonostante la sua mole, il Master è facile da gestire anche nelle manovre più complesse grazie alla retrocamera e, soprattutto, al diametro di sterzata ridotto di 1,5 metri. Al termine della nostra prova, di circa 180 km effettuata su tratti misti, il Master ha segnato un consumo medio di 20,4 kWh per 100 km.

Una garanzia il 2.0 Diesel Blue dCi da 150 CV che mostra una buona spinta e consumi contenuti. Il Master in versione endotermica si rivela un valido alleato sia nel traffico cittadino, grazie ai rapporti

SPAZIOSA A fianco la panca posteriore della nuova 600 hybrid Buona l'abitabilità, con il divano che accoglie tre adulti. Bene il bagagliaio da 385 litri, alta la soglia di carico a 77 cm da terra

positiva come si conviene al primo modello che ha eliminato il grigio dalla lista delle tinte disponibili, imboccando una strada su cui l'ha poi seguita dall'intera gamma.

GRUPPO PIGNA

La partnership con il gruppo Pigna, storico leader nel settore della cartotecnica e altro glorioso rappresentante del made in Italy sulla scena da 185 anni, ha avuto un ruolo da protagonista nelle concessionarie grazie agli espositori che, affiancando il lancio della nuova vettura, hanno messo a disposizione dei clienti quaderni e notebook Pigna brandizzati Fiat, ovviamente coloratissimi, nonché un'esclusiva scatola di pennarelli creata per l'occasione e contenente tutti i colori possibili, a eccezione ovviamente del grigio.

La stessa filosofia si ritrova nell'abitacolo, dove si fanno notare la qualità dei materiali, la cura delle finiture e la dovizia di dotazioni tecnologiche di ultima generazione che tra l'altro consentono alla nuova arrivata di presentarsi come la prima vettura compatta capace di offrire la cromo-terapia, grazie alla possibilità di scegliere fra otto colori diversi sia per quanto riguarda sia l'illuminazione ambientale, sia l'ambiente radio. Garantendo così un totale di 64 possibili abbinamenti cromatici, tutti coerenti con la campagna "nomoregrey" del brand italiano.

Giampiero Bottino

Rinnovato in profondità l'impianto di Sunderland dove il gigante di Yokohama dal 1986 ha investito più di 6 miliardi di sterline. Ora la fabbrica è un riferimento

Vince la formula Nissan: giapponesi d'Inghilterra

AVANZATISSIMA

SUNDERLAND Nella complessa dialettica tra il Governo italiano e i costruttori di auto per la costruzione di impianti produttivi nel nostro Paese, proponiamo un viaggio di lavoro in Inghilterra. Precisamente a Sunderland, 200.000 abitanti a pochi chilometri da Newcastle, nord est del Regno Unito al confine con la Scozia e a una settantina di chilometri dal luogo dove l'Imperatore Adriano fece costruire il mitico Vallo, la fortificazione in pietra che impedì per un po' ai barbari locali di invadere la Britannia controllata dall'Aquila di Roma.

Ecco, un viaggetto da queste parti sarebbe istruttivo. Perché qui, 38 anni fa è stata costruita una fabbrica diventata modello industriale e produttivo per l'Europa e non solo. Tutto grazie a un costruttore straniero, la Nissan e, praticamente, a un solo modello (o quasi): la Qashqai. Questo, in un Paese dove almeno un certo tipo di nazionalismo è andato a farsi necessariamente benedire da tempo, a giudicare dalle proprietà dei gioielli motoristici della... Corona. Con Land Rover/Jaguar degli indiani di Tata, la MG dei cinesi, Bentley, Mini e Rolls Royce dei tedeschi.

AVVIO ATTIVITÀ

A noi hanno fatto visitare il sito produttivo di Sunderland per festeggiare l'avvio della produzione della terza generazione di Nissan Qashqai e abbiamo capito tante cose. Ma prima cominciamo con i numeri. Più di 6.000 dipendenti, oltre i 30.000 dell'indotto. Tre milioni di metri quadrati dove oggi si producono 300.000 vetture all'anno, ma il potenziale è di 500.000, cioè un'auto ogni 2 minuti. Sono attive due linee produttive: una per la Qashqai di terza generazione e-Power e l'altra per Juke e Qashqai. La prima linea impiega 14 ore per realizzare un'unità, la seconda 24 ore.

Una storia, quella dello stabilimento di Sunderland, iniziata appunto nel 1986 con la prima vettura assemblata, la Blubird; decollata nel 1992 con la Micra per poi essere trasformata in autentica macchina da guerra con la Qashqai di cui il sito inglese dal 2006 ha prodotto tutti i 4,4 milioni di pezzi (120.000 e-Power). Parliamo del 20% dell'intera produzione automobilstica del Regno Unito negli ultimi 18 anni... Con Juke a 1,4 milioni e le Leaf a 282.000 pezzi. Ma una storia non si può fondare sul nulla. Perché l'orgoglio dei lavoratori di Sunderland è figlio di investimenti importanti da parte di Nissan che qui ha messo sul tavolo qualcosa come 6 miliardi di sterline, compreso l'ultimo, il più recente che servirà a evolvere Sunderland in chiave ancora più elettrica. Coerente con la pianificazione Nissan denominata EV36Zero che prevede dal 2030 in Europa solo produzione elettrica con il passaggio intermedio del 2026 dove la quota dovrà arrivare al 40% con i 16 nuovi modelli elettrificati in arrivo (8 tutti elettrici tra cui Juke su base del concept Hyper Punk, Qashqai su quello HyperUrban e la Leaf sul prototipo Chill Out del 2021). Ma sono previsti anche 14 modelli a combustione.

La sostenibilità comunque da sempre è uno dei pilastri di Sunderland. Con i due parchi fotovoltaici presenti all'interno dell'area - uno da 5 MW del 2016 e uno da 20 MW più recente - oltre alle 10 pale eoliche da 6,6 MW. La somma produce il 20% dell'energia necessaria allo stabilimento, e ne è previsto un terzo da 7,5 MW estendibile a 35 MW. Ma è tutta la produzione dello stabilimento ad essere fondata sull'economia circolare, avendo innescato un circuito virtuoso per il recupera di tutti gli scarti di alluminio, acciaio, plastica, addirittura vernice e legno.

BASSA TOLLERANZA

Un'organizzazione razionale e ordinata che comincia dall'impressionante impianto dello stampaggio, il primo della storia che trasforma bobine di acciaio da 13 tonnellate insieme a pannelli di alluminio per una riduzione di peso di 60 kg e opera tagli con tolleranza di 0,1 mm, per poi passare all'assemblaggio dei pacchi batterie (40' a pacco, per 49 operazioni: in tutto 640 al giorno). Al body shop si assembla la scocca con 1.000 robot. Lo step successivo è la verniciatura dove un sofisticato sistema di aspirazione recupera tutta la vernice dispersa dei 5 litri necessari per "colorare" una vettura. Al resto pensa l'assemblaggio di motori, interni e cristalli. Insomma, uno spettacolo autentico, dove in realtà "pesa" anche la mano del Governo inglese e dell'amministrazione locale che hanno supportato Nissan con circa 1 miliardo di sterline. Anche se l'ottimizzazione della catena di approvvigionamento è il vero segreto della riduzione dei costi. Con fornitori tutti locali, comprese le batterie che arrivano da una Gigafactory da 1 gWh vicino Sunderland di proprietà dei cinesi di AESC. Tutti motivi in più per un viaggio di... studio.

Pasquale Di Santillo

AVANZATA Sopra alcuni operai Nissan in posa per l'avvio della produzione della terza generazione di Qashqai. Sotto il sito produttivo di Sunderland

LA CAPACITÀ ATTUALE È DI 300 MILA VEICOLI MA PUÒ ESSERE ESTESA FINO A MEZZO MILIONE DI UNITÀ

ECOLOGICO A fianco il nuovo Master E-Tech Electric, è disponibile con due offerte di batterie, da 40kWh e 87 kWh. Ha un'autonomia che può raggiungere fino a 460 km (WLTP)

corti delle marce più basse, che sulle lunghe distanze. Il propulsore può contare anche su emissioni di CO_2 ulteriormente ridotte.

La sicurezza, attiva e passiva, è demandata ai 20 ADAS e all'impianto frenante elettro-assistito. Il Master sarà commercializzato a partire da giugno in 40 allestimenti con volumetrie da 11 a 22 metri cubi e portata utile fino a 2 tonnellate.

Michele Montesano

Classe V, Mercedes rinnova il suo monovolume

LUSSUOSO

ROMA Mercedes-Benz presenta la nuova Classe V, una monovolume di che rappresenta la punta di diamante della sua gamma di commerciali. Una strategia di lusso che precede un cambiamento importante perché a partire dal 2026, la Casa della Stella a Tre Punte, introdurrà una nuova architettura elettrica modulare e scalabile per Van. Un facelift importante quello cui è stata sottoposta la nuova Mpv.

Migliora il comfort, la sicurezza, maggiore è la tecnologia. Cambia il look, nel frontale sono presenti una vistosa griglia radiatore e un paraurti più definito. A seconda dell'allestimento, cambiano anche diversi particolari estetici, sulla Exclusive è presente la prestigiosa stella Mercedes in posizione verticale. Novità anche per i gruppi ottici, i fari Multibeam adattivi a LED hanno un design elegante. Nell'abitacolo le principali novità sono costituite dal quadro strumenti, completamente ridisegnato con due display widescreen da 12,3 pollici. Le nuove Classe V sono dotate anche dell'ultima generazione del sistema di infotainment MBUX (Mercedes-Benz User Experience).

Con il lancio del model year 2025, arrivano anche nuovi sistemi di assistenza alla guida. L'assistenza alla frenata attiva include ora la funzione di controllo del traffico trasversale e l'assistenza nelle curve. Sulla EQV gli ADAS di serie sono numerosi, dall'Active Brake Assist con funzione cross-traffic al Blind Spot Assist.

TRE LIVELLI

Per quanto concerne le motorizzazioni, sulla nuova Classe V è stata confermata la presenza del motore diesel OM654, unità disponibile in tre livelli di potenza: 120 kW (163 cv), 140 kW (190 cv) e 174 kW (237 cv). Per la EQV, versione completamente elettrica del monovolume tedesco, due le varianti, la EQV250 da 204 cv, 365 Nm di coppia massima e pacco batteria da 60 kWh e la EQV300, stessa potenza e coppia ma con batteria da 90 kWh. Per entrambe le versioni la velocità massima è limitata elettronicamente, rispettivamente, a 140 e 160 km/h. L'autonomia è fino a 365 km. Prezzi a partire da 64.790 euro (IVA e messa su strada escluse) per le versioni endotermiche, mentre per la EQV 250, il listino parte da 91.635 euro. Su strada si apprezza il comfort di bordo e l'elevata silenziosità di marcia. Il maggior "benessere" è riservato a chi si accomoda sui sedili posteriori. Nella variante extra-long, le poltrone possono essere anche singole e completamente regolabili elettricamente. In questo caso, più che un viaggio in auto, si apprezzano la comodità e l'esperienza di viaggiare in un salotto su 4 ruote.

Marco Lasala

SULLA PLANCIA SONO OSPITATI DUE DISPLAY WIDESCREEN DA 12,3 POLLICI E C'È IL SISTEMA DI D'INFOTAINMENT MBUX

VIAGGIATRICE A fianco il frontale della Classe V. Sopra il cockpit

Lettere&Opinioni

«QUANDO IL TERRORISMO E GLI APPARATI DEVIATI UCCISERO MORO, MORÌ UNA PRIMA VOLTA ANCHE BERLINGUER. GRAZIE A LUI IN ITALIA LA PAROLA "COMUNISTA" HA UN VALORE ALTO E UNICO»

Francesco Verducci, *senatore PD*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Elezioni e dintorni

Domanda politicamente scorretta: per quali meriti Ilaria Salis rappresenterà l'Italia all'Europarlamento?

Roberto Papetti

Egregio Direttore, c'è una cosa che non riesco proprio a capire. Viviamo un momento in cui la violenza continua ad aumentare soprattutto nei giovani, ogni giorno vediamo le nostre strade occupate da gente che si prende a pugni, sberle, bastonate... persino gli autisti di corriere hanno paura dei ragazzi che per un nonnulla li pestano... e noi votiamo al Parlamento europeo la Salis? Che messaggio mandiamo ai giovani? Pestate pure, così andrete in Europa a 10.000 euro al mese, più indennità varie, e avrete risolto i problemi della vostra vita, altro che lavorare onestamente e rispettare la legge. È questo che vogliamo insegnare ai giovani? Che vergogna!

Giovanna Zanini

Cara lettrice,
comprendo la sua indignazione, ma se un certo numero di elettori (e non pochi: oltre 173mila) ha deciso di mandare Ilaria Salis a rappresentare l'Italia al Parlamento europeo, dobbiamo semplicemente prenderne atto. Potrà piacere o meno, ma è così. Questo naturalmente non ci impedisce di fare alcune considerazioni. Per esempio di chiederci cosa abbia mai fatto questa nuova eurodeputata per meritarsi uno dei 76 scranni che l'Italia occupa a Bruxelles. Sappiamo che era un'assidua frequentatrice (in Italia e anche all'estero) di marce e manifestazioni di estrema sinistra antifasciste e non sempre anti-violente e che per questo già almeno in un altro caso aveva avuto qualche piccolo contrattempo con la giustizia. Oltre a ciò non molto altro. Ignoriamo invece le sue idee, le sue competenze, i suoi obiettivi, le sue capacità dialettiche. Di fatto l'unico, vero merito riconosciuto di Ilaria Salis è quello di essere stata arrestata dalla polizia ungherese con l'accusa di aver partecipato all'aggressione di un simpatizzante di estrema destra, di essere stata trattenuta a lungo in carcere senza giudizio ed essere stata poi trasportata in tribunale in catene. Ho già scritto che considero incivile e inaccettabile il trattamento giudiziario e carcerario riservato a Ilaria Salis. Ma basta questo per diventare europarlamentare? Ed inoltre: fino a che punto è giusto usare la candidatura come grimaldello per far scarcerare un imputato in attesa di giudizio? Un fatto è certo: Sinistra e Verdi che hanno candidato Ilaria Salis hanno incassato un ottimo dividendo politico a costo zero. Ma né la sua elezione né le 170ma preferenze rendono Ilaria Salis un'eroina o una martire della libertà.

Sinistra

La lezione dei proverbi

"Tra i due litiganti il terzo gode". I proverbi sono nati dall'esperienza e saggezza popolare sperimentata da secoli di vita e di osservazioni sul campo: l'unione ha sempre fatto la forza, chi ha seminato vento ha sempre raccolto tempesta e perseverare è sempre stato diabolico. La diatriba tra Renzi e Calenda e lo scontro frontale tra M5S ed il PD, non hanno interessato per niente l'opinione pubblica e dimostrano che lor signori tengono più all'affermazione ed espansione delle proprie influenze, piuttosto che rinunciare alla contrapposizione cercando ambiti d'intesa su argomenti concreti che interessano la maggioranza della popolazione. Con queste premesse, un centrosinistra moderato e progressista passa totalmente nelle mani del PD che, governato da una battagliera Elly Schlein, resta l'unica alternativa ad una destra pragmatica, molto meno ideologica, più realistica, guidata da una Giorgia Meloni che sta sfruttando abilmente le contraddizioni di una sinistra europea mossa più dagli slogans che dalle necessità del popolo.

Leonardo Agosti

Caso Salis

La differenza con Bobby Sands

Nella mia memoria trovo un precedente al caso politico elettorale di Ilaria Salis dalla prigione ad una elezione vinta. Mi riferisco all'allora 27enne nord irlandese Bobby Sands che nel 1981 si candidò nelle suppletive per l'elezione al parlamento del Regno Unito. Lei crede siano più gli elementi di similitudine o le differenze? Io credo vi sia un divario siderale sia per i motivi che portarono entrambi alla detenzione sia per l'epilogo. Meglio i giovani di oggi scoprano chi fosse Bobby Sands o meglio considerare più ammirevole la nuova europarlamentare di cui sappiamo già tutto? La coerenza nei propri ideali e le battaglie che si combattono per difenderli meritano sempre approfondimenti.

Giovanni Gastaldi

Dopo il voto

Due errori non rilevati

Conclusa questa tornata elettorale europea, due cose vanno commentate: 1) Il non aver nemmeno stabilito una omogeneità nelle date del voto. Si è votato con modalità, giorni ed orari differenti e così ieri sera, a quasi tre ore dalla chiusura dei nostri seggi, le televisioni riportavano i risultati dell'Austria, della Germania, della Spagna e della Francia con tanto di scioglimento del Parlamento francese per il successo della Le Pen. Alla fine, i votanti sono stati il 49,69% degli aventi diritto, se però penso che alla 19:00 l'affluenza era del 40,84%, il sospetto che ci sia stata una sorta di corsa ai seggi dopo l'allarmata diffusione dei dati è fondato. Queste elezioni andrebbero annullate. 2) L'incapacità dei nostri politici di capire il voto espresso. In tutti i Paesi dell'UE la campagna elettorale era stata incentrata sui problemi interni a vari Stati, e per questo le opposizioni hanno battuto i governi mentre in Italia la cosa non si è verificata. Perché? Perché le opposizioni negli altri Paesi sono sempre state all'opposizione e da anni criticano i vari governi, che sordi, proseguivano per la loro strada, e quindi è stato facile catturare il voto degli elettori. In Italia invece le opposizioni erano al governo fino a 20 mesi fa, e sentirli dare al governo tutte le colpe della situazione attuale le ha rese poco credibili.

Claudio Gera

Regole

Tre astensioni e sei fuori

Lo slogan adottato dalla politica "votare è un diritto e un dovere" non funziona più da diversi anni, perché purtroppo non è un obbligo e quindi il progressivo aumento dell'astensionismo, diventerà il primo nemico della democrazia. Fossi un parlamentare, promulgherei una legge in base alla quale una persona che si astiene dal voto per tre volte consecutive (qualsiasi genere di voto si tratti) perde il diritto di votare per il resto della vita.

Gerardo

Renzi e Calenda

È mancata l'umiltà

I capponi di Renzo e Calenda rimangono appesi per le gambe pieni solo della loro vanità. Non riuscivano a stare insieme come due galli nello stesso pollaio; sono due personaggi presuntuosi ed ambiziosi che credono di essere unti dal Signore e non vogliono accettare nessun tipo di compromesso, che la politica richiede sempre e a tutti. Insieme avrebbero potuto costituire un terzo polo, che sarebbe andato ben oltre il 4 per cento dando agli Italiani e a quelli moderati in particolare, una maggiore offerta politica, per coloro che non si riconoscono nella destra e nella sinistra che abbiamo in Italia. La grande astensione ne è una evidenza. Chissa se ora avranno lo stimolo per una riflessione e si renderanno conto di non essere dei grandi leader ma, semplicemente dei modesti politici e troveranno l'umiltà di rimettersi insieme, in vista delle prossime tornate elettorali.

Pietro Balugani

Europa

Più realismo meno utopismo

L'ironico murales apparso nella notte dello scrutinio europeo in Piazza San Babila a Milano, in fondo, è uno sberleffo che non si allontana così tanto dal vero: a «Santa Giorgia Meloni patrona d'Europa» spetta un compito non facile. È accaduto quel che tutti prevedevano. Certo, c'era da capire se in Francia il Rassemblement National di Marine Le Pen avrebbe effettivamente doppiato Renaissance di Emmanuel Macron (come è avvenuto) e c'era da capire "quanto" sarebbero andati male i socialisti di Olaf Scholz in Germania (è andato malissimo). Anche in Italia, dove lo strabismo di certa stampa ha continuato a raccontarci fino all'ultimo giorno le difficoltà di Giorgia Meloni, si è confermato quel che tutti sapevano: Fdi primo partito. Il parlamento europeo, lo sappiamo, non funziona come quello italiano, ma certo il fatto che nei due principali Paesi europei – Francia e Germania – le coalizioni di centrosinistra siano andate in crisi è un segno che qualcosa di importante è cambiato e qui arrivo al ragionamento su quale compito spetti all'Italia, in particolare a Fdi e Fi. Se l'aria che tira è quella di destra, è bene che il modello di questa destra sia quello italiano. Che la nuova Europa si costruisca spostando il baricentro che finora pendeva verso socialisti e verdi, può essere di buon auspicio non solo per l'elezione del prossimo presidente della Commissione europea, quanto soprattutto per l'indirizzo da prendere su alcune questioni fondamentali, come il Green Deal e la difesa. L'Europa ha bisogno di più realismo e meno utopismo green e guerrafondaio.

Antonio Cascone

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/6/2024 è stata di **48.843**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Il commento

Il voto europeo e le incognite della corsa alla Regione

Roberto Papetti

Il voto dello scorso fine settimana ha riaperto la sfida e il dibattito sulla guida della Regione Veneto e sul dopo Zaia. Non poteva essere diversamente: il blocco sociale ed economico che nel corso degli anni ha decretato in questa regione prima il dominio di Forza Italia, poi i clamorosi successi elettorali di Renzi e di Salvini, ha trovato in Giorgia Meloni il suo nuovo punto di riferimento nazionale. Un fenomeno che era già apparso chiaro dopo i risultati delle elezioni politiche del 2022, ma che ha trovato una solida conferma con il voto europeo che ha consegnato il 37,5% dei consensi in Veneto a FdI, il risultato più alto a livello regionale in Italia.

Parallelamente il voto di sabato e domenica ha certificato la crisi della Liga veneta. Una crisi elettorale, come testimonia quel 13% di voti inferiore di due punti anche al 15% del 2022, ma anche politica e identitaria, considerato che nelle liste del Carroccio il candidato in assoluto più votato a Nord-est è stato il generale Vannacci, osteggiato dalla gran parte del gruppo dirigente local e del movimento e portatore di istanze e posizioni lontane da quelle tradizionali del leghismo veneto. Il combinato disposto di queste dinamiche elettorali - forte crescita di FdI e crisi della Lega -, legittima le aspirazioni "presidenziali" del partito di Giorgia Meloni: ci sono almeno quattro esponenti di FdI che aspirano a prendere il posto di Zaia. D'altro canto a frenare l'immaginata cavalcata trionfale che dovrebbe portare Fratelli d'Italia alla conquista di Palazzo Balbi non può certo essere Forza Italia che, nonostante i proclami di Flavio Tosi, in Veneto è rimasta ben lontana dall'agognato risultato a due cifre, ne' dal Pd, che pur essendo cresciuto soprattutto nelle città, può aspirare ad entrare nella stanza dei bottoni regionale solo spaccando il centrodestra: suggestione che qualcuno forse coltiva, ma che allo stato appare ben difficilmente realizzabile.

Oltre all'enorme consenso ottenuto da FdI, nella partita per la guida della Regione andrebbero però considerati anche altri due fattori. Il primo emerge proprio dall'analisi dei risultati elettorali di sabato e domenica. Nelle località dove si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunali lo scarto di voti registrato da FdI tra elezioni europee e voto locale è stato quasi ovunque rilevante. In alcuni casi ha raggiunto e superato i 20 punti percentuali, come è accaduto per esempio a Portogruaro o a Rovigo. In Veneto insomma FdI sfonda a livello nazionale, ma assai meno nei territori. Sappiamo che il voto amministrativo è spesso molto condizionato da dinamiche e rapporti locali, ma questo diverso andamento elettorale tra europee e comunali, sembra avere ragioni più profonde. Da un lato è la conferma che l'elevato consenso a FdI è molto legato alla leadership e alla presenza di Giorgia Meloni. Dall'altro riflette la scarsa ramificazione di FdI sul territorio: una presenza certamente non adeguata al peso politico che il partito ha assunto. Due fattori che quando si voterà per regionali e comunali, potrebbero condizionare i risultati elettorali. La seconda considerazione riguarda l'attuale presidente della Regione, Luca Zaia. Il governatore, come ha fatto capire l'altro ieri commentando i risultati del voto, non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Se non potrà correre per il terzo mandato (ma lui forse ancora un po' ci spera), con ogni probabilità correrà comunque con la sua Lista Zaia che, non va dimenticato, alle ultime elezioni regionali è risultata di gran lunga il partito più votato della Regione. Quanto potrà valere alle elezioni regionali una lista Zaia senza la candidatura di Zaia presidente, ma pur sempre con Zaia capolista? Ovviamente oggi non è possibile saperlo ne valutarlo. Ma rischierebbe di commettere un grave errore chi non tenesse conto di questa possibile variabile. Anche perché le elezioni regionali saranno con ogni probabilità nel 2026. E due anni in politica sono tanti. Per tutti.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 12, Giugno 2024

San Basílide, martire.
A Lori al dodicesimo miglio della via Aurelia, san Basílide, martire.

16°C 20°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:56
La Luna Sorge 11:03 Cala 0:53

GUIDO CORADDU A PIANO CITY PN CON IL JAZZ CHE PROFUMA DI SARDEGNA

A pagina XXIII

Fotografia
La Pordenone di ieri e di oggi in mostra a Casa Zanussi

A pagina XXVII

Udine
Rotonda troppo impegnativa Tar, vietati cartelli pubblicitari

La rotonda è troppo impegnativa da affrontare e si corre il rischio, se distratti, di fare incidenti. Il Tar vieta cartelli i pubblicitari

A pagina V

Fdi: dopo il voto il Friuli diventa un caso nazionale

▶Storia di successo e di lunga tradizione a cominciare da Parigi

Fdi di Pordenone è senza dubbio un esempio e non solo in casa della Destra, per il modo di costruire una squadra e - quando ci sono capacità e opportunità - cercare di dare visibilità a tutti. Luca Ciriani, oggi ministro e Alessandro Ciriani, neo eletto in Europa insieme ad Emanuele Loperfido, deputato, hanno senza dubbio un pregio: non aver mai mollato anche quando l'aria non era buona. Discepoli di Gastone Parigi, come il figlio Alberto che per tanto tempo, però, ha preferito dedicarsi alla comunicazione forse per una sorta di pudore in un eventuale confronto con il papà, hanno iniziato con i pantaloni corti a mangiare pane e politica, ma anche sudore, manifesti, comizi. Zitti e imparare, sino a quando non è arrivato il loro turno. È partito Luca, più incline all'amministrazione, con il primo mandato in regione. Alessandro prese la guida per partito, più politico, più sanguigno. Dietro una fila di ragazzi e ragazze che non hanno mai chiesto nulla.

A pagina III

FDI Luca e Alessandro Ciriani hanno iniziato con Gastone Parigi

Qui lega
Vannacci non sbanca nella terra di Cisint «La leadership di Salvini non si discute»

Certo, oltre 19 mila voti in regione non sono pochi e diversi potrebbero essere stati anche di elettori che non avrebbero votato la Lega. Resta il fatto che, almeno in Friuli Venezia Giulia, l'effetto Vannacci in casa della Lega, non è stato determinate.

A pagina II

GENERALE Roberto Vannacci

Vento e pioggia: si contano i danni

▶Molti alberi sradicati caduti in strada o sulle auto in sosta. Problemi anche all'interno del comprensorio ospedaliero

L'avviso
Asufc in cerca di chirurghi per i trapianti

catta il tam tam per reclutare nuovi chirurghi per le esigenze prioritarie dell'équipe dei trapianti di fegato e rene nell'ambito della Struttura operativa complessa Clinica chirurgica. Come spiega il direttore del Centro regionale trapianti di Udine, Roberto Peressutti, l'avviso pubblico è nato dall'esigenza di trovare dei camici bianchi per sostituire i colleghi dell'équipe che andranno in pensione nei prossimi mesi, in modo da muoversi per tempo.

A pagina IV

Alberi sradicati e schiantati al suolo o in alcuni casi sui mezzi in sosta, piante monumentali cadute nei viali interni dell'ospedale, strade e scantinati allagati, auto, parchi ed edifici danneggiati. La bufera che, con vento e pioggia, dalla serata di lunedì, ha travolto il Friuli e Udine in particolar modo, ha lasciato profonde "ferite" dopo il suo passaggio. Ieri, agli interventi di pulizia, ripristino e messa in sicurezza, con il coinvolgimento di vigili del fuoco, volontari di Protezione civile e agenti della Polizia locale, si sono affiancati i sopralluoghi dei tecnici comunali per verificare i danni. Alle 7 di ieri mattina, il bilancio dei vigili del fuoco contava 134 interventi (sui 250 a livello regionale) riconducibili al maltempo, svolti dai pompieri nelle 24 ore precedenti in provincia di Udine per allagamenti e alberi caduti, con una quarantina di chiamate ancora in attesa.

De Mori a pagina II e III

IN OSPEDALE Una delle piante cadute all'interno del comprensorio ospedaliero

Carabinieri
Lavoro nero scattano le sanzioni

Tre attività sospese e sanzioni per 185 mila euro in provincia di Udine dopo l'ultima serie di controlli effettuati dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dell'Arma dei Carabinieri, effettuata tra il capoluogo friulano e la provincia, con la collaborazione dei militari delle compagnie di Latisana e Cividale del Friuli. Nell'ambito delle attività finalizzate a prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso, nei giorni scorsi hanno svolto diverse verifiche.

Zanirato a pagina V

Udinese, comincia la "rivoluzione"

Potrebbero essere annunciate già oggi le novità tecnico-dirigenziali dell'Udinese, volute da Gino Pozzo dopo la sofferta salvezza ottenuta all'ultima giornata. Dovrebbero essere annunciati il nuovo allenatore, Kosta Runjaic, 53 anni, nato a Vienna e di origine croata, allenatore del Legia Varsavia dal 2019 e la nuova "accoppiata" che si occuperà dell'area tecnica, Gianluca Nani (che continuerà a lavorare "a scavalco" con il Watford, la società inglese dei Pozzo) e Gokhan Inler, l'ex giocatore bianconero che di fatto rivestirà il ruolo che è stato quest'anno di Federico Balzaretti. La "rivoluzione" è ai blocchi di partenza.

A pagina XXI

DISCESA "IN CAMPO" Gokhan Inler avrà un ruolo dirigenziale

Playmaker, l'Oww punta su Ambrosin

Il mercato dell'Old Wild West Udine si traduce finalmente in qualcosa di concreto. O così almeno sembrerebbe. Il club bianconero viene sempre più seriamente accostato, infatti, al playmaker Lorenzo Ambrosin, classe 1997, 192 centimetri; nell'ultima stagione ad Agrigento, dove ha prodotto 15.8 punti di media a partita e conquistato quasi 4 rimbalzi, senza riuscire comunque a evitare alla propria squadra la retrocessione in serie B Nazionale, all'Oww sarà il cambio di Lorenzo Caroti, che nei piani del duo di mercato Gracis-Vertemati era e rimane il play titolare.

A pagina XXII

PLAYMAKER Lorenzo Ambrosin viene accostato all'Oww

Judo
Pioggia di medaglie per i judoka friulani ai Tricolori di Jesolo

Tante le medaglie per i friulani ai Campionati Italiani di judo disputati a Jesolo. La prima giornata di gare era dedicata agli Assoluti, con bronzo per la carnica Betty Vuk nei 78 kg, il gemonese Francesco Cargnelutti nei 66 kg e Francesco Sanapo nei 100 chilogrammi, l'unico dei tre medagliati a rappresentare una società regionale, ovvero il Dojo Sacile.

A pagina XXII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Emergenza maltempo

Allagamenti e alberi giù Udine finisce sotto scacco

▸Infiltrazioni anche in ospedale, all'accettazione dei prelievi e in alcune sale operatorie. Piante sradicate nei viali interni e infissi divelti in un padiglione

IL QUADRO

UDINE Alberi sradicati e schiantati al suolo o in alcuni casi sui mezzi in sosta, piante monumentali cadute nei viali interni dell'ospedale, strade e scantinati allagati, auto, parchi ed edifici danneggiati. La bufera che, con vento e pioggia, dalla serata di lunedì, ha travolto il Friuli e Udine in particolar modo, ha lasciato profonde "ferite" dopo il suo passaggio. Ieri, agli interventi di pulizia, ripristino e messa in sicurezza, con il coinvolgimento di vigili del fuoco, volontari di Protezione civile e agenti della Polizia locale, si sono affiancati i sopralluoghi dei tecnici comunali per verificare i danni.

Alle 7 di ieri mattina, il bilancio dei vigili del fuoco contava 134 interventi (sui 250 a livello regionale) riconducibili al maltempo, svolti dai pompieri nelle 24 ore precedenti in provincia di Udine per allagamenti e alberi caduti, con una quarantina di chiamate ancora in attesa. Nel bollettino aggiornato a mezzogiorno il conto era di 138 interventi in provincia dalla mezzanotte: un'ottantina quelli presi in carico in mattinata (una trentina i pompieri impegnati), con 58 richieste che aspettavano ancora di essere evase. Richiamati pompieri fuori servizio in straordinario: al comando di Udine sono state inviate in supporto una squadra da Gorizia, una autogru, una piattaforma aerea e una squadra da Trieste e un'autoscala da Belluno. La maggior parte degli Sos sono arrivati dal capoluogo e dalle zone limitrofe: squadre all'opera fra la notte e la mattinata anche a Fagagna, San Daniele, Pasian di Prato, Tavagnacco, Coseano, Tarcento, Pozzuolo e Moruzzo. Al lavoro anche i tecnici del Consorzio di bonifica Pianura friulana. Come spiega il direttore Stefano Bongiovanni, ci sono stati «una decina di interventi in collaborazione con i Comuni e le squadre di Protezione civile, specie per caduta di piante. Particolarmente critica la situazione a Udine lungo la roggia di Udine in viale Vat e lungo il Canale Principale in Via Martignacco. Altri interventi nella Bassa, in zona Latisana e a Fossalon di Grado». Dalle 12 di ieri, la Protezione civile ha ricevuto Sos per allagamenti anche da Rive d'Arcano e San Giovanni al Natisone e, per ramaglie in strada, da Moruzzo.

IN CITTÀ

Immortalata da una montagna di foto e video su social e chat, la tempesta di lunedì sera ha fatto schiantare al suolo come fuscelli anche alberi molto grossi. Fra le zone più colpite quelle a nord, oltre al ring cittadino, con decine di piante abbattute, sia nelle aree verdi sia lungo le strade di oltre che in porzioni private. Per alcuni cittadini, l'amara sorpresa di trovare danneggiata l'auto lasciata parcheggiata. In particolare, gli interventi per alberi e rami hanno interessato via Monte Ortigara, via Codroipo, via Diaz, viale Vat, viale Trieste, viale Ledra, via Renati, Piazza Patriarcato, via Tarcento. Travolti dalla burrasca anche dei pini al Parco Brun in Chiavris, che, cadendo, hanno divelto la recinzione dell'asilo vicino e alcune essenze al Campo Dal Dan di Paderno, che è rimasto chiuso per consentire i lavori di messa in sicurezza. Alberi caduti anche al Giardino Ricasoli, nel Parco della Rimembranza e lungo la salita del Castello, che è stata chiusa. L'acqua ha invaso anche il seminterrato del Palamostre (la piscina però è aperta), oltre che gli spogliatoi della palestra di pesistica al Benedetti. Allagamenti pure alla Pascoli e nel sottopasso di via Selvuzzis. Si sono registrati dei cedimenti fognari, in via Veneto a Cussignacco e in Piazzale Oberdan. Problemi per le caditoie ostruite in via Cividale.

DOPO IL FORTUNALE Il materiale penetrato all'interno dell'ospedale dopo la caduta di una pianta

OSPEDALE

Nel comprensorio ospedaliero, nei viali interni la furia degli elementi ha schiantato al suolo almeno cinque alberi, di cui tre di dimensioni notevoli. In tempi brevi si è provveduto a garantire qualsiasi forma di mobilità di urgenza. Una pianta, cadendo sul padiglione 5, ha sfregiato la facciata e divelto gli infissi (quasi una decina sarebbero stati danneggiati) sui cinque piani. Al lavoro per ore le squadre di pulizia. Ci sarebbero state infiltrazioni nei percorsi interrati e anche in alcune sale operatorie (dagli infissi per lo stravento), dove la situazione è stata presto riportata alla normalità. Ieri mattina, segnalate infiltrazioni anche all'accettazione per i prelievi. Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale spiega che i problemi sono stati risolti. Cruciale in questo momento una valutazione sulla "tenuta" degli alberi, per capire quali non abbiano radici tanto forti da poter sopravvivere a un nuovo nubifragio: Caporale spiega di aver già provveduto in tal senso.

Camilla De Mori

ALBERI CADUTI Alcune delle piante sradicate e pompieri al lavoro. Nell'ultima foto a destra una pianta caduta davanti a un padiglione dell'ospedale

VIALE DUODO L'incidente con l'auto ribaltata

IL COMUNE

Chiusi il "Dal Dan" e anche il parco Brun Ora si contano i danni

▶La pioggia ha invaso anche il seminterrato del Palamostre Caditoie ostruite in via Cividale, i cittadini le liberano da soli

SOPRALLUOGO De Toni con Zini e il comandante Del Longo

UDINE Nel "day after" del fortunale, a Udine scatta la conta dei danni. Temporaneamente chiusi il parco Brun e il campo Dal Dan di Paderno, per permettere i lavori di sistemazione e messa in sicurezza. Riaperto al traffico dal primo pomeriggio di ieri viale Vat. Viale Trieste, invece, era già stato sgomberato in mattinata. Al lavoro ieri per il maltempo, fra tecnici e funzionari comunali, 16 persone, che si aggiungono alle 8 impegnate nella notte. Impiegati anche sette volontari del gruppo di Protezione civile comunale. Come spiega il coordinatore Graziano Mestroni, «siamo intervenuti in tre casi per liberare dall'acqua le carreggiate e degli scantinati. Oggi (ieri ndr) abbiamo distribuito almeno un centinaio di sacchetti di sabbia». «La priorità è stata fin da subito ristabilire il traffico in sicurezza», spiega l'assessore Andrea Zini. Per quanto riguarda gli allagamenti «già dalle prime ore del mattino la situazione era sotto controllo». «Purtroppo questi fenomeni sono difficilmente prevedibili. Ci sono stati una decina di interventi più consistenti per gli alberi più grandi, più una miriade di altri interventi per piccoli rami o per togliere l'acqua da alcuni scantinati. All'Uccellis, per esempio, c'erano 40 centimetri d'acqua». «Gli interventi più grossi hanno riguardato 4 alberi che si sono sradicati al parco Brun e sono caduti verso l'asilo. Per fortuna hanno solo divelto la recinzione, ma non hanno danneggiato la struttura della scuola. In viale Vat, sono caduti tre alberi, di cui due rimossi in mattinata e uno nel pomeriggio, quando si è riaperta la strada. Il Parco Brun resta chiuso per consentire ai mezzi di entrare in sicurezza per la sistemazione». La quantificazione dei danni, spiega, «è in corso». Come spiega l'assessora allo Sport Chiara Dazzan, «nei prossimi giorni stimeremo. La piscina non ha problemi e resta aperta perché al Palamostre il problema è il seminterrato. Il Dal Dan invece è chiuso finché non risistemiamo. Dagli altri impianti limitrofi non abbiamo notizie di danni». Il sindaco Alberto Felice De Toni (che ieri ha fatto un sopralluogo con Zini e il comandante Del Longo) sottolinea che ci sono stati «diversi danni», ma «per fortuna, non ci sono stati feriti e questa è la cosa più importante». «La conta dei danni non è ancora completata». Per «adeguare il nostro patrimonio "verde" alle mutate condizioni climatiche», aggiunge, «sarà necessario un piano pluriennale». L'assessore Ivano Marchiol sul tema si era già espresso in un post, ricordando che, senza gli abbattimenti già fatti su alberi malati o compromessi, «il bilancio sarebbe stato molto peggiore». Per quanto riguarda eventuali valutazioni sugli alberi interni all'ospedale, Zini spiega che lì «le azioni su alberi sopra una certa dimensione devono essere autorizzate dagli uffici preposti del Comune. Se l'albero è già caduto l'ospedale interviene in autonomia e poi dà comunicazione al Comune». Proprio lunedì Marchiol aveva incontrato il Cafc per fare il punto sul sistema fognario. La società fa sapere di essere «a disposizione e a supporto dell'amministrazione comunale per individuare le criticità e intervenire proprio alla luce di questi eventi climatici. Verranno definite delle priorità e programmati interventi». In via Cividale, invece, lunedì sera, si è riproposto il tema delle caditoie ostruite. Come spiega Giancarlo Timballo, dell'omonima gelateria, «da 50 anni abbiamo sempre avuto problemi di acqua, perché nel tratto da piazzale Oberdan al passaggio a livello, c'è come una conca. 15 anni fa il Comune aveva risolto, con fognature nuove e caditoie grandi». Ma oggi «manca la pulizia dei tombini e la manutenzione delle magnolie, che da 10 anni non vengono potate, nonostante ci venga promesso ogni anno. Ce lo aveva detto Michelini due anni fa, poi Marchiol». Così ieri «abbiamo chiamato un amico che è riuscito ad aprire i tombini. Ci siamo puliti il tombino di fronte alla gelateria e lui ha pulito il suo: abbiamo tirato fuori 5 carriole di materiale da un tombino solo. Chiediamo al Comune che faccia quello che deve fare».

C.D.M.

Incidenti

Una persona ferita in modo grave a Cervignano, auto ribaltata in città

Incidenti anche ieri in città e in provincia, proprio mentre il Friuli e soprattutto il capoluogo facevano i conti con l'ondata eccezionale di maltempo. L'incidente più grave si è verificato a Cervignano in via Caiù. L'allarme è scattato intorno alle 13.21 alla centrale operativa Sores di Palmanova, Allertati i carabinieri di Palmanova e i vigili del fuoco di Udine. Sul posto l'elisoccorso, un'ambulanza e l'automedica. Il veicolo ha riportato un danno gravissimo. Il paziente, politraumatizzato, è stato intubato sul posto e portato a Udine in codice rosso dall'elicottero. Un altro incidente, per fortuna senza grosse conseguenze alle persone, si è verificato in viale Duodo a Udine, dove nel primo pomeriggio un'auto si è cappottata a bordo strada. Sul posto, vigili del fuoco, 118 e Polizia locale.

Trapianti, medici verso la pensione Scatta il tam tam per rinforzare le fila

▶Il direttore del Centro: «Alcuni membri dell'èquipe andranno in quiescenza, AsuFc si muove per tempo»

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA AsuFc ha varato un avviso pubblico per formare una graduatoria di chirurghi per l'équipe dei trapianti

SALUTE

UDINE Scatta il tam tam per reclutare nuovi chirurghi per le esigenze prioritarie dell'équipe dei trapianti di fegato e rene nell'ambito della Struttura operativa complessa Clinica chirurgica. Come spiega il direttore del Centro regionale trapianti di Udine, Roberto Peressutti, l'avviso pubblico, per la formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di medici specializzati in chirurgia generale, appena varato con decreto del direttore generale Denis Caporale, è nato dall'esigenza di trovare dei camici bianchi per sostituire i colleghi dell'équipe che andranno in pensione nei prossimi mesi, in modo da muoversi per tempo e prevenire così un'eventuale carenza di organico prima che si manifesti.

IL DIRETTORE

«Alcuni membri dell'équipe della clinica chirurgica andranno in pensione nei prossimi mesi. Per questo si punta a una ricerca di personale preventiva. Si è fatto il bando prima che si sviluppi un'eventuale carenza di organico, anche per avere dei colleghi preparati per le attività di prelievo per i trapianti», spiega Peressutti, che dirige il Centro di eccellenza regionale di Udine. Attualmente i medici in forza all'équipe del centro sono sei. «C'è stata la disponibilità della direzione - prosegue Peressutti - ad avviare un percorso in tempo utile, in modo da non trovarsi impreparati».

OGGI I CHIRURGHI IN FORZA SONO SEI «AVVIATA UNA RICERCA DI PERSONALE PREVENTIVA PER EVITARE CARENZE DI ORGANICO»

L'AVVISO

L'avviso pubblico, per titoli ed eventuale colloquio, appena licenziato punta a reclutare dirigenti medici di chirurgia generale a tempo determinato e pieno, per le esigenze prioritarie dell'équipe dei trapianti di fegato e rene. Il centro regionale è un vanto tutto friulano. Nel

2023 sono stati 116 i trapianti fatti, vale a dire 97 per milione di persone, quando la media nazionale si ferma a 62 per milione di persone. Come si legge nel bando predisposto, nella valutazione dei titoli scientifici e del curriculum, verrà dato particolare rilievo alle esperienze nell'ambito dei trapianto di rene e di fegato e l'eventuale colloquio verterà su argomenti attinenti alla disciplina oggetto dell'avviso con particolare riguardo ad alcuni temi, come il prelievo multiorgano, la gestione delle macchine di perfusione d'organo, il trapianto di fegato e rene, la gestione chirurgica e follow-up post-trapianto dei pazienti trapiantati di fegato e rene.

IL SINDACALISTA

A margine, va detto che resta aperta la vertenza sulla retribuzione dei super-specialisti, che pur nulla ha a che vedere con quest'ultimo avviso. I chirurghi trapiantisti, come altri medici di alto livello, sono dei veri «fuoriclasse» della sanità. E, secondo Giulio Andolfato (Federazione Cimo Fesmed), meriterebbero un trattamento anche economico adeguato, come permetterebbero le nuove "regole d'ingaggio" nelle pieghe offerte dal contratto. «Abbiamo aperto una vertenza e sono sei mesi che stiamo aspettando. La volontà politica da parte della Regione e del direttore Caporale c'è. Anche l'assessore Riccardi ha dato ampio margine, ma rimane la mentalità degli uffici da vincere», sostiene Andolfato. «Se si pagano così tanto i calciatori, non dico che un medico trapiantista devi pagarlo come un calciatore, ma lo devi pagare bene, non come un bravo impiegato a tremila euro al mese. Non si possono tenere dei centri di eccellenza con professionisti pagati come impiegati di concetto. Se l'Azienda vuole dei "fuoriclasse" deve retribuirli molto bene. E il nuovo contratto ci dà questa possibilità», conclude il sindacalista.

C.D.M.

Per l'esordio degli Azzurri agli Europei ok agli schermi fuori dai locali cittadini

L'EVENTO

UDINE A meno di una settimana dall'esordio della nazionale italiana ai campionati europei di calcio che si svolgeranno in Germania dal 14 giugno al 14 luglio 2024, data della finale di Berlino, il Comune di Udine si dà da fare coi preparativi per consentire a tutti di poter tifare per gli azzurri.

Dopo la grande partecipazione dei cittadini che si sono riversati tra le vie e le piazze del centro storico per tifare Udinese nella sfida salvezza contro il Frosinone, l'amministrazione ha elaborato una nuova ordinanza firmata dal sindaco Alberto Felice De Toni che permetterà a tutti i locali in centro storico e nei quartieri, in maniera analoga a quanto accaduto lo scorso 26 maggio, di trasmettere all'esterno le partite dell'Europeo in diretta.

«L'Italia è campionessa in carica d'Europa e vogliamo permettere a tutte le cittadine e i cittadini di sostenerla passando delle belle serate in compagnia nei locali della nostra città. Alcuni dei ricordi più belli legati allo sport si costruiscono proprio durante questi grandi eventi internazionali», commenta il vicesindaco Alessandro Venanzi. «Ci piace allora l'idea che la nostra città faccia da sfondo alle partite più importanti, generando delle opportunità anche per il tessuto economico udinese. Possiamo dire che il precedente abbia portato fortuna all'Udinese, speriamo di poter replicare con la nazionale». Nella prima fase del torneo l'Italia giocherà contro l'Albania sabato 15 giugno, contro la Spagna (partita che nel 2020 valeva la semifinale della competizione) giovedì 20 giugno e contro la Croazia lunedì 24 giugno. In tutti e tre i casi l'Italia giocherà alle ore 21. Dal 29 giugno inizierà la fase ad eliminazione diretta con gli ottavi di finale che termineranno il 2 luglio. A partire dal 5 luglio gli europei entreranno nella fase più intensa con i quarti di finale del 5 e 6 luglio e le semifinali del 9-10 luglio, per concludersi con la finale di Berlino del 14 luglio.

La Notte bianca raddoppia fra musica, eventi e shopping

L'INIZIATIVA

UDINE La Notte Bianca raddoppia: due giorni per inaugurare l'estate udinese fra musica, feste e shopping. Il programma da questa edizione infatti diventa più ricco, abbinando l'avvio dei saldi estivi alla musica, quella del "Concerto del Risveglio" e al piacere di stare insieme, con l'insolito picnic di Di Punto in Bianco, che al momento ha già 2.200 iscritti.

Si comincia la sera di venerdì 5 luglio quando ci sarà l'anticipo dei saldi estivi in città con i negozi aperti fino a mezzanotte e una serie di eventi a corollario dell'iniziativa. La mattina di sabato 6 poi a fare il paio con il caffè e il cornetto della colazione sarà la straripante energia di Roy Paci, che attraverso il suono della sua tromba coinvolgerà il pubblico udinese in un risveglio unico, tagliando ufficialmente il nastro dell'estate ricca di eventi in città. Sempre il 5l'esercito dei "biancovestiti" invaderà pacificamente le strade cittadine per la Edizione di Di Punto in Bianco.

In piazza Libertà sarà allestito un angolo Truccabimbi, mentre in piazza XX Settembre troverà spazio un'area interamente dedicata ai più piccoli, con giochi, laboratori e animazione.

Per l'occasione l'amministrazione ha deciso di rendere gratuiti i parcheggi in struttura dalle ore 18 di venerdì all'una di notte.

LA NOTTE DEI SALDI

Come da tradizione la notte del 5 luglio, che precede l'inizio dei saldi estivi su territorio nazionale vedrà i negozi del centro aperti fino a tarda sera. Mentre infatti l'iniziativa a cura di Confcommercio Udine Pordenone in collaborazione con il Distretto del Commercio aprirà le porte delle attività commerciali cittadine fino a mezzanotte, all'esterno ci sarà spazio per spettacoli musicali e spettacoli all'aperto a partire dalle 19.

Via San Francesco, via Portanuova, piazza San Cristoforo, via Mercatovecchio e infine piazza Matteotti saranno attraversate da un percorso itinerante di performance creative e artistiche organizzate da RicercArti. Danze, musiche ma anche per installazioni artistiche in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti Tiepolo presso gli spazi dell'Ex Tonini. Corte Morpurgo si trasformerà infine in un teatro all'aria aperta, grazia allo spettacolo "Rufum...ridere raccontando la storia", a cura della Brigata Teatrante Rufum venerdì 5 alle ore 19. L'Appuntamento si rinnoverà anche la serata successiva, il 6 luglio, questa volta con "The taste of Morpurgo, Segreti e Armonie del Sindaco Galantuomo" a cura dell'Associazione culturale Alcatraz.

IL CONCERTO

Ci penserà Roy Paci di lì a poche ore a svegliare tutta la città dal Palco del Castello. Dopo aver fatto ballare le platee di tutto il mondo con i suoi ritmi latini e

AL CONCERTO DEL RISVEGLIO SARÀ ROY PACI A DARE IL BUONGIORNO AI TANTI UDINESI CHE SARANNO PRESENTI

PRESENTAZIONE Ieri è stato illustrato il programma

portato il suo ska made in Italy sui palchi dei più importanti festival internazionali, il trombettista e jazzman siciliano farà ballare il Colle udinese dalle 7 del mattino di sabato 6 luglio. «Lo scorso anno con i 40 Fingers abbiamo realizzato un grande evento e quasi 3000 udinesi hanno voluto sacrificare qualche ora di sonno per partecipare in gran numero a un appuntamento unico come il concerto del risveglio - ricorda il vicesindaco Alessandro Venanzi - Quest'anno abbiamo scelto la verve di Roy Paci, per trovare ritmi nuovi da offrire al pubblico udinese». La serata di sabato segnerà il ritorno anche di "Di punto in Bianco" il pic-nic urbano in cui il candore la farà da padrone: tutto dovrà essere bianco, i vestiti, i tavoli, le sedie, le tovaglie, la mise en place scelta per la propria postazione e le decorazioni a ornamento. Dopo le 20 mila persone che hanno partecipato nelle edizioni precedenti, nell'anno del ritorno ufficiale le iscrizioni sono già arrivate a 2.200. Il luogo però, come da tradizione, resterà segreto fino a poche ore prima.

Lavoro nero, raffica di sanzioni

▶Controlli dei Carabinieri nei cantieri edili e in campagna Tre attività sono state sospese. Contestati 185mila euro

▶Finti tecnici di gas e acqua raggirano due anziane a Udine e a Fagagna. Per entrare in casa si sono inventati un guasto

INTERVENTI

UDINE Tre attività sospese e sanzioni per 185 mila euro in provincia di Udine dopo l'ultima serie di controlli effettuati dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dell'Arma dei Carabinieri, effettuata tra il capoluogo friulano e la provincia, con la collaborazione dei militari delle compagnie di Latisana e Cividale del Friuli.

Nell'ambito delle attività finalizzate a prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso, nei giorni scorsi hanno svolto diverse verifiche nel settore dell'edilizia e dell'agricoltura, individuando gravi inadempienze e la presenza di manodopera in nero.

I CONTROLLI

Nel corso degli interventi sono stati ispezionati tre cantieri edili a Lignano Sabbiadoro (40 mila euro di multa), Mortegliano (15 mila euro) e Fagagna (40 mila euro).

In questo caso le attività sono state sospese e sono state irrogate sanzioni per complessivi oltre 95mila euro tra impiego in nero di maestranze, mancata effettuazione di visite mediche di idoneità alla mansione, assenza di adeguata formazione specifica in materia.

Nell'ambito agricolo, le sanzioni complessive sono state di 90mila euro e hanno riguardato aziende di Bicinicco (20 mila euro), Rivignano (50 mila euro) e Cividale del Friuli (20 mila euro).

TRUFFE

Doppia truffa tra Udine e Fagagna con la medesima tecnica del finto tecnico del gas e dell'acqua. Nel primo caso vittima una donna di 91 anni, residente in viale Leonardo Da Vinci, nel capoluogo friulano, che è stata derubata, attorno alle 13 di lunedì 10 giugno.

I malviventi avevano suonato alla sua porta e, fingendo che nel palazzo vi fosse una perdita di gas, avevano convinto l'anziana a farli entrare.

Una volta dentro, uno dei due ha distratto l'anziana, mentre l'altro, con la scusa di controllare le altre stanze, si è introdotto nella camera da letto dalla quale è poi riuscito a prendere alcuni gioielli in oro e argento il cui valore è ancora da quantificare.

La signora si è accorta soltanto quando i due se n'erano già andati di essere stata derubata e ha denunciato il fatto ai carabinieri.

FAGAGNA

Qualche ora più tardi il reato si è ripetuto nella località collinare, con un fantomatico tecnico dell'acquedotto che ha convinto una donna di 78 anni a farlo entrare in casa. L'anziana, preoccupata per il problema che le era stato palesato, ha invitato dentro la persona che l'aveva raggirata, che, con una scusa, si è fatta consegnare i monili in possesso dell'anziana, per un valore di circa 2.200 euro, e poi è fuggita via.

La donna, dopo aver compreso di essere stata raggirata, ha denunciato il fatto ai carabinieri della stazione di Fagagna, che ora stanno indagando sulla vicenda.

FURTO

Infine alla stazione di Lignano è stata sporta denuncia per il furto di una vettura, una Mercedes SLK, di proprietà di un cittadino residente a Udine, il quale ha visto sparire la sua auto in un orario compreso tra le 17 di lunedì e le 8 di ieri mattina.

David Zanirato

DURANTE LA NOTTE A LIGNANO RUBATA LA MACCHINA LASCIATA NEL PARCHEGGIO DA UN UDINESE

CONTROLLI I carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro hanno effettuato controllo da Fagagna a Lignano

Oltre 50 atenei a Udine per scrivere il manifesto della sostenibilità

IL CONFRONTO

UDINE Sono più di 50 gli atenei partecipanti al convegno nazionale "Le università per lo sviluppo sostenibile del Paese", inaugurato nel primo pomeriggio a Palazzo di Toppo Wasserman. In programma fino a oggi, l'evento è organizzato dall'Università di Udine e dalla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), con il patrocinio della Crui. L'obiettivo è analizzare ruolo e azioni degli atenei in questi anni, favorire l'aggiornamento – assieme agli enti nazionali e territoriali – sugli strumenti disponibili, i risultati attesi e le problematiche da risolvere per massimizzare l'impatto delle misure a favore dello sviluppo sostenibile. Il confronto culminerà nella redazione di un manifesto finale, a cinque anni di distanza dalla prima edizione del documento nata, sempre a Udine, durante "Conoscenza in festa".

«La Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile – ha ricordato il rettore Roberto Pinton – è arrivata a raggruppare 86 università, praticamente tutto il sistema universitario italiano. Cinque anni dopo il manifesto di Udine è il momento di fare il punto su quello che è stato, è e sarà il ruolo delle università nella transizione verso lo sviluppo sostenibile delle comunità territoriali, e in termini più ampi di tutto il Paese. Al termine di questi due giorni si arriverà alla nuova edizione del manifesto».

IL PRESIDENTE FEDRIGA: «L'UNIVERSITÀ HA IL COMPITO DI PREPARARE LE NUOVE GENERAZIONI ALLE SFIDE DEL FUTURO»

«L'università – ha fatto presente il presidente della Regione Massimiliano Fedriga – ha il compito fondamentale di preparare le nuove generazioni alle sfide del futuro, non solo attraverso la formazione, ma anche studiando e individuando nuovi modelli di sviluppo e possibili soluzioni alle grandi trasformazioni che il Paese si troverà ad affrontare in conseguenza ai cambiamenti climatici, ambientali, economici e sociali. Modelli di sviluppo che dovranno contemperare la sostenibilità economica e sociale con la tutela dell'ambiente e la transizione energetica, rispondendo alla esigenza di assicurare un'equa distribuzione della ricchezza del nostro pianeta, al tempo stesso preservandole per le generazioni future. In questo contesto, la diffusione delle nuove conoscenze e lo sviluppo delle nuove tecnologie, mission fondamentale delle istituzioni qui rappresentate, sarà il banco di prova della capacità del Paese di rispondere ai cambiamenti che il nostro tempo ci impone».

«Proprio a Udine, nel 2019, come Conferenza dei rettori immaginammo un manifesto della rete delle università sostenibili» ha ricordato il sindaco Alberto Felice De Toni, al tempo rettore dell'Università. «Una rete molto importante perché gli stessi atenei possono essere dei case study su come si possa fare sostenibilità in molti modi». «Sostenibilità e innovazione sono temi chiave giustamente affrontati in connessione ai temi economici e ambientali nel manifesto del 2019 sottoscritto dalle università» ha affermato l'assessore regionale Alessia Rosolen. «Credo, però, che Covid e Pnrr ci abbiano indotto a porre un'attenzione profonda e particolare all'innovazione sociale».

Tar: rotatoria impegnativa, no a cartelli pubblicitari

IL RICORSO

BAGNARIA ARSA Anche il Tar boccia le 31 transenne para-pedonali, destinate a ospitare cartelli pubblicitari, che la società Avip Italia Srl ha chiesto di installare sulla strada regionale 352, tra Palmanova e Grado, precisamente all'altezza della rotatoria di Bagnaria Arsa, al chilometro 16+300. Troppo pericolose per gli utenti della strada, che potrebbero essere distratti dagli spazi pubblicitari stampati negli spazi larghi 1,89 metri e alti 1,05. Potrebbero distrarre pedoni, ciclisti e, soprattutto, i tanti automobilisti e camionisti che ogni giorno percorrono un'arteria cruciale per la Bassa Friulana. I giudici hanno respinto il ricorso della Avip Italia, sostenuta dagli avvocati Francesco Fusco e Federico Frignani, condividendo le osservazioni presentate da Friuli Venezia Giulia Strade Spa attraverso l'avvocato Alessandro Tudor.

La società lamentava la mancata autorizzazione da parte del Comune di Bagnaria Arsa e di Fvg Strade all'installazione delle transenne para-pedonali. Sul punto il Codice della strada è chiaro: è vietato collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici e sorgenti luminose che possono confondere l'utente della strada, distrarlo, rendere incomprensibile o ridurre la visibilità della segnaletica stradale. Il tratto stradale compreso nel territorio comunale di Bagnaria Arsa è molto critico, come ha ribattuto Fvg Strade, «dal punto di vista planimetrico e quindi comportamentale per l'utenza della strada, per la concomitanza di tratti curvilinei (rami di accesso, diversione, anello giratorio) e punti di conflitto tra flussi veicolari e pedonali, aspetti potenzialmente pregiudizievoli per la sicurezza della circolazione». All'utente della strada va pertanto garantita la percezione corretta della rotatoria, «l'attenzione - è stato rimarcato - non deve e non può essere in alcun modo dirottata su messaggi pubblicitari che abbasserebbero, per loro natura e per la loro comprensione, il livello di concentrazione richiesto per impegnare l'intersezione senza pregiudizio per la sicurezza della circolazione».

ROTATORIA A Bagnaria Arsa sulla strada regionale 352 si contano circa 20mila transiti di mezzi al giorno

Nella sentenza del Tar è stato anche rilevato che la trasformazione dell'incrocio semaforico in rotatoria «ha di fatto creato la necessità per gli utenti della strada di adottare diversi comportamenti, non originariamente previsti, la cui esecuzione si ritiene debba avvenire con piena concentrazione, in un'area in cui, per le interrelazioni esistenti tra le strade e l'ambiente circostante, comprese le utenze deboli, è necessaria da parte dell'utente della strada, una particolare cautela nella guida». Corretto, pertanto, il diniego all'installazione dei messaggi pubblicitari.

L'analisi del voto

LA CORSA DELLA LEGA L'assessore Stefano Zannier ha contribuito in maniera importante a tenere alto l'onore del Carroccio. nell'altra foto marco Dreosto con il capitano Salvini

Lega, Vannacci in regione non fa volare il Carroccio

▶Il generale non è un grande valore aggiunto in Friuli Venezia Giulia e viene superato dall'europarlamentare

▶Dreosto: «Abbiamo fatto meglio delle Politiche, il partito è compatto e nessuno discute Salvini»

L'ANALISI

PORDENONE/UDINE Certo, oltre 19 mila voti in regione non sono pochi e diversi potrebbero essere stati anche di elettori che non avrebbero votato la Lega, senza la sua presenza in lista. Resta il fatto che, almeno in Friuli Venezia Giulia, l'effetto Vannacci in casa della Lega, non è stato determinate. Anzi, si è sentito poco. Non a caso la prima della lista per quanto riguarda i voti personali è stata la sindaca di Monfalcone, Anna Maria Cisint che ha sbaragliato il generale. ma toccare l'argomento Vannacci diventa delicato in casa del Carroccio. Anche se a parlare è il segretario regionale, Marco Dreosto, uno degli uomini che sono vicini al Capitano. «Vannacci? Possiamo dire che uno che prende 500 mila voti è un valore aggiunto. Credo si possa fare, anche se resta la soddisfazione che in regione la più votata sia stata una nostra sindaca. Con il generale - va avanti - abbiamo alcuni temi in comune, per il resto vederemo».

IL TERRITORIO

Meglio evitare di parlare del fatto che il territorio non abbia risposto con grande enfasi a quella candidatura, ma resta il fatto che Dreosto tiene a dire una cosa importante. «Intanto abbiamo mantenuto un europarlamentare - spiega - e questo non era scontato. Poi il Movimento ha lavorato insieme, compatto, ha fatto squadra e non posso che ringraziare Stefano Zannier ed Elena Lizzi per il lavoro che hanno fatto. Anche la loro presenza è un valore aggiunto. Come è andata? Direi tutto sommato bene - va avanti il segretario regionale - abbiamo preso il 4 per cento in più rispetto alle scorse Politiche e quindi non ci possono essere problemi di sorta. Questo, ovviamente, non significa che possiamo abbassare la guardia, anzi, dovremo essere ulteriormente stimolati per fare meglio».

GLI EQUILIBRI

«NON SI TOCCANO EQUILIBRI POLITICI A TRIESTE CI PREPARIAMO ALLA PROSSIMA BATTAGLIA»

Il voto delle Europee ha avuto anche un aspetto politico, che però per il segretario non muta assolutamente gli equilibri interni alla maggioranza regionale. «Direi che non è cambiato proprio nulla e non c'è, quindi, alcuna necessità di rivedere alcunchè. Anche Forza Italia ha avuto un aumento, ma è rimasta comunque sotto di noi, quindi non penso assolutamente che si possano prevedere scossoni. In regione, come del resto al Governo nazionale. Sarebbe poi veramente incredibile andare a toccare equilibri in una maggioranza che sta lavorando bene, sta affrontando problemi anche importanti trovando le soluzioni».

IL TIMONE INTERNO

Nessun dubbio per Dreosto neppure sulla leadership del capitano. Sicuramente dal Friuli Venezia Giulia nessuno della Lega la metterà in discussione. «Salvini ha fatto ottime cose - conclude Dreosto - e anche in queste Europee ha dimostrato di saper guidare ottimamente il partito. Ci sono ancora diversi obiettivi importanti che la Lega deve raggiungere con la guida di Matteo Salvini».

MOVIMENTO 5STELLE

Se il risultato a livello nazionale non fa certo scintille, in regione il Movimento di Conte ha preso la metà della percentuale nazionale. Una situazione di difficoltà che in Friuli Venezia Giulia interessa i 5 Stelle oramai da tanto tempo. Ieri, sempre da quanto è stato possibile sapere, sarebbe arrivare solo ad alcuni iscritti al movimento le mail con la convocazione di una assemblea on line per fare il punto sulla situazione e cercare di capire se ci sono margini per un rilancio. Resta però il fatto che il malumore di chi la mail non l'ha ricevuta si è manifestato con una serie di telefonate che hanno interessato anche i vertici. A tagliare la testa al toro è direttamente la coordinatrice Elena Danielis. «Confermo - spiega - nei prossimi giorni faremo una reunion per fare il punto. Raccoglieremo pareri, proposte, anche lamentele se ce ne saranno. Siamo qui per confrontarci». Chi pensava che la coordinatrice si presentasse dimissionaria, ha sbagliato indirizzo.

Loris Del Frate

La curiosità

Ciriani poteva essere eletto con i soli voti della provincia

«Il Coordinamento di Fratelli d'Italia si congratula con il sindaco Alessandro Ciriani per l'elezione nel Parlamento europeo. Dopo Gastone Parigi la Destra pordenonese riscrive la propria storia. Una destra pordenonese che compatta come non mai ha dato la sua fiducia a Ciriani: si pensi che i soli voti della provincia, trasversali, sarebbero bastati per l'elezione se gli eletti saranno sei». A parlare il presidente Emanuele Loperfido.

«La gente ha dimostrato chiaramente di apprezzare i candidati del territorio»

IL RECORD

PORDENONE/UDINE Meglio che altrove, questo è certo, ma nel complesso il risultato della Lega in regione alle Europee che si sono appena concluse, non è stato certo esaltante. C'è, però, un dato che rianimato la squadra del capitato e sopratutto i suoi militanti, il fatto che il Friuli Venezia Giulia, con il suo 15 per cento, è diventata la regione più "verde" d'Italia, superando Veneto e Lombardia, cosa che sino a qualche tempo fa era ritenuta impossibile. Lo spiega bene il presidente Massimiliano Fedriga.

«E' la prima volta nella storia che siamo la regione che fa segnare il risultato migliore per la Lega a livello nazionale. È stato un risultato frutto del lavoro di squadra. Anna Maria Cisint ha avuto numeri straordinari, ma anche Elena Lizzi, europarlamentare uscente e Stefano Zannier hanno raccolto consensi. Il 14,9 è al di sopra delle aspettative».

È il bilancio delle europee tracciato dal Governatore del Fvg Massimiliano Fedriga. Resta comunque il fatto che sul territorio la Lega questo giro, ha perso due terzi dei voti rispetto alle Europee 2019, sale di 4 punti rispetto alle Politiche. Risultato ottenuto nonostante il fatto che il generale Roberto Vannacci, non abbia sfondato. Fedriga, che non ha mai condiviso quella candidatura, ammette che il generale ha «portato voti», ma «ha avuto una visibilità superiore a qualsiasi altro candidato», e comunque in regione «ha preso più voti una candidata del Friuli Venezia Giulia». È Anna Maria Cisint, la sindaca di Monfalcone, che ha preso in regione 12 mila preferenze più del generale.

IL PRESIDENTE FEDRIGA «SIAMO LA REGIONE CON LA PERCENTUALE PIÙ ALTA IN ITALIA»

«La gente ha dimostrato di apprezzare le candidature del territorio. Abbiamo messo in campo tre figure - Cisint, Lizzi e Zannier - con storie di rappresentanza importante, esperienza amministrativa reale, non semplici figure elettorali. Questo ci ha premiato».

Sul calo della Lega in Veneto, Fedriga non ha avuto dubbi. «Non mi pare ci sia stato un tracollo, anche in Veneto il partito ha tenuto, pur in un momento complicato e dopo una campagna elettorale caratterizzata dal dualismo Meloni-Schlein, con la presidente del consiglio che ha centrato un risultato straordinario». Il presidente ha infine smentito le voci secondo le quali il governatore del Veneto, Zaia, sarebbe pronto a diventare ministro e lui candidato al congresso nazionale. E proprio sul congresso in autunno ilo governatore ha fatto presente che " bisogna fare un'analisi interna su come continuare a costruire e rafforzare la Lega, come ha detto anche Salvini, nei prossimi anni. Ora abbiamo consolidato il voto delle ultime Politiche, e puntiamo a crescere ancora».

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga rilancia i candidati del territorio

Infine, sulle amministrative in regione: «Dove il centrodestra ha saputo restare unito abbiamo avuto ottimi risultati, dove si è diviso ne abbiamo pagato le conseguenze. Questo ci deve far riflettere anche per il futuro. Dobbiamo ripartire proprio dall'unità.

Ma in campo c'è pure Vannacci. «Se mi aspettavo questa affermazione? Non sono un politico, ma ho trovato tante persone che mi dicevano di andare avanti. Sono stato in Veneto, Friuli e Lombardia, c'era grande interesse con il caso Scurati si parlava di censura, non per il caso Vannacci, anche se hanno cercato di non farmi parlare».

ldf

GASTONE PARIGI È stato il "grande vecchio" che ha preso sotto la sua ala un gruppo di ragazzi e li ha fatti diventare classe dirigente di livello nazionale. In foto con Giorgio Almirante

LUCA CIRIANI È stato il primo a fare carriera. Oggi è ministro della repubblica nel Governo Meloni, ma nella foto era assessore regionale alla Protezione civile

EMANUELE LOPERFIDO E FRANCESCO RIBETTI Erano gli anni delle battaglie in consiglio comunale, la coppia in vestaglia affrontava il sindaco del centrosinistra

FRATELLI D'ITALIA

Fdi, storia di successo Amici, rispetto e lavoro

▶Fratelli d'Italia del Friuli occidentale è diventata un esempio a livello italiano

▶Tutti discepoli di Gastone Parigi, hanno resistito anche quando non si divideva nulla

PORDENONE/UDINE «Alessandro Ciriani ha indicato la linea del cambiamento del partito, di rottura rispetto alla tradizione nel solco di un medesimo zoccolo valoriale, una rotta che, fisiologicamente, ha impiegato un po' di tempo nel farsi strada: lo posso affermare come primo esempio di apertura politica verso un nuovo mondo che ha incarnato gli stessi valori che Fratelli d'Italia rappresenta». È uno slancio quello del consigliere regionale di Fdi, Alessandro Basso verso il neo eletto all'europarlamento. «Intorno alla sua figura - prosegue - sono nati e si stanno facendo strada un pool di amministratori che stanno facendo bene, in primis nella città di Pordenone che vedrà una squadra collaudata portare a termine il lavoro. Un pensiero va anche a Pasiano, dove per la prima volta e stata eletta una donna a sindaco e colgo l'occasione per congratularmi con Marta Amadio che incarna i valori di impegno, sacrificio e attaccamento al territorio».

IL PASSATO

Fdi di Pordenone è senza dubbio un esempio e non solo in casa della Destra, per il modo di costruire una squadra e - quando ci sono capacità e opportunità - cercare di dare visibilità a tutti. Luca Ciriani, oggi ministro e Alessandro Ciriani, neo eletto in Europa insieme ad Emanuele Loperfido, deputato, hanno senza dubbio un pregio: non aver mai mollato anche quando l'aria non era buona. Discepoli di Gastone Parigi, come il figlio Alberto che per tanto tempo, però, ha preferito dedicarsi alla comunicazione forse per una sorta di pudore in un eventuale confronto con il papà, hanno iniziato con i pantaloni corti a mangiare pane e politica, ma anche sudore, manifesti, comizi. Zitti e imparare, sino a quando non è arrivato il loro turno. È partito Luca, più incline all'amministrazione, con il primo mandato in regione. Alessandro prese la guida per partito, più politico, più sanguigno. Dietro una fila di ragazzi e ragazze che non hanno mai chiesto nulla. Mentre la carriera di Luca si faceva più solida, Alessandro si "allenava" in Provincia con due mandati da presidente. Loperfido intanto si faceva le ossa in consiglio comunale con Elena Coiro e Francesco Ribetti.

ALESSANDRO CIRIANI La prima da sindaco, la vittoria in sala stampa. Nella foto accanto Alberto Parigi

Da allora è stato un crescendo, anche se nel 2012, quando il Pdl andò in frantumi, tutti, seppur in tempi leggermente diversi, salirono sulla barca di Giorgia Meloni. Partirono da zero, ma sempre con la stessa voglia e la stessa determinazione. Il resto è cronaca. Alessandro Ciriani fu il primo sindaco di un capoluogo di provincia di Fratelli d'Italia, poi si mosse il resto.

I RISULTATI

Oggi Fdi di Pordenone annovera un ministro, un deputato, un europarlamentare, tre consiglieri regionali e con ieri una pattuglia di amministratori che è arrivata a contare 93 persone. In più Fdi del Friuli Occidentale ha "rischiato" di essere il territorio in cui il partito ha fatto il suo risultato migliore in Italia. A fare il dispetto si è messa la provincia di Viterbo con il 42.2. Pordenone si è fermato a al 41.6. L'altro giorno alla festa per Alessandro Ciriani, Emanuele Loperfido si è commosso.

FORZA ITALIA

«Terza forza politica in Italia, Forza Italia riprende quota ed esce rafforzata dalle europee. Grandissimo risultato nel nostro collegio per Sandra Savino, arrivata terza nel Nordest con una dote di 11mila preferenze». Così Andrea Cabibbo, capogruppo di Forza Italia in regione.

Loris Del Frate

Il circolo cittadino Messaggio agli alleati

PARTITO DEMOCRATICO

Pordenone, il Pd mette le mani sul prossimo candidato sindaco

PORDENONE/UDINE Il Partito Democratico guarda a Udine, dove ha vinto la comunali lo scorso anno e a Pordenone, dove si voterà, salvo rivisitazioni della legge elettorale regionale, il prossimo giugno a fronte dell'elezione di Alessandro Ciriani all'europarlamento. Non a caso il Pd a Udine ha portato a casa il 26 per cento e a Pordenone un punto percentuale in meno. Si tratta di risultati che fanno del Pd non solo il primo partito dell'opposizione, ma la forza politica del Centrosinistra senza la quale, di fatto, non c'è il polo.

PROSSIMA CORSA

«Il Pd - afferma il segretario del Circolo di Pordenone, Alessandro Genovese - supera la soglia del 25% e ottiene 5058 voti, confermandosi ampiamente come secondo partito cittadino, dietro solo a Fratelli d'Italia che ha sfruttato il traino del sindaco Alessandro Ciriani candidato a Bruxelles. Si tratta di un risultato lusinghiero -va avanti - reso possibile dal grande sforzo organizzativo portato avanti sul territorio con i tanti eventi pubblici organizzati e la costante presenza nelle piazze cittadine. C'è una netta crescita rispetto alle elezioni politiche del 2022, nelle quali a Pordenone il PD era intorno al 20%, nonostante l'affluenza fosse anche maggiore. È un trend in linea con i risultati nazionali, che vedono premiata la linea politica netta e chiara di Elly Schlein che ha riportato al centro dell'agenda politica del partito temi come la sanità pubblica, il lavoro e l'ambiente, superando il 24%, una percentuale che mancava da un decennio. A fronte di questi numeri - conclude Genovese - che vedono il Pd che consegue oltre il doppio dei voti del M5S, appare chiara e inequivocabile chi sia la leader dell'opposizione». Come dire, insomma, agli alleati e alle Civiche che il partito mette le mani sul candidato sindaco. Quanto al futuro di Pordenone, ci auguriamo che, con l'elezione ddel sindaco Alessandro Ciriani al Parlamento Europeo, la Regione abbandoni qualunque idea di slittamento e si torni quanto prima a nuove elezioni comunali».

I CAPOLUOGHI DEL FRIULI E DEL PORDENONESE SONO DIVENTATE "ROCCAFORTI" DEI DEMOCRATICI

SODDISFAZIONE

Pensare di riuscire a strappare un biglietto per Bruxelles era impensabile sin dall'inizio della candidatura alle Europee, a fronte dei candidati che il partito aveva messo in lista nel collegio del Nordest. Lo sapeva bene Sara Vito che comunque ci ha messo la faccia e pure l'entusiasmo. Alle fine si è portata a casa quasi 20 mila preferenze che non sono certo bruscolini. Avere circa 20 mila persone che scrivono il nome su una scheda, non è cosa da poco. «Continueremo così, siamo pronti per le prossime sfide, impegnati nello sforzo del rinnovamento del partito per renderlo sempre più pronto a dare risposte concrete alle esigenze e ai problemi dei cittadini, un partito aperto all'ascolto e al dialogo. Abbiamo imparato molto da questa campagna che è stata una esperienza ricca, faticosa ma anche un'avventura bellissima condivisa con tante democratiche e democratici che ringrazio di cuore». Lo afferma la candidata del Pd alle europee Sara Vito. "Do un grandissimo valore alle quasi 20 mila persone che mi hanno dato la preferenza anche se – precisa Vito - non sono sufficienti per essere eletta, perché hanno dato fiducia alla nostra proposta politica e all'idea di un'Europa vicina ai territori e alle persone. In particolare sono orgogliosa che il Pd sia primo partito nel mio Isontino e secondo nelle altre province».

CIRCOLO Il Pd cresce nelle città

DATO NEGATIVO

«L'astensionismo - ha concluso - è purtroppo un dato negativo rilevante ma – aggiunge l'esponente dem - possiamo dirci davvero molto soddisfatti del risultato delle europee che vede il Pd in netta crescita rispetto alle politiche del 2022 e alle regionali dell'anno scorso».

ldf

Speciale elezioni

Nadal tara la giunta raffica di riconferme incognita quote rosa

▶«Voglio ringraziare tutte le persone che hanno dato fiducia al nostro gruppo»

▶Barbariol e Rossit vanno verso il raddoppio del mandato da assessore

ROVEREDO IN PIANO

«Voglio ringraziare tutte le persone che mi hanno dato fiducia e che hanno dato fiducia al nostro gruppo, ma un grazie particolare va a tutti coloro i quali si sono impegnati per questa campagna elettorale e per l'ottimo risultato raggiunto: sono certo che tutti continueranno ad impegnarsi con massima dedizione, sia quelli che sono stati eletti in Consiglio comunale sia coloro che non sono stati eletti. Voglio anche dire all'opposizione che la mia porta dell'ufficio sarà sempre aperta, per ascoltare proposte, per confrontarci, per avere suggerimenti che servono alla comunità tutta di Roveredo e come sempre il mio impegno sarà massimo per il roveredani e con i roveredani». E' il contenuto del messaggio che il sindaco Paolo Nadal ha diffuso ieri mattina a commento della larga affermazione conseguita.

Tante anche le proposte per il futuro: «In questi anni, Roveredo si è distinta per le iniziative culturali che è riuscita a realizzare con convinzione: continueremo ad esempio a sostenere il sistema bibliotecario Peraulis, che ci ha permesso di mettere in rete molte biblioteche del nostro territorio per ampliare l'offerta di libri, ma anche di riviste e soprattutto di iniziative online. Abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere, con convinzione, i progetti formativi delle nostre scuole, i cosiddetti Pof, perché sono elemento caratterizzante dell'attività formativa di Roveredo in Piano». «Anche la realizzazione di edifici scolastici moderni, come la nuova scuola primaria sono passaggi importantissimi - ha proseguito Nadal - perché oltre alla qualità didattica anche gli spazi e le attrezzature al loro interno sono fondamentali per poter fare una formazione e una cultura di qualità. Non mancherà, inoltre, con convinzione, come lo è sempre stato per Roveredo, sostenere il Consorzio universitario di Pordenone, dove i nostri giovani possono studiare, con i percorsi di studio dell'Università di Udine, di Trieste e di Roma design, ma non recandosi in queste città ma soltanto raggiungendo la vicina Pordenone».

«IN QUESTI ANNI ROVEREDO SI È DISTINTA PER LE INIZIATIVE CULTURALI REALIZZATE»

COMUNALI Roveredo in P. — 5 Sezioni su 5

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Giovanni Biason	476	15,82	cittadini insieme	421	17,79
Paolo Nadal	1.826	60,68	Roveredo sei tu	620	26,20
			Lega	229	9,68
			Fratelli d'Italia	562	23,75
Benedetta Cojazzi	707	23,50	Roveredo 2034	258	10,90
			Futuro Insieme	176	7,44
			La Civica	100	4,23

SINDACO ELETTO
Paolo Nadal
60,68%

Chi è Paolo Nadal: 59 anni, è candidato sindaco della coalizione di centro destra. Tecnico della Prevenzione ed Ispettore REACH - CLP e Biocidi dell'Azienda sanitaria. Sindaco dal 2019 è al termine del suo primo mandato elettivo. In passato ha ricoperto il ruolo di assessore ai servizi sociali

10 06 2024 21:17:07

LE PRIORITÀ

Grande attenzione ci sarà pure per il sociale: «Anche per i prossimi anni il nostro impegno sarà soprattutto rivolto alle persone che hanno più bisogno e sono in difficoltà: proprio per questo, vorremmo considerarli non solo come utenti, ma come cittadini, che prima di tutto sono nonni, genitori, lavoratori, studenti e hanno una famiglia che li sostiene e li supporta. Per questo, abbiamo incominciato il percorso per essere accreditati come "Comune amico della famiglia": due persone, in questi anni, si sono formate proprio per attivare questo importante progetto. Nei prossimi mesi, dovremo coinvolgere tutte le associazioni, tutti i dipendenti comunali, tutti gli amministratori e tutti coloro i quali vorranno far parte di questo progetto per concretizzare le varie iniziative che dovranno rispondere alle vere esigenze del comune di Roveredo in Piano e, soprattutto, dei suoi cittadini. Sarà una sfida importante ma sarà una sfida che qualificherà i servizi alla persona. Infine - ha concluso -, non potranno venir meno l'impegno e la collaborazione che abbiamo messo in atto, in questi ultimi mesi, con le amministrazioni vicine e contermini, per far fronte a quelle esigenze delle malattie emergenti che condizionano molto le famiglie quali la demenza senile, l'Alzheimer e il morbo di Parkinson».

IL TOTOGIUNTA

Sulla composizione della giunta municipale, per ora ciò sono solo supposizioni, visto che il sindaco ha anticipato che non sarà ufficializzata prima di martedì prossimo: ne faranno parte sicuramente i recordman di preferenze Rossit e Barbariol (che sono, peraltro, membri uscenti dell'esecutivo) ma una grande chance c'è anche per Plazzotta, fino a oggi consigliere delegato. Maggiori incognite e sfida aperta sulle quote rosa.

Pad

Urban porta in dote tante preferenze Del Zotto deve trovargli un ruolo

TRAMONTI DI SOPRA

Patrizia Del Zotto, 60 anni, funzionaria della Comunità montana delle Prealpi friulane orientali, è stata vicesindaco di Tramonti di Sopra negli ultimi dieci anni ed ora è stata promossa al ruolo principale nel municipio valligiano.

Il primo dilemma che dovrà sciogliere è quello del ruolo da assegnare a Giacomo Urban, apprezzato primo cittadino uscente, nonché recordman di preferenze, il cui apporto è stato certamente determinante nello sconfiggere Roberto Vallar.

«Se ne parlerà tra qualche giorno - ha confidato -: al momento dobbiamo capire bene i vari equilibri e concederci quel giusto momento di pausa dopo un mese di campagna elettorale in cui abbiamo incontrato tanti nostri concittadini». Quanto al progetto che più sta a cuore, è certamente relativo alla locanda Vittoria. «I lavori di ristrutturazione sono giunti al termine e, con la pubblicazione del bando per l'affidamento della sua gestione, ci impegniamo a valutare le offerte pervenute. Contemporaneamente, avendo ottenuto uno specifico finanziamento, abbiamo già avviato lo studio per la realizzazione di un'area benessere. Sempre in quest'ottica di valorizzazione del territorio, ritengo indispensabile assumere due operai comunali per creare altrettante squadre di manutenzione, una nel capoluogo e una nelle frazioni».

Lo aveva detto in campagna elettorale e ora vuole mantenere le promesse: i residenti e la vallata dovranno essere al centro di tutto. «La salute della popolazione ci sta a cuore prioritariamente: da mesi siamo impegnati in una campagna che ci ha portato fino in Regione per riavere una volta alla settimana un medico in valle. Alle parole e alle promesse abbiamo sostituito i fatti: ci siamo affiancati a un professionista che opera sul territorio per segnalare e monitorare le situazioni di fragilità».

La questione della salute pubblico e del ruolo delle Asap (Ambulatori di assistenza primaria) sarà certamente discusso in una della prossime sedute della Comunità di Montagna: al momento, il gradimento del servizio da parte dell'utenza (delle vallate e della pedemontana) è prossimo allo zero.

L.P.

COMUNALI Tramonti di Sopra — 1 Sezione su 1

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Roberto Sante Vallar	87	42,65	Per Tramonti di Sopra	86	42,79
Patrizia Del Zotto	117	57,35	Civica Tramonti di Sopra	115	57,21

SINDACO ELETTO
Patrizia Del Zotto
57,35%

Chi è Patrizia Del Zotto: Patrizia Del Zotto sostenuta dalla lista Civica Tramonti di Sopra. Sessant'anni compiuti da poco. Ragioniera, impegnata ufficio gestione del personale (presso Comunità di montagna delle Prealpi friulane orientali. Ultimi due mandati vicesindaco-assessore servizi alla persona bilancio personale turismo attività culturali/promozione de territorio nella giunta di Giacomo Urban.

10 06 2024 21:17:07

La squadra di Sartini ha due nuovi ingressi

▶Continuità per Dell'Agnese, Cancian Basso e Santarossa. Blarasin sarà vice

▶Basegio e Pellizzari verso la prima volta Il primo cittadino si insedia a "palazzo"

PORCIA

Mentre è ormai definito ufficialmente il nuovo consiglio comunale, inizia il toto-giunta a Porcia. Saranno 20 i consiglieri che siederanno in aula, 12 di maggioranza e 8 di opposizione. Fabio Dell'Agnese, iscritto alla Lega, è in assoluto il candidato che ha ricevuto più preferenze tra tutti quelli di ogni partito o lista civica, ben 573. È impossibile pensare che non coprirà un ruolo di primo piano nei prossimi 5 anni. Durante il precedente mandato è stato presidente del consiglio comunale, per cui è possibile che verrà riconfermato nella stessa carica.

SCENARI

Michela Cancian è il secondo candidato preferito della Lega. È stato assessore alle opere pubbliche nella prima Giunta Sartini. Se venisse riconfermata nella mansione dovrà vedersela con il concludere quanto iniziato in questi ultimi anni come il restauro di Villa Correr Dolfin, le nuove scuole elementari in via Bagolari e l'adiacente Palazzetto dello Sport. Stefano Santarossa e Alberto Basso hanno già svolto il ruolo di consiglieri comunali nel primo mandato di Sartini. Sono invece volti nuovi Elisa Giust e Alessandra Callegaro. In totale saranno sei i consiglieri della Lega, contro i nove dell'anno scorso. Per Fratelli d'Italia invece questa è stata un'elezione fortunata. Infatti, se nella precedente amministrazione erano solo due i consiglieri, adesso salgono a quota quattro. È difficile non immaginare un ritorno di Lorena Blarasin come vicesindaco e assessore alla cultura. Anche Fabio Bianchin potrebbe tornare come consigliere con delega all'ambiente. I due nuovi ingressi dovrebbero venir rappresentati da Simone Basegio e Barbara Pellizzari. Forza Italia è la lista che ha portato meno voti alla maggioranza, ma il suo candidato di punta Claudio Turchet è stato l'assessore all'Urbanistica. Nel caso il suo mandato venisse rinnovato dovrà vedersela con la realizzazione della tanto attesa rotonda del Garage Venezia. La civica Per Porcia dovrebbe avere un rappresentante in Riccardo Turchet, che ha svolto la mansione di assessore al Lavoro, allo Sport e alla Famiglia, tre ambiti che presumibilmente gli verranno riconfermati. Assenti invece Fiorella Geretto, ex assessora alle politiche sociali, Lorenzo Vena, ex assessore al bilancio, e Valentina Dal Passo, ex assessora all'ambiente. Questi re ruoli strategici verranno quindi ricoperti da qualcuno di nuovo, anche se non ci è ancora dato a sapere chi sarà. Sarà importante scegliere dei nomi validi perché questi due ambiti sono stati tra i più discussi durante il precedente mandato, senza contare le prossime costruzioni del nuovo Ecocentro e Centro Alzheimer.

MINORANZA

Per quel che riguarda la minoranza, il Pd vedrà con ogni probabilità l'ingresso del giovane Lorenzo Longo, classe 1998, alla sua prima esperienza comunale, andando ad affiancare Giuseppe Moras, Chiara da Giau e Tiziana Aramonte. La civica Porcia Bene Comune vedrà il ritorno di Cristina Bomben, che però quest'anno, salvo stravolgimenti di programmi, sarà sola. Alessandro Marinato, che l'ha affiancata negli ultimi 5 anni di consiglio comunale, e Roberto Calabretto, ex assessore alla cultura per l'ex Giunta Gaiarin, hanno ricevuto lo stesso numero di preferenze. Quindi, per un momento, si è ipotizzato che uno dei due avrebbe accompagnato Bomben. Questa eventualità sembra però essere stata del tutto esclusa. La lista La Risorgiva vedrà quindi l'ingresso del candidato sindaco Mario Bianchini, affiancato da Flora Bernardi e Leila D'Agnolo. Si tratta di una realtà civica nuova, per cui porterà sicuramente nuove idee all'interno dell'aula consiliare. Nel frattempo si è tenuta la proclamazione ufficiale del sindaco: il 27 giugno ci sarà la nomina della Giunta.

Alessandro Cal

FABIO BIANCHIN DOVREBBE CONSERVARE LA SUA DELEGA ALL'AMBIENTE

COMUNALI Porcia — 12 Sezioni su 12

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Mario Bianchini	3.075	**41,15**	Partito Democratico	1.382	**21,93**
			Porcia Bene Comune	550	**8,73**
			La Risorgiva	676	**10,73**
Marco Sartini	4.398	**58,85**	Fratelli d'Italia	1.131	**17,95**
			Lega	1.774	**28,15**
			Lista Civica Per Porcia	470	**7,46**
			Forza Italia	318	**5,05**

SINDACO ELETTO
Marco Sartini
58,85%

Chi è Marco Sartini: Sindaco uscente, architetto, è nato il 3 novembre del 1969 e corre per la poltrona di primo cittadino sostenuto da una coalizione di centrodestra: Lega, partito al quale appartiene, Fratelli d'Italia, Forza Italia e civica Per Porcia. La sua "ricetta" per la sicurezza: polizia locale la sera.

10 06 2024 21:17:07

Il ritorno di Bidoli si fonda sui giovani Esecutivo "fresco" per il cambiamento

TRAMONTI DI SOTTO

Una cosa è certa: nel futuro della Valtramontina ci sarà sicuramente il rilancio attraverso la promozione dell'ambiente. Parola di Giampaolo Bidoli che è tornato in sella al Comune dopo la parentesi da consigliere regionale e dopo il mandato di Rosetta Facchin, che ha dato una propria impronta con alcune importanti opere manutentive e di recupero, anche del patrimonio artistico.

Circa i componenti della giunta municipale, il primo cittadino si è riservato qualche giorno per decidere assieme al gruppo, composto da tanti giovani che rappresentano una speranza per il futuro. E la sensazione è che si tratti proprio di un esecutivo di belle speranze.

PUNTO DI FORZA

Un ottimo punto di partenza è la bandiera verde che Legambiente Fvg ha appena assegnato. L'associazione ambientalista ha premiato un progetto, promosso dalla cooperativa Cramars, a cui hanno aderito sette comuni della montagna regionale che hanno riflettuto su come diventare Comunità Accoglienti per "attrarre" nuovi abitanti e quali erano le leve necessarie per poterlo fare. Questo percorso ha maturato nei partecipanti la convinzione che le stesse leve erano fondamentali per trattenere i residenti. Una chiave di volta del progetto: un approccio nuovo che ha rivisto anche il ruolo del mero turismo in questi percorsi di riabitare le aree interne. Successivamente un portale ha facilitato i contatti tra comunità che hanno deciso di accogliere e le persone/famiglie interessate alla proposta.

È stato infatti sufficiente un comunicato stampa e dei post sui canali social per raccogliere in poco tempo l'interesse di 297 nuclei familiari che si sono candidati entro l'agosto 2023. A settembre/ottobre 2023, di questi, accompagnati da un cicerone formato allo scopo, 89 sono venuti a visitare i territori proposti ed a incontrare le Comunità Accoglienti.

Dopo la visita a dicembre 2023, 49 nuclei familiari confermavano il loro interesse a proseguire il progetto. Al momento ci è dato sapere che 6 nuclei famigliari hanno in corso delle trattative per trasferirsi o nei comuni stessi o nei comuni limitrofi. **L.P.**

COMUNALI Tramonti di Sotto — 1 Sezione su 1

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Giampaolo Bidoli	152	**100**	Tramonti futuro	143	**100**

SINDACO ELETTO
Giampaolo Bidoli
100%

Chi è Giampaolo Bidoli: Sposato e padre di due figlie ha 57 anni, è nonno di Nicole. Lunga gavetta da consigliere prima e assessore poi, sindaco dal 2009, per quasi 10 anni. Ha interrotto prima il secondo mandato perchè sono stato eletto in Consiglio Regionale nelle fila del Patto per l'Autonomia.

10 06 2024 21:17:07

Amadio disegna la sua giunta Vendramini verso un posto

▶Conferme e volti nuovi nella squadra «Donne? Voglio persone motivate»

COMUNALI Pasiano di Pord. 8 Sezioni su 8

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Marta Amadio	2.522	69,40	Fratelli d'Italia	814	25,97
			Lega	762	24,31
			Progetto Forza Pasiano	626	19,97
Sergio Alessandro Ros	1.112	30,60	Pasiano in Comune	252	8,04
			Viva Pasiano	457	14,58
			Cambiare si può	223	7,12

SINDACO ELETTO
Marta Amadio
69,40%

Chi è Marta Amadio: La candidata sindaco di centrodestra, Marta Amadio, 49 anni, pasianese, sposata, due figli, lavora nell'azienda artigiana di famiglia come responsabile aministrativa, è attiva nel volontariato da quando era adolescente. Dal 2004 per quattro tornate elettorali è stata eletta consigliere comunale nelle file della maggioranza. Dal 2014 fino al 2019 assessore nella giunta Piccinin, rieletta nel 2019 con 282 preferenze e riconfermata assessore con deleghe alla viabilità, servizi scolastici, ambiente e difesa del suolo e politiche comunitarie. Le liste che la appoggiano: Fratelli d'Italia- Giorgia Meloni, Lega Salvini e la civica Progetto Forza Pasiano.

10 06 2024 21:17:07

PASIANO La villa che ospita il municipio del paese

PASIANO

Pasiano resta saldamente e nettamente una roccaforte del centrodestra, con la sua prima sindaca donna, Marta Amadio, 49 anni, pasianese, e una amministrazione in continuità con quella dell'uscente. Si parla di quella retta da Edi Piccinin, per due mandati primo cittadino. Il sindaco Amadio al momento respinge al mittente ogni domanda sulla squadra di giunta. Ma sicuramente una bozza è già nella sua testa. Nomi molto probabili sono quelli di Federico Zandonà (conferma), Martina Vendramini, Orianna Basso e Riki Gobbo.

LE STRATEGIE

Con ogni probabilità molti assessori uscenti potrebbero essere confermati. In questi giorni solo strette di mano e gli auguri arrivati dai colleghi sindaci del territorio provinciale e dai cittadini. Anche il deputato di Fratelli d'Italia, Emanuele Loperfido, è arrivato a Pasiano per congratularsi con la neo sindaca e farle i complimenti oltre agli auguri per un buon lavoro. Per quanto riguarda la squadra, Amadio - confermata sindaco con 2.552 voti - preferisce attendere qualche giorno per definire l'esecutivo. «È prematuro in questo momento fare i nomi della giunta, vedremo, non erano stati fatti accordi politici – spiega Amadio -. Abbiamo preferito attendere il risultato delle elezioni, a breve diremo i nomi, anche perché è necessario essere operativi da subito. Sicuramente saranno persone che hanno tempo, competenze – precisa -. Quindi vediamo, ci troveremo nei prossimi giorni, sentirò chi è stato eletto e vedremo come definire l'esecutivo. Fra circa 15 giorni ci sarà l'investitura, il primo consiglio comunale e poi si parte».

IL GIORNO DOPO

Amadio poi parla della vittoria: «Avevamo avuto un termometro dalla cittadinanza – spiega- molti avevano percepito qualcosa. Erano venuti agli incontri, sentito il programma, abbiamo visto che il consenso stava crescendo. Certo, è stato un risultato davvero importante in termini di voti e quindi siamo stati ancora più contenti. Per quanto riguarda le donne assessori – afferma - guarderò soprattutto le competenze, il merito, e anche l'inserimento nella comunità, quanto uno vorrà dedicarsi al proprio paese. Sono felice che ci siano donne che si occupino di più cose, tanto che mi hanno già manifestato questa disponibilità a mettersi al servizio della comunità, e credo che lo faranno, elette e non elette. Hanno fatto questo percorso appassionandosi sempre di più, come i tanti giovani che rimarranno nella squadra, perché li vedo motivati e volenterosi. Il giorno della vittoria ho avuto tantissimi contatti, ho presenziato al convegno al teatro Gozzi "Primi passi-Insieme verso il sistema pedagogico integrato Zero Sei", dove era presente Tiziana De Bortoli come assessore uscente. È stato emozionante, quel primo saluto ad una platea di donne, educatrici, insegnanti, quelle che hanno a che fare con i bambini più piccoli. Tanti bambini sono venuti a dirmi "ce l'hai fatta".

Per le deleghe, sceglierò persone di fiducia, e altri sono i fattori che terrò conto: sicuramente, la competenza. Abbiamo un programma corposo, mi dà l'impressione che la persona giusta nella delega giusta sappia dare maggiori risultati. Ed infine, persone che riescono a dialogare con gli uffici, che è la cosa più importante. Altra emozione, l'abbraccio di tutti i dipendenti che io conosco da tanti anni. Dopo la proclamazione in municipio, lunedì sera abbiamo brindato insieme, ma niente di ufficiale, faremo qualcosa più avanti anche per ringraziare il paese e chi ci ha votato». Per il centrodestra tre le liste che hanno appoggiato, Amadio: Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni, Lega Salvini e la civica Progetto Forza Pasiano. «La prime opere che partiranno sono l'attivazione dell'asilo nido, c'è già la gara, è già pronto e poi la destinazione dell'ex palazzina la Casa delle associazione, abbiamo già fatto richiesta di accesso a un bando per la rigenerazione urbana, e se saremo finanziati quella sarà un'opera che va avanti subito. Finiremo le scuole che le abbiamo cominciate, che abbiamo sempre riqualificate sismicamente, prima non c'era mai stato questo lavoro. Termineremo le medie e poi andremo sulla scuola Dante Alighieri».

Mirella Piccin

IL GIORNO DOPO In alto la neo-sindaca Marta Amadio con la sua squadra e l'ex primo cittadino Edi Piccinin; in basso uno degli ultimi incontri prima delle elezioni

DA CANTON A ZANDONÀ SCATTA LA CORSA PER FORMARE L'ESECUTIVO DEL FUTURO

Bortolus e Coassin prenotano il posto con Franceschetti

▶Anche Rachele Trevisanut ha fatto il pieno di preferenze e corre per un ruolo di spicco Primi appuntamenti ufficiali dopo le urne

COMUNALI Sesto al Reghena 7 Sezioni su 7

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Zaida Franceschetti	2.049	61,55	Insieme	1.967	64,30
Marco Luchin	1.280	38,45	Futuro in Comune	712	23,28
			Cittadini per il Territorio	380	12,42

SINDACO ELETTO
Zaida Franceschetti
61,55%

Chi è Zaida Franceschetti: Classe 1975, la candidata sindaco di Sesto al Reghena Zaida Franceschetti è un avvocato che si occupa, in particolare, di tutela di minori e mediazione familiare. Da tempo interessata alla politica, si configura come un volto nuovo e corre per la prima volta alla carica di primo cittadino. È sostenuta dalla lista civica Insieme a Zaida Franceschetti.

10 06 2024 21:17:07

SESTO

Dopo la serata di festeggiamenti di lunedì, ieri è stato il giorno dei primi adempimenti, e oggi sarà quello dei primi impegni pubblici. La neo sindaca Zaida Franceschetti, ieri mattina si è recata in municipio, dove ha conosciuto tutti i funzionari. «È stato un bel momento – racconta –. Un modo per rompere il ghiaccio e incominciare a instaurare rapporti con il personale del Comune: vivere e lavorare in un bel clima è fondamentale». Questa sera, alle 18.30, Franceschetti intende partecipare all'ultima seduta del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze. Tra i primi punti del programma elettorale che la prima cittadina desidera sviluppare insieme alla sua squadra, ci sono la consulta dei giovani, il piano integrato della mobilità ciclopedonale e la promozione dello sport. Franceschetti non si sbilancia ancora sulla futura giunta, in attesa di confrontarsi, in questi giorni, con gli esponenti della lista che la sostiene. A fare il pieno di preferenze è stata Valentina Bortolus, edicolante attiva da molti anni nel territorio, non solo per via del suo negozio, ma anche per le iniziative che propone durante l'anno, dal concorso per premiare i migliori dolci di Carnevale, alla posta di Babbo Natale. Tanti i voti anche per Elisa Coassin, medico e già assessore in provincia, e Rachele Trevisanut, che lavora nel campo dei servizi per la disabilità. A seguire, tra i futuri consiglieri di maggioranza ci saranno due insegnanti, Matteo Morassut (impegnato anche nella banda di Sesto e nella pro loco) e Franca Odorico. E ancora, dopo dieci anni all'opposizione, Federico Odorico, impiegato commerciale. Entrano anche Matteo Ceron, operante nel settore degli impianti per le telecomunicazioni, Mauro Turchetto, elettricista e arbitro, Riccardo Pasqualis, libero professionista e capo della delegazione Fai (Fondo ambiente italiano) di Pordenone, e Andrea Zoggia, imprenditore. L'età dei nuovi consiglieri va dai 27 anni (appena compiuti da Pasqualis) ai 56 anni di Franca Odorico. Sui futuri assessori si possono fare solo ipotesi. Alla stessa Odorico, ad esempio, o a Morassut, potrebbe spettare il referato all'istruzione, vista la loro professione. Lo stesso discorso, ma riferito al commercio, si potrebbe fare per Bortolus o Zoggia. Per quanto riguarda la cultura, un nome papabile potrebbe essere quello di Pasqualis, per lo sport quello di Turchetto e per le politiche sociali quello di Trevisanut. Un'altra carica importante, magari quella di vice sindaco (anche su questo Franceschetti ancora non si esprime) o un referato alla sicurezza o ai lavori pubblici potrebbe essere destinata a Coassin. Quello che è molto probabile, è che verranno nominati sia assessori sia consiglieri con deleghe. Queste giornate saranno decisive per definire lo "scacchiere".

«Dovrò tener conto – sottolinea Franceschetti – dei consensi ottenuti dai consiglieri, delle loro competenze e della copertura territoriale». Sei gli scranni per l'opposizione, che sarà guidata dall'ex assessore Marco Luchin. Per quanto riguarda la lista Futuro in Comune, ad ottenere più preferenze – guadagnato quindi un posto – sono stati Gianfranco Cassin (a sua volta ex assessore), Sebastiano Ruffini ed Elena Milan. Entrano in consiglio, infine, Sergio Basso Malvani e Lidia Battiston del gruppo Cittadini per il Territorio. Esprime soddisfazione per il "nuovo corso" nel Comune dell'abbazia anche uno degli animatori del comitato Ridiamo vita a Sesto, che negli anni ha proposto assemblee e petizioni su vari argomenti. «La maggioranza dei cittadini – afferma Umberto Coassin, assessore diversi anni fa – ha decretato la fine di politiche divisive. Sesto vuol tornare ad essere una comunità unita e unica. Il risultato elettorale lo conferma sonoramente».

Chiara Muzzin

LEADER Valentina Bortolus, campionessa di preferenze

Dubbi e certezze Doro partirà dai più votati Rebus sul vice

▶Flavia Conforto e Daniele Di Doi viaggiano verso una poltrona certa

COMUNALI Chions 5 Sezioni su 5

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Laura Doro	1.379	53,72	lista 33083	304	17,58
			Obiettivo Comune	604	34,93
Fabio Santin	1.188	46,28	Ripartiamo Insieme	422	24,41
			Ricostruiamo Insieme	399	23,08

SINDACO ELETTO
Laura Doro
53,72%

Chi è Laura Doro: Centrosinistra, 39 anni, avvocato presso uno studio legale, vive nella frazione di Basedo, è sposata con una figlia, vicesindaco e assessore uscente con deleghe all'urbanistica e all'istruzione, dal 2016 al 2021, per un primo mandato, con la giunta dell'ex sindaco Renato Santin, rieletta a ottobre 2021 ad oggi, con le stesse deleghe. In seguito alla scomparsa di Santin, il suo Comune ritorna al voto. Si ripresenta, questa volta come candidato a sindaco, appoggiata dalle liste civiche, Obiettivo Comune e Lista 33083.

SI CAMBIA Laura Doro ha fatto il suo ingresso in Municipio

CHIONS

Si è giocata tutto, la neo sindaca e avvocato Laura Doro. Trentotto anni, eletta con 1.379 voti, con i candidati delle due liste che la sostenevano, Obiettivo Comune e Lista 33083. E a distanza di 24 ore dalle elezioni si dichiara più che soddisfatta: «I nostri candidati hanno svolto un lavoro straordinario, tutte persone motivate e competenti. E poi – ricorda -questa è anche una vittoria dedicata all'ex sindaco Renato Santin». Ancora presto, parlare di giunta (ma hanno già iniziato a lavorarci). «Ne stiamo parlando, sicuramente ci sarà qualcuno di nuovo e qualcuno uscente – sottolinea Doro- . Mi prendo qualche giorno per fare le mie valutazioni». Conforto e Di Doi sono favoriti. Anche per il vicesindaco c'è un punto di domanda. Lunedì sera c'è stata la proclamazione, presenti i presidenti dei seggi, il segretario comunale, tutti i candidati eletti e non eletti, i sostenitori esterni che ci hanno dato una mano in campagna elettorale, i vecchi consiglieri comunali e gli uscenti. «Come seggio, la frazione di Basedo ha votato compatta, anche perché è il mio paese, in cui vivo con la mia famiglia, mentre a Taiedo siamo andati sotto rispetto a Fabio Santin. Bene a Villotta e a Chions. Ho ricevuto tanti auguri dai sindaci dei Comuni vicini. Messaggi, mail, telefonate, un mazzo di fiori stupendo dai miei compaesani di Basedo».

Poi conclude: «Sono state settimane intense, fitte di impegni, ma anche fonte di rinnovato impegno, per l'incoraggiamento da parte dei cittadini ad andare avanti, per la vicinanza vera ed a volte inaspettata. Il risultato è apparso subito chiaro, fin dai primi dei 5 seggi, che hanno restituito un'istantanea di quello che poi sarebbe diventato il risultato finale».

Quanto alle liste a sostegno di Doro, la più votata è stata Obiettivo Comune, che ha preso 604 voti pari al 34,93%, mentre la Lista 33083 ha preso 304 voti, per un totale di 908 voti. I più votati della lista Obiettivo Comune sono stati Flavia Conforto con 88 voti, Daniele Di Doi (83), Diego Armellin (81) e Mario Liut (81). Della lista 33083, Alessandro Trevisan (69). Il nuovo sindaco Doro continuerà a seguire le opere che sono state avviate, tra i progetti la sicurezza delle scuole e degli impianti sportivi, la riqualificazione dei centri abitati e la nuova piazza di via Roma di Chions, di cui è pronto il progetto e ci sono i soldi per realizzarlo. L'idea della piazza parte dalla riqualificazione dell'area e dalla ristrutturazione del vecchio edificio, che diventerà sede della biblioteca e mediateca comunale, nonché si ricaveranno delle aule studio dedicate agli studenti e stanze per l'Ambito socio assistenziale. «Abbiamo già un progetto in fase avanzata per la sistemazione antisismica e per il rifacimento della copertura della primaria di Chions – spiega -. Siamo pronti per affidare i lavori di manutenzione straordinaria della palestra di Villotta. Mentre abbiamo completato la fase progettuale per la bretella di Villotta che permetterà di portare fuori dal centro abitato i mezzi pesanti. Nel nostro programma c'è anche la riqualificazione dell'asilo di Taiedo e la sistemazione del centro di Basedo».

Mirella Piccin

IN PAESE In alto la squadra che ha supportato Laura Doro; in basso una vista di Chions

MOMENTI DI RIFLESSIONE SUL RUOLO DI NUMERO DUE DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

NEL PROGRAMMA AL PRIMO PUNTO C'È L'INTENZIONE DI MIGLIORARE LE SCUOLE

Esecutivo fotocopia nel segno di Rovedo Si riparte subito

▶Quarto mandato in sella nella Valcolvera Bernardon e Cartelli continueranno a seguire i settori che gestivano nel quinquennio passato

COMUNALI Frisanco 1 Sezione su 1

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Sandro Rovedo	225	82,42	La giovane Valcolvera	215	84,31
Gianni Tramontina	48	17,58	Insieme per la Valle	40	15,69

SINDACO ELETTO
Sandro Rovedo
82,42%

Chi è Sandro Rovedo: Il candidato sindaco della lista " la giovane valcolvera" è Sandro Rovedo, 48 anni da poco compiuti, impiegato. Da tre mandati sindaco del comune di Frisanco e un mandato precedente in giunta con il referato ai Lavori pubblici. Rovedo si candida ancora a capo di una lista civica ed una compagine di persone con esperienza amministrativa e una giusta fetta fi giovani e novità.

FRISANCO

Squadra che vince, non si cambia. Così in Valcolvera Sandro Rovedo si appresta a iniziare il suo quarto mandato da sindaco e nominerà con ogni probabilità una giunta municipale fotocopia di quella uscente.

Anche perché le urne hanno confermato il notevole gradimento personale per il vicesindaco Milko Bernardon e per l'assessore Daniela Cartelli, che hanno fatto il pieno di consensi e attendono solo la convocazione del segretario comunale per firmare l'accettazione degli incarichi. Del resto, in municipio ieri mattina non è cambiato nulla rispetto ai 15 anni precedenti, quando Rovedo entrò per la prima volta, a soli 33 anni, essendo all'epoca uno dei più giovani amministratori di tutta la provincia di Pordenone.

LE IDEE

«Ci sono alcuni progetti che riteniamo prioritari, come la realizzazione della rete ciclopedonale di collegamento con il Maniaghese - ha fatto sapere ieri già immerso nelle questioni amministrative di tutti i giorni -. I due tratti principali risultano finanziati, per il primo i lavori sono già stati assegnati all'impresa mentre per i secondi esiste uno studio di fattibilità approvato. Le opere vedono nel campeggio Colvorona un punto nevralgico e permetteranno di ampliare l'offerta ricettiva. Intendiamo proseguire nello sviluppo turistico e economico grazie alla visibilità ottenuta dalla vallata in questi anni. Il merito va agli eventi che tanti volontari contribuiscono in silenzio a organizzare: quindi avanti così, mantenendo i servizi essenziali che nel tempo ci hanno consentito addirittura di richiamare nuovi residenti dalla pianura».

Le elezioni amministrative hanno restituito anche un quadro di grande stabilità all'interno del Parco naturale delle Dolomiti friulane, in cui gli equilibri sono sostanzialmente immutati, visto che, oltre a Frisanco, anche a Tramonti di Sopra e Forni di Sotto sono stati eletti amministratori in continuità con quelli uscenti. Solo a Forni di Sopra c'è stato un cambio, ma che non dovrebbe comportare modifiche agli equilibri di governo dell'ente.

L.P.

PER QUANTO RIGUARDA I PROGETTI SI PUNTA MOLTO SULLA NATURA

L'ATMOSFERA A Frisanco ci si appresta a vivere la quarta amministrazione consecutiva guidata da Sandro Rovedo

L'ex Fiera rinasce con 56 nuovi alberi

▶Approvato il piano del verde per l'area del "Polo young" Torneranno anche i tigli: saranno sei e di età ormai adulta

▶Il progetto comprende anche la zona della scuola Collodi L'assessore Tirelli: «Finalmente avremo un vero parco»

IL PASSO AVANTI

PORDENONE Ci saranno anche i tigli, di nuovo protagonisti ma questa volta di un salto nel futuro. Molto probabilmente non basteranno a placare gli animi della fronda dei contrari al progetto. Ma ci saranno. Non saranno soli, perché affiancati da altre piante che comporranno la promessa dell'ormai ex sindaco Ciriani, che aveva spiegato spesso come «l'Ex Fiera sarebbe tornato ad essere un luogo verde». Si tratta soprattutto di una carta giocata a più riprese dall'amministrazione, che ovviamente la riqualificazione l'ha difesa sia politicamente che sul piano giuridico. È stato infatti approvato durante l'ultima riunione di Giunta il progetto esecutivo relativo all'area verde del Polo Young, un'opera di riqualificazione integrata all'intero ambito, che non riguarda soltanto l'ex Fiera o la Casa del Balilla, ma anche il giardino della scuola Collodi, la sede della Filarmonica pordenonese e lo spazio antistante al Pala Marrone.

I DETTAGLI

Il progetto risponde alle prescrizioni della Soprintendenza per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che impongono l'adeguata compensazione arborea dell'area e prevede la piantumazione di 56 nuovi alberi adulti, con un bilancio in positivo rispetto agli abbattimenti. «In tal modo - spiegano dal Municipio - si renderà ancora più verde un'area che lo è già, è sufficiente transitare in questi giorni lungo le perimetrali via San Quirino e via Concordia».

Ecco poi il passaggio più importante, quello che riguarda la tipologia delle piante e la loro collocazione. Saranno ad esempio messi a dimora sei tigli adulti, che andranno ad integrare gli oltre 90 alberi presenti nell'area, insieme a 47 peri e tre cerci a pronto effetto, alberi che grazie alle loro rispettive fioriture bianche e rosa, renderanno a primavera l'area sportiva ancora più colorata.

SODDISFAZIONE

Afferma l'assessore all'ambiente e al verde Mattia Tirelli: «Grazie alle nuove piantumazioni e alle colorate "piante tappezzanti" che verranno posizionate su dei terrapieni di forte impatto scenico, l'area assumerà finalmente la dignità di un vero e proprio parco, un'isola liberata dalle auto, attraversata da un nuovo sistema di percorsi ciclopedonali con pavimentazione drenante e antitrauma. Al suo interno saranno installate nuove rastrelliere per una sessantina di biciclette, nuovi arredi e dei giochi interattivi per i più piccoli».

Come già sottolineato, il verde scolastico della Collodi risulterà di fatto compenetrato in quello del Polo Young, in continuità con la nuova area rigenerata, seppur dotato di propria recinzione a delimitare l'ambito scolastico. Questa scelta nasce da una precisa richiesta della scuola, formulata durante la genesi del progetto. In tal modo i piccoli alunni della Collodi potranno agevolmente raggiungere il parco assieme alle loro maestre per svolgervi le attività sportive e ricreative.

Inoltre il progetto prevede anche lo spazio per un futuro campo da basket 3vs3, la cui esigenza sarà valutata nei prossimi mesi in base all'impatto delle nuove piastre polivalenti che l'amministrazione sta realizzando nell'area scolastica Mattiussi-Pertini, prospiciente al Parco San Valentino, e che diventeranno di fatto una cerniera tra il nuovo Polo Young e il polmone verde più importante della città.

PREVISTO UN SISTEMA DI STRADE CICLOPEDONALI PER ATTRAVERSARE IL COMPLESSO

IL PROGETTO In alto il rendering che mostra come sarà il Polo Young; a sinistra invece i lavori in corso all'ex Fiera

Senza luce per tre giorni per la disdetta "fantasma" «Nessuno mi risponde»

IL CASO

PORDENONE Chiede prima di tutto giustizia. Che nel suo caso fa rima con la parola verità. La donna vuole capire cosa sia successo, in quel fine settimana passato al buio senza averne colpa. Ed è pronta ad andare fino in fondo, dal momento che il fatto è stato regolarmente denunciato ai carabinieri di Pordenone. Andare fino in fondo significa avere risposte e ottenere soddisfazione dopo il disagio. In tutti i sensi. La storia risale a un mese e mezzo fa, quando in una casa del quartiere di Vallenoncello è improvvisamente mancata la luce. Non per pochi minuti, ma per tre giorni. E il tutto per una richiesta di disdetta del contratto che in realtà non era mai stata inviata.

«Ho fatto tutto quello che dovevo - spiega la donna rivolgendosi alla redazione per lo sfogo -, ho parlato con i carabinieri e ho sporto una regolare denuncia. Eppure da parte del gestore della mia fornitura di energia non ho saputo più nulla. E quello che mi è già successo ora potrebbe anche ricapitare». Riavvolgiamo allora il nastro e torniamo a un mese e mezzo fa. La donna, residente nel quartiere di Vallenoncello a Sud di Pordenone, all'improvviso riceve una mail dalla società con la quale ha firmato un contratto per la fornitura di energia elettrica. La comunicazione è chiara ma altrettanto sorprendente: l'azienda, con quella mail, accetta l'interruzione della fornitura come da richiesta. «Il problema - spiega ancora la residente di Vallenoncello - è che io non avevo mai inoltrato alcuna richiesta di disdetta alla suddetta società elettrica». A quel punto è iniziata una brutta avventura, che per certi versi non si è ancora conclusa.

UNA CITTADINA DI VALLENONCELLO VITTIMA DEL DISSERVIZIO CHIEDE SPIEGAZIONI: «DOPO LA DENUNCIA SOLO IL SILENZIO»

«Io non ho mai chiesto di interrompere la fornitura di energia della mia abitazione. E ho immediatamente chiamato il numero del gestore del servizio per comunicare loro di non aver mai chiesto il distacco della linea». Ma a mezzanotte del giorno stesso, l'amara sorpresa: la corrente elettrica viene staccata improvvisamente, come se la comunicazione ultima della donna non fosse mai arrivata. Come se valesse quella lettera mai inviata che invece il gestore diceva di avere e di considerare. «Era un sabato - ricorda la donna - e sono rimasta senza luce per tutto il fine settimana. Ho rischiato anche il distacco della fornitura di gas. Il tutto per una comunicazione che ancora oggi non so da dove possa essere arrivata. Certamente non da me». La residente di Vallenoncello si è rivolta allora ai carabinieri, «dal momento che le mie bollette sono sempre state pagate regolarmente e visto che non avevo inviato alcuna comunicazione a proposito dell'interruzione della fornitura». È partita la denuncia, ma da quel momento non c'è più stata alcuna comunicazione da parte del gestore dell'energia. «Voglio capire cosa sia successo, perché potrebbe accadere ancora di rimanere senza corrente per un intero fine settimana. Sono disposta ad andare fino in fondo e a chiedere i danni per questa assenza di risposte e per quello che è successo. Ho inoltrato una richiesta ufficiale alla società, perché almeno pretendo una risposta».

Lago in secca Una petizione per "salvare" il Tomadini

▶Un gruppo di cittadini ha raccolto già più di 400 firme
Lo specchio d'acqua è chiuso da mesi per un problema

AMBIENTE

PORDENONE Siamo ancora lontani dai numeri e dal clamore raggiunti dalla "guerra" che ha avuto come oggetto del contendere il futuro dell'ex Fiera - di cui si parla nella pagina a fianco - ma a Pordenone germoglia una nuova battaglia. È quella per il ripristino ambientale di uno dei luoghi naturalistici più noti del capoluogo: i laghetti Tomadini. È nata infatti una raccolta firme tesa a chiarire quali siano i tempi necessari all'ultimazione dei lavori di ripristino.

IL PUNTO

È più grave del previsto la situazione del laghetto Tomadini di Pordenone, rimasto in secca dopo un problema a una paratoia. E ci vorranno mesi - più tanti soldi - per venirne a capo. Ora però c'è un gruppo di cittadini che vuole saperne di più. La petizione conta già più di 400 firme (sono 430, per la precisione) e punta al «ripristino ambientale». «Da diversi mesi - si legge nella missiva - il laghetto Tomadini è stato completamente svuotato. In condizioni di normalità le sue acque determinavano un ambiente naturale unico e in equilibrio dal punto di vista paesaggistico, tanto da essere incluso nei laghi di Pordenone come percorso ricreativo e didattico. In questo ambiente si potevano ammirare cigni, germani reali, morette, folaghe, svassi, cormorani e tanti altri uccelli. Si sono viste anche tartarughe e nutrie. Che ne sarà di quest'area ormai limacciosa, con rifiuti e che appare come un oltraggio ambientale? La sottrazione di questo spazio risulta uno sfregio anche rispetto alla storia industriale di Pordenone, alla sua operosità che diverse generazioni fa ha saputo organizzare quelle acque disordinate, ordinandole per scopi produttivi. Siamo preoccupati - spiegano i firmatari della petizione - anche per quello che succederà con l'innalzamento delle temperature. Chiediamo quindi che il prima possibile gli uffici ci diano una risposta sulla situazione del laghetto».

IL MUNICIPIO

«Sulla base delle risultanze della perizia geologica effettuata nei mesi scorsi - spiegano dal Comune - il privato concessionario della derivazione ad uso idroelettrico ha riscontrato un problema di permeabilità sotto la base dello scarico di fondo del Laghetto. Per risolvere tale problema e ripristinare la funzionalità idraulica del manufatto, che poi consentirà di sfruttare nuovamente la concessione di derivazione idroelettrica del laghetto Tomadini rideterminandone così il suo riempimento, è stato prospettato dal privato un intervento che consiste nella diaframmatura mediante l'infissione di palancole per una profondità di circa 10 metri sotto il fondo attuale lungo tutto il fronte del manufatto di scarico, che è di circa 20 metri. Una previsione questa che conferma un'opera per niente banale ed estremamente complessa, la cui progettazione dovrebbe completarsi entro la fine del mese di giugno. Per l'estate potrebbe essere quindi individuata la ditta specializzata esecutrice dei lavori, per l'effettuazione dei quali si presume un tempo di circa 60 giorni. Il cronoprogramma sarà quindi monitorato dagli uffici».

M.A.

IL COMUNE: «LAVORI COMPLESSI E MOLTO DELICATI IN ESTATE LA DITTA POI DUE MESI DI CANTIERE»

LA SITUAZIONE Il laghetto Tomadini è ormai in secca da diversi mesi ed ora nasce una petizione per il ripristino

(Nuove Tecniche/Caruso)

Commercio

Tre milioni di euro per i nuovi distretti

«Complessivamente la Regione ha stanziato a favore dei nuovi distretti del commercio e terziario del Friuli Venezia Giulia oltre 12 milioni di euro. Nel dettaglio, ai sei distretti del Friuli occidentale sono stati destinati tre milioni di euro che consentiranno di mettere a terra circa sei milioni di euro per il comparto. Il lavoro fatto in questi mesi dai distretti del Pordenonese, che coinvolgono tutti i 50 Comuni dell'ex provincia, è stato fin da subito mirato a coinvolgere le oltre 16 mila attività del terziario che insistono sul territorio». Lo ha detto ieri l'assessore Bini, nella sede dell'Ascom Confcommercio di Pordenone alla presentazione dei nuovi bandi emanati dal sei distretti del territorio: The Great distretto (capofila Pordenone), Sile-Meduna (capofila Azzano Decimo), Cellina-Meduna (area montana capofila Maniago), Alto Livenza (capofila Sacile) Terre Tagliamento (capofila San Vito al Tagliamento) e Distretto Mosaico (capofila Spilimbergo). Nell'incontro - presente anche il presidente Ascom Pn, Fabio Pillon - sono stati illustrati i bandi dei sei distretti del commercio rivolti alle imprese, che partiranno tra fine giugno e inizio di luglio.

Morto in psichiatria: «Non era solo e lo stavamo monitorando»

LA REPLICA

PORDENONE In campo l'Asfo per il caso del sessantenne morto in psichiatria a Pordenone. «Preme precisare - ribadiscono Cristina Meneguzzi, Direttore . Dipartimento Dipendenze e Salute Mentale e Massimo Semenzin, Responsabile del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura e il Dirigente Medico Francesco Bernardini - innanzitutto che O.S. non è stato trovato morto, non è morto da solo, né tantomeno si trovava in una stanza chiusa per evitare che potesse fuggire. La verità è ben diversa: pur essendo stato ricoverato in regime di Tso, cioè contro la sua volontà, Tso peraltro decaduto a partire dal 3 giugno, l'uomo non era sottoposto ad alcuna contenzione fisica visto che il SPDC. di Pordenone è uno dei 19 su 318 servizi ospedalieri psichiatrici "no-restraint" in Italia, dove non si utilizzano contenzioni, né tantomeno vi sono "stanze chiuse". Il paziente non è morto da solo, ma attorniato da un equipe medica ed infermieristica che comprendeva anche rianimatori e cardiologi, intervenuti tempestivamente non appena si è sentito male improvvisamente, e che hanno tentato di salvargli la vita fino all'ultimo con interventi rianimatori durati diverse ore. Il personale di reparto ne aveva monitorato costantemente le condizioni di salute, così come avviene per tutte le persone degenti, fino a pochi minuti prima dell'evento acuto che lo ha colpito, e che auspichiamo venga chiarito dall'autopsia, richiesta dalla stessa Dirigenza del Dipartimento. Nell'articolo vi sono inoltre insinuazioni di superficialità ed imperizia nei confronti del personale sanitario. Nel rassicurare l'autore ed i suoi lettori che tutti gli atti terapeutici compiuti sul O.S. sono stati messi in atto "secondo scienza e coscienza" ed in ottemperanza delle linee guida internazionali (pur nei limiti che derivano dell'operare su un paziente non collaborante che, come si legge nell'articolo, aveva presentato comportamenti aggressivi e violenti che avevano reso necessari interventi da parte delle forze dell'ordine), preme sottolineare come sarebbe stato opportuno verificare le informazioni contenute nell'articolo, in quanto gettano un pesante discredito sui servizi psichiatrici. Anche la dottoressa Barbara Pellizzari, Responsabile S.S. "Profilassi e Prevenzione delle Malattie Infettive" del Dipartimento di Prevenzione di Asfo, in riferimento agli articoli comparsi sul Gazzettino, precisa che "la persona in questione è uscita dall'ambulatorio dell'ufficio sanitario della Cittadella della Salute ed accompagnata in Pronto Soccorso. Non c'è stata alcuna colluttazione e non è stato somministrato alcun farmaco. Il personale del nostro Servizio ha agito in modo appropriato alla situazione". "Peraltro, continuano - si tratta già del secondo articolo in una settimana, in cui vengono fornite informazioni non corrette su interventi dei servizi psichiatrici. Nell'articolo precedente si leggeva che un cittadino di origine straniera che era stato notato in città in evidenti condizioni di disagio sociale e psichico, fosse stato visitato e subito dimesso dalla "Neuropsichiatria". Tali informazioni, ancora non corrette si prestano a suscitare l'indignazione della cittadinanza in quanto la persona di cui si parla nell'articolo non è affatto stata subito dimessa ma si trova ancora ricoverata.

Truffa dei diamanti, la tivù svizzera ricostruisce il caso

IL CASO

PORDENONE In questi giorni una troupe della televisione svizzera Rsi è a Pordenone per ricostruire i passaggi della truffa della falsa miniera di diamanti nella Repubblica Centrafricana, un raggiro colossale che tra il 2005 e il 2006 ha bruciato oltre 18 milioni di euro. Il processo è stato celebrato a Trento. E tra gli imputati c'era Claudio De Giorgi, di Novate Mezzola (Sondrio), condannato a sei anni di reclusione (associazione per delinquere finalizzata alla truffa). De Giorgi adesso è sotto indagine in Svizzera per una presunta truffa da 80 milioni di euro, avviata nel 2018, sulla quale vige il massimo riserbo. Stavolta non si parla di diamanti, ma di oro. La giornalista Maria Roselli ha intervistato per la trasmissione Falò, un programma di approfondimento, l'avvocato Andrea Cabibbo. Era stato il legale pordenonese, infatti, a seguire i 25 risparmiatori pordenonesi che nella fantomatica miniera avevano perso somme ingenti.

«Ho acconsentito - spiega Cabibbo - perché ritengo che sia importante dare la massima diffusione a queste truffe per evitare che questo tipo di situazioni si ripetano. E anche per spiegare che le persone truffante non sono necessariamente anziani o soggetti che hanno difficoltà a comprendere quello che viene loro proposto. Le vittime sono anche imprenditori e persone che sanno il fatto loro. Bisogna tenere gli occhi aperti, chi di questi tempi promette facili guadagni nasconde qualcosa che non è molto lecito». L'avvocato Cabibbo ha ricostruito il caso della falsa miniera di diamanti ripercorrendo l'iter processuale, ma anche mostrando le brochure consegnate alle vittime pordenonesi dalla Eurogest (poi diventata E-Forex e poi ancora North Wind). Nella sede di via Mazzini, a Pordenone, la società era riuscita a raccogliere 2 milioni di euro.

INTERVISTA Andrea Cabibbo durante l'intervista di Tv Rsi

Alla tivù svizzera interessa comprendere le modalità del raggiro e le conseguenze penali, che hanno comportato condanne per complessivi 18 anni di reclusione. Vent'anni fa, in via Mazzini, in tanti si sono convinti di aver fatto un affare. Venivano organizzate anche serate promozionali sulla miniera di diamanti. Per diversificare gli investimenti e tamponare eventuali perdite dovute all'attività di estrazione delle pietre preziose, venivano proposte azioni e polizze vita denominate "Stai Sereno". Al processo è emerso che le azioni venivano stampate nell'ufficio di Trento: pura cartastraccia. E che la E-Forex non era proprietaria di miniere, ma solo titolare dei diritti di carotaggio di una miniera in cui non era stato trovato nemmeno un diamante. A Pordenone c'è chi ha investito i risparmi di una vita (200 mila, ma anche 500 mila euro). Del resto i promotori promettevano interessi incredibili: 6% a chi impegnava i soldi per un anno, 8% per due anni e 10% se l'investimento durava tre anni.

C.A.

L'ESTATE TI ASPETTA

Sacile

INDAGINI

Carabinieri al lavoro Telecamere comunali al setaccio per trovare l'automobile dei ladri

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Si assenta un'ora per fare fisioterapia Casa a soqquadro

▶È successo ieri in via Balliana. Vittima un'anziana sacilese Porta forzata con un piede di porco. Sospetti su tre persone

FURTI In via Balliana probabilmente è stato utilizzato un piede di porco per forzare la porta

SACILE

«Non è ammissibile che una strada così frequentata e a rischio non sia dotata di una telecamera comunale». Sono arrabbiatissimi i famigliari della signora 80enne che abita nel tratto iniziale di via Balliana e che ieri mattina, intorno alle 10, ha subito la visita dei ladri. Malviventi che hanno approfittato della breve, ricorrente assenza del martedì mattina, un'ora dal fisioterapista, che evidentemente avevano notato tenendo d'occhio la casa da qualche tempo. Questo è il sospetto delle vittime. «Di certo non si tratta di una coincidenza», ne sono convinti. Un'abitazione è stata messa sottosopra mentre quella attigua, e con il giardino in comune, non è stata toccata perché dotata di un ottimo sistema d'allarme. «Da mia sorella, invece, hanno aperto e svuotato tutti i cassetti, messo sottosopra l'intera casa nel volgere di una decina di minuti o poco più - ipotizza la famigliare dell'80enne sconvolta non tanto dall'entità del furto, quanto dalla confusione che hanno lasciato dietro di loro e dalla brutale violazione del proprio privato - Cosa pensavano di trovare? Ormai nessuno tiene più grossi valori o denaro in casa».

IL SOSPETTO DEI PARENTI È CHE LA VITTIMA SIA STATA TENUTA D'OCCHIO DALLA BANDA D'OC

IL DANNO

Difficile ieri, con l'abitazione da rimettere a posto, valutare pienamente il bottino, ma pare proprio che la banda se ne sia andata a mani vuote o forse con una collana e niente più. «Da tempo non conserviamo più valori dentro l'abitazione, non si potrebbe considerarli al sicuro di questi tempi», spiegano le vittime di via Balliana. Del caso si stanno occupando i carabinieri della Compagnia di Sacile, subito allertati dai derubati. Ieri mattina l'auto di servizio ferma in via Balliana non è passata inosservata a chi abita in quella strada o sia transitato lungo il frequentato sottopasso che collega la via che porta in centro, al vicino quartiere di San Odorico.

IL TESTIMONE

Una valida testimonianza potrebbe rivelarsi quella del dirimpettaio che si è accorto di un'automobile ferma lì davanti durante l'orario del furto. Un veicolo che ha avuto tempo e modo di squadrare. Si tratta di una Mercedes bianca, vetri oscurati, con a bordo tre, forse quattro individui dalla carnagione leggermente scura. Particolari che potranno tornare utili alle indagini dei militari dell'Arma. «A noi restano i danni, la porta che hanno forzato per entrare, sembra usando un piede di porco, è praticamente inservibile», si lamentano le vittime. Il furto li ha colti di sorpresa. «Abito qui da 70 anni, non era mai accaduto nulla di simile», continuano. Dice il marito della sorella della derubata: «Chiederò al Comune che venga installata una telecamera qui fuori, dove finisce la strada e una la metterò dentro la nostra proprietà, perché non possiamo essere in balia di questi furfanti».

LE INDAGINI

L'auto descritta dal testimone potrebbe essere stata inquadrata comunque dalla rete comunale di visori, ad esempio dalle telecamere della piccola rotonda che guarda verso via Ponte Lacchin. E le telecamere adesso sono al setaccio dei carabinieri, che già ieri le stavano visionando nel tentativo di trovare la traccia che potrebbe dare impulso alle indagini. Altre persone potrebbe aver notato la macchina sospetta: la loro testimonianza potrebbe essere utile alle indagini avviate dalle forze dell'ordine.

Denis De Mauro

«Maturità, mia figlia lasciata alla deriva»

SACILE

Non essere ammessi all'esame finale per il diploma è un duro colpo dopo cinque anni di scuola. Vedersi respinti una seconda volta, anzi "non ammessa", è una ferita che rimarrà a lungo aperta nella giovane ragazza ormai quasi ventenne protagonista di questa storia. Maria, nome di fantasia, ha frequentato con successo per quattro anni una scuola superiore sacilese: qualcosa si è poi inceppato in lei durante il Covid. Racconta la mamma: «La pandemia ha acuito notevolmente disagi che mia figlia aveva accusato in forma più lieve anche prima: uno stato di leggera depressione. Questa situazione ha sicuramente influito sul suo rendimento scolastico ed è per questo che dopo la prima bocciatura io e mio marito non ci siamo preoccupati. A scuola ci avevano rassicurato che ripetere l'anno sarebbe stato meglio anche per lei». Ripreso il percorso scolastico, quest'anno la mamma di Maria si aspettava che la figlia ce la facesse. «Non c'è stato verso, con 4 insufficienze non è stata ammessa agli esami, anche se mi risulta che un suo compagno con 5 voti negativi lo sia stato». L'amarezza della signora è però soprattutto legata a quella che era stata la sua unica richiesta alle insegnanti della figlia. «Avevo chiesto che fosse aiutata, che si tenesse conto della sua situazione, invece ho l'impressione che si sia stata lasciata andare alla deriva».

NON AMMESSA PER LA SECONDA VOLTA AGLI ESAMI LA MADRE: DIFFICOLTÀ EMERSE DOPO IL COVID, NON È STATA AIUTATA»

A parlare non è solo una mamma, ma anche un'insegnante, dato che pure lei ha svolto in passato quel ruolo alle medie. La giovane figlia sta ora cercando di recuperare i suoi equilibri con l'aiuto di una psicologa, sostegno di cui sembrano necessitare sempre più giovani della sua età. A scuola Maria non ce l'ha fatta a causa di 4 "buchi" (due 4 e due 5), in condotta ha avuto un 8. «Ci sono state delle incomprensioni in particolare con una professoressa, ma non ha mai creato problemi in classe». Interpellata per fornire una versione ufficiale dell'accaduto, la preside ha preferito non fornire alcuna spiegazione o ricostruzione, trincerandosi dietro l'impegno degli scrutini in corso. Sul tavolo restano dunque solo le oggettive difficoltà della giovane e l'amarezza della mamma che non ha dubbi. «Maria completerà il suo percorso di studi, ma di sicuro non rimetterà mai più piede in quella scuola. Credo che alle insegnanti spetti il compito di aiutare i ragazzi nel loro percorso di crescita, anche con umanità e comprensione che in questo caso io non ho visto».

D.D.M.

Gallerie Bennet, parla Omero Podo: «Si lavora di più. Annunciate aperture»

SACILE

Omero Podo e Mariangela Michelutto sono una coppia nella vita e anche nel lavoro. Gestiscono i due punti vendita Twister pizza che si trovano in piazzetta Cavour a Pordenone e da oltre un decennio alle gallerie Bennet alle porte di Sacile. Parlando con loro emergono strascichi della pandemia che, pur superata, ha lasciato un segno profondo nel commercio al dettaglio, anche nelle attività dei centri commerciali. «Per noi il periodo covid è stato un bagno di sangue - racconta Podo -: per non chiudere dopo 25 anni di attività abbiamo dovuto impiegare tutti i risparmi di una vita e devo dire che qui a Sacile anche la proprietà del centro commerciale ci è venuta molto incontro». Non era scontato. Il peggio è dunque ormai alle spalle, ma «anche se sono fondamentalmente d'accordo con quanto scritto sul Gazzettino sulle difficoltà che investono anche i centri commerciali, devo dire che da un paio d'anni a questa parte, anche grazie all'arrivo del nuovo supermercato Visotto, qui le cose hanno iniziato a riprendere slancio: Carpisa (valigie) ha annunciato che riaprirà molto presto il suo negozio alle gallerie ed è in arrivo un grande marchio che occuperà tre negozi diversi, un altro brand intende ampliarsi, poi ci sono state annunciate altre novità».

RISTORAZIONE Twister pizza all'interno della gallerie Bennet

Il centro commerciale di Cornadella dunque non ha del tutto perso il suo fascino, «adesso vediamo più gente passare» la scommessa non è persa e, come già scritto nei giorni scorsi, in attesa di un rifiorire generale del commercio, la ristorazione comunque sembra tenere bene. «Si lavora magari meno di una volta a mezzogiorno, non ci sono più tanti buoni pasto che girano, ma in compenso l'affluenza è molto buona nei weekend». Il caro bollette e il momento non felicissimo chiedono poi nuove strategie aziendali: «Cerchiamo di ridurre i costi, stiamo più attenti ai consumi, perfino a quelli della corrente». Il risultato è che i conti ora tornano, «dopo gli anni neri del covid finalmente l'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio con il segno positivo», cosa che consente di guardare al domani con un pizzico di ottimismo. Nei due punti vendita di Sacile e Pordenone Mariangela Michelutto e Omero Podo danno lavoro a 7 dipendenti fisse, un paio di part time per ragazzi speciali e nei momenti di maggior lavoro aggiungono anche degli studenti del settore. Il centro commerciale, moderna piazza 2.0, non manca di attirare un buon pubblico nei fine settimana, in pizzeria come al bar, con i loro tavoli nell'isola centrale delle Gallerie, in attesa che sul commercio soffino venti migliori.

D.D.M.

In Consiglio arrivano il depuratore, la piazza e il lupo

▶Polcenigo Futura presenta due mozioni e quattro interrogazioni

POLCENIGO

Consiglio comunale domani sera a Polcenigo, tra interrogazioni e proposte della minoranza e l'approvazione dello schema del contratto di fiume, alla firma in settimana. È Polcenigo Futura la protagonista dei lavori, fissati per le 18.30 in sala consiliare, con quattro interrogazioni e due mozioni: un'interrogazione verte sul potenziamento del depuratore in località Pecol: «Chiediamo all'amministrazione di Polcenigo chiarezza sul progetto di incremento della portata da trattare e quindi dell'impianto di San Giovanni. E se siano state valutate tutte le strade per evitare che sia incrementato solo quello di San Giovanni. Chiediamo garanzie sull'impatto ambientale dell'opera, sia in termini di qualità dell'acqua trattata, sia di compatibilità con la zona agricolo-paesaggistica di prossimità».

Altro punto di interesse è il Piano per l'energia sostenibile e il clima Paesc: «Un'interrogazione che abbiamo presentato a febbraio 2024 e a cui non abbiamo ricevuto ancora risposta». Ancora i consiglieri di minoranza chiedono lumi sull'organizzazione delle mostre di pittura su Luigi e Serena Nono, sul ritorno del lupo in pedemontana: «Chiediamo se a questa amministrazione risultino avvistamenti recenti in comune di Polcenigo e se si intenda avviare, assieme alla Regione, una campagna di sensibilizzazione e di corretta informazione e comportamento da mantenere sulla presenza del lupo». Poi sui lavori in piazza a Polcenigo e sul piano particolareggiato del centro storico: «Si chiede un aggiornamento sulle risorse, più di 300mila euro, previste per la riqualificazione della piazza e se questa amministrazione ha intenzione di rivedere il piano particolareggiato del centro storico». Due invece le mozioni, che hanno già fatto discutere: quella per l'installazione di un defibrillatore a Mezzomonte e quella sul Made in Polcenigo, per riproporre il mercatino di prodotti locali in concomitanza con Borc Antiquaria.

IL PROGETTO Rendering di come sarà la nuova piazza

Francesca Giannelli

Passeggia col cane, entrambi aggrediti da un altro animale

▶È accaduto lunedì vicino al ristorante Il Tinello. L'appello per trovare testimoni

▶La donna è andata a farsi medicare Ora si cerca il proprietario del 4 zampe

BRUGNERA

Si cercano i testimoni oculari di un inquietante episodio avvenuto lunedì lungo via Ungaresca, a Brugnera. Una donna che stava portando a spasso il proprio cane è stata assalita da un altro cane che girava libero a bordo strada, senza nessun controllo. Si è avventato sul suo simile e a tra i due animali si è scatenata una violenta zuffa, che ha coinvolto anche la proprietaria del "quattro zampe" tenuto regolarmente al guinzaglio. In qualche modo la donna è riuscita a difendersi ed a far fuggire il cane aggressore, ma ha riportato delle lesioni che hanno richiesto le medicazioni del pronto soccorso. L'aggressione è avvenuta nei pressi del ristorante "Tinello", che si affaccia sulla rotonda della Sp 25. Una zona con poche case e campi d'erba ai due lati della strada dove far passeggiare agevolmente il proprio cane, in tutta tranquillità. Ma stavolta la "sgambata" quotidiana ha riservato una spiacevole sorpresa.

L'APPELLO

Nella pagina Facebook "Sei di Brugnera se", una giovane sacilese ha pubblicato l'accorato appello, rivolgendosi a chi fosse presente lunedì nei paraggi del "Tinello". «Un cane e la sua proprietaria sono stati aggrediti da un cane che scorrazzava libero per la zona. La signora non si ricorda come fosse fatto il cane, avremmo bisogno di qualche testimone che ci aiuti»,scrive la giovane nel denunciare l'accaduto, «Faccio anche un appello al proprietario del cane: prendìti la responsabilità delle azioni del tuo cane e fatti avanti, non è giusto quello che è successo e che nessuno si degni neanche di fare delle semplici scuse. Ringrazio fin da subito chi riuscirà ad aiutarci». Con il ricorso alle cure del pronto soccorso la signora aggredita avrebbe presentato anche una denuncia alle forze dell'ordine, però contro ignoti dal momento che l'animale sotto accusa probabilmente era un "vagabondo", oppure sfuggito alla sorveglianza del proprietario che non si è certo fatto avanti.

> «NON SAPPIAMO SE FOSSE UN RANDAGIO, SE FOSSE SCAPPATO O SE IL PADRONE FOSSE LÌ E ABBIA FATTO FINTA DI NULLA»

GLI INTERROGATIVI

«Non sappiamo se fosse un cane randagio, se fosse scappato o se il padrone fosse lì e abbia fatto finta di nulla - precisa la giovane autrice dell'appello -. Però la signora ha riferito che sembrava troppo ben curato per essere un randagio». Dovesse essere individuato il proprietario, rischia l'arresto fino a tre mesi, commutato in una pena pecuniaria per la violazione dell'articolo 672 del codice penale, che punisce la omessa custodia e il mal governo di animali, da applicare a chiunque lascia liberi, o non custodisca con le debite cautele, animali pericolosi da lui posseduti, oppure ne affida la custodia a persona inesperta. "Noi abitiamo lì vicino e spesso esco con mia figlia e la cagnolina per fare una passeggiata", ha scritto una residente della zona, commentando l'episodio in Facebook, «È proprio triste non sentirsi sicuri neanche in questo».

Cristiana Sparvoli

Cordenons

Officina creativa per i bambini

(ac) La Biblioteca "Renato Appi" annuncia un evento rivolto ai più piccoli: l'officina creativa "Solo una goccia", oggi alle 17. nel giardino pubblico della roggia Mussilla. "Solo una goccia" è rivolta ai bambini dai 4 agli 11 anni, i quali dovranno essere accompagnati da un adulto. La partecipazione è gratuita, ma limitata a un massimo di 50 persone, inclusi gli accompagnatori. La prenotazione è obbligatoria e può essere effettuata telefonando alla Biblioteca civica allo 0434930825 . In caso di maltempo, l'evento sarà spostato all'interno del centro culturale "Aldo Moro". Questa iniziativa fa parte del progetto regionale "La strada dei libri passa da...", ed è organizzata da Damatrà onlus. Le famiglie sono invitate a partecipare a questa esperienza che mira a coltivare l'amore per i libri fin dalla più tenera età.

Gregge mal accudito sequestrato e portato dal pastore a Tramonti

▶L'anziano proprietario non era in grado di seguirlo

FONTANAFREDDA

Ora stanno decisamente meglio e si stanno godendo l'aria di montagna a Tramonti la ventina di pecore sequestrate dalla Polizia locale di Fontanafredda ad un anziano , ormai impossibilitato a proseguirne l'accudimento. Il comando della polizia locale di Fontanafredda guidato dal comandante Marco Sartori, ha ufficializzato infatti la soluzione di una situazione piuttosto complicata, presente da tempo in una zona vicina alla località di Nave, al confine con Sacile. Qui un piccolo gregge, una ventina di capi in tutto, da tempo versava in condizioni precarie per le difficoltà di salute del "pastore" che non era più in grado di seguirle e provvedervi in modo adeguato, ma al tempo stesso non era disponibile ad abbandonare e a separarsi da quel suo piccolo gregge. «Le pecore – spiegano al comando - erano monitorate da tempo dall'AsFo e dalla stessa Polizia locale, con più interventi per sopperire alle difficoltà nella gestione degli animali da parte del padrone, un ultra ottantenne, con diversi problemi fisici».

L'INTERVENTO

Alcune settimane fa la situazione è improvvisamente peggiorata e così è stata ricercata una soluzione alternativa e in questo caso definitiva. «Grazie al tempestivo e risolutivo intervento del pm Andrea Del Missier - spiegano al comando -, è stato possibile avviare la procedura di sequestro e di affidamento del gregge ad un pastore che se ne prenderà cura. Le pecore poste sotto sequestro sono state così portate in monticazione nella zona di Tramonti dove saranno accudite da un pastore della zona». «La situazione - conferma anche il sindaco Michele Pegolo – era sotto osservazione da diverso tempo. L'anziano, solo, era seguito anche dal personale dei Sevizi sociali, mentre lo stato di salute delle pecore era monitorato dal servizio dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale. Diverse erano state le segnalazioni arrivate al comando e in municipio e in cui veniva denunciato in maniera ciclica lo stato di precarietà in cui versavano gli animali. Una situazione difficile e complicata a cui finalmente è stato possibile trovare una soluzione adeguata».

LA RICERCA

Il problema principale era la ricerca di un pastore cui affidare le pecore. Se infatti per cani e gatti ci sono i canili, non così semplice è la soluzione in caso di presenza di altri animali. «Alla fine si è trovato un pastore nella zona di Tramonti. Una volta individuato si è provveduto al loro trasferimento. Il nostro ringraziamento all'autorità giudiziaria che ha permesso la soluzione del problema». Per l'ottantenne si sta avviando invece la pratica per la nomina di un amministratore di sostegno.

Riccardo Saccon

> L'INTERVENTO DEL PM E LA RICERCA DI UN PASTORE IN MONTAGNA PER LE PECORE

IL GREGGE Le pecore, una ventina, sequestrate all'anziano proprietario e trasferite da un pastore a Tramonti

Maniaghese Spilimberghese

L'EX SINDACO
Andrea Carli (Pd) si è fatto portavoce dei timori dei cittadini. L'azienda: informazione a senso unico. Facciamo tanto per il territorio

Nessun inceneritore trova spazio nella Bioman

▶L'assessore regionale Scoccimarro ha assicurato: centrale a biomasse

MANIAGO

«Il territorio maniaghese e la pedemontana pordenonese, che già ospitano numerosi impianti "impegnativi" dal punto di vista della salubrità ambientale, non dovranno sobbarcarsi in futuro il peso di un possibile termovalorizzatore o inceneritore»: parola del consigliere regionale del Pd, Andrea Carli, che della città delle coltellerie è stato sindaco per due mandati. «L'iniziativa progettuale della Bioman, che sta suscitando una diffusa preoccupazione nella popolazione, rimarrà, come ha assicurato l'assessore Scoccimarro, nei confini della richiesta originaria, ossia la creazione di una centrale a biomasse e non diventerà, in futuro, un impianto per bruciare rifiuti», ha proseguito Carli, a margine del dibattito in IV commissione. Commissione riunita per esprimere il parere sulla delibera di giunta che aggiorna i "Criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (Clir)".

I TIMORI

«Nel corso del dibattito, ho espresso all'assessore Scoccimarro tutta la mia preoccupazione derivante dal fatto che la delibera non dice in maniera chiara dove e come saranno localizzati i futuri impianti previsti per la gestione dei rifiuti sul territorio regionale - ha ricordato l'ex sindaco -. In particolare, ho rivolto all'assessore i molti timori espressi in più occasioni dal territorio, cittadini, comitati e amministratori locali per la possibile creazione di un termovalorizzatore laddove già sussistono impianti di trattamento della frazione umida e discariche. Con soddisfazione, abbiamo appreso dal rappresentante della giunta regionale che non solo è d'accordo con le preoccupazioni espresse in commissione, ma abbiamo raccolto anche la sua garanzia sul fatto che Bioman resterà una centrale a biomasse, senza trasformarsi in altro. Questa è sicuramente una notizia rassicurante per tutto il territorio del Maniaghese e da parte nostra ci sarà la massima attenzione affinché questa garanzia resti tale attraverso chiare azioni politiche da parte dell'amministrazione regionale».

L'AZIENDA

A proposito di Bioman, dall'azienda è stato ricordato come l'area in cui si è conclusa la biciclettata di protesta dei comitati delle scorse settimane (una sorta di allegra scampagnata nelle zone in cui la centrale a biomasse andrebbe a incidere principalmente), è stata proprio recuperata dalla società nel quadro di un accordo con la Regione: «Purtroppo, c'è un'informazione a senso unico, che non tiene conto delle tante attività che stiamo realizzando a beneficio del territorio, con attenzione all'ambiente e alla sua comunità».

L.P.

BIOMAN Dalla Regione arriva la notizia che assicura che non ci sarà nessun inceneritore nell'impianto maniaghese

I baby consiglieri a Sacile

MANIAGO

Alla stazione ferroviaria di Maniago, 18 baby consiglieri del locale Ccr sono partiti alla volta di Sacile, per l'evento di fine del mandato triennale. I ragazzi sono rimasti entusiasti dell'esperienza di visita e di condivisione con i colleghi. Ad accoglierli, oltre alla delegazione dei ragazzi e alle tre educatrici del Centro giovani Zanca, anche l'assessore sacilese, Ruggero Spagnol, che ha avuto parole di benvenuto e ringraziamento per i giovani presenti, per il loro impegno e servizio al bene delle proprie realtà. Tra le attività comuni ai due organi, l'annuale Giornata ecologica cara ai giovani e ispirata dalla loro sensibilità all'ambiente e l'attenzione alla pulizia del cortile delle scuole a cura di tutte le classi. Il sindaco dei ragazzi maniaghesi, Nicolò N., ha sottolineato come «appena eletti si è timorosi, osservatori, curiosi, mentre nel tempo ci si percepisce protagonisti e membri di una squadra unica». Prima di salutarsi, la vice sindaco Michelle A. ha consegnato al consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi di Sacile, l'omaggio di una maglietta con il logo di Maniago, firmata da tutti i consiglieri: ricordo della giornata da affiggere in sede, promemoria per mantenere vivo questo "gemellaggio" anche con i ragazzi del prossimo mandato.

L.P.

Il Belvedere palcoscenico di eventi estivi

▶Festa per i 50 anni del Barbeano e i 100 dell'Unione sportiva

SPILIMBERGO

Questa estate, il Belvedere di Palazzo di sopra a Spilimbergo ospiterà i momenti di teatro per bambini, a cui si aggiungono le proposte del Teatrino del Rifo e il Cubo di Gradisca, per un'offerta che si apre anche ad un pubblico adulto. Importante è la proposta musicale che inizia il 16 giugno con l'operetta inedita, scritta da Vertilio Battistella, intitolata "La sielta di Eline", che ricorda una storia vera avvenuta a Spilimbergo, a cura dell'associazione Fano. A fine giugno all'area sportiva La Favorita, associazione Spilibasket e amministrazione comunale propongono la prima edizione di "Spililand summer festival" con gli attesi concerti di Piero Pelù e Willie Peyote. Il 5 luglio il teatro Miotto ospiterà un concerto di lirica, a cura del Gruppo Corale Spengenberg con il sostegno dell'Usci Fvg e Regione. Il giorno successivo, invece, la piazza Garibaldi si accenderà con i suoni della "Mirko Cisilino & The cats garden Big band", concerto organizzato dall'istituto Fano.

Infine, grande è l'interesse per la proposta di "Jazzinsieme Spilimbergo 2024" che riempirà la città dei suoni e ritmi jazz con concerti apritivo dal 28 agosto al 1° settembre e l'esibizione serale di band nazionali ed internazionali della scena jazz, come "Jelly Roll plays Morton", "New Think jazz Quartet", "Kevin Davy White" e "Gegè Telesforo Big Mama Legacy". Da segnalare che i venerdì saranno riempiti di momenti musicali in vari punti del centro, con l'esibizione e di artisti e band locali a favorire anche il commercio cittadino, a cura di Spilimbergo-musica. Non mancano appuntamenti legati allo sport, come i festeggiamenti per i 50 anni dell'Us Barbeano nel campo sportivo "Tonello", il 22 giugno e il torneo internazionale di scacchi, curato dal Circolo "Due Torri" e giunto alla 22° edizione, che richiama appassionati e curiosi da ogni parte del mondo. Agosto è il mese della Rievocazione storica della Macia, curata dalla Pro Spilimbergo, un appuntamento atteso che richiama un pubblico sempre più numeroso a seguire le sfilate e manifestazioni in calendario, come la Fiera di San Rocco.

Sempre ad agosto altri momenti musicali lungo le vie cittadine a cura dell'associazione musicale Tomat, fino ad arrivare a settembre che vedrà Spilimbergo ospitare l'Adunata Alpina nei giorni 7 ed 8 settembre con la sfilata dalla fanfara della Julia, per festeggiare i 100 anni di attività della sezione Ana di Spilimbergo, a seguire la staffetta "12xore Gli insuperabili", corsa non competitiva a scopo benefico, a cura di Asufc, Asfo e Progetto Spilimbergo. A settembre si celebrano i 100 anni dell'Unione sportiva Spilimbergo, una delle espressioni più antiche e conosciute del florido mondo associazionistico locale, impegnata fin dagli inizi, in favore dei giovani e dello sport, tanto da meritarsi il sigillo della Città del mosaico.

L.P.

RIEVOCAZIONE Sfilata della Macia

La Valtramontina vince la Bandiera gialla

Le comunità accoglienti hanno attratto diverse famiglie

TRAMONTI

Una cosa è certa: nel futuro della Valtramontina ci sarà il rilancio attraverso la promozione dell'ambiente. Parola di Giampaolo Bidoli, tornato in sella al Comune dopo la parentesi da consigliere regionale e dopo il mandato di Rosetta Facchin, che ha dato una propria impronta con alcune importanti opere manutentive e di recupero, anche del patrimonio artistico. Si i componenti della giunta municipale, il primo cittadino si è riservato qualche giorno per decidere assieme al gruppo, composto da tanti giovani.

Un ottimo punto di partenza è la bandiera verde che Legambiente Fvg ha appena assegnato. L'associazione ambientalista ha premiato un progetto, promosso dalla cooperativa Cramars, a cui hanno aderito sette comuni della montagna regionale che hanno riflettuto su come diventare comunità accoglienti per "attrarre" nuovi abitanti e quali erano le leve necessarie per poterlo fare. Questo percorso ha maturato nei partecipanti la convinzione che le stesse leve erano fondamentali per trattenere i residenti. Una chiave di volta del progetto: un approccio nuovo che ha rivisto anche il ruolo del turismo in questi percorsi per riabitare le aree interne. Successivamente un portale ha facilitato i contatti tra comunità che hanno deciso di accogliere e le persone/famiglie interessate alla proposta.

È bastato un comunicato stampa e dei post sui canali social per raccogliere in poco tempo l'interesse di 297 nuclei familiari che si sono candidati entro l'agosto 2023. A settembre/ottobre 2023, di questi, accompagnati da un cicerone formato allo scopo, 89 sono venuti a visitare i territori proposti ed a incontrare le comunità accoglienti. Dopo la visita a dicembre 2023, 49 nuclei familiari confermavano il loro interesse a proseguire il progetto. Al momento sono 6 i nuclei famigliari hanno in corso delle trattative per trasferirsi o nei comuni stessi o nei comuni limitrofi.

L.P.

TRAMONTI DI SOPRA
Le pozze smeraldine

Tempo di letture sotto l'albero E Marilibri aiuta la biblioteca

SAN GIORGIO

"Letture sotto l'albero" è un'iniziativa per promuovere la lettura e creare un senso di comunità durante l'estate, organizzata in collaborazione con la Biblioteca di San Giorgio della Richinvelda e a cura dei lettori volontari del sistema Peraulis. Fino al 13 luglio, tutti i sabati alle 10, nella cornice del parco della Biblioteca, i lettori volontari intratterranno bambini e ragazzi con tante letture, racconti e narrazioni. «Un'occasione di attenzione ai più piccoli - ricordano dal municipio -, ma anche alle famiglie con l'obiettivo di stimolare la partecipazione e creare opportunità per i più piccoli per stare insieme». In caso di maltempo gli incontri si terranno in auditorium.

A proposito di biblioteca, grazie al progetto Marilibri si arricchisce ancora. A distanza di quattro anni dalla scomparsa della compaesana Marilisa Leon, i familiari e gli amici hanno rinnovato l'iniziativa donando libri per ragazzi e per adulti, scelti tra le ultime novità. Il progetto, dono prezioso per l'aggiornamento del patrimonio librario, sarà anche arricchito da un ciclo di laboratori ludici in inglese, previsti per il mese di giugno, offrendo alle giovani generazioni un'ulteriore offerta formativa.

LA SEGNALZIONE

Dell'episodio informata la polizia locale. «Qualcuno ha voluto fare un brutto gesto», dice Magda Aprilis

Forzata la bacheca con la locandina del film "animalista"

▶Sparito il manifesto della pellicola proiettata ieri sera all'auditorium Zotti sugli allevamenti industriali

SAN VITO

Potrebbe esserci la volontà di fare un dispetto mirato, più che una classica "ragazzata", all'origine dell'atto vandalico che si è registrato nelle scorse ore negli spazi esterni dell'auditorium Zotti. La bacheca con l'anta in vetro e la serratura in cui vengono appesi gli annunci sugli eventi, è stata forzata, e l'unica locandina che c'era è scomparsa. Si tratta del manifesto della serata intitolata "Allevamenti industriali? No grazie", andata in scena ieri, dalle 21, con la proiezione del documentario-inchiesta Food for profit. Un appuntamento organizzato dai comitati Abc e Ambiente e coscienze pulite, da Legambiente Pordenone, dalla sezione di Pordenone dell'Associazione ITALIANA MEDICI PER L'Ambiente e da Cordicom Fvg, con il patrocinio del Comune di San Vito. Tra i primi ad apprendere la notizia, ieri mattina, Magda Aprilis del comitato Abc. «Dalla pro loco cinema – raccanta – mi hanno fatto sapere che il proiezionista, andando verso l'auditorium per un controllo precauzionale, visti i temporali dei giorni scorsi, si è accorto che la bacheca era stata forzata». Un dispiacere per il gruppo. «Qualcuno, purtroppo – continua Aprilis –, ha voluto fare questo brutto gesto. Anche in occasione del convegno che avevamo organizzato il 23 aprile sullo stesso argomento, erano state tolte alcune nostre locandine appese, in quel caso, con il nastro adesivo in altri luoghi, quindi facilmente staccabili. Non pensavamo, però, che si arrivasse fino a questo punto. Dispiace, mancano la correttezza e voglia di confronto».

LA CONDANNA

L'episodio è stato segnalato al comando di polizia locale. «Questi atti sono da condannare – dichiara il sindaco Alberto Bernava – perché vanno contro la libertà di espressione che c'è sempre stata. Oltretutto stiamo parlando della proiezione di un film che si concentra su determinati aspetti del mondo attuale che per molte persone possono essere d'interesse. È giusto e corretto che ci sia la libertà di poterne parlare. In un comune libero e democratico come il nostro, tutti possono esprimere la propria opinione e nessuno dovrebbe ledere questo diritto». Piazzetta Stadtlohn, dove si trova l'auditorium, rientra tra le aree interessate dal piano di implementazione della videosorveglianza avviato dall'amministrazione comunale. Le nuove telecamere arriveranno presto, per rendere più sicura una zona dove, già in passato, si sono registrati altri atti vandalici. Il comitato Abc, intanto, non si ferma. Il documentario proiettato ieri (che vede la regia di Giulia Innocenzi e Paolo D'Ambrosi), è stato scelto perché «getta una luce cruda e rivelatrice – si legge in una nota del gruppo – sulla realtà dell'industria alimentare moderna, scavando profondamente nei problemi sottostanti al mondo degli allevamenti intensivi. Numerose sono le questioni che questo lavoro evidenzia, dal rapporto tra politica e lobby della carne, all'impatto devastante dell'industria alimentare sull'ambiente e sulla salute dei consumatori e dei residenti».

LA BACHECA Il contenitore della locandina del film è stato forzato e il manifesto è sparito

I TEMI

Un modo per ragionare sull'argomento anche dal punto di vista locale. «Tutti temi che riguardano molto da vicino le comunità del sanvitese – sottolineano dal gruppo –, e in particolare proprio San Vito, che negli anni ha visto aumentare a dismisura il numero di capi allevati in loco. L'area al confine tra San Vito e Chions è quella con la più alta concentrazione di allevamenti industriali dell'intero pordenonese e tra le maggiori della regione». Dal comitato ribadiscono le preoccupazioni a riguardo. «Soffriamo, in particolare – dichiarano gli esponenti –, la presenza di allevamenti di polli da carne, infatti tra gli impianti già realizzati e quelli programmati nell'area in questione, si arriverà fino a sei milioni di polli all'anno».

Chiara Muzzin

Addio a Squizzato, anima del calcio morsanese

MORSANO

La comunità di Morsano al Tagliamento è in lutto per la scomparsa di Gianfranco Squizzato, anima della comunità e colonna portante, fino all'età avanzata, della squadra di calcio locale. Lavoratore instancabile, sempre attivo e pronto a dare una mano a tutti, anche nell'ultimo periodo della sua vita, nonostante gli acciacchi dovuti all'età, Squizzato si è spento domenica a 86 anni. Lascia i figli Massimo e Tiziana, il nipote Matteo, e tanti parenti e amici. Ieri sera, alle 19, è stato recitato il rosario in sua memoria nella chiesa parrocchiale di Morsano, dove oggi, alle 10.30, saranno celebrati i funerali.

IL RICORDO

Squizzato aveva lavorato come operaio addetto alla manutenzione delle strade in provincia, e coltivato la sua passione per il calcio. Enzo Pagura, che aveva giocato con lui, lo ricorda come un buon amico e un bravo calciatore.

AVEVA 86 ANNI ED ERA MOLTO CONOSCIUTO ANCHE PER L'IMPEGNO PER I VARI EVENTI NEL TERRITORIO

LUTTO Gianfranco Squizzato

L'AURORA MORSANO

L'86enne aveva reso grande l'Aurora Morsano dei vecchi tempi e giocato poi a lungo nelle vecchie glorie. «Gianfranco – racconta Pagura – era chiamato "lo spauracchio dei portieri", perché aveva un piede sinistro che era una bomba. Era una brava persona. Molto semplice, umile e taciturno. Ma quando c'era da fare baldoria insieme per festeggiare, lui c'era sempre. Dopo le partite ci si trovava tutti a cena e si cantava. Amava la compagnia».

LA SAGRA

Oltre alla famiglia, al lavoro, e al calcio, Squizzato pensava sempre anche a dare una mano al prossimo, rendendosi attivo nel sociale ogniqualvolta ce n'era bisogno. Era d'aiuto nei sodalizi locali, ad esempio quando c'era da cucinare alla tradizionale sagra dell'oca di Mussons, e in generale quando si trattava di collaborare alle attività e alle iniziative che erano organizzate nel territorio. Aveva sempre abitato a Morsano al Tagliamento.

«Lo ricordiamo tutti – conclude Pagura, parlando anche a nome di altri amici – come una bella persona».

C.M

Rasaerba, rumori molesti e proteste I divieti del regolamento di polizia

AZZANO

Tempo d'estate, di caldo, di sole, di finestre spalancate e del fastidioso rumore delle macchine tagliaerba negli orari meno opportuni. E come ogni inizio estate sono già diverse le lamentele di residenti di abitazioni durante l'orario di riposo o la mattina presto. Una riflessione arriva da una signora azzanese che riporta sul Sei di Azzano se...Oggi il suo vivere con persone che non rispettano le regole: «Mi rivolgo a quanti vivono vicino ad altre persone, che siano in appartamento o villette, non importa. Che cosa c'è di incomprensibile nel concetto "rispettare i vicini di casa" e "rispettare l'orario di silenzio – scrive -. Cosa c'è di così difficile nel comprendere che oltre ai propri interessi (taglio della siepe quando voglio, taglio l'erba quando mi va meglio, chiudo gli scuri di casa con forza, cammino in casa come se ballassi il flamenco) ci sono gli altri; nello specifico il proprio vicino, confinante, dirimpettaio, che magari è tornato a casa dal lavoro stanco, stressato per rifugiarsi e riposarsi un attimo durante la pausa pranzo». E conclude : «Forse non si tratta solo di rispetto delle regole, che potrebbero essere ignorate o non conosciute, ma soprattutto si tratta di comprensione di chi tanto sconosciuto non è visto che ci vive accanto».

Taglio dell'erba e altri rumori: quali sono consentiti? La Polizia locale ricorda che all'interno del regolamento di polizia urbana al capitolo IV, Tutela delle quiete pubblica e privata, per un senso di civiltà e di quiete pubblica, in particolar modo nel periodo estivo, nei mesi di giugno, luglio e agosto, è necessario osservare e rispettare l'articolo 39 del regolamento per la disciplina delle attività rumorose. Stando a quanto riportato dall'articolo in questione, "è proibito provocare rumori incomodi ai vicinato tra le 22 e le 7, ovvero le 9 delle giornate festive, e tra le 13 e le 16 nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Nelle abitazioni private non è consentito far funzionare apparecchiature fonti di molestie e disturbi. Le apparecchiature utilizzate per lavori di orticoltura e giardinaggio effettuate da privati con macchine a motore a scoppio non possono funzionare negli orari prescritti. Gli apparecchi radiofonici e televisivi, nonché gli apparecchi di qualsiasi specie per la riproduzione della musica devono essere utilizzati contenendo sempre il volume delle emissioni sonore, entro limiti tali da non recare in alcun modo molestie o disturbo ai vicini. La disposizione vale anche per gli analoghi apparecchi installati in esercizi pubblici di somministrazione e dei circoli privati, specie se ubicati in fabbricati destinati a civile abitazione".

LA PROTESTA Polemiche sul rumore dei rasa erba

Mirella Piccin

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Under 17, domenica Cjarlins-Alcione al "Della Ricca"

Per la seconda giornata del triangolare fase nazionale Under 17, si giocherà domenica alle ore 11 Cjarlins Muzane - Alcione Milano. Per accordo fra le società è stato scelto lo stadio Della Ricca di Carlino, in cui ci sarà l'esordio dei giovani friulani dopo aver riposato la prima giornata di semifinali.

sport@gazzettino.it

G Mercoledì 12 Giugno 2024
www.gazzettino.it

NUOVA SFIDA Il Campodarsego ha annunciato così l'arrivo di Emanuel Valenta, che ha lasciato il Chions dove era arrivato a dicembre 2020

VALENTA LASCIA CHIONS «PUNTO ALLA SERIE C»

▶Il capitano e capocannoniere dei gialloblù va al Campodarsego, che ha grandi ambizioni

▶«Qui ci sono giovani di prospettiva, come Pinton» E la punta argentina Ivan Fabricio Bolgan rimane

IL COMMIATO

Ivan Fabricio Bolgan rimane, mentre Emanuel Valenta saluta Chions. Per lui la lettera C suonava come capitano, capocannoniere ed iniziale di quello che era e sarà il suo club. Dai gialloblu pordenonesi di Quarta serie Valenta passa al Campodarsego. L'attaccante croato sarà quindi avversario della squadra di mister Lenisa, perché è praticamente certo che le 2 società vengano ancora inserite nello stesso girone di Serie D.

Arrivato a fine dicembre 2020, nel mezzo di una stagione tribolata conclusa con il ritorno in Eccellenza, Valenta è stato confermato dalla società per ritentare la scalata, culminata a maggio 2023. Un nuovo anno interregionale insieme e ora le strade si dividono, salvo incrociarsi un paio di volte in campo prossimamente. Motivazioni e condizioni non collimavano più, a differenza di quelle dell'attaccante argentino.

TANTI SALUTI

«Di sicuro voglio ringraziare tutti quelli che sono in società a Chions, in primis il presidente Mauro Bressan che è una persona rara e speciale. In bocca al lupo a loro e ci rivedremo di nuovo» è il commiato del bomber.

Cosa l'ha colpita di più a Chions?

«Sicuramente l'ambiente, in cui si vive molto bene, come una famiglia che va oltre il calcio. Sappiamo che a questi livelli c'è un po' di tutto, ma c'è la vita dentro».

Tre volte su 4 è andato in doppia cifra, pur con parecchie differenze fra le annate.

«Quando sono arrivato a metà stagione, nel pieno del Covid, eravamo praticamente già retrocessi. Sono venuto a Chions perché volevo tornare in Italia e ho finito bene quel campionato, con 7 gol. Non volevo rischiare altro, mi ero trovato bene e sono rimasto. In Eccellenza abbiamo vinto il campionato ma perso lo spareggio fra i gironi, poi è arrivata la stagione giusta. Loro volevano vincere come me, è andata bene e ce l'abbiamo fatta. In Serie D ho ancora dimostrato di esserci. Ho fatto meglio la prima parte che la seconda, perché ci sono cose dietro che magari non si conoscono, come qualche infortunio, soprattutto ad una caviglia con cui giocavo fasciandola».

Ha intravisto giovani di prospettiva?

«Uno di questi è Filippo Pinton, la cui assenza si è fatta sentire: ha qualcosa davanti a lui. Si è infortunato e deve riprendersi, ma sicuramente torna e può dimostrare, anzi dico che deve fare bene. Altri sono bravi, cito ad esempio Daniel Tarko che è un giocatore del tipo che piace a me. Se cresce bene e continua ad imparare, può fare tranquillamente la categoria. Insieme a lui ricordo Nicolò Moratti, Kevin Canaku e Matteo Reschiotto, sono tutti bravi anche come ragazzi e possono decidere cosa fare nel calcio».

Va a Campodarsego per vincere?

«Spero sia la volta buona di arrivare in Serie C. Faranno anche lo stadio nuovo, si sono già piazzati bene ai play off e, nella prossima stagione, si punta ad arrivare primi. Penso sia una squadra perfetta per me».

L'UFFICIALITÀ

"Il Campodarsego Calcio e il suo presidente Daniele Pagin annunciano di aver acquisito dalla società Chions le prestazioni sportive di Emanuel Valenta", comincia il comunicato ufficiale. Per poi proseguire riepilogando i dati del nuovo giocatore padovano di acquisizione: attaccante, classe 1994 (30 anni il prossimo 12 agosto), Valenta ha segnato 13 gol con il Chions in Serie D nella stagione appena conclusasi. In carriera ha vestito le maglie di Olginatese, Villafranca Veronese, Brianza Olginatese e, appunto dal 2020, quella gialloblu. «Un grande colpo - commenta il direttore sportivo Mattia Bergamaschi -. Valenta è un attaccante che garantisce gol, una seconda punta. È sempre stato la nostra prima scelta». Dalle dichiarazioni degli ultimi giorni, la dirigenza del Campodarsego punta chiaramente a una stagione vincente.

Roberto Vicenzotto

Corva, tante conferme In arrivo Bortolussi e il regista Spessotto

CALCIO MERCATO

In attesa della stagione ormai prossima all'apertura ufficiale (primo luglio), prosegue il calcio mercato. In Promozione il Corva snocciola una ridda riconferme e alcuni nuovi volti. Tra chi vestirà nuovamente la maglia biancoazzurra - si supera la doppia cifra esatta - c'è l'estroso attaccante Maicol Caldarelli che - voci di radio mercato, puntualmente sconfessate con vigore - davano diretto verso il pari categoria (con il punto di domanda ancora da togliere) Nuovo Pordenone. Restano pure Gabriele Della Mora, i difensori Edy Basso, Fabio Giacomin, Matteo Vendrame, Marco Zorzetto, Cristiano Bortolin e Matteo Gurizzan. Si uniscono i centrocampisti Tommaso Cricco, Michele Balliu, Michele Dei Negri e Brahima Coulibay. Salutato, almeno per il momento, il solo talentuoso centrocampista Lansana Bakary Camarà, giunto col mercato dicembrino e uno dei protagonisti principe della risalita verso lidi tranquilli. In arrivo, via Cordenonese 3S (avversaria certa in campionato), il difensore Andrea Bortolussi e il metronomo Marco Spessotto che, di fatto, hanno seguito la strada aperta da mister Luca Perissinotto. Il tecnico, con i granata di Cordenons, ha brindato a un doppio salto di fila e, nella stagione appena chiusa, si è fatto volontariamente da parte per lasciar posto a Pino Rauso. E ancora: a far coppia con il neo mister, sempre in quel di Corva e sempre via Cordenons, è rientrato il dirigente Massimo Lombardo che saluta l'«Assi» da vice presidente del sodalizio.

Tornando nuovamente su fronte giocatori, agli ordini di Perissinotto ci sarà anche l'attaccante (classe 2005) Mattia Vaccher che ha un trascorso nelle giovanili del Pordenone, fino alla Primavera, nella stagione scorsa alfiere del Rivolto, costretto a salutare la truppa e a ricominciare la scalata dalla Prima categoria.

Sempre in Promozione, intanto, piovono le prime riconferme pure in casa del Calcio Aviano. Siamo ancora alle battute iniziali dei colloqui, ma agli ordini del neo mister Mario Campaner hanno confermato di esserci il portiere Federico De Zordo, i difensori Matteo Bernardon e Sebastiano Del Savio, a braccetto con il centrocampista Eric Della Valentina. Intanto - sul fronte volti nuovi - sta per approdare il metronomo Davide Simonella. Il classe 2003 sta, dunque, per salutare il Maniago Vajont (Eccellenza) dove - ironia della sorte - il nuovo allenatore è quel Gianluca Stoico che, arrivato in corsa, ha appena lasciato proprio quel Calco Aviano con cui ha alzato i calici per l'agognata salvezza raggiunta. Sul taccuino del riconfermato direttore sportivo giallonero Davide Pegolo pare poi che ci sia pure il nome di un altro uomo in mezzo al campo, vale a dire quello di Gabriele Pizzioli in uscita dal FiumeBannia (Eccellenza).

Cristina Turchet

AL CALCIO AVIANO STA PER APPRODARE IL "METRONOMO" DAVIDE SIMONELLA ED È ATTESO PURE GABRIELE PIZZIOLI

CALCIO AVIANO Il nuovo mister Mario Campaner

Riforma dello sport, primi effetti negativi

IL CASO

Riforma dello Sport: tutto l'emiciclo romano - nessun partito escluso - l'ha votata facendola diventare legge. A un anno dalla sua entrata in vigore si cominciano a vedere i primi effetti negativi. Giocatori lavoratori sportivi, presidenti loro datori. Ebbene, mai come in questo scorcio d'estate, le società - in special modo quelle di Eccellenza e Promozione - si trovano a dover fare i conti con i procuratori (o sedicenti tali) dei giocatori. Se in precedenza un accordo tra società (magari pure la formula dello scambio) si trovava quasi sempre, adesso sono gli stessi protagonisti in campo che per prima cosa, a chi li cerca, danno il numero di telefonino di chi cura i loro interessi. Della serie: andiamo alla corte del miglior offerente.

Si è di fronte - lo si voglia o meno - a una svolta epocale. Probabilmente chi quella legge l'ha scritta, voluta e fatta votare, poco sapeva di cosa ruota intorno allo sport dilettantistico, nessuna disciplina esclusa. Si è fatto di tutta l'erba un fascio.

E adesso, a un anno di distanza, nessun politico sembra intenzionato a porre rimedi sostanziali. Così realtà sportive di paesini, magari pure sperduti in montagna o in collina, sono equiparati a realtà ben più grosse e strutturate.

Emendamenti su emendamenti che - almeno in questa fase - contribuiscono a far ulteriore confusione.

DALLA COMPARSA DEI PROCURATORI AGLI EMENDAMENTI SUL RIMBORSO FORFETTARIO AI VOLONTARI

Non ultima, l'interpretazione del limite di 400 euro mensili quali rimborso forfettario ai volontari sportivi. Sì, perché se da un lato si allarga la platea anche ai volontari residenti nel comune dove ha sede la società (prima esclusi), dall'altro salta fuori un altro cavillo. Si specifica infatti che quei rimborsi forfettari hanno ragione d'essere "in occasione di manifestazioni ed eventi sportivi riconosciuti dalle varie Federazioni", Coni, e via dicendo. Spese documentate a piè di lista, ovvero scartoffie su scartoffie che inchiodano i presidenti al computer invece di seguire i propri atleti sul campo. E ovviamente con segretari e commercialisti al seguito. Di questo passo il rischio è quello di non trovare più figure disposte a sacrificarsi per ricoprire incarichi apicali.

Dall'interno delle società ci si chiede: non sarebbe stato meno cervellotico trovare nella Legge 398 (regime forfettario) lo spartiacque in modo da non mettere tutte le società nello spesso pentolone? Senza una correzione di rotta - insistono numerose società dilettantistiche - cresce la preoccupazione che, andando avantidi questo passo, palestre e rettangoli verdi annessi siano destinati a trasformarsi in cattedali nel deserto. Insomma, un requiem per il mondo dilettantistico.

C.T.

LE RAGAZZE DEL MACCAN CAMPIONESSE D'ITALIA

La formazione allenata da Luca Riola domina la fase nazionale a Numana

In finale netta vittoria in rimonta, poi è festa Cristiana Aloe capocannoniere del torneo

CALCIO A 5.

La prima squadra femminile del Maccan Prata vola più in alto di tutte con la vittoria del primo titolo d'Italia. La formazione allenata da Luca Riola, in precedenza laureatasi campionessa regionale, ha concluso nel migliore dei modi la stagione sportiva, dominando nella fase nazionale della Tuttocampo Cup. Decisivo il successo nella finalissima contro la formazione campana del Sarno Futsal per 4-2, con reti di Cristiana Aloe, Laura Fagotto, Erica Martin e Sofia Bigaran (quest'ultima classe 2001).

FASE PERFETTA

Un epilogo arrivato al termine di una fase pressoché perfetta, con quattro vittorie e un solo pareggio. Maccan sul gradino più alto del podio davanti ad altre otto pretendenti al titolo. A Numana, le nove "candidate", sono state divise in tre gruppi utili per decretare il ranking della fase a eliminazione diretta. Nel mini-girone, le giallonere hanno strappato un pareggio importante contro il Baroncino (1-1) e una vittoria sulle veneziane della Yeswork Bagnoli (2-0). Un ruolino di marcia convincente, seguito da una serie di affermazioni che hanno regalato il trofeo.

Una volta ottenuto il quarto posto nel ranking, le giallonere hanno incontrato ai quarti di finale la Virtus Diamante. Nello scontro da "dentro o fuori", Aloe e Bigaran hanno avuto la meglio sulle avversarie calabresi, regalandosi così il passaggio alla semifinale. Qui, la squadra di mister Riola si è ritrovata nuovamente di fronte il Baroncino. Via i timori reverenziali, le ragazze di Prata si sono imposte per 7 reti a 1 con i gol di Fagotto e Bigaran, la doppietta di Martin e, dulcis in fundo, la tripletta di Aloe. Un successo netto che ha regalato senza troppi affanni l'accesso alla finalissima.

LA FINALE

Qui, la musica è stata diversa. Via lo spettacolo per dare spazio al pragmatismo, la strada si è messa subito in salita. In svantaggio all'inizio del primo tempo per 1-0, le pordenonesi sono riuscite a ribaltare le sorti della gara trovando prima il pareggio con l'«eterna» Aloe e il vantaggio con Fagotto. Le reti di Martin e Bigaran hanno confermato il successo, rendendo ininfluente il secondo gol delle avversarie arrivato nei minuti finali. Al triplice fischio, la festa giallonera. Spicca, dal punto di vista individuale, Cristiana Aloe. Con sette reti in cinque gare, la giocatrice del Maccan classe '82 ha vinto il premio di capocannoniere del torneo.

I COMMENTI

«È stata una stagione indimenticabile – ha detto Aloe -. Nonostante alcune difficoltà incontrate nel percorso come alcuni infortuni, non abbiamo mai perso compattezza. Personalmente, è stata una bellissima soddisfazione ricevere il premio di capocannoniere delle fasi nazionali a quarantadue anni».

È raggiante anche il capitano Elisa Vicenzotto: «Ringrazio staff e ragazze per questa splendida stagione. Il nostro è un gruppo straordinario, abbiamo vissuto un'annata senza mai uno screzio, anzi, aiutandoci moltissimo, ed è stato probabilmente questo clima che ci ha permesso di arrivare sino a Numana e alzare il trofeo più ambito».

La team manager Arianna Lorenzon analizza anche i risultati della maschile, culminati con la vittoria del campionato A2 e conseguente promozione in élite: «Hanno ottenuto ottimi risultati durante l'anno e per questo volevamo emularli. Siamo riusciti alla grande». C'è però una differenza: le ragazze sono riuscite ad alzare il trofeo, "vendicando" così la sconfitta dei maschi di Sbisà, sconfitti a fine marzo dagli Hornets nella finalissima della Coppa Italia.

Anche Luca Riola, tecnico giallonero femminile, ha potuto esultare: «Chiudiamo una stagione lunga e indimenticabile, alzando un trofeo prestigioso». Un commento sulla finale: «Partita giocata ad alto livello. Pur andando sotto in apertura, le ragazze sono state brave a ribaltarla, gestendo senza ansie e patemi fino alla fine».

Alessio Tellan

SUL TETTO D'ITALIA **La squadra femminile del Maccan Prata a Numana si è imposta nettamente nella fase nazionale del torneo, collezionando quattro vittorie e un pareggio: in finale successo in rimonta**

Nuoto

San Vito, grandi soddisfazioni da assoluti e giovanissimi

Dopo il Trofeo Calligaris un altro meeting ha scandito il calendario biancorosso della San Vito Nuoto. Il team ha partecipato alla 34^ edizione del Trofeo dell'Est organizzato dalla società goriziana. La manifestazione si è svolta nella piscina del capoluogo isontino. Buone le performance sia tra gli assoluti che tra gli esordienti B. Conferme dei sanvitesi. I podi: Mattia Gerardi (eso B): 2^ nei 50 fa, 2^ nei 100 sl Daniel Mantellato (assoluti): 2^ nei 200 fa Matteo Molinari (assoluti): 3^ nei 200 ra Veronika Vendramin (eso B): 2^ nei 100 fa Isaia Rongadi (assoluti): 2^ nei 200 mix Gabriele Marson (ragazzi): 3^ nei 200 sl, 2^ nei 100 sl.

Buoni i risultati anche per i giovanissimi propaganda alla finale provinciale domenica 26 maggio alla piscina di San Vito al Tagliamento. A medaglia: Ludovica Brusut (giovanissimi): 1^ nei 50 ra, 2^ nei 25 fa Elena Gaiardo (giovanissimi): 3^ nei 50 ra Melissa Garutti (esordienti): 1^ nei 25 sl, 1^ nei 25 fa Anna Martin (esordienti): 2^ nei 25 do, 1^ nei 25 ra Diletta Venier (esordienti): 2^ nei 25 fa Lorenzo Tria (giovanissimi): 2^ nei 50 sl, 2^ nei 50 do Enrico Fantin (giovanissimi): 3^ nei 50 sl Christian Cantelli (giovanissimi): 3^ nei 50 do Francesco Zardo (giovanissimi): 1^ nei 50 ra, 1^ nei 25 fa Ferdinando Mancusi (giovanissimi): 2^ nei 50 ra, 3^ nei 25 fa Mattia Martin (giovanissimi): 3^ nei 50 ra Tommy Gecchele (esordienti): 1^ nei 25 sl, 2^ nei 25 fa Aaron Bhattal (esordienti): 2^ nei 25 sl, 1^ nei 25 fa Ethan Mazzetti (esordienti): 3^ nei 25 sl, 1^ nei 25 ra Elia Buttignol (esordienti): 2^ nei 25 do Davide Gaiardo (esordienti): 3^ nei 25 do Jonathan Mazzetti (esordienti): 1^ nei 25 dorso.

Padovan, terzo successo stagionale volata vincente al trofeo "Andreoli"

CICLISMO

Ancora un successo per Nicola Padovan che ha trionfato al Trofeo Andreoli. Giovanissimi in altura a Piancavallo.

ALLIEVI. Terza vittoria stagionale per il giallonero del Gottardo Giochi Caneva. Dopo i successi ottenuti a Ronchi dei Legionari e Martignacco, Nicola ha ottenuto il terzo sigillo personale nella gara organizzata dallo storico Gruppo Ciclistico Fausto Coppi con sede a Cesenatico.

Il pupillo del patron Massimo Raimondi, guidato in ammiraglia da Fabio Flaviani si è imposto nettamente nello sprint a ranghi compatti, precedendo Lorenzo Ceccarello (Ciclistica Monselice) e Alberto Veglia del Gabetti Ardens Cycling Team. Vittima di una caduta senza gravi conseguenze nelle fasi iniziali, Padovan è stato bravo a rientrare in gruppo. Nel concitato finale è stato prezioso l'apporto del compagno Luca Battistutta che lo ha pilotato nella posizione migliore per disputare lo sprint.

«È stata una volata dura - afferma dopo il traguardo lo stesso Nicola -. All'inizio ero piuttosto indietro, poi quando mancavano meno di 150 metri ho trovato il varco giusto e sono riuscito ad uscire per trovare lo scatto vincente. La dedica è per la mia famiglia che mi segue sempre con affetto».

Alla gara romagnola si erano iscritti in 153, sono partiti in 146 e solo 96 hanno raggiunto il traguardo. Arrivo: 1) Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva) chilometri 72 in 1h45', media: 41,143, 2) Lorenzo Ceccarello (Monselice), 3) Alberto Veglia (Gabetti Ardens), 4) Davide Gileno (Us Biassono), 5) Luca Fabbri (Pol. Fiumicinese).

GIOVANISSIMI. Riuscita manifestazione in quel di Piancavallo, allestita dall'Acido Lattico Pordenone. Più di 200 i piccoli ciclisti che hanno partecipato alla 9^ edizione della Piankabike. Sugli scudi Diego Nicolari, Cristina e Liam Boscariol.

Risultati. G6: 1) Edoardo Carraro (Cube Crazy), 2) Alessio Tocchet (Sanfiorese), 3) Carlo Genovese (Soligo), 6) Filippo Quaia (Acido Lattico Pn). G6F: 1) Giulia Barbon (Soligo), 2) Miriana Dal Col idem, 3) Gioia Cettolin (Sanfiorese). G5: 1) Stefano Toffoli (Soligo), 2) Mattia Tonel (Sanfiorese), 3) Alberto Tessaro (Montello), 6) Filippo Pelli (Acido Lattico Pn). G5F: 1) Beatrice Tandura Cube Crazy), 2) Gioia Guidolin (Mosole), 3) Gaia Pasin (Sanfiorese), 4) Nicole Kellner (Grava Bike Zoppola). G4: 1) Vittorio Trentin (Arcade), 2) Andrea Davanzo (Musile), 3) Leonardo Vasca (Zero Asfalto Spilimbergo). G4F: 1) Mariaelena Cancian (Soligo), 2) Silvia Carla Scomparin (Musile), 3) Noemi Pepe (Mosole), 6) Aurora Fracas (Gorgazzo). G3: 1) Liam Boscariol (Grava Bike Zoppola), 2) Luca Biaggioni (Mosole), 3) Liam Momesso idem. G3F: 1) Aurora Busato (Mosole), 2) Mia Boraso idem, 3) Anna Crosato (Velociraptors). G2: 1) Diego Nicolari (Maniago), 2) Simone Toffoli (Soligo), 3) Damiano Parro (Gorgazzo). G2F: 1) Alice Mihelj (Gradisca), 2) Ginevra Carlet (Sanfiorese), 3) Natalie Zecchin (Gorgazzo). G1: 1) Martino Cancian (Soligo), 2) Ermanno Giulio (Acido Lattico Pn), 3) Riccardo Filippi (Zero Asfalto Spilimbergo). G1F: 1) Cristina Boscariol (Grava Bike Zoppola), 2) Gaia Bisiol (Musile), 3) Giorgia Ceotto (Arcade).

Nazzareno Loreti

Applausi e medaglie per la Fire Dragons alla "Kim e Liù"

ARTI MARZIALI

Creatività e possibilità: queste, in poche parole, il bilancio della Fire Dragons impegnata a Roma per l'edizione 2024 della Kim and Liù, con la partecipazione di bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni. La versione freestyle è stata svolta in versione talent, con i bambini che hanno gareggiato indossando abiti inerenti alle coreografie scelte dalle società.

La Fire Dragons ha puntato sulla fantasia. Gabriele Megna ha interpretato Goku, Aurelio Megna l'attore di Top Gun, Caterina Pivetta ha scelto Biancaneve. Mirella Salzillo in versione Lady Gaga, Nivie Viktoria Finn una ballerina di danza classica, Silvia Puleo in salsa "cinematografica", con Flash Dance. L'entusiasmo e la dedizione sono stati premiati con delle medaglie. Nivie Viktoria Finn e Gabriele Megna, entrambi nella categoria "beginners" hanno ottenuto l'argento; Mirella Salzillo e Aurelio Megna (kids), il bronzo. «Siamo molto felici di aver dato spettacolo nelle freestyle talent» ha commentato Virginia Montuori, presidente della Fire Dragons. Fuori dai primi posti Caterina Pivetta e Silvia Puleo (kids), così come Rosko King Finn (cintura verde children) che nel combattimento si arrende ad un avversario campano (cintura mezza rossa). A Matteo Carmine Cignola la soddisfazione di aver inaugurato la prima storica freestyle di parataekwondo all'evento. È stata un'esibizione dimostrativa senza nulla in palio se non la "vetrina" per gli atleti con disabilità. Cignola, comunque, ha ottenuto anche il secondo posto nella poomsae.

Al.Te.

Sport Udinese

ASSETTO TECNICO

Giampiero Pinzi, il ruolo futuro resta in bilico

Con l'arrivo di mister Kosta Runjaic e il nuovo assetto dirigenziale che prevede lo "sdoppiamento" di competenze nell'Area Tecnica tra Gianluca Nani e Gokhan Inler, si potrebbe assistere anche a una rinuncia al coinvolgimento di Giampiero Pinzi, contrariamente a quanto ipotizzato finora

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 12 Giugno 2024
www.gazzettino.it

RIVOLUZIONE BIANCONERA, SI PARTE

Già oggi dovrebbe essere ufficializzato il nuovo assetto tecnico e dirigenziale, con mister Runjaic, Nani e Inler

UDINESE ALLA SVOLTA
Gokhan Inler prenderà il posto di Balzaretti; qui sotto mister Kosta Runjaic

LA SITUAZIONE

Il nuovo progetto parte da Kosta Runjaic, un tecnico che Gino Pozzo conosce bene, che stima, che gli piace anche per il suo modo di fare calcio divertente e concreto, perché sa far crescere le giovani leve. Manca ancora l'ufficialità da parte del club bianconero. Ma non ci dovrebbero essere dubbi, il successore di Cannavaro sarà proprio Runjaic, nato 53 anni fa a Vienna, di origine croata, che ha allenato per parecchi anni in Germania, poi dal 2019 al Legia Varsavia con cui ha vinto la Coppa di Polonia.

«L'operazione conclusa da Pozzo non mi sorprende più di tanto – dice l'ex mediano e diesse bianconero Manuel Gerolin –. Del resto il calcio moderno è globalizzato, non solo la gran parte degli atleti sono stranieri, ma ora pure gli allenatori e i diesse provengono dall'esterno. Se per i giocatori è abbastanza normale questa situazione perché la lingua del calcio giocato è internazionale, per gli allenatori e dirigenti è diverso per cui vanno aiutati perché si tuffano in una realtà diversa sotto tanti punti di vista. Necessitano di un periodo di rodaggio, ci vuole pazienza, anche se sappiamo che nel calcio contano solo i risultati. Devono avvertire la fiducia del club, ma sono convinto che la società li aiuterà e se Pozzo, che sa fare calcio, ha puntato su un tecnico straniero significa che è pienamente convinto che Runjaic saprà meritarsi la sua fiducia con risultati sicuramente migliori rispetto a quelli che hanno caratterizzato al stagione che sta per chiudersi. Certo è che nella nostra serie A i tecnici vincenti sono gli italiani, Spalletti col Napoli, quest'anno Inzaghi con l'Inter. Ma se l' Udinese è da 30 anni in A significa che è guidata da una proprietà che sa fare calcio, ha creato un modello che in molti hanno copiato per cui vedrete che il nuovo corso tecnico non sarà sinonimo di delusione».

IL PROGETTO

Per quanto concerne la squadra, Gerolin è categorico: «Il campionato è stato brutto, la salvezza è stata conquistata all'ultimo istante, ma ora è giusto applaudire l'Udinese che ha centrato un traguardo di prestigio, il trentesimo campionato consecutivo in A. Rimanere così a lungo nel massimo torneo per un club provinciale rappresenta qualcosa di straordinario e non scordiamoci che sono retrocesse squadre come la Salernitana e soprattutto il Sassuolo che era in A dal 2013-14 e che talvolta aveva stupito per come giocava e per la bravura di alcuni suoi giocatori. Ci possono essere annate balorde in cui vanno limitati i danni come è riuscita a fare l' Udinese».

IL FUTURO

Poi "Gero" si è soffermato sull'immediato futuro, su cosa abbisogna l'Udinese per farsi perdonare dopo aver commesso troppi errori nello scorso campionato: «Premetto che a occhio nudo si vedeva che la squadra aveva buone qualità, anche se la conquista della salvezza in extremis fa propendere per il contrario. Come ho detto il cammino è stato caratterizzato da troppi errori, ci sono stati numerosi infortuni che non hanno agevolato il compito di chi ha guidato la squadra. Senza contare che diverse gare sono state perse al 90' o in pieno recupero anche per eccesso di ingenuità. È andato tutto storto, ma questo non significa che il materiale umano sia modesto, anzi. Sicuramente è sempre più difficile fare calcio, ma io non sarei preoccupato sul destino della squadra, la proprietà ha le idee chiare, se partirà qualche big verrà adeguatamente sostituito».

Tra i collaboratori di Runjaic ci saranno delle novità. Una di queste è Gokhan Inler che sarà soprattutto uomo di campo e non è da escludere, contrariamente a quanto sembrava, la rinuncia a Gianpiero Pinzi. Il diesse invece sarà Gianluca Nani del Watford, il club della famiglia Pozzo. Ma come per l'allenatore, si attende l'ufficialità da parte del club che dovrebbe avvenire già in giornata.

Guido Gomirato

Il Flamengo si muove per Walace Anche il Bologna su Samardzic

IL MERCATO

Si sta delineando il nuovo assetto tecnico e dirigenziale del prossimo anno. Per quanto riguarda l'allenatore si attende soltanto l'ufficialità dell'arrivo di Kosta Runjaic dal Legia Varsavia, ma le novità non finiranno qui. C'è da rivedere l'assetto dirigenziale per la parte sportiva, dopo la parentesi di certo non idilliaca con Federico Balzaretti nel ruolo di responsabile dell'Area Tecnica. Per questo ci sarà una suddivisione dei ruoli con una doppia figura per quanto riguarda questo aspetto, come rilanciato da Gianluca Di Marzio. Collaborerà con l'Udinese infatti Gianluca Nani, attualmente in forza al Watford e ben noto in Italia per i grandi colpi messi a segno a Brescia, Baggio su tutti. Il dirigente sportivo esperto si occuperà della responsabilità dell'area tecnica dando una mano concreta a Gino Pozzo nell'allestimento della rosa e nelle linee guida da dare alla squadra di mercato bianconera. Sarà una duplice veste per Nani, che non si svincolerà dal Watford ma opererà in piena sinergia. La figura di riferimento su Udine sarà Gokhan Inler, che rivestirà un ruolo più di campo. Sarà il fresco ex calciatore svizzero di origine turca a prendere infatti fattivamente il posto di Federico Balzaretti. Inler, 40 anni, ha appena appeso le scarpe al chiodo ed è pronto e carico a tuffarsi in questa nuova avventura. Intanto, a proposito di grandi ex, con l'uscita di Fabio Cannavaro resta in stand-by la situazione di Giampiero Pinzi, il quale resta in contatto con la società in attesa di capire il definitivo allestimento dello staff tecnico.

GERARD DEULOFEU
Messaggio di speranza del catalano che ha ripreso a correre, anche se a gravità diminuita

MERCATO

Intanto però continua a muoversi il mercato bianconero, con il West Ham che prosegue il pressing su Nehuen Perez, al momento il più richiesto della rosa della squadra friulana. Ma attenzione anche a movimenti "secondari": come ogni sessione estiva di mercato che si rispetti, infatti, inizia a piovere dal Brasile la voce di un interessamento per Walace. Questa volta è il Flamengo che sarebbe pronto a bussare alla porta dei Pozzo per arrivare al centrocampista, ancora miglior recupera-palloni della Serie A. Walace è ormai una colonna dell'Udinese, oltre che capitano con l'uscita di Pereyra e quindi ci vorrà una cifra importante per convincere la dirigenza friulana; cifre che non sono solite per il mercato brasiliano rispetto a quello europeo. Viene rilanciato da alcuni esperti di calciomercato anche un interessamento del Bologna, fresco di qualificazione in Champions' League, per Lazar Samardzic, che intanto si sta concentrando sull'Europeo. I felsinei sarebbero l'ennesima squadra interessata al centrocampista tedesco, che ha chiuso la stagione con 6 gol e 2 assist all'attivo. I rossoblù, che hanno ora Italiano in panchina, ci penserebbero seriamente in caso di partenza di uno tra Ferguson e Fabbian, mentre restano alla finestra Milan, Juventus e Napoli. Intanto va costantemente freddandosi l'interesse dell'Inter per il portiere Maduka Okoye. I nerazzurri si stanno concentrando sul genoano Josep Martinez per fare da secondo a Yann Sommer. Nemmeno Marco Silvestri sembra più nel ventaglio delle opzioni, con il portiere italiano che pensa solo a recuperare al meglio dall'infortunio patito sul finire della stagione appena conclusa.

SI RAFFREDDA L'INTERESSE DELL'INTER SU OKOYE COME VICE SOMMER ANCHE SILVESTRI FUORI DAI GIOCHI

WALACE
Dal Brasile arriva la voce di un interessamento del Flamengo per il centrocampista, miglior recupera-palloni della Serie A

DEULOFEU

Intanto lancia un messaggio di speranza Gerard Deulofeu, tornato a correre, anche se a gravità diminuita. «Non riesco a descrivere questo momento a parole. Devo continuare il lavoro per continuare a darvi buone notizie e avvicinarmi ogni giorno alla mia grande passione».

Stefano Giovampietro

BASKET A2

LORENZO AMBROSIN SECONDO REGISTA

Raphael Gaspardo gioca la carta "escape" per risalire in A1 col beneplacito dell'Oww

La capitana Chiara Bacchini riconfermata dalla Delser, sarà la terza stagione udinese

AGRIGENTO Classe 1997, 192 centimetri, Lorenzo Ambrosin, nell'ultima stagione ad Agrigento ha prodotto 15.8 punti di media a partita e conquistato quasi 4 rimbalzi

Il mercato dell'Old Wild West Udine si traduce finalmente in qualcosa di concreto. O così almeno sembrerebbe. Il club bianconero viene sempre più seriamente accostato, infatti, al playmaker Lorenzo Ambrosin, classe 1997, 192 centimetri; nell'ultima stagione ad Agrigento, dove ha prodotto 15.8 punti di media a partita e conquistato quasi 4 rimbalzi, senza riuscire comunque a evitare alla propria squadra la retrocessione in serie B Nazionale, all'Oww sarà il cambio di Lorenzo Caroti, che nei piani del duo di mercato Gracis-Vertemati era e rimane il play titolare. Nel frattempo continuiamo a monitorare la situazione di Raphael Gaspardo, che entro il mese di giugno potrebbe avvalersi della clausola "escape" per uscire dall'ultimo anno di contratto per risalire in serie A1, ma i soliti bene informati assicurano che, se ciò non accadrà, sarà la società a pagare la "escape" per liberarsi del suo pesante contratto e fare posto a un altro "quattro" titolare. E, in cima ai desideri dello stesso presidente, Alessandro Pedone, ci sarebbe Joseph Mobio, freschissimo neopromosso nel massimo campionato italiano con i Trapani Shark. Mobio, che di sicuro non verrà confermato dalla società siciliana, è già stato un giocatore dell'Apu nella stagione 2020-2021, al termine della quale fu l'allenatore Matteo Boniciolli a volersene liberare. Poi c'è ancora da sciogliere il nodo Quirino De Laurentiis, con il lungo ex Scafati che starebbe trattando la sua permanenza a Udine, ma ha pure delle altre offerte sul tavolo. Tempo fa abbiamo riferito del suo possibile ritorno a Rieti, anche se sulla diversa sponda della Real Sebastiani, dove ritroverebbe peraltro l'ex coach Alessandro Rossi e Diego Monaldi. Come cambio del centro (presumibilmente) americano, De Laurentiis avrebbe senz'altro senso a Udine - considerata la penuria che c'è di italiani affidabili nel suo ruolo -, lui, che la serie A2 l'ha frequentata spesso e volentieri ad alti livelli, vincendola pure, con addosso i colori della Givova Scafati, squadra che annoverava nel suo roster anche Ikangi, Monaldi e Mobio, mentre Da Ros la finale del 2022 l'ha persa (giocava a Cantù). A proposito di Da Ros, a dispetto di qualche voce incontrollata e poco attendibile che era circolata di recente in chat, lui dovrebbe essere uno dei giocatori confermati dall'Apu anche per la stagione 2024-2025. Dopo avere registrato il successo di Trapani nella serie contro la Fortitudo Bologna, il campionato di serie A2 attende di assegnare la seconda promozione in serie A1: potrebbe accadere proprio stasera, qualora la Pallacanestro Trieste riuscisse a vincere gara-4 contro un'Acqua San Bernardo Cantù che, nel terzo episodio della serie ha però rovinato la festa ai tifosi alabardati, grazie soprattutto ad Anthony Hickey: il play americano era indiavolato, proprio come lo era stato in gara-4 di semifinale playoff contro l'Old Wild West Udine al palaCarnera. Squadre in campo alle 21 e palaRubini prevedibilmente di nuovo "sold out", dopo avere fatto registrare, lunedì, il record di spettatori per una partita di serie A2 giocata in questa stagione: ben 6.314.

PER SOSTITUIRE IL 4 IN CIMA AI DESIDERI DEL PRESIDENTE PEDONE CI SAREBBE JOSEPH MOBIO, NEOPROMOSSO CON I TRAPANI SHARK

Una buona notizia è giunta intanto dalla Libertas Basket School Udine che, tramite la pagina Facebook dell'Apu (a quando un ufficio stampa della Delser?), ha ufficializzato, ieri pomeriggio, il rinnovo in bianconero di Chiara Bacchini, la capitana. La prossima sarà, per l'ala del 1998, la terza stagione con la maglia della Delser. In quella che si è da poco conclusa ha tenuto una media di 11 punti, 4.4 rimbalzi e 2.3 "long shot" a partita. Rimane il rammarico per una promozione in A1 che a un certo punto era sembrata quasi inevitabile, ma è pur vero che Chiara è stata anche la prima capitana delle Apu Women a sollevare un trofeo: è successo in occasione della vittoria della Coppa Italia 2023, a Roseto degli Abruzzi, ottenuta piegando l'Autosped Derthona dopo ben tre supplementari. Una finale incredibile, destinata a essere ricordata per sempre a Udine.

Carlo Alberto Sindici

Minirugby, Pasian di Prato vince sul Sile

RUGBY

Il minirugby di Pasian di Prato si è distinto al Torneo del Sile, conquistando due primi posti con U10 e U12 e un secondo posto con l'Under 8. Tutti i ragazzi hanno giocato a ritmi elevati, nonostante il caldo, e hanno messo sul campo delle prestazioni in netta crescita. L'U16 e L'U18, invece, hanno ben figurato nelle tappe Seven a cui hanno preso parte, dimostrandosi squadre coese e capaci di giocare in più codici del rugby.

«C'è un video, pubblicato sulle nostre pagine social, - afferma Julian Pinosa, direttore tecnico del Rugby club Pasian di Prato: - che riassume benissimo la nostra filosofia, i nostri valori: sostegno, amicizia, divertimento, gruppo (dentro e fuori dal campo). Il minirugby al Torneo del Sile si è ben comportato: questo è un aspetto più che positivo. Ci stiamo preparando per la trasferta del prossimo weekend a Brescia e anche per il Super X, due eventi importantissimi che chiuderanno l'attività del minirugby».

Diego Bressan, head coach dell'U18 del Rc Pasian di Prato: «Abbiamo affrontato al meglio questa tappa Seven. I ragazzi si sono divertiti, applicati bene e hanno risposto sul campo a tutti gli spunti sui quali avevamo lavorato. Sono soddisfatto del loro atteggiamento».

Mattia Barella, allenatore dell'U16 del RC Pasian di Prato: «Seconda tappa Seven per le "linci" under 16. Dopo la prima esperienza in terra veneta i ragazzi si sono presentati con due squadre al torneo organizzato dal Comitato del Fvg, dove hanno sfidato le altre realtà regionali.

Entrambe le formazioni si sono distinte per spirito di squadra e capacità di adattamento alle peculiarità del gioco a 7. Il duro lavoro di un intero anno è stato ripagato, non è scesa in campo solo una squadra, bensì un progetto una famiglia».

Tre bronzi "assoluti" a Jesolo Exploit d'oro degli Esordienti

JUDO

Tante le medaglie per i friulani ai Campionati Italiani di judo disputati a Jesolo. La prima giornata di gare era dedicata agli Assoluti, con bronzo per la carnica Betty Vuk nei 78 kg, il gemonese Francesco Cargnelutti nei 66 kg e Francesco Sanapo nei 100 chilogrammi, l'unico dei tre medagliati a rappresentare una società regionale, ovvero il Dojo Sacile.

La gara di Sanapo non si era aperta sotto i migliori auspici: la sconfitta subita nel primo incontro con Simone Sepulveres lo ha costretto ai recuperi, dove è riuscito a mettere a segno due belle vittorie per ippon su Edoardo Clementi e Michele Valeri. «È stata una giornata difficile da dimenticare - racconta Francesco -. Il più bel risultato della carriera è arrivato dopo una gara iniziata male, ma conclusa alla grande. Un podio che dedico alla famiglia e, in particolare, a mio padre, che mi ha sempre supportato, consentendomi di vivere una giornata come questa».

Podio solo sfiorato, invece, per Agnese Piccoli del Dlf Yama Arashi Udine, che ha perso la finale per il bronzo contro Sara Virgilio: «Alla vigilia avrei messo la firma per un quinto posto agli assoluti - racconta Agnese - in realtà rosico un sacco, perché mi sentivo incredibilmente bene e sentivo che era la mia giornata. Tornare a casa senza una medaglia spiace davvero molto, sarebbe stato un giusto riconoscimento per tutti i sacrifici che ho fatto per arrivare qui». Da sottolineare anche il settimo posto di Angela De Nardi, del Judo Tamai, nei 57 kg.

Il giorno successivo, sempre nella località balneare veneziana, sono stati assegnati i titoli degli Esordienti B A1 e il bottino raccolto dagli under 15 friulani è di tre ori e un bronzo. Il primo titolo porta la firma di Bruno De Denaro, dello Yama Arashi, salito sul gradino più alto del podio dei 50 kg dopo 4 vittorie, mentre la compagna di squadra Alice Bronzin, che nella prima sfida aveva battuto Giorgia Rigo, del Dojo Sacile, ha ottenuto l'argento dopo essere stata sconfitta in finale da Emma Di Ruzza.

«Alice e Bruno sono state due facce della medaglia "motivazione", rallentata lei e indomabile lui - commenta Milena Lovato, coach del sodalizio udinese -. Alice cade una o due volte all'anno ed è capitato in questa occasione: non è un caso, ci lavoreremo, con fiducia e con il sorriso. Brunetto? Sprizza coraggio e generosità». Le altre due medaglie d'oro arrivano dal Friuli Occidentale: nei 52 kg Emma Iasevoli, dello Skorpion Pordenone, conquista il titolo, vincendo i suoi quattro incontri, compreso l'ultimo, decisivo, contro Nene Sabiashvil. «Sono felicissimo del risultato - sorride il tecnico Daniele Blancuzzi -. Emma ha vinto meritatamente, prendendosi anche dei rischi, ma dopo tanto tempo è riuscita finalmente ad esprimere tutta la sua voglia di vincere e le sue qualità. Sono sinceramente commosso del suo risultato, così come anche dei quinti posti di Matteo Mikhalovych nei 73 kg e di Alexandru-Nicolas Zamfir negli 81 kg. Tutti e tre i nostri atleti hanno conquistato una finale, una riprova della qualità del lavoro che abbiamo svolto».

LE MEDAGLIE PIÚ PREZIOSE SONO ARRIVATE DA BRUNO DE DENARO, EMMA IASEVOLI ED ELISA PIGAT

MEDAGLIE D'ORO Bruno De Denaro e Alice Bronzin, dello Yama Arashi di udine, medaglia d'oro e di bronzo ai Tricolori

Il terzo oro, nei 63 kg, porta la firma di Elisa Pigat del Judo Azzanese, che nel suo percorso ha avuto la meglio anche su Elisa Comelli del Kuroki Tarcento, alla fine quinta. «Elisa ha fatto una gara eccezionale - commenta il maestro Maurizio Scacco -. Nel primo e secondo combattimento era un po' contratta, pur vincendo rispettivamente per ippon e per wazari, ma in semifinale e in finale ha espresso al massimo il suo carattere, portando a casa due begli ippon. Ora lavoreremo per permetterle di crescere ancora dal punto di vista tecnico e gradualmente prepararsi al passaggio nella categoria Cadetti». Da sottolineare, infine, il quinto posto di Bryan Justin Camol del Judo Tamai nei 73 kg.

Bruno Tavosanis

Cultura &Spettacoli

UNICO CONCERTO IN REGIONE

Il Politeama Rossetti di Trieste ospiterà il 18 dicembre lo spettacolo “Samuele Bersani & Orchestra 2024”. I biglietti sono in vendita sul circuito Ticketone.

L’autore isolano porterà a Piano City Pordenone il suo progetto “Miele amaro”, un viaggio lungo le pieghe multiformi di almeno tre generazioni di autori di musica jazz originari della Sardegna

Con Coraddu il piano jazz parla sardo

ANTICIPAZIONI

Dopo il Piano City di Milano, Guido Coraddu porterà il suo “Miele Amaro” anche a Pordenone. Appuntamento a Palazzo Policreti, il 22 giugno, alle 21. Un progetto, quello di Coraddu, che in due anni di concerti è cresciuto: «I suoni di questo album - racconta l’autore - sono maturati attraverso gli incontri con il pubblico, com’è inevitabile in una musica che, in gran parte, viene improvvisata sera dopo sera». “Miele Amaro” è un viaggio lungo le pieghe multiformi di almeno tre generazioni di autori sardi di musica jazz, trascritta per pianoforte solo, strumento chiamato a impersonare i più svariati ensemble, strumenti e stili musicali.

Da Paolo Fresu a Gavino Murgia, da Marino de Rosas ad Enzo Favata, da Marcello Melis ad Antonello Salis, da Bebo Ferra a Silvia Corda, Riccardo Lay, Paolo Angeli: autori del presente e del passato attravero i quali Guido Coraddu racconta una Sardegna senza confini, che intreccia la sua identità culturale con il mondo contemporaneo, compiendo il miracolo - piuttosto raro - di coniugare il sentimento di appartenenza con l’universalità.

Il percorso di “Miele Amaro” è centrato sulle musiche dei più noti autori sardi di musica jazz, a volte molto diversi per età e formazione, abbracciando 40 anni di musica e almeno tre generazioni. Tralasciando l’intimo rapporto che ogni musicista ha con il proprio strumento, sceglie di raccontare questa musica e i suoi autori attraverso la tastiera del pianoforte.

Il titolo, “Miele Amaro”, nasce dalla suggestione di una fondamentale antologia di poesia e prosa della Sardegna, pubblicata da Salvatore Cambosu nel 1954: lettura imprescindibile per chi voglia approcciarsi alla cultura isolana. Il jazz Italiano conosce, in questi anni, un momento di grande vivacità: mai era capitato in passato che l’Italia contasse tanti artisti tra i grandi maestri del jazz internazionale. In questo panorama un ruolo particolare lo riveste la Sardegna, una delle regioni meno popolose del Paese, ma terra natale di numerosi artisti che, dalla loro appartenenza alla cultura isolana, hanno tratto linfa per espressioni musicali originali, a volte di grandissimo successo. In questo confuso nuovo millennio il jazz ha smesso di essere genere musicale per diventare un linguaggio della contemporaneità, che permette ad artisti di ogni provenienza di ritagliarsi la propria identità nella ibridazione tra un patrimonio acquisito di linguaggi musicali e le peculiarità della propria appartenenza culturale. A supporto del progetto la potente ispirazione di Costantino Nivola, l’artista di Orani che ha costruito un linguaggio in cui i segni dell’età contemporanea dialogano con quelli arcaici della Sardegna, facendone un protagonista della grande ricerca visuale del dopoguerra. Le riproduzioni delle opere di Nivola sono state concesse dalla Fondazione Nivola e dal fotografo Marco Anelli.

NUOVA GENERAZIONE Guido Coraddu sarà fra gli ospiti illustri di Piano City Pordenone, in programma dal 21 al 23 giugno e si esibirà sabato 22, alle 21, a Palazzo Policreti, in corso Vittorio Emanuele II

Andreoli: «L’amore vero raddoppia le nostre forze»

▶Il Premio Hemingway terrà una lectio il 29 giugno al Cinecity

IL PREMIATO

«L’amore è una forza straordinaria ed è parte inestricabile dell’umano». È questo il grande tema universale che lo psichiatra e studioso del cervello Vittorino Andreoli affronta nel suo nuovo saggio “Lettera sull’amore”, in uscita per Solferino il prossimo 30 giugno, e che sarà al centro della lezione, in programma sabato 29 giugno, alle 17, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, prima presentazione nazionale del volume in occasione del conferimento del Premio Hemingway 2024 nella categoria “L’avventura del Pensiero”. «Per averci accompagnato - leggiamo nella motivazione della giuria - con i suoi libri e i suoi interventi sui media, in modo critico, lucido e profondo, attraverso i più urgenti problemi del mondo contemporaneo. Andreoli è stato il testimone di un momento di malessere diffuso nel mondo contemporaneo e ci ha insegnato che l’unico io possibile è l’io fragile, che avverte i propri limiti e, accorgendosene, scopre di aver bisogno dell’altro».

Vittorino Andreoli riceverà il Premio sabato 29 giugno, alle 19.45, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, nel corso della cerimonia di premiazione condotta dalla giornalista Giulia Presutti. Gli altri vincitori sono, lo ricordiamo, Cesare Labatut per la Letteratura, Irina Scherbakova nella sezione “Testimone del nostro tempo”, Francesco Finotto per la “Fotografia” e Vincenzo Schettini nella categoria speciale “Lignano per il futuro”.

Tornando ad ANdreoli, “Lettera sull’amore” contiene parole rivolte a tutti, giovani e adulti, e spiega mostra come, il vero amore, sia il risultato della costruzione di una relazione che ha bisogno di continue verifiche nella quotidianità; che mette insieme due persone che cercano e trovano sicurezza nell’altro; che esiste anche tra fratelli, tra padre e figlio, tra madre e figlio e che cresce e si rafforza nella condivisione e ancor più nel compromesso, inteso come saper trasformare due idee diverse in un’unica visione e che alimenti, tra i due protagonisti della relazione, lo sguardo rivolto al futuro, generando sempre nuovi desideri.

Vittorino Andreoli, nato a Verona nel 1940, si laurea in Medicina e Chirurgia all’Università di Padova. Continua la ricerca sperimentale presso l’Istituto di Farmacologia dell’Università di Milano, dedicandosi in particolare alla correlazione tra biologia dell’encefalo e comportamento animale e umano. Lavora in Inghilterra a Cambridge al Department of Biochemistry e successivamente negli Stati Uniti: prima alla Cornell Medical College di New York e successivamente alla Harvard University. E’ autore di numerosi libri di successo, tra cui ricordiamo gli ultimi: L’uomo col cervello in tasca (2019), Una certa età (2020), La famiglia digitale (2021), L’origine della coscienza (2021), Contaminazione (2022), Insieme si vince (2023), La dittatura del denaro (2024).

Cinebike, a Grado 9 film e 15 corti sui ”a pedali”

FESTIVAL

Cinema all’aperto, incontri con i protagonisti, tour in bicicletta alla scoperta del territorio, degustazioni e concerti: la seconda edizione di Cinebike Festival è stata presentata ieri al “Go Center” di Gorizia e si accende con un programma ricco di eventi dedicati a tutta la famiglia. Appuntamento a Grado, dal 15 al 22 giugno, con una speciale serata di anteprima, a Cormons, venerdì 14.

L’Arena Bike-in, ovvero la versione su due ruote del celebre drive-in statunitense, resta il cuore del festival: posizionata all’interno del Parco delle Rose, l’Arena sarà accessibile gratuitamente in bicicletta per guardare i film in cartellone comodamente seduti sotto le stelle. Un’esperienza di cinema diversa, emozionante e soprattutto ecologica.

Tutte le proiezioni, fra l’altro, sono realizzate con il Solar Cinema di Euganea Movie Movement, un furgone tecnologico alimentato da pannelli solari installati sul tetto che, attraverso un inverter e delle batterie, accumula energia pulita per la realizzazione delle proiezioni all’aperto in assoluta autonomia energetica.

Cinebike ha il proprio fulcro nelle proiezioni, ma si allarga poi agli eventi disseminati sul territorio, a Capriva, Medea, Aquileia, San Floriano e Cormons, che ospiterà l’anteprima.

Venerdì 14 giugno, l’anteprima della rassegna, a Cormons, alimentata a pedali, in collaborazione con Ciclocinema, con un brindisi in piazza XXIV Maggio e la proiezione del film “Tanta strada” di Lorenzo K. Stanzani, che sarà introdotta dallo stesso regista e da Michele Pittacolo, udinese, sei volte campione di ciclismo paralimpico. Il film è un viaggio in bicicletta, tandem e handbike attraverso l’Emilia-Romagna realizzato da nove persone, tra cui alcune diversamente abili, per raccontare l’importanza di essere felici attraverso lo sport, la natura e la compagnia, a prescindere dalle proprie possibilità. Due dei film in cartellone saranno proiettati anche alla Casa di riposo di Grado.

Non mancheranno una mostra dedicata al mondo della bicicletta, questa volta visto attraverso i fumetti ed eventi che uniscono il piacere di andare in bicicletta alla scoperta del territorio con incontri, presentazioni, concerti e degustazioni. Anche il bookshop del festival viaggia in bicicletta: una cargo bike che sarà parcheggiata nell’arena prima delle proiezioni.

Il contest Cinebike Shorts quest’anno avrà una formula differente: non coinvolge le scuole, ma autori under35 che, attraverso un bando, si sono aggiudicati un corso di formazione per la scrittura di un soggetto originale legato al tema della mobilità sostenibile. Una giuria, composta da membri di Cinebike e della Cross-border Film School di Gorizia, assegnerà 3.000 euro per la realizzazione del cortometraggio.

Teatro

Giallo storico nella Villa Fredda di Tarcento

Il palcoscenico è quello della suggestiva Villa Fredda di Tarcento, con le sue stanze, i corridoi, i meandri più nascosti, dove i personaggi che la abitano vivono la loro quotidianità, sconvolta però da un inaspettato evento. E sarà il pubblico, che potrà muoversi liberamente e spiare quello che avviene, ad essere testimone di un thriller teatrale che, pezzo dopo pezzo, ricostruisce la storia della villa e dei suoi protagonisti. Torna, a grande richiesta, “La casa dei segreti”, lo spettacolo (per un pubblico dai 16 anni in su) prodotto da Anà-Thema Teatro e Teatro della Corte, per la regia di Luca Ferri, che ad ogni occasione richiama sempre centinaia di appassionati, inanellando un sold-out dietro l’altro.

L’appuntamento è per domani a Villa Fredda di Tarcento con due repliche, alle 19.30 e alle 21.45.

Il pubblico dovrà indossare una maschera e potrà girare indisturbato nelle sale della villa fra gli attori che vivono la loro apparente quotidianità. Prenotazioni al 345.3146797 o allo 0432.1740499.

VILLA FREDDA Gli attori della pièce

Capitano Mariani, blitz al festival di Ronchi

INGRESSI

Carabinieri a Ronchi dei Legionari: il Capitano Mariani al Festival del giornalismo organizzato da Leali delle Notizie. L’ufficiale protagonista dei gialli di Giovanni Taranto, sarà al centro di un incontro nel pomeriggio di sabato. Alle 17, in piazzetta Francesco Giuseppe, la presentazione di “Mala fede” (Avagliano), che chiude la prima trilogia dedicata dal “nerista” campano all’investigatore in uniforme nera, che si sta imponendo come nuovo protagonista della scena del giallo e del noir italiano. A moderare l’incontro, il giornalista Rai, Gian Paolo Girelli. Ad affiancare Taranto, oggi condirettore di Social News, dopo una lunghissima carriera di inchieste su mafia e camorra, ci sarà Ottavio Lucarelli, presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania.

L'intervista
Betony Vernon

Parla la design director di Pianegonda, nata negli Usa ma dal 1987 nel nostro Paese. Lady Gaga e Christina Aguilera scelgono le sue creazioni: «Credo nel potere della sensualità, l'accessorio serve a farci desiderare»

«Italiana per scelta, seduco con i gioielli»

Un'estetica sofisticata, sensuale e moderna che ha il potere di far vibrare ed emozionare. C'è tutto questo alla base della creatività di Betony Vernon, design director di Pianegonda dal 2023 - brand italiano di gioielleria nato negli anni '90 - anche se lei ama definirsi «artigiana». Nata in Virginia, ma naturalizzata italiana, dopo una laurea in Storia dell'arte e oreficeria, si trasferisce in Italia e a Milano si specializza in design alla prestigiosa Domus Academy collaborando con le più importanti case di moda e realtà del design, da Valentino a Jean Paul Gaultier, passando per Missoni e Gianfranco Ferré, fino a Fornasetti, Karl Lagerfeld e Alexander Wang. Le star la adorano: Lady Gaga ha indossato un suo collare tempestato di cristalli nel video di *Paparazzi*, e Christina Aguilera ha scelto un suo anello per la cover dell'album *Bionic* del 2010.

Quando nasce la sua passione per la moda?
«Molto presto. È quasi una questione generazionale. Mia nonna, una donna inglese estremamente elegante, amava la sartoria e vestirsi solo di verde e porpora. Era rossa come me e aveva dei capelli bellissimi. Lei ha trasmesso questa passione a mia madre che, a sua volta, l'ha tramandata a me».

E per i gioielli?
«Da quando mio padre portava me e le mie sorelle a cercare rubini grezzi nel fiume. Ricordo che un giorno ne trovammo uno gigante e la cosa mi suggestionò molto. Il mio papà ne fece una spilla per una cravatta. Da quel giorno, di nascosto aprivo la sua scatola di gioielli e rimanevo ore a guardarli».

Quando crea quali sono le sue ispirazioni?
«Tutto ciò che emoziona e che fa vibrare, che scuote l'anima e il cuore. Io sono un'artigiana, quando ho qualcosa in mente in primis scolpisco».

La sua gavetta l'ha vista lavorare per le maggiori griffe del mondo - Lagerfeld, Fornasetti, Valentino, Jean Paul Gaultier, Missoni, Gianfranco Ferré, Alexander Wang - che ricordi conserva?
«Il mio punto di svolta è stato frequentare la Domus, una sorta di scuola Bauhaus di design dove ho conosciuto le più importanti personalità del campo. Una scuola che era proiettata nel futuro. Di tutti gli stilisti porto con me un pezzetto di ogni esperienza perché mi ha formato. Ho avuto la fortuna di lavorare sempre in progetti in cui credevo e per brand con cui condividevo la visione estetica».

Come nasce il suo libro "Paradise found: an erotic treasury for sybarites"?
«Una celebrazione di 30 anni dei miei gioielli erotici. Si tratta di una raccolta dei miei disegni più iconici tra i 2500 che ho realizzato. Con questo libro, edito da Rizzoli, si dona al gioiello un grande potere seduttivo, una connotazione totalmente nuova e sensuale»

SOGNO DI VESTIRE LEONARDO DICAPRIO E TILDA SWINTON GLI INFLUENCER? UN FENOMENO ORMAI AL CAPOLINEA

Qual è il pezzo più rappresentativo di Pianegonda che ha disegnato?
«Della linea Assoluto direi la collana che porta il simbolo delle molecole che si incontrano e creano l'acqua, l'origine di tutto. Per me il gioiello deve far sentire belle, forti, desiderate e nella loro lineare eleganza questi ci riescono».

Qual è il suo prossimo obiettivo in Pianegonda?
«Ampliare i confini, per me la storia di questo brand deve essere globale e consolidata nel mercato internazionale».

Lei è nata in America, ha origini inglesi, poteva scegliere qualsiasi paese per inventarsi come artista. Perché l'Italia?
«Sono venuta in Italia molto giovane, nel 1987, a Firenze. Tutti mi descrivevano un paese che era indietro rispetto all'America. Per me invece era un valore che non fosse ancora sotto la pressione della globalizzazione, quasi come fosse ancora un luogo da preservare. Ho scelto di lasciare Parigi per l'Italia. Io poi ho avuto la fortuna di lavorare con i maestri del design e della creatività, non mi sono mai pentita. E sono convinta che si possa uscire dalla crisi partendo proprio da questo Paese, dagli artigiani, dalla sapiente manualità, dalla terra. Io stessa ho un pezzo di terra che coltivo. Ho scelto di vivere in Umbria, nel verde, in un luogo autentico. Ecco, io cerco autenticità».

VIVO IN UMBRIA DOVE COLTIVO LA TERRA DOVETE ESSERE FIERI DEI VOSTRI ARTIGIANI: SONO UN GRANDE PATRIMONIO

Accanto, Anna Cleveland, 35 anni. A sinistra, il bracciale in argento della linea "Assoluto" In basso, la designer Betony Vernon, 55 anni

Che rapporto ha con l'Italia?
«Per me è casa, sono 35 anni che vivo qui. Credo che l'Italia si sottovaluti. Non è abbastanza nazionalista. Ho vissuto 14 anni in Francia dove c'è un nazionalismo molto forte. Chiedo agli italiani di essere più fieri del loro valore. Il vero lusso viene creato in Italia. Abbiamo un savoir faire che è in pericolo, il patrimonio che risiede nell'artigianato, nelle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale del Paese, deve essere tutelato. E questo si fa anche sensibilizzando, istruendo le nuove generazioni, creando delle scuole d'arte che insegnino il mestiere».

Lady Gaga, Angelina Jolie, Christina Aguilera, Dita von Teese: sono solo alcune delle celebs che hanno scelto le sue creazioni. Secondo lei perché?
«Sono donne che non hanno paura di esprimere la loro personalità e hanno un messaggio da dare al mondo. Donne che vogliono risplendere».

Quale star vorrebbe vestire?
«Tilda Swinton, una grande attrice con una bellissima luce interiore, Cate Blanchett. Mi piacerebbe mettere i miei gioielli anche su uomini che non temono di dire la verità, ad esempio Leonardo di Caprio».

Lei lavora con le celebrities di tutto il mondo, e poco con le influencer, perché?
«Sono un leone ascendente scorpione, difficilmente mi lascio 'influenzare'. Mi piacciono invece le personalità che abbiano qualcosa da dire, un messaggio da portare».

Dopo il pandoro gate, secondo lei, come è cambiato questo mondo, pensa sia in declino?
«Per me è un fenomeno arrivato al capolinea. È tornato il momento dell'autenticità».

Veronica Timperi

L'intervista

Parla il pubblicitario autore di tante campagne di successo: «Dopo Fiat, Barilla, Perugina, faccio il vignaiolo in Sardegna. Ma sono astemio»

Gavino Sanna

A lato Gavino Sanna, 84 anni. Qui sotto, gli spot con Paul Newman e quelli di Barilla e contro l'Hiv

«Il mio vero orgoglio? Lo spot contro l'Aids»

La casa è tutta bianca e nera, dai marmi dei pavimenti alle librerie, fino agli armadi dove in formazione impeccabile sono ordinate e incellophanate le camicie, tutte rigorosamente candide, da abbinare alle cravatte scure appese. Anche la cucina è bicolor. Ma quello che colpisce qui è la sensazione di intonso, mai usato. Eppure questo è l'appartamento milanese dell'uomo che ha fatto le fortune pubblicitarie di Barilla. «Non amiamo cucinare, abbiamo sempre mangiato in modo strano, per me cibo è quando mi siedo a tavola con gli amici in Sardegna».

Nel plurale che usa Gavino Sanna, 84 anni, c'è Lella. La donna che incontrò con un amico, che dopo cena lo riaccompagnò e a cui scendendo dalla Dyane disse: «Sono sue queste sigarette? Se vuol vedermi un'altra volta, le butti via». Lei smise di fumare e diventò la sua seconda moglie.

Negli Ottanta d'oro della pubblicità Sanna era il nome forse più gettonato. Con lui, che il mestiere lo aveva perfezionato negli Stati Uniti, nasceva il dopo Carosello, le campagne narrative (per primo ha girato uno spot di un minuto e mezzo, laddove non si superavano mai i 30 secondi) ed emozionali, come quella in cui una bambina metteva in tasca a papà un rigatone perché si ricordasse di lei. Fu sempre Sanna a fare di Giovanni Rana una star, che nella pubblicità interagiva con spezzoni di film famosi, o a mettere in bocca a Sophia Loren il prosciutto e lo slogan «Accattatev'illo».

E dopo aver lavorato per Barilla, Fiat, Perugina: oggi che cosa fa?

«Il vignaiolo, anche se sono da sempre astemio. Le mie bottiglie si chiamano Mesa, che in sardo è la tavola di casa, quella dove i vecchi si sedevano a consumare. Il nome mi è venuto in mente passeggiando a New York e vedendo scritta la parola su un'enorme vetrata».

Ma perché ha lasciato la pubblicità?

«Era il 2000 e mi ero rotto le scatole: non mi piaceva più, ero attorniato da gente che pensava solo al denaro e questo mi dava fastidio. La pubblicità oggi è spazzatura colorata, monnezza. Parla al consumatore pensando che tutti siano imbecilli che stanno a bocca aperta ad ascoltare».

Anche lo spot Esselunga della pesca, che qualcuno ha paragonato a un suo vecchio Barilla?

«Una roba così l'avevo girata moltissimi anni fa, ma non era andata in onda perché papà Barilla era divorziato e non se l'era sentita. Nelle nostre campagne però il tono di voce, l'educazione erano un'altra cosa. E poi c'era la musica: io ho scoperto il signor Vangelis, che ha dato cuore a quello che facevo. Questa invece è una sporcacciata».

Ha usato grandi testimonial, come Paul Newman. È vero che l'attore al mattino tuffava la faccia nel ghiaccio per distenderla?

«Sì, ma era un gran signore. Viveva a pochi passi dalla mia casa di New York ed ero andato a trovarlo. Gli chiesi se voleva fare Babbo Natale e mi guardò un po' così, perché da loro i Babbi sono pupazzi davanti ai grandi magazzini. Poi invece si è travestito e abbiamo girato in Scozia con le renne».

Un attore con cui non ha funzionato?

«Catherine Deneuve era antipaticissima. L'avevamo chiamata per l'Acqua Fiuggi, se ne stava sempre chiusa in camerino. Quando ha finito, si è portata via una borsetta firmata che avevamo usato per lo spot».

Fra tanti nomi, chi è stato il primo importante?

«Frank Sinatra. Ero un ragazzo arrivato dalla Sardegna a Milano e mi aveva preso lo studio più importante, Sigla. Per la campagna di lancio nel mondo dei Baci Perugina avevamo chiamato un grande fotografo francese, girato su spiagge meravigliose... Ma il cliente andò su tutte le furie: che cosa sono queste porcherie? Dovevamo rifare, e avevamo finito i soldi. Così, prendemmo un fotografo di matrimoni, girammo con una bellissima segretaria, mentre io facevo il modello. Poi, l'agenzia scritturò Sinatra».

E che cosa successe?

«In studio a Cinecittà, Sinatra si sedette su un cavalletto e cantò dieci meravigliose canzoni. Alla fine, stava andando via. Noi però volevamo dicesse "Ovunque c'è amore c'è un Bacio Perugina". Fece un gestaccio e ci mandò affanculo. L'operatore, che aveva registrato tutto, ci suggerì di doppiarlo sostituendo all'insulto la parola amore. Fu il primo miracolo. Anche se la cosa di cui sono più fiero nella carriera è aver aperto le porte alla pubblicità contro l'Aids».

Quella con l'alone viola intorno a chi era contagiato?

«Suscitò polemiche, ma al festival della pubblicità di Cannes vinse il Leone d'oro».

Quando girò i Baci, aveva già il taglio a caschetto per cui è famoso?

«No, me lo fece poi un parrucchiere milanese a New York. Non l'ho mai cambiato».

A New York conobbe Andy Warhol...

«Ero andato a studiare l'inglese alla New York University e leggo una targa: "Teacher Andy Warhol". Insegnava cinematografia, e mi ha preso come alunno. Ma lo accompagnavo anche a comprare le calze: le voleva a righe, una su e una giù, continuava a provarne e mi chiedeva consiglio, alla fine siamo tornati senza».

Che cosa le ha insegnato?

«Non a disegnare. Anche le scarpe da donna che lui disegnava per un'agenzia di pubblicità non erano granché».

Prima di tornare a Milano, si è anche sposato.

«Con una hostess della Pan American. Che poi, mentre uscivamo dal cinema, mi chiese il divorzio. Il giorno seguente ero fuori casa. Dopo, l'agenzia Benton & Bowles cercava qualcuno che aprisse a Milano. Io stavo bene dov'ero, facevo le campagne Revlon con modelle bellissime... Così, sparai richieste assurde, compreso un aereo personale per tornare in Italia e loro mi dissero solo: ci dica quando è pronto. Sono tornato».

E adesso?

«Scrivo libri e in questo periodo sto ad Alghero. Devo girare una ventina di filmini che mi ha chiesto il sindaco per far riscoprire Porto Torres, la mia città. Ci saranno il mare, i paesaggi, e poi il primo piano di due persone: una cambia sempre, l'altro sono io».

Marina Cappa

PAUL NEWMAN ERA UN GRAN SIGNORE. INVECE CATHERINE DENEUVE ERA ANTIPATICISSIMA SE NE STAVA SEMPRE CHIUSA IN CAMERINO

HO STUDIATO CON ANDY WARHOL CINEMATOGRAFIA LO ACCOMPAGNAVO A COMPRARE CALZE MA I SUOI DISEGNI NON ERANO UN GRANCHÉ

DIGITAL LIFE

La piattaforma di microblogging, acquistata dal tycoon nel 2022 per 44 miliardi di dollari, è diventata a luci rosse: ammessi sul sito i contenuti pornografici. L'affondo dell'Ue: «Ai nostri figli non dovrebbe essere consentito vederli»

L'ultima frontiera di X Musk dice sì al sesso

I NUMERI

44
I miliardi di dollari spesi da Musk nel 2022 per acquistare Twitter, oggi X

25%
La perdita complessiva di utenti della piattaforma nell'ultimo anno

41%
Gli adolescenti tra 16 e 18 anni che visualizzano materiale pornografico su X

4700
Il numero di segnalazioni di materiale pedopornografico generato dall'IA sul web nel 2023

+12%
l'aumento su base annua (registrata nel 2023) dello sfruttamento sessuale dei minori online

IL CASO

X come OnlyFans. La piattaforma di microblogging, acquistata da Elon Musk nel 2022 per 44 miliardi di dollari, con le recenti modifiche al suo regolamento apre ufficialmente ai contenuti erotici e pornografici. Via libera dunque a scatti o video «che mettono in scena adulti nudi o atti sessuali di natura pornografica». Sì anche a «rappresentazioni di nudità integrali o parziali, tra cui immagini ravvicinate di genitali, fondoschiena o seni» e «atti sessuali espliciti, impliciti o simulati». «Pensiamo che i nostri utenti abbiamo il diritto di creare, diffondere e visionare contenuti a carattere sessuale che hanno prodotto e distribuito in modo consensuale», ha indicato il sito nell'aggiornamento, precisando poi che farà di tutto per impedire che «questi contenuti siano visualizzati da bambini o da adulti che non desiderano esservi esposti».

Agli utenti che pubblicano materiale hard, X chiede adesso di modificare le impostazioni in modo che immagini e video siano protetti da un avviso di "contenuto esplicito" che ne blocchi la visione ai minori. Immediata la replica da Bruxelles: «Ai nostri figli non dovrebbe essere consentito di vedere questo tipo di materiale online», ha detto un portavoce della Commissione Europea. Già a dicembre da Bruxelles era arrivato l'annuncio dell'avvio di una procedura legale contro il social di Musk per aver violato alcune regole del Digital Services Act, comprese quelle relative alla moderazione.

L'ETICHETTA

«Questo tipo di contenuti – precisa la Commissione - era già consentito sulla piattaforma, X adesso cambierà l'etichetta», ufficializzando così un trend già in atto. E in effetti la piattaforma, ancor prima di Musk, è sempre stato molto permissivo rispetto ai contenuti più controversi, censurati invece da altri big della galassia social. Ma vedere il placet scritto nero su bianco all'interno di un aggiornamento ufficiale delle linee guida fa comunque un certo effetto. E lascia intendere come il nuovo ceo, che per tamponare l'emorragia di iscritti (-25% su base annua a febbraio 2024) ha puntato tutto sugli abbonamenti premium, da qui in avanti probabilmente insisterà in modo ancora più aggressivo sulla "svolta porno" per salvare la piattaforma dal collasso, anche a costo di snaturarla. Con l'introduzione degli abbonamenti a pagamento, molti nomi noti dell'industria hard stanno usando X come vetrina pubblicitaria per promuovere le proprie pagine OnlyFans.

"MI PIACE"

Intanto una ricerca condotta dal commissario britannico per l'infanzia nel gennaio 2023 ha rilevato che il 41% degli adolescenti di età compresa tra 16 e 18 anni visualizzi materiale pornografico su X, contro il 37% che utilizza invece siti dedicati. Per garantire il più totale anonimato a chi fruirà di materiale porno su X, Musk promette la possibilità per gli utenti di nascondere i "mi piace" assegnati ai profili più spinti. In questo modo si potranno evitare episodi spiacevoli come quello che nel 2020 ha coinvolto il profilo ufficiale di papa Francesco e quei "mi piace" inviati ad alcune modelle, stavolta su Instagram. Like tanto scomodi da spingere la Santa Sede ad avviare un'indagine interna per capire se si trattasse di una vera interazione da parte dell'entourage del Papa, di un fake oppure di qualche hacker buontempone. Le nuove regole sui contenuti espliciti, precisa la piattaforma, si applicheranno anche ai contenuti generati dall'intelligenza artificiale, i cui progressi intanto hanno contribuito alla nascita di una nuova branca dedicata della pornografia, denominata "porno AI".

LA REPLICA DEL MANAGER: «GIUSTO VISIONARE CONTENUTI CREATI IN MODO CONSENSUALE» IN GERMANIA DEBUTTA IL PRIMO "CYBERBORDELLO"

Qui sopra, l'imprenditore Elon Musk, 52 anni, proprietario del social network X
In alto, foto Freepik

BERLINO

L'accoppiata è talmente fortunata da aver portato all'apertura a Berlino del primo "cyberbordello" al mondo, dove i clienti potranno interagire fisicamente con alcune bambole IA, impostandole a proprio piacimento per soddisfare ogni tipo di fantasia sessuale. Il porno AI intanto sta invadendo il web, e non sempre a scopo di intrattenimento. Secondo l'NCMEC, il principale centro statunitense per la segnalazione di materiale pedopornografico, lo sfruttamento sessuale dei minori online è in aumento (+12% nel 2023) da quando è arrivata l'IA. Solo nel 2023 sono state ricevute 4.700 segnalazioni di immagini e video a sfondo sessuale di bambini realizzati tramite IA generativa. Il materiale così creato viene solitamente utilizzato dai cybercriminali per estorcere soldi alle famiglie dei minori coinvolti. Con l'apertura di X – che da quando si è insediato Musk ha vissuto un indebolimento costante del suo team di moderazione – ai contenuti espliciti, il contrasto di questi fenomeni adesso è destinato a diventare ancora più difficile.

Raffaele d'Ettorre

“Manoscritto di Voynich” decifrato dopo 600 anni

TESTI ANTICHI

La storia del “libro più misterioso al mondo”, il “Manoscritto di Voynich” - un codice illustrato risalente al XV secolo, rimasto indecifrato per ben 600 anni e conservato all’Università di Yale - trova le sue radici in territorio carnico e in particolare si intreccia con la storia del Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmezzo. Studiato a lungo da Eleonora Matarrese - filologa, etnobotanica, scrittrice e accademica – il Manoscritto di Voynich è stato finalmente decriptato, con i suoi misteri, grazie anche alla consultazione del prezioso erbario "Gart der Gesundheit", datato 1486, custodito all’interno della collezione del Museo Gortani e restaurato alcuni anni fa dal “Centro Studi e Restauro” di Gorizia.

Sabato, alle 10.30, nella sala multimediale del Centro servizi museali, adiacente al Museo carnico, Eleonora Matarrese presenterà i suoi volumi dedicati alla ricerca sul “Manoscritto di Voynich”, nell’ambito della 2ª edizione del Festival “Tolmezzo Vie dei Libri”, promosso dall’Amministrazione comunale in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Fondazione Pordenonelegge. Per l’occasione sarà valorizzata la nuova esposizione dell’erbario "Gart der Gesundheit", appartenente al Museo e già studiato da Domenico Molfetta. I visitatori avranno, per la prima volta, la possibilità di sfogliarlo digitalmente, grazie a una copia digitale, donata al Museo dall’Archivio di Stato di Trieste.

Mostra fotografica

Pordenone ieri e oggi a Casa Zanussi

È in corso, nella Sala Pizzinato della Casa dello Studente “A. Zanussi” di Pordenone, la mostra per immagini “Scoprire il ‘900 nelle trasformazioni di una città”, a cura dell’Architetto Giulio Ferretti e dell’attrice e regista Bruna Braidotti, con la documentazione fotografica di Serena Barbui e la collaborazione dell’Archivio storico Comunale di Pordenone. La mostra evidenzia il passato della città di Pordenone: con semplicità, le immagini esposte mostrano e mettono a confronto la Pordenone di ieri e di oggi, con i suoi cambiamenti urbanistici ed architettonici avvenuti. Per chi ha voglia di scoprire Pordenone da un altro punto di vista, è possibile visitare l’esposizione fino al 29 giugno, dal lunedì al sabato, dalle 15 alle 19 (ingresso libero). Il progetto è realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, la collaborazione del Comune di Pordenone, del Centro iniziative culturali Pordenone, dell’Opera Odorico da Pordenone, del settimanale “Il Popolo”, dell’associazione culturale “L’arte della musica”, della Società cooperativa Bonaventura.

OGGI

Mercoledì 12 giugno
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giovanni De Rossi** di Sacile, che oggi compie 34 anni, da Katia, Eleonora, Luigi e Alessandro.

FARMACIE

ARBA
▶Rosa, via Vittorio Emanuele 25

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini 11

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

PORCIA
▶Comunali Fvg Spa, via don Cum, 1 - Palse

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell’Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3
«EILEEN» W.Oldroyd V.M. 14 16 - 18.45.
«ROSALIE» di S.Giusto 16.30.
«ARRIVEDERCI BERLINGUER!» 17, 21.15.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 18 - 21.
«IL GUSTO DELLE COSE» Hung 18.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino 20.45.
«IL CASO GOLDMAN» di C.Kahn 17.
«BUENA VISTA SOCIAL CLUB» di W.Wenders 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 16 - 19.10 - 21.30.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 16.10 - 21.40.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 16.15 - 18.
«LA STANZA DEGLI OMICIDI» di N.Paone 16.30 - 22.40.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 16.50.
«HAIKYUU!! THE DUMPSTER BATTLE» di S.Mitsunaka 17.10 - 19.20.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» I.Shyamalan 17.10 - 19.40 - 22.15.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 17.45 - 19.15 - 21.10.
«HOTSPOT - AMORE SENZA RETE» di G.Manfredonia 19.10.
«THE TUNNEL TO SUMMER» di T.Taguch 20.15.
«THE FALL GUY» di D.Leitch 22.20.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 15.10 - 17.35 - 20.30.
«GRAVITY 3D» di A.Cuaron 20.40.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 15.20.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 20.50.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino 15.20 - 20.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj 18.15.
«IL CASO GOLDMAN» Kahn 15.20, 20.25.
«ROSALIE» di S.Giusto 16.30.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi 18.15.
«EL PARAISO» di E.Artale 18.45.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos 16 - 17.50 - 20.30 - 21.30 - 22.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 16.05 - 18.40 - 22.10.
«HAIKYUU!! THE DUMPSTER BATTLE» Mitsunaka 16.15 - 18.30 - 20.45 - 23.
«THE WATCHERS» di I.Shyamalan 16.40 - 17.20 - 19.20 - 22.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 16.45 - 19 - 21.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 17 - 19 - 20.50.
«THE TUNNEL TO SUMMER - THE EXIT OF GOODBYES» di T.Taguch 17.40 - 20.

Anagrafe

Cittadina indiana cambia nome

La cittadina di origini indiane fino ad ora conosciuta come Shivani, nata il 20 febbraio 1997 a Kalanaur, nella regione del Punjab, e attualmente residente a Pordenone, in via Giovanni Pascoli 15, cambia il suo nome, per l’Anagrafe italiana, in Kaur Shivani e da ora in poi così sarà nominata in tutti i documenti.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ci mancheranno il suo sorriso, la sua serietà, la sua grazia.

Abbiamo ammirato il suo coraggio nella malattia.

Abbracciano con grande affetto Gilberto nel ricordo della carissima amica:

Maria Elena Petrilli

Ugo e Marinella Camerino, Stefano e Antonella Del Re, Werner e Alide Sollors con Sara, Enrica Villari.

Venezia, 12 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 giugno 2016 — 12 giugno 2024

Giovanna, Mara, Iris, Guido, Paolo, Camilla e Massimiliano ricordano con sofferta nostalgia e profondo affetto

Raoul Casellato

Uomo di straordinaria capacità progettuale, animo nobile e indiscussa coscienza civile

Abano Terme, 12 giugno 2024